Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 18 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 41 Fondazione 1881

GORBACEV E IL DISARMO

Quel piano è un missile

Affiorano forti indizi che, dietro le quinte, le trattative fra Stati Uniti e Unione Sovietica su importanti misure di disarmo nucleare stiano procedendo velocemente. E che, soprattutto, Reagan sia incline a prendere in seria considerazione una parte essenziale della fase uno di quel complesso e impressionante piano in tre fasi che Gorbacev ha proposto per attuare il disarmo nucleare universale e completo prima del Duemila. Precisamente lo smantellamento, intanto, dei missili nucleari di teatro in Europa: i Cruise e Pershing 2 appena impiantati dagli americani in Italia, Germania federale, Inghilterra e Belgio, assieme agli SS 20 che li hanno anticipati di vari anni nella parte europea del territorio sovietico.

Su questa disponibilità emissari del Presidente hanno già sondato gli alleati europei. Ebbene ecco il fatto strano. Invece di essere giubilanti, costoro non riescono a dissimulare disappunto, disagio, inquietudine: parlo naturalmente dei circoli abituati a un pensiero strategico e a responsabilità strategiche, non di quelli incapaci di tanto e prigionieri della loro stessa retorica. Comprensibile il disagio nel percepire ancora una volta che le decisioni supreme circa il destino del nostro continente, per quanto riguardosamente contrattate con noi nella fase esecutiva, nascono però altrove.

Ma se certi governi, come quello francese e britannico mantengono un prudente silenzio, a livello conoscitivo e propositivo proprio in questi due paesi gli esperti ne palesano senza complimenti le rimostranze, le diffidenze e le inquietudini. Ecco in sintesi cosa scrive Pierre Lellouche, vicedirettore dell'istituto francese per le relazioni internazionali, in un articolo intitolato appunto «Stacci attento, Reagan, per favore».

Il piano Gorbacev è l'equivalente diplomatico di un missile a tre testate puntato sui fondamenti stessi del sistema di sicurezza dell'Alleanza atlantica in Europa. E Reagan rischia di esserne la prima vittima, per non contraddire davanti a un'opinione pubblica europea e americana piena di attese la retorica di un mondo libero dalle armi nucleari, che egli stesso ha suscitato tre anni fa. Se egli accetta lo smantellamento delle forze nucleari di teatro in Europa, ossia la denuclearizzazione selettiva del nostro continente, in cambio di qualche accondiscendenza sovietica alla continuazione della ricerca americana per la difesa spaziale che gli sta tanto a cuore, lascerebbe la Francia e l'Inghilterra esposte a tremende pressioni politiche, interne e anche da parte dei loro alleati, con dissapori devastanti, perché rinunzino anch'esse ai loro deterrenti autonomi e intanto ai loro piani di modernizzarli.

«E senza la componente nucleare, l'Alleanza diventerebbe presto un guscio vuoto, con l'Europa che dovrebbe ancora e sempre fronteggiare le forze convenzionali sovietiche ampiamente superiori e, naturalmente, quelle nucleari rimaste, senza più l'ombrello atomico americano sopra di sé». L'autorevole commentatore francese, come del resto tutti coloro che condividono la sua diagnosi in Francia e in Inghilterra, e sono tutti i competenti, sottoscrive naturalmente senza riserve l'adamantina ostinazione del suo governo a non sacrificare nulla né del proprio deterrente nucleare attuale né dei piani di ammodernamento già vigorosamente avviati.

Sono preoccupazioni che i paesi europei non nucleari dell'Alleanza, come noi italiani, possono non condividere necessariamente e in tutto. Ma come sempre è accaduto da De Gaulle in poi il pensiero strategico francese ha il merito indubbio di mettere in cruda luce se non altro certi punti deboli, non palesi a prima vista, della più vasta strategia atlantica sotto l'egemonia americana.

E' certamente vero quanto sottintende il commentatore che ho citato, che dopo lo smantellamento bilaterale degli euromissili la situazione militare in Europa non tornerebbe esattamente al punto di partenza, essendo nel frattempo cresciuto spropositatamente «anche» l'apparato convenzionale sovietico di terra, mare e cielo.

E' vero che Reagan nella scelta fra euromissili e difesa spaziale mollerebbe assai più volentieri i primi. E' vero infine che tutto il piano Gorbacev può «anche» insinuare cunei, frizioni e malintesi fra gli alleati occidentali, e che si propone anche questo obiettivo. Tuttavia c'è qualche imprecisione e forzatura nelle critiche che ho riassunto. L'immobilismo fra le superpotenze sul tema nucleare è per molte ragioni intenibile e impolitico. Londra e Parigi fanno bene a non voler contrattare i propri deterrenti.

Ma l'America non può non esplorare quanto c'è di serio e attuabile nel piano Gorbacev. E conviene a tutti gli europei, compresi i francesi e gli inglesi, che l'esplorazione abbia successo e dia frutti.

Giuseppe Are

A PAGINA 12

Licenziato il direttore della Nasa

CON UN «TUPOLEV» DI FABBRICAZIONE SOVIETICA

Gheddafi fa bombardare un aeroporto nel Ciad

Parigi sempre più decisa ad aiutare il governo legittimo: invio di soldati?

PARIGI — Ventiquattro ore dopo il raid francese nel Ciad, ecco la ritorsione libica: ambigua, imprecisa, ma non per questo meno preoccupante. Un «Tupolev 22», ieri mattina, ha sganciato tre bombe sull'aeroporto di N'Djamena, la capitale del Ciad meridionale in cui ha sede il governo legale di Hàssène Habré, protetto dalla Francia.

L'aereo, come ha precisato a Parigi il ministero della difesa, è rimasto ad alta quota (seimila metri) per non essere colpito dalle postazioni missilistiche «Crotale», che hanno una portata massima di quattromila metri. Non ha potuto dunque centrare bene l'obiettivo, che è stato raggiunto da una sola bomba su tre. I danni non sono gravissimi, e il traffico dell'aeroporto è stato solo parzialmente interrotto. Si è trattato, insomma, di una azione più simbolica che militare.

Il «Tupolev» è stato identificato senza possibilità di dubbio: soltanto la Libia dispone di questo bombardiere strategico di fabbricazione sovietica. Le forze del «Gunt», l'opposizione guidata da GoUkoni Weddeye spaleggiata dalla «legione straniera» di Gheddafi, possiede infatti solo piccoli aerei, «Marchetti». Il rappresentante del «Gunt» a Parigi ha dichiarato che «sarà applicata la legge del taglione ogni volta che sarà necessario», e ha rinnovato la messa in guardia al governo francese sui «rischi di internazionalizzazione del conflitto interno del Ciad».

Come si ricorderà, Gheddafi dopo il «raid» della Francia aveva fatto una rapida marcia indietro, lanciando un appello per la sospensione immediata dei combattimenti nel Ciad. L'attacco libico di ieri a N'Djamena, anche se di basso profilo sul piano militare, mostra invece che la Libia non ritiene chiusa la partita. Il dittatore di Tripoli, pur nascondendo la mano, ha lanciato di nuovo il sasso: e il governo francese ne ha tratto le debite conseguenze.

Il ministro della difesa Paul Quiles ha annunciato l'imminente arrivo a N'Djamena di aerei «Jaguars». Nove strutture di difesa antiaerea saranno messe in piedi nei prossimi giorni, nel quadro di un non meglio precisato «dispositivo di dissuasione». Il ministro francese ha negato che stia per partire una operazione «Manta-bis», e ha insistito sul carattere difensivo delle nuove misure; ma diversi osservatori ritengono che non sia da escludere a questo punto l'invio a N'Djamena di milletrecento soldati francesi, fermi per ora nella Repubblica Centrafricana. E' da ricordare che duecento militari erano già stati inviati domenica in aiuto a Hisséne Habré: si tratta di istruttori, esperti in problemi logistici e strategici.

Quiles ha usato parole molto dure per denunciare il «bombardamento cieco» sull'aeroporto di N'Djamena: ha parlato di ipocrisia della Libia, e ha riaffermato la determinazione francese ad aiutare il governo del Ciad contro le aggressioni del «Gunt» e degli alleati di quest'ultimo. Il ministro della difesa ha anche contestato la versione che l'agenzia libica «Jana» ha dato del raid francese sull'aeroporto militare i Oaddi Doum: secondo i libici si tratterebbe di un aeroporto civile, addetto al traffico degli aerei che trasportano medicinali e viveri destinati alle popolazioni del Ciad colpite dalla carestia; la Francia sostiene invece che la base di Oaddi Doum è la «piattaforma girevole» su cui passa il materiale bellico che la Libia manda al «Gunt». L'ambasciatore del Ciad a Parigi ha dichiarato a sua volta che Gheddafi sta praticando una «escalation armata»: la Libia — ha aggiunto — resta sempre uguale a sé stessa.

Dopo vent'anni di scontri, la situazione del Ciad torna a un punto critico: la prova di forza fra Mitterrand e il colonnello libico ha reso più esigui i margini di manovra per una composizione «diplomatica» del conflitto. L'opinione pubblica francese, nonostante il fantasma di un «Vietman africano», approva compatta l'azione del Presidente, con la sola eccezione dei comunisti.

L'Unione Sovietica, com'era nelle previsioni, ha sposato la causa di Gheddafi accusando la Francia di «crescente intervento armato».

Giovanni Serafini

A PAGINA 2

Finanziaria: il Senato vota giovedì

Kohl sotto inchiesta



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl è sotto inchiesta per falsa testimonianza in relazione alla vicenda dei «fondi neri» dei partiti. La procura di Coblenza si è messa in moto in seguito alla denuncia di un parlamentare dei «verdi», l'avvocato Otto Schily. *Servizio a pag. 12*

MENTRE IL DOLLARO CONTINUA A SCENDERE (1591)

Petrolio: per i prezzi guerra tra produttori

Povero dollaro! In Italia è sceso a 1594,75 al fixing (contro le 1605,28 di venerdì), ma, chiuso il mercato statunitense per le feste dei Presidenti, nel pomeriggio la moneta americana è scesa ancora toccando 1591 lire al mercato di Londra. La lira, invece, ha avuto una giornata sostanzialmente positiva: si è rafforzata non soltanto sul dollaro ma anche all'interno del sistema monetario europeo (sul marco è passata da 680,59 a 680,10) e fuori dal sistema sulla sterlina, sempre depressa.

La ritirata del dollaro, dunque, continua. Alle quotazioni ufficiali, in realtà, si registra una modesta correzione al rialzo rispetto alle punte minime toccate sulle piazze asiatiche. È in Giappone, infatti, che continua l'assalto alla moneta americana che sta arrivando vicino al minimo storico del 1978 quando il dollaro arrivò a 175,5 e ieri ha chiuso a 180,75. Da settembre, va precisato, la moneta giapponese si è rivalutata di un terzo, esattamente del 33 per cento.

Il ministro delle finanze giapponese Takeshita ha detto in Parlamento che il governo terrà d'occhio l'andamento del tasso di cambio ma ha evitato qualsiasi accenno a eventuali interventi della Banca centrale a sostegno della valuta americana. Negli ambienti finanziari, comunque, si continua a parlare di un possibile nuovo ribasso del tasso di sconto per stimolare l'economia interna.

La situazione sta per essere esaminata oltre che dal governo giapponese anche da quello tedesco: le due economie sono basate quasi essenzialmente sulle esportazioni, che rischiano una forte perdita di competitività dei loro prodotti.

Quando alle notizie economiche da segnalare che il calo dei prezzi all'ingrosso e il modesto incremento della produzione industriale negli Stati Uniti hanno per il momento allontanato i timori di una ripresa dell'inflazione e quindi, per il momento, non ci dovrebbe essere una manovra rialzista dei tassi d'interesse Usa e quindi per il dollaro non ci dovrebbero essere novità.

Insieme con il dollaro continua a tenere banco nelle valutazioni degli esperti la questione del petrolio. Il prezzo del greggio continua a scendere mentre tra i paesi Opec e non Opec la guerra sta assumendo aspetti che hanno dell'incredibile. L'autorevole quotidiano «Gulf News», per esempio, ha ammonito Gran Bretagna e Norvegia che non potranno spuntarla con i paesi Opec nella battaglia al ribasso. Il giornale degli Emirati arabi uniti ha ricordato che i costi di produzione dell'organizzazione dei paesi esportatori sono inferiori e l'Opec può adeguarsi alla riduzione dei prezzi.

E come prima mossa pare che il comitato speciale dell'organizzazione proporrà alla conferenza ministeriale — prevista per marzo a Ginevra — un aumento della produzione complessiva rispetto al limite ufficiale di sedici milioni di barili al giorno. Mentre oggi si terrà una riunione ad Algeri dei ministri degli esteri e del petrolio di Iran, Algeria e Libia per contrastare «le trame dei paesi industrializzati dell'Occidente» tendenti a far calare i prezzi petroliferi.

La Libia, per esempio, si batte per una riduzione della produzione e un aumento del prezzo visto e considerato che da gennaio a oggi sta perdendo circa dieci dollari a barile e la vendita è ridotta a soli seicentomila barili al giorno. Praticamente la Libia che nel 1980 riuscì a raggiungere ventidue miliardi di dollari quest'anno potrebbe incassarne meno di cinque, con una perdita, cioè, di ventisettemila miliardi di lire.

La battaglia dei prezzi, dunque, sta provocando drammatiche conseguenze in molti paesi: ecco perché sono attese le decisioni dell'Opec e dei paesi produttori che non aderiscono all'organizzazione.

Record in borsa (+2,54%)

La borsa di Milano ha chiuso con un nuovo record, un amento del 2,54 per cento dell'indice Comit e un primato di scambi e di controvalore (oltre i trecento miliardi). La seduta è durata fino alle 16 con la determinazione degli ultimi prezzi. La nuova spinta al mercato viene dall'estero: lo confermano gli operatori che sono addirittura preoccupati per l'impegno messo. Ieri la borsa è ruotata intorno alle azioni Fiat: ne sono state scambiate sei milioni di titoli, uno in più del normale.

(In economica)

IERI APPROVATO IN COMMISSIONE (RESPINTE LE RICHIESTE DEL PCI)

Ci sarà battaglia alla Camera sul decreto Irpef di Visentini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Lotta contro il tempo per approvare il decreto che riduce le tasse. Il decreto di modifica delle aliquote Irpef approvato ieri dalla commissione finanze della Camera deve infatti essere ratificato dal Parlamento entro il 5 marzo. Tempi dunque ristretti e percorso parlamentare non agevole in quanto sia i partiti della maggioranza che i partiti dell'opposizione vorrebbero apportarvi alcune modifiche, nonostante la dichiarata contrarietà del ministro delle finanze Visentini.

Ieri sera la commissione ha respinto la richiesta dei comunisti e degli indipendenti di sinistra di «stralciare» gli articoli riguardanti la riforma delle aliquote al fine di consentire un esame approfondito delle richieste di modifica. Il decreto sarebbe rimasto spogliato della sua parte più importante, in discussione sarebbe rimasta la norma che stabilisce la restituzione di 80 mila lire complessive per i mesi di gennaio e febbraio. Restituzione che, comunque, entrerà nel computo del conguaglio di fine anno e che invece i comunisti vorrebbero trasformare in una sorta di «una tantum», un piccolo regalo fiscale.

La commissione finanze ha detto no, anche se si è trattato di una votazione contrastata, il risultato finale è stato infatti 18 a favore e 18 contrari. In questo caso, però, i regolamenti parlamentari prevedono che la richiesta di modifica sia respinta.

I comunisti comunque non demordono, hanno protestato con il governo e la maggioranza e sono pronti a riproporre i propri emendamenti a partire da domani, quando cioè il decreto sarà discusso dalla Camera. Un atteggiamento di ostilità dei comunisti non facilita certamente l'iter del provvedimento, inoltre va aggiunto che anche da parte dei partiti della maggioranza sono emerse ipotesi di modifica.

Nella discussione di ieri i partiti della maggioranza per accelerare i lavori hanno deciso di accantonare i propri emendamenti, riservandosi però di presentarli successivamente. Il socialista Piro, nell'annunciare il ritiro del suo emendamento sull'indicizzazione automatica delle aliquote, ha osservato che in questa fase occorre approvare il decreto così com'è. Ma non tutti sono dello stesso parere.

Il democristiano Rossi di Montelera ha avvertito che la Dc dovrebbe ripresentare in aula l'emendamento sulla deducibilità delle spese scolastiche fino a un massimo di 4 milioni e ha sostenuto che il momentaneo ritiro degli emendamenti servirà per avviare un chiarimento tra le forze politiche.

I più arrabbiati sono i comunisti e gli indipendenti di sinistra. A giudizio di Visco, che ha abbandonato la commissione in segno di protesta, «ci si rifiuta di esaminare anche le più ragionevoli proposte di modifica, con una maggioranza che vota senza sapere cosa e un governo che non motiva le ragioni della sua opposizione».

Una di queste però è quella di fare presto, riaprire la discussione sulle aliquote Irpef farebbe perdere molto tempo; mentre il decreto dovrà essere approvato definitivamente dal Parlamento entro il 5 marzo. La revisione delle aliquote Irpef è inoltre un provvedimento atteso da tempo per correggere la stortura di un fisco troppo esoso con i contribuenti.

Il ministro delle finanze Visentini ha messo in guardia dai rischi di una discussione troppo prolungata, in quanto, se il decreto decadesse, sarebbe difficilissimo presentarne un altro con le stesse caratteristiche. I comunisti però hanno in pratica presentato una propria «controriforma» chiedendo inoltre l'avvio di un ampio dibattito con le parti sociali.

A giudizio del comunista Bellocchio il decreto non rappresenta una seria riforma fiscale e Visco ha rilevato che «a questi livelli di aliquote il governo deve assumersi la responsabilità di rivederle ogni anno, altrimenti continuerà a lucrare sul fiscal-drag». Le controproposte comuniste sono comunque giudicate inaccettabili da Visentini perché avrebbero comportato una perdita rilevante di entrate.

In ballo, nella discussione, è venuta anche l'annunciata decisione del governo di procedere alla fiscalizzazione del ribasso della benzina. Tre mesi fa una soluzione del genere era improponibile, ma oggi con la guerra del petrolio tra i produttori di greggio non v'è dubbio che potrebbe essere percorribile. Arrivati al livello attuale di prelievo dell'Irpef — è stato osservato ieri da più parti — è assolutamente necessario che non ci siano nuovi ricorsi al drenaggio fiscale. E per la prima volta si è anche parlato dei redditi medioalti che continuano a essere sacrificati anche con la proposta Visentini. Redditi — hanno osservato anche i comunisti — «che in questi anni sono stati i meno tutelati».

Ma si ha l'impressione che prima occorrerà approvare il decreto di modifica e poi si potranno forse apportare correzioni.

Contro le norme del decreto si sono pronunciati anche gli agenti di assicurazione.

Giuseppe Sanzotta

A Manila l'inviato di Reagan



L'inviato Usa Philip Habib, che ieri ha incontrato il Presidente Marcos e Cory Aquino (nella foto), ha recato a Manila un messaggio quanto mai chiaro: Marcos deve andarsene e garantire una transizione pacifica. Per evitare un rovinoso «dopo-Marcos», con l'instaurazione d'una dittatura più oppressiva e anti-occidentale, come avvenuto in Iran o in Nicaragua, Washington punterebbe ad Arturo Tolentino, l'anziano vice di Marcos, sempre distintosi per le critiche all'attuale capo dello stato e quindi credibile anche agli occhi degli oppositori; egli sarebbe affiancato dall'Aquino, chiamata a cogestire il potere nell'ambito d'una soluzione non traumatica che toglierebbe spazio a manovre eversive. Fin qui il piano degli Usa.

Sembra peraltro che Marcos non abbia alcuna intenzione di cedere. Nelle ultime ore egli ha anzi alternato dichiarazioni di amicizia (con particolare riguardo alle basi militari) a minacce nei confronti di Reagan.

Servizio a pagina 12

DENSO DI OSTACOLI IL COMPITO DEL NEOELETTO PRESIDENTE PORTOGHESE

La prodigiosa «resurrezione» di Mario Soares



Lisbona — Soares festeggiato dai suoi sostenitori (Tel. Epa)

In Portogallo ha dunque vinto la sinistra, miracolosamente unita, dopo anni di aspre divisioni, intorno a Mario Soares. E Soares, adesso, si gode meritatamente il successo che viene a coronare la sua lunga e meritoria milizia politica.

La sua è stata un'impresa quasi disperata perché appena quattro mesi fa egli sembrava politicamente finito. Il suo partito, il socialista, alle elezioni del 6 ottobre aveva perduto 45 deputati, arretrando dal 36 al 20,5 per cento. E al primo turno delle presidenziali di gennaio oltre la metà della sinistra, formata da comunisti, eanisti del nuovo Prd, cattolico-progressisti della Pintasilgo e maoisti, si era battuta più contro di lui che contro il candidato della destra Freitas do Amaral.

A salvarlo e a decretare in extremis la sua prodigiosa resurrezione è stato il pragmatico voltafaccia dei suoi avversari più tenaci i quali, come dicono le cifre, hanno votato in modo compatto per lui, galvanizzati dallo slogan della crociata contro la destra reazionaria. Soares non ha avuto per questo vita facile perché, a un mese scarso da una battaglia che lo aveva visto schierato soprattutto contro Francisco Salgado Zenha, il candidato eanista e contro l'ex premier «tecnico» Maria de Lourdes Pintasilgo, nonché contro i comunisti di Cunhal, ha dovuto assumere il ruolo del «candidato unico» della sinistra.

Compito difficilissimo perché tutti ricordavano il suo impegno anticomunista e le coalizioni che aveva capeggiato prima coi democristiani di Freitas (dal '77 all'estate '78) poi coi socialdemocratici di Cavaco e Silva (sino alle elezioni dell'ottobre '85) nonché la vivace, astiosa polemica con il presidente uscente Eanes che per metterlo definitivamente fuori causa aveva creato addirittura un nuovo partito, mettendovi alla testa il suo ex braccio destro Zenha.

Era dunque a questi ex nemici del mese avanti, oltre che alla demoralizzata pattuglia dei propri elettori di partito, che egli andava a chiedere l'indispensabile sostegno per la sua più importante e forse ultima battaglia politica. Il «miracolo» s'è avverato per la disciplina del suo eterogeneo elettorato il suo carisma di indomito, ma anche abile lottatore naturalmente ne esce ingigantito.

Con tutto questo, tuttavia, il compito che lo attende si presenta molto difficile. In primo luogo egli non può trascurare il fatto che quasi la metà degli elettori gli aveva preferito Freitas do Amaral, dal quale, alla fine, lo separavano meno di tre punti in percentuale. Per essere il «presidente di tutti i portoghesi», Soares dovrà tener conto delle istanze moderate, che sono assai più compatte di quelle espresse dalla sinistra che lo ha votato.

Dal canto suo, il premier Cavaco e Silva, che dirige un monocolore di minoranza, ha già messo le mani avanti, subordinando la propria collaborazione con Soarres a un suo «non licenziamento». In altre parole, il neo-presidente dovrà dimostrare di saper evitare quei conflitti col governo che egli, da primo ministro, lamentava da parte di Eanes.

Una terza incognita viene dal partito comunista che, uscito dal ghetto nel quale si è autoconfinato dopo l'insuccesso dei tentativi golpisti dei primi anni Settanta (in combutta col «Movimento delle forze armate») rivendica il merito della sua elezione.

Il quarto e più consistente ostacolo viene dalla situazione economico-sociale del paese che è, a dir poco, drammatica (inflazione al 30 per cento, debito estero di oltre 15 miliardi di dollari, disoccupazione in aumento). Con le sue misure di taglio liberistico, Cavaco e Silva ha ottenuto qualche successo e la Cee dovrebbe aiutarlo a realizzare quel risanamento al quale lo stesso Soares, da premier, si era applicato, ma senza molta fortuna.

Freitas aveva promesso, se fosse stato eletto, di attuare alcune contro-riforme, come la privatizzazione del credito e l'adozione del sistema elettorale maggioritario. E' difficile che Soares possa seguirlo su questa strada che agli occhi della sinistra lo qualificherebbe come un traditore (già quand'era ministro degli esteri nei primi governi dominati dai militari, era giudicato «il Kerenski del Portogallo»). Insomma, la rosa che il nuovo presidente portoghese (il primo in abiti civili dopo 60 anni di presidenti in divisa) impugna, nasconde molte, insidiosissime spine.

Marco Goldoni

NELLE PAGINE INTERNE

Processo Agca: chiesto un ergastolo

* * *

Presto libere le figlie dei coniugi Filipov

* * *

Lavori a rilento al processo di Palermo

* * *

Torna il maltempo su molte zone

DALL'INTERNO

PRIMA VISITA DI UN CAPO DELLO STATO

Cossiga e i valdesi: omaggio alla libertà

Ricordata l'emancipazione ottenuta da Carlo Alberto

ROMA — Per la prima volta in 40 anni di storia repubblicana un presidente della Repubblica italiana è stato ospite della Tavola valdese in occasione dell'anniversario della piena emancipazione concessa a questa chiesa evangelica 138 anni fa, il 17 febbraio 1848, da Carlo Alberto di Savoia. Un avvenimento eccezionale, messo in rilievo sia da Cossiga che dal moderatore della Tavola valdese Giorgio Brouchard nei brevi discorsi di saluto e di ringraziamento pronunciati durante la cerimonia svoltasi nell'aula magna della facoltà valdese di teologia di Roma.

La visita (privata) del Capo dello Stato è coincisa anche con un altro anniversario non meno importante: due anni fa è stata firmata l'intesa che regola i rapporti tra lo Stato italiano e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese. «La scelta di questa data — ha affermato Cossiga — è stata particolarmente felice. Perché la festa religiosa di una piccola parte è festa per tutta la comunità. E questa dovrebbe essere, quindi, una data di festa per tutti gli italiani. La mia presenza qui vuole essere di testimonianza per questo evento».

Dopo aver ricordato che molte volte nella storia si sono verificati episodi di intolleranza per motivi religiosi, Cossiga ha affermato di non sentirsi affatto in difficoltà, in mezzo ai valdesi, pur essendo membro di un'altra chiesa cristiana, né per essere il capo di uno Stato che si definisce laico.

«Con la sua visita, signor Presidente — aveva detto poco prima il moderatore della Tavola valdese Brouchard nell'indirizzo di saluto — termina anche formalmente l'emarginazione della componente protestante della società italiana: lungamente tenuta ai margini geografici, e anche culturali del nostro paese, questa componente si vede ora pienamente accettata».

Il moderatore valdese ha voluto rivolgere anche un monito al governo italiano in merito alle leggi tuttora allo studio sulla presenza in Italia di numerosi stranieri, molti dei quali di colore. «Se in coscienza dovessimo ritenere — ha affermato — che le leggi che il Parlamento prepara per questi uomini non dovessero essere leggi giuste, siamo pronti a soffrire lealmente a motivo di queste leggi in nome di leggi più alte, come ebbe a dire Martin Luther King».

Visita in Belgio

ROMA — Cossiga sarà questa mattina a Bruxelles, accolto all'aeroporto da Re Baldovino e della Regina Fabiola, per una visita di stato di tre giorni in Belgio che è anche la prima missione ufficiale all'estero del suo settennato. La scelta per questa prima uscita è caduta sul Belgio per un duplice motivo: i profondi legami di amicizia e collaborazione tra i due paesi cementati da una forte collettività italiana in Belgio e la «centralità» del ruolo svolto da Bruxelles nell'ambito comunitario e atlantico.

Nella capitale belga, infatti, hanno sede le istituzioni della Cee e il quartier generale della Nato. Lì si recherà Cossiga, nella giornata di venerdì 21 — dopo aver preso commiato da Baldovino — per riaffermare con la sua presenza, e con i discorsi che pronuncerà davanti al presidente della commissione Cee, Delors, e al segretario generale della Nato, Lord Carrington, i due «poli» della politica estera italiana.

Per testimoniare in modo più netto il valore che annette alla visita di venerdì alle istituzioni comunitarie, Cossiga ha voluto ricevere ieri al Quirinale, alla vigilia della partenza per Bruxelles, un folto gruppo di eurodeputati italiani. Cossiga li riceverà nuovamente dopo la visita in Belgio «per compiere — dice un comunicato del Quirinale — una più approfondita riflessione sui temi comunitari».

POLITICA ESTERA, LOTTA AL TERRORISMO E RIGORE ECONOMICO

Il Pri pone condizioni per la verifica politica

Galloni rassicura Spadolini: nessun asse preferenziale Dc-Psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I repubblicani hanno posto le proprie condizioni per la verifica. Spadolini ha invitato sia la Dc sia il Psi a tenere in considerazione le richieste che giungono dalle altre forze della maggioranza, avvertendo che la prossima verifica se vorrà veramente rilanciare il pentapartito, dovrà essere seria e risolutiva per alcuni problemi. Il Pri indica tra questi la politica internazionale, la lotta al terrorismo, programmi precisi per contenere l'inflazione, il riassorbimento della disoccupazione e la limitazione del debito pubblico.

Il Pri è contro soluzioni pasticciate e nello stesso tempo richiama gli altri partiti alla necessità di mantenere l'equilibrio tra forze laiche e cattoliche, respingendo quindi l'ipotesi di patti fra Dc e Psi.

«I repubblicani — scrive il quotidiano del partito — non sono minimamente interessati alla cabala delle previsioni o dei giochi di società sulla cosiddetta verifica: se rimpasto, se crisi pilotata, se crisi guidata. Quelle che in partenza sono talvolta concepite come crisi pilotate, nei fatti diventano le crisi meno pilotabili. A noi importano le questioni di sostanza che non si risolvono con le soluzioni pasticciate, interessate, strumentali o devianti».

Il problema prioritario per il Pri è quello del terrorismo internazionale e dei rapporti con alcuni paesi arabi, e in questo senso vengono ricordate incertezze, confusioni ed equivoci del passato.

Un problema è quello del rapporto con Gheddafi. «Se l'Italia — scrive la «Voce repubblicana» — ha deciso l'embargo di ogni fornitura militare alla Libia, è chiaro che ha riconosciuto in Gheddafi un centro di destabilizzazione terroristica» e in questo caso occorrerà prendere le misure necessarie in quanto «i repubblicani non potranno associarsi a nessun doppio binario da chiunque proposto».

In un articolo sul «Popolo», il direttore Galloni rassicura però Spadolini sul fatto che da parte democristiana non c'è nessuna intenzione di stringere patti preferenziali con il Psi. «Non intendiamo — scrive Galloni — ridurre la vita del pentapartito a un rapporto esclusivo o soltanto prevalente tra i due maggiori partiti della coalizione. Il rapporto è e deve rimanere a cinque».

Sui problemi posti da Spadolini, il direttore del «Popolo» ricorda che, spesso, in passato, fra i motivi di conflitto tra la Dc e il Psi c'è stato proprio quello della tutela delle ragioni degli altri partiti minori. Così è stato a novembre in occasione della crisi di governo, aperta e poi rientrata, sulla base dell'impegno assunto dalla Dc di non consentire l'emarginazione del Pri sul tema della politica estera e su quello della lotta al terrorismo internazionale.

E così è avvenuto, sottolinea ancora Galloni, sulla questione Rai-Tv con il sostegno alla richiesta socialdemocratica di una vicepresidenza unica. Questi elementi, conclude il giornale democristiano, dovrebbero rassicurare gli alleati sulle vere intenzioni della Dc.

G. S.



Gonfaloni anti-condono



Roma — La sfilata dei gonfaloni dei comuni meridionali nella marcia di protesta per la legge sul condono edilizio. I sindaci del Sud dicono: non possiamo intervenire contro l'abusivismo che nel Meridione risponde a regole di sopravvivenza. Ancora una volta per una manifestazione si esibiscono singolarmente i gonfaloni quasi fossero ormai diventati una sorta di cartelli di eterne proteste

Il vertice sfratti: quali decisioni?

ROMA — Prevale ancora l'incertezza sulle decisioni che oggi i rappresentanti dei partiti di maggioranza prenderanno in materia di sfratti e di equo canone. Il nuovo pacchetto messo a punto dal ministro Nicolazzi dovrebbe prevedere un alleggerimento, limitato nel tempo e alle grandi aree urbane, della valanga di sfratti messa in moto dalla fine della proroga, all'inizio di febbraio.

Una delle novità che dovrebbero essere introdotte, con l'approvazione delle organizzazioni degli inquilini, è la costituzione di commissioni provinciali che, con la partecipazione delle parti sociali interessate, graduinino gli sfratti.

Se questi provvedimenti assumeranno la forma di un decreto legge, vi saranno probabilmente inseriti anche alcuni elementi di riforma dell'equo canone. Il disegno di legge di riforma, presentato alla fine del 1983 dal ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e contestato in particolare da Pci e Psi, dovrebbe essere discusso in aula al Senato subito dopo l'approvazione della finanziaria.

Tra le misure di riforma dell'equo canone che potrebbero trovare posto in un decreto, vi è l'introduzione dei «patti in deroga». Si tratta di una misura contestata dalle organizzazioni degli inquilini.

COLPO DI SPUGNA ALLE «POLTRONE» POLITICHE NELLE USL

I medici oggi da Degan Si definirà il «ruolo»

ROMA — Settimana decisiva per la sanità pubblica. Un incontro tra il ministro della sanità Degan e i rappresentanti dei sindacati autonomi dei «camici bianchi» dovrebbe concludere questo pomeriggio la vertenza che ha paralizzato l'assistenza sanitaria pubblica nelle settimane passate. Nel vertice verrà infatti messo a punto un provvedimento, così come previsto nell'accordo raggiunto a Palazzo Chigi, che introduce il ruolo medico e la sua partecipazione professionale al servizio sanitario nazionale, tanto a livello nazionale quanto a livello locale.

Il «ruolo» del medico era stato definito in un primo tempo da un disegno di legge del ministro della sanità; si tratta ora di vedere se il governo ha intenzione di presentare nuovamente un disegno di legge o se preferisce ricorrere a un decreto. In questo caso potrebbe essere approvato dal prossimo consiglio dei ministri insieme al decreto presidenziale che istituisce l'area negoziale autonoma.

Nell'incontro di oggi si parlerà della partecipazione dei sanitari all'elaborazione del piano nazionale e del loro inserimento nel consiglio sanitario nazionale (dovrebbero essere quattro i rappresentanti indicati dagli stessi medici). «Questa innovazione potrebbe finalmente consentire al servizio di funzionare», ha commentato il dott. Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anaao-Simp. «Così com'è allo stato attuale non funziona assolutamente».

Si esaminerà infine la possibilità di istituire una commissione tecnica, con funzione consultiva e composta da medici, all'interno dello stesso ministero della sanità e quella di far partecipare medici alla gestione delle Usl. Poi, chiusa questa parentesi si passerà alle trattative per il rinnovo contrattuale. «Noi siamo pronti», ha detto Paci. «Abbiamo preparato una piattaforma unitaria e faremo pressione sul governo per cominciare a trattare».

Prima però occorre concludere le «code» del precedente contratto. Per questo ci sarà, sempre in settimana, un altro incontro: quello del ministro della funzione pubblica Gaspari con i sindacati. «Attendiamo la conclusione di queste vicende — ha spiegato Paci — per dedicarci ai compiti impegnativi di riqualificare l'assistenza pubblica. Sono compiti che interessano tutti — ha aggiunto il segretario dell'Anaao — e per parte nostra presenteremo immediatamente il codice di autoregolamentazione degli scioperi».

Un altro problema da risolvere è quello del rinnovo delle convenzioni. Per questo si attende che una convocazione da parte di Degan faccia rientrare le agitazioni dei medici di famiglia, degli specialisti delle Usl e dei convenzionati esterni, che hanno minacciato la paralisi del servizio per la fine del mese.

Importanti scadenze attendono anche le Usl. Entro il 7 marzo le Regioni dovranno approvare le leggi per definire la composizione dei comitati di gestione (4 o 6 membri), le modalità di elezione, le associazioni intercomunali. Sono adempimenti previsti dalla «mini riforma», diventata legge dello Stato il 15 gennaio scorso, che prevede l'eliminazione di circa 2700 «poltrone» di politici insediati ai vertici delle unità sanitarie locali.

INCHIESTA A TERAMO

Insegnanti «ammalati» ma sugli sci

TERAMO — La Procura della Repubblica ha inviato comunicazioni giudiziarie a diversi medici (i nomi non sono stati, per ora, resi noti), alcuni dei quali ospedalieri, in cui si ipotizza il reato di truffa alla pubblica amministrazione. I medici sono infatti indiziati di aver rilasciato certificati a insegnanti che si fingevano ammalati, ma tornavano poi abbronzati a scuola: erano stati a sciare tranquillamente, qualcuno addirittura sulle Alpi, nelle settimane bianche organizzate da agenzie e uffici turistici del Nord.

Carabiniere cade colpito Pedinava un brigatista?

NAPOLI — Un colpo di pistola sparato tra la folla, in pieno giorno. Luciano Lauretti, 23 anni, di Frosinone, cade sul selciato, il petto trapassato da una pallottola. Scoppia il caos nel popoloso quartiere di Bagnoli, a Napoli, poco lontano dagli stabilimenti dell'Italsider. La gente fugge via terrorizzata, si pensa alla camorra. Ma il giovane è un carabiniere in borghese. Era sceso dall'auto «civetta», in cui si trovavano altri due carabinieri mentre pedinava un giovane sospettato di essere un fiancheggiatore delle Brigate rosse.

È questa l'ipotesi più attendibile per l'attentato, anche se i carabinieri non si sbottonano. Il giovane militare è stato trasportato d'urgenza in un ospedale cittadino dove è stato sottoposto a un intervento, ma ora si teme per la sua vita. Luciano Lauretti in passato aveva prestato servizio nei nuclei speciali del generale Dalla Chiesa. Adesso faceva parte del nucleo antiterrorismo. Ma al comando napoletano dell'Arma la consegna è minimizzare. Nessuno parla, nessuno commenta. Si dice solo: «Il nostro uomo presta servizio alla stazione dei carabinieri di Bagnoli e stava partecipando a un servizio per la prevenzione delle rapine nel quartiere.

MARCIA A ROMA DI TRENTAMILA

L'abusivismo al Sud «stato di necessità»

ROMA — «Tutti i sindaci dei comuni della Sicilia si dimetteranno se saranno costretti a espropriare o a demolire le case degli abusivi che non avranno pagato l'oblazione prevista dalla legge sul condono edilizio». Così il sindaco di Vittoria, Paolo Monello, rappresentante del comitato dei sindaci dell'isola, ha detto ieri agli oltre trentamila manifestanti provenienti oltre che dai comuni siciliani, anche da quelli di alcune zone del Mezzogiorno.

I manifestanti hanno chiesto che venga modificata la legge 45 sul condono edilizio: la soppressione dell'oblazione o la riduzione della stessa del novanta per cento. A guidarli c'erano circa trenta sindaci con la fascia tricolore e i vigili comunali con il gonfalone delle città. Sono arrivati a Roma all'alba con seicento pullman e cinque treni speciali. Alle nove hanno formato un corteo che da piazza della Repubblica è giunto in piazza Santi Apostoli, dove hanno parlato i rappresentanti delle varie regioni.

Il sindaco di Vittoria, Monello, ha rilevato che l'abusivismo del Meridione, circa l'ottanta per cento di quello italiano, «è un abusivismo nato dalla necessità e non è per speculazione: è rappresentato da agricoltori, emigrati, artigiani e impiegati, i quali non possono permettersi di pagare un'oblazione che anche noi riteniamo insostenibile. La maggioranza dei proprietari di case abusive devono ancora finire di pagare la banca o finire di costruire l'edificio».

Gli altri sindaci intervenuti hanno detto che la legge non può ricadere solo su di loro: «Non avremo mai il coraggio civile di togliere la casa ai padri di famiglia, mentre per ciò saremo incriminati dai pretori per omissione di atti di ufficio. Inoltre il danaro che lo Stato riceverà dalla sanatoria dovrebbe essere lasciato ai vari comuni i quali hanno anche l'obbligo di risanare il territorio».

A portare la solidarietà degli abusi romani ai manifestanti, è intervenuto il rappresentante dell'«Unione borgate» di Roma. Nella tarda mattinata il corteo si è sciolto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 17 febbraio 1986 è stata di 68.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

LA REQUISITORIA AL PROCESSO PER L'ATTENTATO AL PAPA

Chiesto il carcere a vita per Celik, complice di Agca

ROMA — Prime richieste di condanna del pubblico ministero Antonio Marini che, al quinto giorno della sua requisitoria al processo per l'attentato a Giovanni Paolo secondo, ha sollecitato i giudici della Corte d'assise a infliggere il carcere a vita a Oral Celik, il terrorista turco da sempre latitante e considerato complice di Mehmet Ali Agca nell'attentato di piazza San Pietro.

Per il rappresentante della pubblica accusa Celik non solo era presente nella piazza il 13 maggio 1981, ma sparò anche lui contro il Pontefice e fu una pedina fondamentale nel complotto ordito per assassinare il Papa polacco.

La Corte, invece, secondo il dott. Marini, dovrebbe risparmiare dalla massima pena Omar Bagci, l'operaio turco accusato di aver consegnato ad Agca la pistola usata dal terrorista per sparare al Papa. Per lui, estradato dalla Svizzera e da tempo detenuto, il pubblico ministero, pur sostenendo la responsabilità e la consapevolezza di quanto Agca avrebbe fatto con l'arma, ha sollecitato la concessione delle attenuanti generiche, riservandosi al termine dell'intervento di precisare l'entità della pena.

Il magistrato, che oggi riprenderà la requisitoria affrontando la posizione dell'altro imputato detenuto, l'ex presidente della «Federazione dei lavoratori turchi in Europa» Musa Serdar Celebi, terminerà il suo intervento sabato prossimo.

Il pubblico ministero ha definito «schiaccianti» le prove che, durante il dibattimento, sono emerse a conferma della presenza di Celik a Roma nei giorni in cui avvenne l'attentato al Pontefice. Un teste importante, come il «lupo grigio» Mehmet Sener, ascoltato durante la rogatoria dei giudici in Svizzera, ha confermato di aver ricevuto personalmente le confidenze di Celik il quale gli disse che il 13 maggio 1981 era a Roma con Agca.

Un altro testimone particolarmente attendibile, Yalcin Ozbey, ascoltato prima in Germania e poi al Foro italico, ha finito per ammettere che la persona casualmente ripresa in una fotografia mentre fugge dalla piazza, subito dopo la sparatoria, è proprio Oral Celi.

Sempre Ozbey, poi, ha riconosciuto in Celik l'uomo che, nel filmato più volte esaminato dalla Corte, si vede mentre accompagna Agca in una filiale romana della Banca commerciale per cambiare duemila franchi svizzeri. «Se poi non è stata trovata alcuna traccia di un soggiorno di Celik in qualche pensione romana — ha osservato Marini — questa è una circostanza che non ha alcun valore... Mehmet Ali Agca vi ha detto che fu ospitato dai bulgari nella casa di via Galiani 36 e nulla fino a oggi è venuto a smentirlo».

Per il dott. Marini, la Corte può anche «non credere a tutte queste prove sulla presenza di Celik a Roma», ma «certamente non può escludere quanto meno un concorso morale del turco nell'attentato al Papa». Questo perché, secondo il magistrato della pubblica accusa, «è inequivocabile il vincolo solidaristico che lega Celik ad Agca e agli altri "lupi grigi", come Abdullah Catli e Mehmet Sener», tutti presenti, alla vigilia dell'attentato, nella casa di Jeringstrasse a Vienna.

Non solo: è certo che fu proprio Celik ad aiutare Agca nella evasione dal carcere di Kartel Maltepe, a trovargli un rifugio sicuro prima del trasferimento in Bulgaria, a fargli avere, tramite Catli, il passaporto falso intestato a Ozgun Faruk con il quale Agca girò per l'Europa, prima di giungere a Roma.

Esaminando la posizione di Omar Bagci, «custode di quello strumento di morte che è stata la "Browning" usata da Agca, il dott. Marini ha sostenuto che l'imputato non può essere creduto allorché afferma di essersi limitato a fare un favore ad Agca quando gli consegnò il «pacchetto» alla stazione ferroviaria di Milano, il 9 maggio, quattro giorni prima dell'attentato.

FRA MAGGIO E GIUGNO

Il congresso d.c. Oggi la data

ROMA — Il congresso della Dc dovrebbe tenersi tra il 22 maggio e il 6 giugno. Una decisione sulla data di inizio del congresso verrà presa questa mattina dalla direzione democristiana ma si dà per scontato un breve rinvio. Naturalmente occorrerà tenere conto, nel fissare la nuova data, della disponibilità del Palazzo dei congressi di Roma. Comunque secondo l'ufficio di organizzazione della Dc «non cadrà il mondo» se il congresso si terrà alcuni giorni dopo soltanto quello che era stato precedentemente fissato.

Del resto, è stato fatto osservare alla Adnkronos, che quello dei famosi tabulati e cioè dell'elenco degli iscritti aventi diritto al voto che la direzione invia ai comitati provinciali è «un falso problema» in quanto anche le province che hanno ricevuto regolarmente i tabulati hanno indetto il congresso con molti giorni di ritardo.

Mancano i moduli Iva Si richiede il rinvio

ROMA — Si fanno sempre più pressanti le richieste di proroga del termine di presentazione della dichiarazione Iva previsto per il prossimo 5 marzo. Oltre alle varie associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Confederazione nazionale dell'artigianato, Ordine dei commercialisti, ecc.), che già nei giorni scorsi avevano sollecitato con insistenza la proroga, si sono ora fatti avanti anche organi dello Stato e uffici periferici dello stesso ministero delle finanze.

Prefetture e Intendenze di finanza di varie zone d'Italia hanno infatti documentato la mancanza degli stampati necessari alla compilazione delle dichiarazioni in intere regioni e province. In Sicilia non sarebbero ancora arrivati i modelli Iva 11/bis per la compilazione delle dichiarazioni dei contribuenti forfettari e nella stessa situazione si troverebbero intere province dell'Italia centrale e settentrionale come quelle di Perugia, Bergamo o Belluno, a sostegno delle quali sono intervenuti appunto prefetti e intendenti.

Le richieste di proroga in ogni modo, oltre che per le varie zone sprovviste di stampati, stanno piovendo da più parti per la dichiarata impossibilità di compilare correttamente le dichiarazioni in mancanza di precise e circostanziate istruzioni da parte del ministero, specialmente per i modelli forfettari che interessano proprio il più vasto numero di contribuenti.

La recente circolare del ministero non è stata infatti ritenuta insufficiente, da quasi tutte le organizzazioni di categoria, a sciogliere i numerosissimi dubbi che restano ancora non chiariti specialmente per la compilazione del quadro delle notizie e dati particolari (superfici dell'esercizio, consumi di energia.

CON LA NUOVA LEGGE

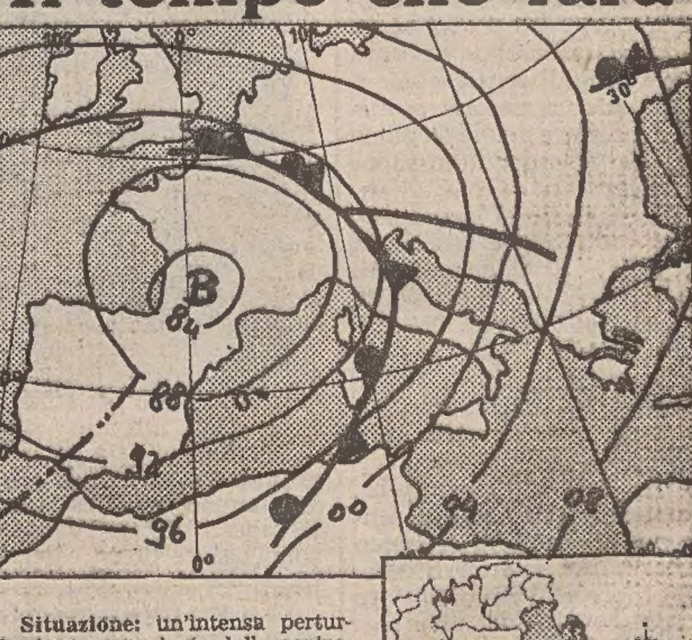
Liberi 124 «irriducibili»

ROMA — Dal 28 luglio del 1984 ben 800 detenuti sono stati posti in libertà provvisoria o agli arresti domiciliari per l'entrata in vigore della legge che riduce i termini di carcerazione preventiva. Una metà di coloro che sono stati scarcerati è imputata per terrorismo di destra o di sinistra, l'altra parte deve rispondere di reati di criminalità organizzata e comune.

I brigatisti rossi o appartenenti a formazioni eversive di sinistra usciti per la «398» sono stati quantificati — al 12 febbraio — nel numero di 196, di cui ben 61 irriducibili. Cinquanta pentiti e 21 dissociati hanno pure lasciato il carcere. Il panorama della destra ci presenta invece 85 eversivi, di cui 63 irriducibili rimessi in libertà oltre a 3 pentiti e a due dissociati.

Gli imputati per appartenenza alla mafia, alla camorra, alla «'ndrangheta» che hanno beneficiato della legge sono 268, mentre la criminalità comune ha visto riaprire i cancelli per 175 imputati. C'è da ricordare, a proposito della mafia, che sul processo di Palermo pesa la possibilità che a settembre un centinaio di imputati possano godere dei benefici.

Il tempo che farà





Situazione: un'intensa perturbazione proveniente dalla penisola iberica sta per interessare l'Italia. Una residua circolazione di aria instabile è ancora presente sulle regioni adriatiche meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità prevalentemente estesa con precipitazioni più frequenti e diffuse al Nord, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna; nevicate sui rilievi, al Nord anche a quote basse. Temporali locali sono più probabili al Centro e al Sud. Tendenza in serata a parziale attenuazione della nuvolosità.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati orientali al Nord; in prevalenza meridionali, con rinforzi specie al Sud, sulle altre zone.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1,5; Bolzano −1, 3; Verona −1, 2; Venezia −2, 1; Milano −1, 1; Torino −4, 2; Mondovì −2, −1; Cuneo −2, −1; Genova 1, 5; Bologna −3, 4; Firenze −2, 7; Pisa 3, 10; Ancona Falconara 1, 8; Perugia −1, 8; Pescara −2, 11; L'Aquila −7, 5; Roma-Urbe 0, 14; Roma-Fiumicino 1, 15; Campobasso −1, 9; Bari −1, 12; Napoli 0, 13; Potenza 0, 9; S. Maria di Leuca 5, 12; Reggio Calabria 11, 16; Messina 10, 15; Palermo 11, 20; Catania 3, 16; Alghero 8, 14; Cagliari 7, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. −6, −1; Atene s. 10, 16; Bangkok s. 26, 32; Belgrado n. −3, 0; Berlino n. −7,3; Copenaghen n. −6, 1; Ginevra n. 0, 4; Helsinki s. −11, −4; Hong Kong n. 14, 16; Honolulu s. 20, 27; Londra n. 0, 1; Los Angeles n. 15, 20; Madrid p. 6, 14; Montreal n. −18, −5; Mosca s. −13, −6; Nassau s. 20, 25; New Delhi s. 9, 22; New York n. −5, 0; Oslo n. −13, −5; Parigi n. −1, 6; Pekino neve −5, 0; Perth s. 16, 21; San Francisco p. 14, 16; Stoccolma n. −12, −6; Sydney s. 17, 27; Tokio s. −1, 9; Vienna n. −5, 2.

LE TEORIE SULL'ARTE DEL ROMANZO: UN SAGGIO-GUIDA

Scrittore, più che la penna ti serve un bel punto di vista

Nell'autunno del 1884 veniva pubblicato a Londra «L'arte del romanzo», un saggio di Sir Walter Besant che riprendeva e ampliava una conferenza da lui pronunciata alla «Royal Institution» qualche mese prima. Besant, romanziere di effimera notorietà e poligrafo instancabile, affrontava per la prima volta un tema che sarebbe diventato centrale nel dibattito letterario dei decenni seguenti: la tecnica del narrare.

I punti principali della sua riflessione erano tre: in primo luogo Besant sosteneva che la narrativa «è arte degna in ogni suo aspetto di essere considerata sorella e pari alle arti della Pittura, della Scultura, della Musica e della Poesia»; proseguiva sostenendo che «quest'arte, come quelle, può essere governata e guidata da leggi generali, leggi che possono essere formulate e insegnate»; concludeva sottolineando che «tali leggi non possono essere trasmesse a coloro i quali non siano già dotati dei necessari talenti naturali».

Pochi anni dopo Henry James approfondiva le tesi di Besant, soffermandosi in modo particolare sull'esigenza di un approfondimento teorico dell'arte del narrare. Per James scrivere un romanzo significa aver consapevolezza di un metodo che può essere descritto nelle sue componenti tecniche e diventare pertanto disciplina compositiva.

La pubblicazione da parte di James della raccolta dei suoi scritti teorici, nel 1909, diede il via a un ampio dibattito sull'argomento. «Non si può dire niente di utile a proposito di un romanzo se non ci si è impegnati a studiare il modo in cui esso è fatto — notava Percy Lubbock —. Che Jane Austen sia un'osservatrice sottile, che Dickens sia un grande umorista, che George Eliot dia prova di una profonda conoscenza del carattere provinciale lo sappiamo, lo abbiamo ripetuto, ce lo siamo detti mille volte. Ma sono i loro libri, assieme alle loro abilità e a ciò che essi hanno effettivamente realizzato, che noi aspiriamo a vedere. Ora, per poterli ritenere e ricreare c'è un mezzo evidente: studiare la tecnica, seguire il processo, leggere in maniera costruttiva».

L'invito di James e di Lubbock è stato accolto. Da almeno settant'anni, infatti, i problemi di carattere teorico hanno preso il posto del puro e semplice giudizio di valore nel corso delle discussioni critiche, fornendo materiale per un ampio dibattito che ora viene riassunto da Paola Pugliatti nel suo «Lo sguardo nel racconto» (Zanichelli, pagg. 256, lire diciottomila).

Al centro dell'indagine della Pugliatti c'è la categoria del punto di vista, una nozione importante perché da essa dipende nella quasi totalità dei casi l'impostazione di un romanzo. Scegliere un punto di vista per una storia significa infatti decidere dove collocare il luogo di osservazione del narratore, vero cardine di ogni vicenda narrata.

I narratori, tuttavia, non sono tutti alla stessa stregua motivati, affidabili, competenti o informati, sottolinea la Pugliatti. Alcuni hanno la possibilità di conoscere tutti i materiali di una storia e la loro visione è illimitata, altri sono costretti a contemplarla da «dietro una finestra» (per usare una famosa espressione jamesiana), qualcuno addirittura è obbligato a cercare un senso nelle parole pronunciate da interlocutori sempre diversi, fornendo al lettore il supporto indispensabile per comprendere il «messaggio» dell'autore.

La scelta del punto di vista da parte di uno scrittore non è mai frutto del caso, anzi costituisce una sorta di cifre che unisce le diverse strategie, una firma celata al di sotto della pagina. Per rifarsi a Lubbock si può dire che, studiando questo problema, si è in grado di capire grazie a quali particolari trucchi Jame Austen sia sottile o Dickens ironico.

Della sterminata bibliografia sull'argomento Paola Pugliatti offre una scelta esemplare, prendendo le mosse dai primi pionieri (James, Warren Beach, Lubbock, Friedman, Booth) per approdare alle figure più significative della semiotica contemporanea (Lotman, Uspenskij, Genette, Segre). L'applicazione delle numerose teorie ai maggior testi della narrativa europea degli ultimi due secoli trasforma questo saggio, da manuale per specialisti, in guida alla lettura consapevole per tutti i «consumatori» di romanzi.

Edoardo Poggi



Sopra, Victor Hugo in un disegno caricaturale.

E una parola magica: Oulipo

Se molti studiosi del Novecento hanno dedicato la loro esistenza all'esame delle tecniche narrative, un ristretto gruppo di autori le ha invece sfruttate per mostrare le infinite possibilità ludiche racchiuse nelle strutture del linguaggio e della letteratura.

E' nato così, all'inizio degli anni Sessanta, l'Oulipo, un particolare club parigino che ha visto tra i suoi soci Raymond Queneau, Georges Perec, Albert-Marie Schmidt, Jacques Roubaud, e la cui attività viene riproposta in «La letteratura potenziale», un volume collettivo che presenta i testi più significativi del gruppo, curato da Ruggero Campagnoli e Yves Hersant per la casa editrice Clueb di Bologna (pagg. 314, lire sedicimila).

«L'ambizione dell'Oulipo — era detto nel primo manifesto del movimento — si situa nella disposizione dei mezzi più che nell'intuizione dei fini. Mira a inventariare, o a inventare, i procedimenti che consentano all'espressione di trasformarsi in altre espressioni più o meno numerose partendo soltanto dalla sua fattura verbale».

I membri dell'Oulipo, nipotini dei patafisici inventati da Jarry, si sono dunque dati all'esplorazione dell'universo linguistico in tutte le possibili direzioni. Per fortuna non lo hanno fatto in maniera sistematica, bensì attingendo all'infinita tipologia delle forme e dei contenuti espressivi.

Come fece autonomamente proprio Queneau nei suoi «Esercizi di stile», il gruppo nel corso di questi anni si è dedicato alla parodia delle figure retoriche, dei generi letterari, dei diversi gerghi, delle strutture narrative, elaborando una cassetta delle idee e delle provocazioni» utile in ogni circostanza. Il risultato è un libro inquietante e nello stesso tempo divertente, scritto con la segreta speranza, è detto, «che possa finire sui banchi di scuola, oltre che sotto».

E. P.

LA NOSTRA IMMAGINE IN AMERICA: UN LOOK «STRAVAGANTE» E OPINABILE

«Italiano? Mah, è un tipo...»

Nella gente comune degli States si scopre un'ignoranza notevole sul nostro paese, sottesa al luogo comune del «latino», un po' mariolo e ipocrita: conseguenza anche del modesto prestigio nel campo dell'alta politica

LOS ANGELES — «You don't look Italian!». La cassiera di una «cafeteria» dell'Università di California si meraviglia della mia provenienza. Il mio accento la confonde: da dove vengo? La invito al gioco, le chiedo d'indovinare. Non prende bene la mira, e gira parecchio al largo: Belgio, Olanda, Francia, Svizzera. Alla fine fa centro, e se ne sorprende: «Tu non sembri italiano!».

Non insisterò chiedendo alla ragazza il perché dello stupore. Poveri di sensibilità psicologica, serviti da una lingua ormai standardizzata e incapace di sfumature, i nostri compagni di studio yankee faticano a motivare le impressioni più vaghe come le opinioni più radicate. «Non sono italiano? E com'è l'italiano?» «Non so, è un tipo...».

Dietro il sorriso imbarazzato della cassiera ci sono, nientemeno, quattro secoli e mezzo di letteratura, e uno dei più clamorosi fraintendimenti nella cultura occidentale moderna. Il modello al quale la ragazza si sta rifacendo fu prodotto nell'Inghilterra cinquecentesca: e ancor oggi, a migliaia di chilometri, in un «habitat» così astorico come la California dei computer e dei deserti, si scopre operante.

Dalla distorsione elisabettiana del Machiavelli in precettore diabolico, il profilo del nostro connazionale è rimasto, preferibilmente, quello del malfattore. C'è ancora chi, come la mia interlocutrice, associa inconsciamente l'origine mediterranea alle fattezze del brigante. Il ciuffo sui capelli, la faccia torva, barba e/o baffi intimidatori, la posa irreverente: sono i tratti dei «bravi» manzoniani.

Una precisazione è doverosa. Nella classe dei colti americana si trovano amici sinceri del Belpaese: Allen Mandelbaum, il traduttore della «Divina Commedia»; o Eric Cochrane, che ha rivissuto attimo per attimo, fino alla sua recente scomparsa, la vicenda delle nostre accademie. C'è chi sa che da noi si producono e si esportano fior di galantuomini, gente di valore e meritevole di rispetto. Ma ai più sfugge una nozione precisa della settima nazione industriale del mondo, dov'è nato e cresciuto Carlo Rubbia, il Nobel per la fisica.

Si scopre nella gente comune degli States un'ignoranza notevole dell'Italia, sottesa al «topos» del latino un po' mariolo e ipocrita. Fortunatamente, dello stereotipo si è impadronita la pubblicità, che universalizzando il messaggio lo edulcora, appiattisce il reale, esercita un'innocua ironia. Così dobbiamo sorridere, certo non risentirci di un carosello dell'AT&T, il colosso della telematica, visto di recente. Ma per riferirne bisogna risalire ai precedenti.

Nei primi mesi dell'85 la «corporation», per promuovere se stessa sul mercato delle chiamate «long distance», ha cominciato a bombardare i teleschermi Usa di «short» telefonici: l'Europa è vicina, un dollaro tre minuti. Da principio si è visto un distinto signore inglese abbracciare la figlia, regalarle un gioiello e salutarla. Margaret lascia il «cottage» della famiglia, va a studiare in America. Sere dopo, la «baby» telefona, e papà perde il suo britannico distacco: la linea è chiarissima, i due si scambiano tenerezze.

Contemporaneamente l'AT&T si è rivolta alla clientela di lingua francese. Stavolta un Jean Pierre, tirato su per fare il pasticciere, parte per il nuovo mondo in cerca di zuccherata fortuna, col solito rituale di lacrimucce e fazzoletti sventolati. Dopo qualche tempo il ragazzo chiamerà «maman» dal Nuovo Mondo, allietando una serata di un salottino borghese. È seguita in TV una pausa di qualche mese, che si potrebbe attribuire al diverso carattere del rapporto tra gli Stati Uniti e i singoli membri della comunità europea: in termini di forza economica, di prestigio sociopolitico, di pura e semplice simpatia.

In seguito sono venuti gli altri due grandi paesi, un po' più lontani, chiusi in loro non sempre comprensibili problemi, un tempo macchiati dalle colpe di guerra: Germania e Italia, in quest'ordine. Così, si è cominciato a vedere il «commercial» di un soldato yankee, con un pallone da calcio in mano e la faccia commossa. «Auf Wiedersehen»: torna a casa, e gli amici tedeschi di una base Nato gli han fatto un regalo per l'ultima partita. Cambia la scena: ora è una birreria densa di fumo e affollata; ma anche lì si farà sentire lo squillo del fantaccino statunitense.

Finalmente ora siamo rappresentati anche noi. Uno stilista chiama da New York. Risponde un commerciante napoletano, piccoletto, faccia simpatica da furbastro, un che di maneggione. Ha un improbabile negozio in Piazza del Duomo a Firenze, si vede la cupola del Brunelleschi: una linea elegantissima. Gran cordialità e, da New York, la richiesta di parecchi metri di tessuto rosso. Il traccagnotto va sul prudente: «So much red is not easy to find». Ma la macchina da presa lo sbugiarda: sui ripiani di tessuto ce n'è a non finire. «E quando me lo mandi?». «Mah... domani va bene?». L'americano ride: il commediante sa il fatto suo, la merce arriverà e sarà buona.

Un popolo di simpaticoni un po' canaglieschi? Ormai, in realtà, quasi esclusivamente nel regno felice della parodia. Riproposto ancora sere fa alla televisione «Play it again, Sam» (1971), esilarante mimesi sanfranciscana di un adoratore di Humphrey Bogart e delle sue frustrazioni sentimental/sessuali, diventa — in un'amena sequenza — analisi comparata del costume. Woody Allen, che ha avuto una notte d'amore con la moglie del suo migliore amico, subisce una crisi di coscienza: è un incubo. Si vede, italiano minuto e tutto infarinato, attorno ai fuochi. D'improvviso arriva l'altro, anche lui pizzaiolo. Ha scoperto la tresca. «Imbecile! Ti ucido», preannuncia storpiando la lingua del sì. Poi esegue: estrae un coltellaccio e sbuzza Woody, tra mozzarelle filanti e pomodori. Aria d'opera: storia di passione e vendetta, storia italiana.

Perché comunque la nostra immagine riflessa in America tende alla deformazione, risolvendosi in figure comiche, e qualche volta nei volti lividi dei «villains» mafiosi? È una spia del modesto prestigio italiano nel campo dell'alta politica. I telegiornali della notte hanno occhi solo per il triangolo Londra/Parigi/Francoforte (per il gioco in borsa stare a Bonn non serve); la limpida ascesa di Francesco Cossiga alla più alta magistratura della Repubblica è stata riportata, mesi fa, in tagli bassi nelle pagine interne del «New York Times» e, ancor più, del suo equivalente losangelino.

Né la nostra è terra d'instabilità e di violenza, come con apprensione costante il Medio Oriente è raffigurato nella popolarissima «Nightline», il programma quotidiano in seconda serata condotto da Ted Koppel. All'Italia non si addice né la definizione di Stato europeo avanzato, solido nell'economia e nelle istituzioni, né quello di santabarbara del tipo libanese o comunque arabo/israeliano.

Si diffonde così, di noi, un'idea meno definita: la penisola come terra dove il clima morale tende al festivo, popolata da uomini onesti, di leggera, tranquilla irresponsabilità sociale, calorosi e bizzarri. Nel lessico dello «showbusiness» si è introdotto un nuovo termine. Per indicare un evento ludico e animato si dice «stravaganza»: siamo alle solite, alla «verve» dei latini...

Filippo Grazzini
(1-continua)



Italiani in America: nella foto qui sopra, «Il riposo del guerriero», un quadro recente del pittore triestino Oscar De Mejo, attivo a New York e molto popolare negli Usa.

RICERCHE E PUBBLICAZIONI

Civiltà del Veneto messa in quaderno

Se c'è una regione all'avanguardia negli studi storici di taglio locala, questu è indubbiamente il Veneto. Secolare punto d'incontro di Occidente e Oriente, sede di centri di ricerca altamente specializzati, culla delle arti e delle scienze, cui tutta l'Europa ha guardato con reverenza e ammirazione dai tempi di Marco Polo a quelli del Goldoni e del Canova, la regione veneta è un luogo privilegiato per gli studi di storia della civiltà e della cultura.

Solo lungo l'asse Venezia/Padova/Vicenza potevano fiorire iniziative scientifiche d'alto livello come la Fondazione Giorgio Cini, l'editrice Antenore con le sue preziose collane di testi e studi medievali e umanistici, l'Istituto internazionale Andrea Palladio, l'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa con le sue pubblicazioni sulla storia veneta, che in diverso modo ma con pari impegno hanno favorito la conoscenza storica del glorioso passato regionale nelle sue diverse componenti artistiche, filosofiche, letterarie, religiose e politiche.

In un così fervido contesto culturale è sorto da qualche tempo il Centro interuniversitario di studi veneti, aperto alle università delle Tre Venezie, che si prefigge lo scopo di promuovere ulteriormente le indagini in materia e di coordinare quelle già avviate e in corso di svolgimento. A differenza di altre situazioni, dove i rapporti conflittuali tra istituzioni universitarie contermini sono quasi abituali, in Veneto è stato possibile varare progetti integrati di ricerca, che trovano ora un'organica espressione nei semestrali «Quaderni veneti», pubblicati sotto gli auspici del Centro interuniversitario e per le cure del ravennate editore Longo, che al suo attivo conta già parecchie, prestigiose collane di studi umanistici e filologici.

Il primo fascicolo dei «Quaderni veneti» (pagg. 120, lire 20.000), da poco distribuito, è indicativo di quelli che sono gli orientamenti di lavoro e i programmi di ricerca del Centro che li patrocina; dopo una parte dedicata alla pubblicazione di testi — in questo caso tre liriche di Maffio Venier, amico del Tasso —, una seconda è riservata a studi concernenti Leonardo Giustinian, traduttore di opere greche, i rapporti tra Giovanni Cornaro e il Ruzante, la biografia del letterato cinquecentesco Sebastiano Erizzo, la drammaturgia del teatro dialettale di Renato Simoni. Il volumetto è concluso da una rubrica di rassegne, che si apre con un puntuale bilancio degli studi sul Calmo, e dal notiziario dell'intensa e proficua attività di ricerca ed editoriale del Centro interuniversitario.

Ci si trova, insomma, di fronte a un agile strumento di lavoro, equilibrato nelle sue articolazioni, frutto delle fatiche di un gruppo di ricercatori diretti da uno specialista quale Giorgio Padoan, che sin dall'esordio promette di diventare un indispensabile punto di riferimento per quanti s'occupano di storia della civiltà veneta nei suoi diversi aspetti e momenti.

F. Sal.

* * *

La storia, la cultura e la civiltà di Venezia e del Veneto sono i grandi temi sui quali si articola un programma di iniziative editoriali promosso dalla Regione Veneto. Dopo la firma della convenzione con l'Istituto dell'enciclopedia italiana per una monumentale «Storia di Venezia» in almeno quindici volumi, un'altra iniziativa della Giunta regionale prevede la pubblicazione delle fonti documentarie sulla storia della città lagunare.

A tale riguardo è stata definita una convenzione con il «Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia», associazione costituita nel 1949 per impulso di un gruppo di studiosi veneziani e che ha al suo attivo una trentina di volumi particolarmente apprezzati.

TRA VENEZIA E I TURCHI UN RAPPORTO COMPLEMENTARE IN GUERRA E IN PACE

Ottomani, per dare e per avere

La Serenissima e Costantinopoli furono per secoli i «fratelli nemici» del Mediterraneo – Ma i conflitti non riuscirono mai a interrompere del tutto i traffici mercantili e gli scambi di uomini e di esperienze

Quando, nel 1944, Pier Paolo Pasolini volle descrivere la tragica condizione del Friuli occupato dai tedeschi e battuto da bande cosacche e mongole al servizio degli invasori, scrisse un testo teatrale, pubblicato postumo da Luigi Ciceri, «I Turcs tal Friûl». Vi si rievocava la disperazione della terra natia, più di quattro secoli prima, quando, sul finire del Quattrocento, gli scorridori del Sultano avevano più volte devastato, corso e battuto le terre della Patria, per distrarre milizie veneziane dai fronti principali di operazioni, dove si decideva la sorte di una delle tante guerre che costellarono la storia dei rapporti tra la Serenissima e l'impero ottomano.

Eppure, come documenta in maniera egregia il volume «Venezia e i Turchi», presentato recentemente a Venezia dalla Banca Cattolica del Veneto, che ne ha patrocinato la pubblicazione per i tipi della Electa (pagg. 300, s.i.p.; ma l'edizione commerciale uscirà tra qualche mese), le relazioni tra le due potenze mediterranee non furono soltanto ed esclusivamente conflittuali, giacché tra Rialto e Costantinopoli vi fu un secolare flusso di merci, di uomini, di idee, di esperienze culturali e spirituali, troppo spesso trascurato a vantaggio dei momenti di attrito e scontro, che — pur frequenti, come sa chiunque abbia letto anche solo un manuale liceale di storia — non furono determinanti come parrebbe a prima vista.

* * *

Se oggi Usa e Urss, pur combattendo dal 1945 una «guerra di logoramento psicologico e diplomatico in tutto il globo, hanno intensi scambi commerciali (che vanno dal traffico di granaglie a quello dei computer, dalla Coca Cola agli impianti industriali), non v'è da meravigliarsi se un processo analogo si verificò, secoli or sono, tra i due eterni rivali del bacino mediterraneo.

«Fratelli/nemici», come sono stati definiti dalla più recente storiografia, veneziani e turchi non solo combatterono per mare e per terra, ma intrecciarono rapporti economici e commerciali sempre più intensi, di reciproco vantaggio e soddisfazione, che non s'interruppero del tutto nemmeno durante le ostilità.



Se Gentile Bellini fu inviato alla corte del sultano, per soddisfarne la passione artistica e per svolgere una funzione in un certo senso diplomatica, oltre che di mediazione culturale (al ritorno a Venezia, infatti, egli vi accrebbe la conoscenza dell'arte orientale), anche i semplici mercanti svolsero un ruolo non indifferente nel favorire la compenetrazione delle due civiltà.

Il patriziato veneziano mirò tenacemente a dare un'immagine totalmente alternativa dei due mondi, l'uno — come ha esemplarmente rilevato Gino Benzoni nel suo saggio sulla figura del «rinnegato» e sulle ragioni economiche e sociali di tale scelta — dominio della civiltà, dell'armonia, della nobiltà, l'altro, invece, regno della rozzezza, della barbarie, del male. Ciò non impedì che, di là dall'immagine ideologica di tale contrapposizione, gli aristocratici della repubblica lagunare continuassero a trafficare con l'impero della Mezzaluna, dal quale provenivano non solo i suoi prodotti ma anche le merci preziose (arabe e indiane) destinate all'Europa cristiana e al quale, a loro volta, erano indirizzati i manufatti dell'artigianato occidentale e diverse materie prime.

«Venezia e i Turchi», egregiamente introdotto da un saggio di Alberto Tenenti, vero esperto in materia, si articola in una serie di contributi, tutti firmati da specialisti (veramente centrale, oltre a quello del Benzoni, lo studio di Ugo Tucci sui mercanti), che nel loro insieme finiscono con il confermare la tesi, a suo tempo finemente espressa da Fernand Braudel, che turchi e veneziani — al di là delle differenze religiose e culturali — fossero in sostanza complementari, mentre i conflitti armati che li contrapposero furono, più che altro, una «valvola di sfogo» di tensioni e difficoltà interne.

* * *

All'alterità ideologica — cristianesimo e islamismo, repubblica aristocratica e dispotismo monarchico, umanità e ferocia — si opponeva l'esigenza di sfruttare i reciproci lati positivi sul piano delle relazioni economiche; sicché già allora, nelle rispettive capitali, vi furono partiti di «falchi» e di «colombe», di volta in volta prevalenti o soccombenti, sostenitori di politiche aggressive e, rispettivamente, di disgelo nei rapporti diplomatici.

Va comunque dato atto a Venezia, come sottolineato da Tenenti, di essere riuscita a sostenere quasi sempre da sola, senza aiuti consistenti da parte delle altre potenze europee, gelose del suo impero, la pressione ottomana, che per quasi quattro secoli si esercitò contro le sue frontiere marittime. Essa quantitativamente prevaricante, fu contenuta e frenata dalla superiorità qualitativa delle armate marittime veneziane, guidate da un patriziato consapevole, nonostante tutto, dei propri doveri civili e sostenuto da un'alta coscienza del proprio stato sociale, qualificato e addestrato da generazioni al servizio, in pace e in guerra della repubblica.

Lo Stato di San Marco scomparve più d'un secolo prima del rivale, ma anche quest'ultimo era ormai segnato dalla storia; l'orgoglio musulmano, secondo l'esultante annunzio d'Otello, era stato infranto esso pure dalla tenace resistenza veneziana sul fronte marittimo ed era destinato a un tramonto senza gloria. Quei Turchi che nel Cinque e Seicento avevano gettato nel terrore le popolazioni rivierasche cristiane con le loro scorrerie, nel Settecento era ormai oggetto di burla nelle commedie e nei melodrammi veneziani, finché nell'Ottocento Rossini li avrebbe coperti definitivamente di ridicolo, riducendoli a «macchiette», nelle sue opere.

Ciò che aveva consentito a Venezia di resistere vittoriosamente agli infedeli, che pure avevano conquistato in pochi decenni i Balcani e che per due volte erano giunti sotto le mura di Vienna, era stata la presenza, a fianco del patriziato, di un vigoroso e dinamico ceto mercantile, le cui glorie e fasti sono ora celebrati in un'altra splendida pubblicazione, essa pure magnificamente illustrata e corredata di una nutrita serie di riproduzioni di stampe e di foto, così come «Venezia e i Turchi» (opera che prosegue nel modo migliore la collana di studi sui rapporti tra la Serenissima e gli altri grandi centri culturali e politici con i quali nel tempo essa intrattenne relazioni, mostrandone la varietà e complessità).

* * *

«Mercanti e vita economica nella repubblica veneta (secoli XIII/XVIII)», curato da Giorgio Borelli per la Banca Popolare di Verona (due volumi, s.i.p.), che ha già al suo attivo una bella collezione di volumi sulla civiltà veronese e sul Veneto, raccoglie una serie di saggi, dovuti a studiosi di vaglia, sui vari aspetti della cultura mercantile e sulle capacità imprenditoriali di tale ceto, lumeggiandone il mecenatismo artistico, l'intraprendenza commerciale e l'attività creditizia, la sensibilità religiosa e gli ideali spirituali.

Tali doti consentirono ai mercanti veneziani di dominare le «piazze» continentali, costituendo la spina dorsale della struttura economica e sociale della Serenissima, e di adattarsi abbastanza rapidamente ai mutamenti del contesto internazionale così da permettere a Venezia un declino graduale e onorevole — che nulla ha a che vedere con il tracollo ipotizzato un tempo —, le cui testimonianze sono tanto le fortezze che « identificano» le isole egee o Palmanova eretta a difesa della terraferma, quanto le ville palladiane che trapuntano la campagna veneta, centro direttivo di una razionale gestione dell'agricoltura, oltre che espressione di una raffinata civiltà e di un armonioso dominio della natura.

Fulvio Salimbeni

Sopra, particolare di un quadro dei Caliari (riproduzione Cameraphoto).

GRIDO D'ALLARME NEGLI USA

Le mamme verdi

WASHINGTON — Rolina Williams occupava l'altro giorno la «cover story» di «Usa Today», il primo (e unico) quotidiano americano a diffusione nazionale. C'era anche la foto: bella, bionda, sorridente. Accanto, un bambino: il suo.

Il bimbo ha due anni. La madre diciotto. Tutto qui. Basta per finire in prima pagina? «Sì, basta — scrive l'autore dell'articolo —, basta perché Rolina è un caso tipico, scelto fra un milione di analoghi casi. Un milione ogni anno...». Ogni anno negli Stati Uniti un milione di «teen-agers» rimangono incinte. Quattrocentomila abortiscono. Le altre accettano il destino di ragazze madri. Un destino segnato in partenza, anche in una società aperta come quella americana: studi interrotti, sistemazione difficile, solitudine. «E inoltre: se non son povere, lo diverranno presto».

La «cover story» è basata su un rapporto presentato nei giorni scorsi al Congresso americano. Ne è autore il deputato George Miller, democratico della California. Miller è il presidente del comitato parlamentare per l'infanzia, la gioventù, la famiglia. Insieme con altri colleghi, ha svolto un'inchiesta durata un anno esatto: «I risultati — afferma — sono tali da chiederci che cosa abbiamo fatto per i nostri figli in questi anni, come li abbiamo educati e come li assistiamo...».

Eppure i mezzi ci sono. Lo Stato federale spende dieci miliardi di dollari l'anno per assistere le maternità accidentali nella «fascia» presa in considerazione. La fascia va dai 15 ai 19 anni. Al di sopra, le ragazze non sono più «teen-agers» e dunque rientrano in un'altra categoria, che sfugge al conteggio annuale. Dieci miliardi di dollari non sono tutto. A quelle federali vanno aggiunte le spese locali, Stato per Stato. In totale ogni «tenn mom» costa al contribuente americano circa 20 mila dollari.

«E' inutile spendere miliardi e raccogliere i cocci — dice ancora il deputato Miller, che ha due figlie di 14 e 15 anni —, è ora di rimboccarsi le maniche. Ridurre e prevenire, ecco cosa fare». In Italia una volta si diceva: affrontare il problema a monte.

A monte della gravidanza, s'intende. Già, ma come? Marian Wright Edelman, direttore del Fondo di difesa dell'infanzia, rilancia l'educazione sessuale: «La sessualità dei "teen agers" e i pericoli di gravidanze non volute vanno portati fuori delle camere da letto e dentro le aule scolastiche. Ci sono famiglie, molte purtroppo, nelle quali di queste cose non si parla, e quando lo si fa è troppo tardi». Per il 26 febbraio, il «Children's Defense Found» ha proclamato una giornata nazionale.

Il problema è urgente, dicono i sociologi, riemersi dopo oltre un decennio di oblio. Le stazioni televisive vi si buttano sopra. Le ragazze accusano. Le madri piangono e dicono: è colpa nostra. Gli esperti riscoprono le negative influenze dell'ambiente. Sembrano tornati i tardi anni Sessanta, gli anni del dubbio e della contestazione. Tavole rotonde: a che età è ragionevole avere il primo orgasmo? Come? Meglio soli o in compagnia? Profilattici o no? Fa bene o fa male alla psiche? Ognuno spara la sua verità, inframmezzata da «spot» pubblicitari che, anche per le gazose, mostrano giovani felicemente allacciati.

La tradizionale vocazione americana alla statistica si apre in un'alluvione di dati e considerazioni. Peggio le negre delle bianche: quattro volte meno continenti o, se si preferisce, quattro volte meno accorte. Tre ragazze madri su quattro si son fatte prendere per il naso: dopo la «prova» decisiva, lui è sparito. Tutte sono alle prese con identiche conseguenze: carenze alimentari, mortalità infantile più frequente, malattie per madri e figli, nevrosi. E disoccupazione.

«I costi umani e sociali sono inaccettabili» dice Anne Ricketts, direttrice di un programma «preventivo» nel Minnesota. Nelle scuole di St. Paul sono comparse assistenti sociali: «Parliamo apertamente con i ragazzi, spieghiamo ogni cosa, controllo delle nascite, precauzioni, alimentazione. Forniamo tutte quelle informazioni che, all'occorrenza, servono loro per dire di no». Ma, a dire no, sono poche

Cesare De Carlo

DALL'INTERNO

DOPO UN'ANGOSCIANTE ALTALENA DI DELUSIONI E DI SPERANZE

In vista una soluzione positiva per il caso dei bulgari Filipov

Le due bambine trattenute in patria potranno riabbracciare presto i genitori a Roma

ROMA — Soluzione positiva in vista, dopo un'angosciante altalena di delusioni e speranze, per il caso di Sveja e Michail Filipov, gli esuli bulgari che hanno iniziato tredici giorni fa un nuovo sciopero della fame per poter riabbracciare in Italia le loro due bambine, trattenute in patria dalle autorità di Sofia.

Il presidente del comitato per i diritti umani nei paesi dell'Est, Antonio Stango, che si è unito alla drammatica protesta dei Filipov, e un medico italiano, Luigi Del Gatto, sono stati infatti autorizzati dall'ambasciata bulgara a partire per Sofia con una delega dei Filipov e sperano «se tutto andrà bene» di rientrare in Italia mercoledì sera con le due bambine.

Stango e Del Gatto, che si incontreranno oggi a Novi Sad con Severina e Michaela e la loro nonna paterna, avranno la completa assistenza dell'ambasciata italiana a Sofia, interessata alla vicenda dal ministero degli Esteri. «Per il momento — ha detto Stango — prendiamo atto con soddisfazione di questa apertura delle autorità bulgare».

La notizia di un possibile sbocco positivo della vicenda è stata comunicata ieri da Stango a un folto gruppo di manifestanti che si erano riuniti di fronte all'ambasciata bulgara per chiedere che fossero rimossi gli ostacoli al ricongiungimento della famiglia di esuli. I Filipov, espatriati clandestinamente dalla Bulgaria per motivi politici, vivono in Italia da alcuni anni.

La manifestazione di ieri mattina si inseriva in una «settimana di mobilitazione» a sostegno della lotta dei due coniugi bulgari. Sabato scorso si è svolta a Trieste una giornata simbolica di sciopero della fame per chiedere che Sveja e Michail potessero riabbracciare le loro due bambine. Il leader radicale Marco Pannella ha inviato ai «signori del governo bulgaro» una lettera aperta, pubblicata ieri da «Stampa Sera», in cui scrive che in un paese di democrazia politica e di civiltà democratica, le autorità bulgare avrebbero dovuto «rispondere da tempo» del loro comportamento sul caso della famiglia Filipov.

Da segnalare che il Vescovo di Civitavecchia, monsignor Grillo, ha inviato ieri all'ambasciatore bulgaro a Roma e al ministro degli Esteri Andreotti un telegramma nel quale rivolge un «pressante appello» affinché, nel rispetto dei diritti umani e dei valori cristiani, sia consentito ai coniugi Filipov di riabbracciare le piccole bambine, Michaela e Severina, trattenute in Bulgaria da oltre due anni dalle autorità governative. Nel telegramma monsignor Grillo sottolinea inoltre come la Chiesa «non possa rimanere indifferente» al dramma della famiglia Filipov.

Da registrare intanto questa dichiarazione: «Se Michaela e Severina Filipov fino a questo momento non sono a Roma, la causa di tutto questo sono unicamente i coniugi Filipov, che in maniera categorica hanno rifiutato di recarsi in Bulgaria per prendere le bambine, nonostante abbiano ottenuto le garanzie necessarie in questo senso». Lo ha affermato ieri l'ambasciata di Bulgaria a Roma, in un comunicato nel quale si esprime «sorpresa e rammarico per l'intenzionata politicizzazione e strumentalizzazione per determinati scopi contro la Bulgaria della vicenda della famiglia Filipov».

«Gli stessi genitori di Sveja Filipova, che badano ai bambini — si legge ancora nel comunicato dell'ambasciata bulgara — per un lungo periodo realmente rifiutavano di cederli». Alla famiglia Filipov — prosegue il documento — «è stato comunicato che la madre di Michail Filipov dopo parecchi colloqui ha espresso il consenso a venire a Roma per portare con sé le due bambine, accompagnate da un medico italiano, essendo lei stessa in età avanzata e in precarie condizioni di salute. Tutto ciò però viene omesso da parte dei Filipov che si sono messi a favore di determinate forze interessate a creare un'atmosfera di tensione e di difficoltà tra la Bulgaria e l'Italia».

Polemiche fra i monarchici sulla lettera inviata al Pci

ROMA — Non è piaciuta ai monarchici del movimento «Fert» la lettera inviata da Vittorio Emanuele di Savoia all'organo del Pci «L'Unità», con la richiesta di un atteggiamento benevolo verso una modifica della norma transitoria della Costituzione che vieta a lui e ai suoi discendenti maschi l'ingresso in Italia.

Polemicamente il segretario del «Fert», Sergio Boschiero, ha dichiarato che «il Pci, al quale il principe Vittorio Emanuele generosamente riconosce il titolo di "grande partito della classe operaia", si oppose nel marzo 1983 al rientro in Italia del re Umberto II ormai morente e fu lo stesso on. Macaluso, direttore dell'"Unità" a scrivere di lasciarlo morire in pace là dove stava».

La lettera che Vittorio Emanuele ha inviato all'«Unità» è giunta all'indomani di un incontro avvenuta a Roma tra il responsabile di una delle sezioni del dipartimento problemi dello stato del Pci, Antonello Falomi, con il rappresentante dei Savoia in Italia, D'Amelio, e il vice segretario del movimento monarchico italiano, Domenico De Napoli.

L'incontro, ha spiegato De Napoli, si inserisce in un giro di orizzonte fissato dal movimento monarchico con tutti i partiti italiani (nelle prossime due settimane sono previsti colloqui con delegazioni del Psi e della Dc) per sondare la disponibilità ad abrogare la XIII disposizione transitoria della Costituzione.

Assemblea nazionale dei giornalisti in vista del prossimo congresso

ROMA — «È necessario che ognuno rimetta tutto in gioco: idee, strumenti di lavoro e uomini. Per parte mia, per ciò che mi riguarda, credo con questo intervento di avere esaurito il compito al quale mi ha chiamato la fiducia dei giornalisti». Così Miriam Mafai, presidente della Federazione nazionale della stampa, ha concluso il suo intervento all'assemblea nazionale dei comitati di redazione (in vista del congresso di aprile), cominciata ieri a Roma.

Quello della Mafai è stato un appello all'unità del sindacato dei giornalisti di fronte ai grandi problemi che si pongono per il settore. «Il controllo dell'informazione — ha detto il presidente della Fnsi — è diventato sempre di più nel nostro paese questione centrale, terreno sul quale si scontrano gruppi finanziari e le forze politiche della maggioranza, decisi a stravolgere in questa loro volontà di dominio ogni residua autonomia della redazione e della professione».

Dopo l'intervento di Miriam Mafai, il segretario della Fnsi, Sergio Borsi, ha indicato in una lunga relazione tutti i problemi «caldi» che i giornalisti si trovano ad affrontare oggi: dal rapporto con i diversi poteri (partiti, grande finanza, potere giudiziario, ecc.) al problema della regolamentazione della pubblicità, dalle questioni poste dall'ingresso delle nuove tecnologie alle concentrazioni proprietarie, dall'adeguamento della legge per l'editoria alla normativa necessaria per il settore televisivo.

CONSENTITA LA COSTITUZIONE COME PARTE CIVILE AL MAXIPROCESSO

«La mafia ha provocato troppi danni alla città di Palermo e alla Sicilia»

PALERMO — Si è avviata con lentezza, per una imprevista sospensione, provocata dal malessere di due imputati detenuti, la quinta udienza del processo alle cosche mafiose, cominciato lunedì scorso nell'aula speciale di Palermo. Poco dopo l'appello dei 467 imputati (219 detenuti, 40 agli arresti domiciliari, 102 a piede libero e 106 latitanti), Pietro Zanca e Domenico Russo, rinchiusi rispettivamente nelle gabbie numero 10 e 11, sono stati colti da crisi epilettiche e trasportati in infermeria dove, su disposizione del presidente della corte Alfonso Giordano, saranno sottoposti a visita medica.

Tra gli imputati detenuti assenti ieri in aula, il boss di Corleone Luciano Liggio e Pippo Calò. Assente anche l'ex esattore Ignazio Salvo (agli arresti domiciliari), che nella scorsa udienza ha fatto sapere di rinunciare al dibattimento.

Il professor Giovanni Maria Flick ha invece illustrato il diritto a stare in giudizio del Comune di Palermo. Accanto al legale aveva preso posto il sindaco Leoluca Orlando. La mafia — ha detto il professor Flick — ha provocato danni di immagine a Palermo: disordine e violenza hanno bloccato la crescita economica della città; hanno impedito lo sviluppo del turismo. La mafia — ha proseguito ancora il legale — gestendo il traffico di eroina ha posto problemi di assistenza ai tossicodipendenti che hanno appesantito anche il bilancio comunale.

Il professor Flick ha illustrato anche i motivi che, a suo avviso, legittimano la costituzione contro i responsabili di delitti associativi «dal momento che proprio l'associazione rappresentava il momento ideativo della strategia criminale».

Questa stessa tesi è stata poi ripresa dall'avvocato Roberto Sparti (rappresenta Amalia Giaccone e Vita Rugnetta) che ha sottolineato il nesso di dipendenza tra «associazione e delitti di sangue», e dell'avvocato Pezzini Rao, per il Comune di Monreale.

Gli avvocati che rappresentano le famiglie Dalla Chiesa, Giaccone e Di Lavore hanno infine presentato una memoria scritta con la quale sottolineano la «condizione di pericolo ed isolamento in cui, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, vissero i loro congiunti caduti in difesa delle istituzioni e per effetto del disegno criminoso dell'associazione Cosa nostra».

Ha quindi parlato il pubblico ministero Domenico Signorino, che ha definito «fantasiose» le motivazioni adottate dall'avvocato Crisafulli; ha quindi espresso parere negativo contro le costituzioni della lega nazionale e locale per l'ambiente e del coordinamento antimafia di Palermo. Il pubblico ministero ha espresso parere favorevole per le costituzioni degli enti territoriali e dei ministeri.

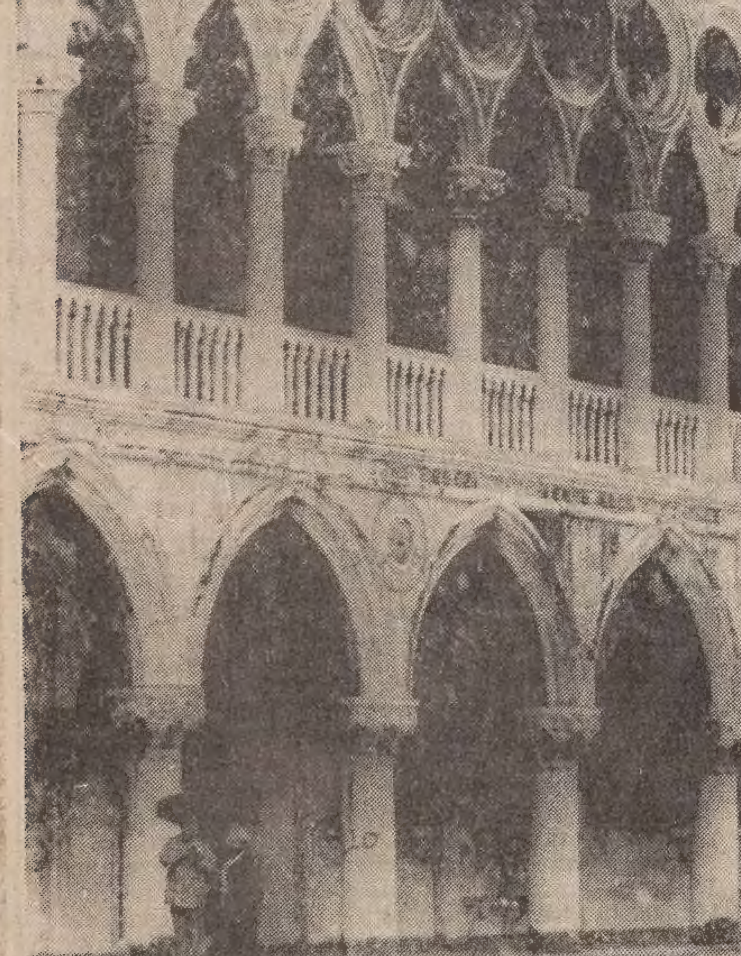
«La Sicilia e la città di Palermo — ha detto il pubblico ministero — hanno un danno concreto dall'esplodere della violenza della mafia. Ci sono imprenditori che hanno omesso di investire; c'è un'attività turistica, che è voce importante nel bilancio della collettività, che ha registrato una flessione proprio per l'immagine negativa connessa alla virulenza della mafia».



Palermo — Leoluca Bagarella, luogotenente di Luciano Liggio *(Foto Ansa)*

RITORNO DELLA NEVE IN GRAN PARTE DELLE REGIONI

E il maltempo rompe la tregua



Venezia — Uno scorcio del Palazzo Ducale seminascosto dalla fitta nevicata *(Foto Ap)*

VENEZIA — E' durata solo un giorno la tregua concessa al Veneto dalla neve: da ieri le precipitazioni sono ricominciate su tutta la pianura, mentre, ancora una volta, è interessata solo marginalmente la zona montana. La nevicata, molto fitta ma composta da fiocchi sottili e di scarsa consistenza, non ha creato problemi alla circolazione. A contatto del suolo, infatti, la neve si scioglieva lasciando libere strade e autostrade.

Le temperature si aggirano intorno allo zero. In montagna, e in particolare nella zona dolomitica bellunese, il cielo è coperto ma non ci sono precipitazioni. A causa delle nevicate dei giorni scorsi, tuttavia, sussiste un forte pericolo di slavine; una di considerevole entità è caduta ieri dalle pendici del gruppo delle Cinque Torri nei pressi di Cortina d'Ampezzo. La valanga ha parzialmente investito il rifugio «Cinque Torri», a quota 2.137 metri, chiuso nella stagione invernale. Nessun danno alle persone, quindi, e non ancora accertati quelli allo stabile.

Nevica anche su quasi tutto il Trentino. La nevicata è particolarmente intensa sugli altipiani di Lavarone e Folgaria e nelle zone di Pinzolo e Madonna di Campiglio, dove il manto nevoso ha già raggiunto i dieci centimetri. Meno intensa invece la nevicata nelle valli di Fiemme e Fassa e nel comprensorio di Fiera di Primiero. Nevica a Trento, dove sono caduti cinque centimetri di neve fresca. La circolazione sulle strade ha subito qualche rallentamento, ma non si registrano incidenti.

La neve ha ripreso a cadere su molte zone dell'Emilia-Romagna dalla mattinata di ieri. A Bologna in particolare, dove domenica si erano avute parecchie ore di sole, la neve ha cominciato a scendere abbondantemente fin dalle otto di mattina ed è continuata nel pomeriggio dopo un'interruzione di qualche ora.

Una nuova ondata di maltempo ha investito l'intero arco della Liguria. Da ieri pioggia e nevischio imperversano sui centri del litorale. Ha ripreso a nevicare in molte zone dell'entroterra, specie sopra i 500 metri. Neve dalla scorsa notte anche su tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta: a Torino ieri c'erano dai cinque ai dieci centimetri di neve che hanno reso difficoltosa la circolazione stradale. Ancora più difficile è apparsa la situazione sulla collina torinese. La neve, giunta d'altra parte improvvisa — domenica si era avuta una splendida giornata di sole con temperature piuttosto miti rispetto ai giorni scorsi — ha colto gli automobilisti e i servizi addetti allo sgombero della neve di sorpresa.

---

†

Si è spenta serenamente a Roma l'anima buona di

Biagio Richter

lasciando nel profondo dolore i fratelli ANGELO e ORESTE, le sorelle MARIETTA e ANNA, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti che Lo ricorderanno sempre con rimpianto.

Una S. Messa in suffragio del defunto verrà celebrata nella Chiesa di S. Maria Maggiore mercoledì 19 alle ore 17.

Trieste - Roma, 18 febbraio 1986

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Norma Cerne ved. Radossi

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle NEDDA e MARIUCCIA, le cognate, il nipote PINO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 18 corr. alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Rito di commiato nella chiesetta del cimitero.

Monfalcone, 18 febbraio 1986

Norma

sempre Ti ricorderemo con tanto rimpianto:
— BIANCA e MARIO

Udine, 18 febbraio 1986

---

†

Il giorno 15 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Šemec

Ne danno il triste annuncio la moglie VANDA, i figli GABRIELE con VERA e GIANNA con DARIO, l'adorata nipote NATALY e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia:
— MARCELLA e VERA RICCI

Trieste, 18 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

Nereo Schiavon

ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 18 febbraio 1986

IV ANNIVERSARIO

Guido Scher

Ti ricordiamo sempre con tanto amore e rimpianto.

I familiari

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il 15 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Combariati ved. Pagano

Addolorati e nel perenne ricordo ne danno il triste annuncio i figli ROSETTA, SALVATORE, AURORA e ANTONIO, le nuore EDDA e MARIA GRAZIA, il genero GIANFRANCO VIANELLO e gli adorati nipoti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 19 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

I nipoti SILVIA col marito PALMIRO BERNARDINI, ROSSANA, GIAN PAOLO, FRANCESCO e FRANCESCA ricordano con affetto la loro cara

nonna Rosa

Trieste, 18 febbraio 1986

Gli affezionati nipoti, famiglie TORNABENE, DE GIOVANNI, GRASSO partecipano al dolore per la scomparsa della cara

zia Rosa

Catania-Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipa al lutto la famiglia FRANCESCO BERNARDINI.

Guidonia, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia:
— LIDIA e famiglia BOIK
— BRUNA e DARIO STIBIEL
— EVA e SILVANO MOCCHI

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al lutto della figlia AURORA i colleghi della Segreteria Generale della Giunta Regionale.

Trieste, 18 febbraio 1986

Si associa al dolore della famiglia l'amica ANITA.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano con affettuoso cordoglio le famiglie COSANI e BENNI.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il giorno 16 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cresi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DINA, i figli ERVINO e GIULIETTA, la nuora ANNA, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre DAVID, ELISABETTA e MARCO.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— PINA e RICCARDO TURCO

Trieste, 18 febbraio 1986

Si associano al lutto le famiglie KARRER.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il 14 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca (Fanny) Lukač in Mihalic già ved. Pikec

Ne danno il triste annuncio il marito ALESSANDRO, i figli MASSIMILIANO (FRANCO), ADRIANO, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— famiglia SCHILLANI
— UCCIO e ONDINA VASCOTTO

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cral ved. Kralj

Lo annuncia, addolorata, la figlia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Trebiciano.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Druzina

Ne danno il triste annuncio i figli FEDERICO e BORIS, le sorelle MARIA e DORA, il fratello PAOLO, unitamente alla famiglia CETIN.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Gino Carbonaro

veglia su di me con il bene e l'amore che in vita mi hai donato.

Tua moglie OFELIA

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore, fissi nei nostri pieni di lacrime.

Sant'Agostino

Dopo lunghe sofferenze e tanto dolore è venuto a mancare

Antonio Di Toro (Nino)

Nostromo

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, la figlia ROSI, il genero GIORGIO e l'adorato nipote TIZIANO insieme ai fratelli, la sorella, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento ai medici e al personale del Reparto oncologia del prof. MARINUZZI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Ciao

zio Nino

— PAOLA.

Trieste, 18 febbraio 1986

Ciao

nonno

— TIZIANO.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfi Frausin

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il figlio NICHI, la nuora LAURA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 10, dalla Cappella della Casa di riposo di Muggia.

Muggia, 18 febbraio 1986

Addolorati Lo ricordano il fratello LIVIO, la sorella VALNEA con il marito STANCO, la nipote LIVIA con il marito FRANCO e la pronipote MONICA.

Muggia, 18 febbraio 1986

Ricordano il cugino

Alfi

IOLE, ESPERIA e LICIA.

Muggia, 18 febbraio 1986

Partecipa al lutto la compagnia MARGHERITA.

Muggia, 18 febbraio 1986

Il giorno 14 febbraio, dopo lunga e sofferta malattia, è mancato ai suoi cari

Livio Vörus

pensionato portuale

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, il figlio WILLY, la nuora NEVIA, i nipoti WALTER e LARA, il fratello CLAUDIO, la cognata LAURA con ALDO, gli zii, cugini e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al personale medico e paramedico della II Div. Pneumologica.

I funerali seguiranno in forma civile mercoledì 19 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore SILVESTRO BERDON e famiglia JURJEVCIC.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipa al lutto la famiglia BONIFACIO.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

È mancato

Marcello Lipos

Ne danno l'annuncio la moglie, figli, nuora e cognata.

I funerali seguiranno mercoledì alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano le famiglie MODUGNO, BENCICH, ZORZETTI, SACCHETTO.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Si è spento serenamente il

DOTT.

Benedetto Isolani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipa al lutto: la Scuola materna di Rozzol 61/1.

Trieste, 18 febbraio 1986

I familiari di

Antonio Bernobich

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in modo particolare i colleghi dei Collaudi e dell'Isotta Fraschini.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Dambrosi ved. Marzari

Addolorati lo annunziano i figli ALDO e UGO, le nuore FIORELLA e SANTINA, i nipoti ROBERTO e ALESSANDRO, le sorelle GILDA, MARIA, i fratelli LUCIANO e ANTONIO, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 19 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Ricorderanno sempre la cara

zia Eleonora

ATTILIA, GRAZIELLA e ANTONIETTA.

Trieste, 18 febbraio 1986

Si associano al lutto le famiglie FARO e GAMBINO.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore degli amici UGO e SANTINA: PAOLO, MARIA e BRUNO BLOCAR.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Brajuka ved. Picin

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA e MIRELLA, il fratello MARIO, le nipoti, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Ciao

nonna Maria

Ti ricorderemo sempre:
— LUISA e MIKE

Gaithersburg, 18 febbraio 1986

Si associano al lutto di MIRELLA e parenti: ERMINIA e MARIO CHENI.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie CODALLI, CASTELLANO, BIGHELLI, MULAS, DACCOLTI.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il giorno 15 corr. si è spenta

Angela Petrich ved. Lorenzutti (Gina)

Ne danno il triste annuncio la figlia ELDA, i nipoti UCCIO, LIVIO, NADIA, SILVANA, LUISA, PIERPAOLO, CRISTINA ed EMI e parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. PARMA, al dott. GRUBE e a Suor FORTUNATA per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno il 19 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore direttamente per la Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 18 febbraio 1986

LIDIA, LUCIO con ADRIANA, DINO, nonna BRUNA partecipano al dolore di ELDA.

Trieste, 18 febbraio 1986

Vicini a zia ELDA, con profondo dolore: GABRIELE, GABRIELLA.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipa: famiglia CADEL.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Dopo breve e grave malattia è venuto a mancare il nostro caro

Vincenzo Križmančič

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio EGON con la moglie VOJKA, la figlia MAGDA con il marito VOJKO, le sorelle EMA e NADA, i nipoti DAMJAN, PETER, TAMARA e ANDREJ nonché i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. PUHALI, al dott. MILIC, ai medici e al personale tutto della I Chirurgica dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Basovizza.

Basovizza-Opicina-Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Paolo Savarin

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, i figli LIDIA, GIORDANO, RINO, il genero ATTILIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

V ANNIVERSARIO

Luigi Rustia

Il suo ricordo rimane sempre vivo in noi.

MAFALDA, GABRIO ROBERTA

Trieste, 18 febbraio 1986

XVI ANNIVERSARIO

PROF.

Glauco Poli

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il 14 febbraio improvvisamente è mancato

Alessandro Zoff

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia ANTARES e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla Direzione e ai Colleghi della RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— CLAGNAZ
— TABAI
— ZONCH

Trieste, 18 febbraio 1986

La Sede Regionale della RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Alessandro Zoff

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano addolorate:
— famiglie TODERO

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il 15 corr. si è spento

Giuseppe Konestabo

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGIA, le figlie ANTONELLA e SABRINA, la sorella NORI, il fratello MILLJ con la moglie ELENA, la suocera GIOVANNA con FURIO e ANTARES e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 8.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Addolorata, Lo ricorda la famiglia ROSSO.

Trieste, 18 febbraio 1986

A

Pino

il mio commosso saluto.
— MASSIMO.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore: i cugini.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipa al dolore: famiglia NIGLI.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il giorno 16 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cassano ved. Frisani

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti IRENE e ALDO, gli adorati nipotini GUIDO e SILVO, i nipoti BRUNO, IRENE, WALTER, ORIETTA e pronipote LORENZO, le sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti e ALBINO GELLINI e santola PINA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore GIGLIOLA e SILVO DAPRETTO, e famiglia SILVANO DAPRETTO.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipa al lutto famiglia WEST.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il giorno 16 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Dubbini ved. Buffi

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora OTTI, i nipoti GIANFRANCO ed ELISABETTA con il marito e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. FLORIDAN.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano al dolore i nipoti FRANCO, LAURA e ANNAMARIA.

Trieste, 18 febbraio 1986

Partecipano con grande dolore la sorella LISETTA COMICI e i nipoti FLAVIA, GAIA, ALDO INNOCENTE.

Trieste, 18 febbraio 1986

---

†

Il giorno 15 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Dombrowsky ved. Fecarrotta

Ne danno il triste annuncio la sorella ALICE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1986

La moglie e i figli di

Claudio Chicco

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 18 febbraio 1986

XIII ANNIVERSARIO

Alfredo Craglietto

sei sempre con noi.

La tua famiglia

Trieste, 18 febbraio 1986

Martedì, 18 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'ASSESSORE CALANDRUCCIO SPIEGA COME SARÀ LA NUOVA TASSA COMUNALE SUI SERVIZI

Ancora incertezze sulla «Tasco» ma è certo che ci costerà di più

Rispetto alla tassa rifiuti potrà risultare raddoppiata – Previsto un ricupero di 18 miliardi

La nuova tassa comunale sui servizi, la Tasco, slitta, ma il fardello è solo rinviato. Le incertezze legislative sulla nuova imposta, che sostituirà le tasse sull'asporto rifiuti e sui cani, sono al momento tante (è di ieri la notizia che il relativo decreto legge non potrà essere convertito in tempo), ma una cosa è sicura: quando verrà applicata sarà un brutto salasso per tutti. Soprattutto per i privati.

«Le tariffe per una abitazione privata non potranno, almeno, che raddoppiare afferma l'assessore comunale alle imposte e tasse, Carmelo Calandruccio. E già i suoi uffici hanno predisposto una tabella applicativa, sia pure in base al decreto in scadenza, che la dice lunga in merito (vedi tabella a fianco).

Rifacciamoci a questa prima ipotesi di lavoro: chi finora pagava, per la tassa rifiuti, su un alloggio di 100 metri quadrati, 86.400 lire all'anno, dovrebbe pagare 205 mila lire. Cioè il 137 per cento in più.

Il maggior «castigo» è per i privati; le altre categorie, industrie e negozi, non dovrebbero risentirne molto, anche perché il governo è impegnato sul fronte dell'inflazione, e non vuole dare occasione, a chi può, di scaricare gli oneri di maggiori aumenti.

Discorso a parte viene fatto per gli edifici pubblici. Per le scuole, ad esempio, il Comune di Trieste ritiene che non ci saranno esenzioni: la tassa, secondo lo schema provvisorio, passerebbe da 400 a 700 lire al metro quadro. Penalizzato anche l'istituto per l'infanzia, «Burlo Garofolo»: tutti i presidi sanitari dell'Usl, in base alle nuove normative, non pagheranno nulla; ma il «Burlo», sganciato, come istituto di ricerca, dalla compagine dell'Unità sanitaria locale, verrebbe a pagare a Trieste 950 lire al metro quadrato, sia pure meno di prima (2.280 lire al metro quadro).

La Tasco stravolge la logica che sottintendeva il pagamento della tassa asporto rifiuti: il Comune di Trieste aveva individuato ben ventuno categorie di contribuenti, a seconda della loro capacità potenziale di produrre immondizie. Le norme ora all'esame del Parlamento prevedono solo sette categorie. E ciò ha complicato i calcoli che i Comuni stanno facendo per fare tornare i loro conti.

Ma vediamo qual è la situazione per il Comune di Trieste, oberato dalle spese per un complesso di servizi sociali ad ampio spettro. A puro titolo di esempio, il diffondersi del «tempo pieno» nelle scuole, con le spese che ciò comporta, aggrava il bilancio dell'ente locale e la ripartizione dei relativi oneri fra i cittadini. In altre parole, i pensionati sappiano che, se pagheranno una consistente Tasco, è anche perché il Comune si accolla i costi da «baby sitter» che elementari e materne svolgono, come ruolo istituzionale, a prezzi declassati.

«Dobbiamo recuperare — spiega l'assessore Calandruccio — non solo il mancato introito delle tasse rifiuti e sui cani, ma anche il "taglio" sui contributi statali ai Comuni per l'86 nella misura del 6,95%, nonché il mancato aggiornamento dell'inflazione e la rinuncia dello Stato a coprire interamente (per un 3% in meno, ndr) gli interessi sui mutui contratti dagli enti locali presso la Cassa depositi e prestiti».

La tassa sulle immondizie ha reso nel 1985 circa 10 miliardi al nostro Comune. La tassa sui cani, altri 200 milioni. I «tagli» dello Stato per l'anno in corso assommano a un'altra decina di miliardi. Con la Tasco, il Comune di Trieste potrà recuperare al massimo 18 miliardi e si vede quindi costretto ad applicare le tariffe più alte. Cioè il quarto livello, maggiorato del 20 per cento.

La legge (o meglio, il decreto attualmente in vigore) glielo permette: infatti sono garantiti dall'amministrazione tutti e cinque i servizi comunali essenziali: rete viaria municipale, illuminazione pubblica, inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, rete di distribuzione dell'acqua potabile, rete fognaria.

L'unico neo (ma altri Comuni italiani, specie nel profondo Sud, ne hanno di ben maggiori) è rappresentato dalla rete fognaria, che non è operante in molte frazioni dell'altipiano carsico. Per queste, la Tasco potrebbe essere applicata solo al terzo livello. Si tratta delle case che, per la dispersione dei liquami, sono costrette a utilizzare «fosse» perdenti.

Comunque si vedrà. Quasi certamente il governo dovrà proporre un nuovo decreto. Pesante è l'opposizione dei Comuni del Meridione (oltre che del Pci) all'attuale impostazione della Tasco: numerosi enti locali al Sud non avevano mai applicato la tassa rifiuti e non sanno destreggiarsi nel calcolo dei metri quadrati relativi a ciascun alloggio presente nel proprio territorio. Cosa che a Trieste è, invece, ben nota.

Altra incertezza regna circa le modalità di pagamento della nuova imposta. Il decreto originario prevedeva una specie di autotassazione in autunno, con successivo conguaglio ai primi dell'87, sul tipo della «Socof» e con possibilità di versamento del dovuto sia alla tesoreria comunale che tramite conto corrente postale. Si propende, ora, alla conservazione dei ruoli esattoriali, con recapito comunale a tutti i contribuenti delle cartelle con le somme dovute (tipo la precedente imposta sui rifiuti). Non resta che aspettare.

Intanto sono decadute le preesistenti imposte sui rifiuti e sui cani (per quest'ultimi, non è più necessario disporre delle relative targhette ai collari).

La Tasco potrà al minimo essere richiesta a giugno, se prevarrà il sistema a esazione esattoriale: in tal caso si tratterà del pagamento di una quota parte del dovuto. Ma stiamo a vedere cosa deciderà il Parlamento.

Baldovino Ulcigrai

Tasco: un'ipotesi su come sarà

Classi	3° livello al metro quadro	4° livello (+20%) al metro quadro	tariffa rifiuti in vigore (al metro quadro)
1) abitazioni	1.400	2.050	864
2) alberghi	2.700	3.850	2.280
3) case ci cura, cinema	700	950	2.280
4) industrie, artigiani	650	900	1.712
5) negozi abbigliamento	3.000	4.200	2.280
5 bis) bar, alimentari, trattorie	3.000	4.200	4.340
6) aree industriali a cielo aperto	500	650	(°)
7) uffici dello Stato	550	700	864
7 bis) scuole	550	700	(°°)

(°) Tali aree erano finora, in pratica, non soggette ad alcun tributo. Nella categoria rientravano i distributori di carburante, che pagherebbero, invece di 2.280 lire al metro quadro, solo lire 650.

(°°) Per gli edifici scolastici, che finora pagavano 400 lire al metro quadro, l'ultimo decreto prevede una esenzione, contestata dai Comuni, che li equiparava agli uffici statali.

STATO CIVILE

NATI: Kaucic Marco; Babich Linda, Beltrame Luca, Stanta Michele Mario, Crepaldi Alice, De Rosa Fedra.

MORTI: Crissani Felice, anni 81; Valenti Giovanni, 87; Tavcar Giustina, 75; Cresi Mario, 68; Di Toro Antonio, 59; Kociancic Maria, 82; Combariati Rosina, 80; Antonini Guido, 76; Krizmancic Vincenzo, 69; Petronio Attilio, 76; Hodnik Claudia, 45; Pribaz Anna Maria, 43; Udovich Gemma, 69; Dubbini Giuseppina, 79; Konestabo Giuseppe, 66; Cassano Caterina, 84; Zagar Maria, 81; Dambrosi Eleonora, 73; Dobner Anna, 88; Cral Maria, 81; Petrich Angela, 84; Lukac Francesca, 72; Covacevich Mario, 66; Strain Anna, 83; Canarutto Fortunata, 69; Crevatin Giovanni, 85; Semec Albino, 72; Brajuka Maria, 85; Da Pozzo Bettina, 13.

PARLA IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PCI

Poli: «La paralisi politica preoccupante prospettiva»

«La prospettiva più preoccupante in questa fase è la paralisi della vita politica locale in rapporto alla crisi crescente fra le maggioranze di centro destra». Chi parla è Ugo Poli, segretario provinciale del Pci, osservatore esterno alla verifica degli accordi del maggio '84. Ma non per questo meno interessato all'evolversi di essa.

«Lo scollamento di queste maggioranze lo si è visto nella gestione della vicenda personale al Comune, nell'incapacità progettuale alla Provincia e, sul piano politico, nell'elezione di un presidente comunista nel consiglio circoscrizionale dell'altipiano est. La Dc — continua Poli — in realtà fugge alla necessità di dare un giudizio politico su questa esperienza di governo, fa finta che tutto vada bene e tenta di venir meno alle conseguenze degli accordi dell''84, con comportamenti arroganti e ipocriti».

Poli non risparmia nel suo giudizio la Lista per Trieste, «una forza — dice — che dopo l'uscita della Gruber Benco e l'isolamento di Giuricin è divenuta organicamente di destra: la sua esclusione dal governo locale è la premessa per cominciare a liberare Trieste dal condizionamento degli interessi conservatori e reazionari. A proposito delle staffette, in base alle risultanze della commissione Anselmi sul ruolo di Cecovini nelle vicende della P2, credo che la posizione del presidente della Lista dovrebbe essere valutata da ogni forza democratica, noi non riteniamo che egli possa riassumere l'incarico di sindaco». Quale dunque la proposta politica del Pci? «Vorrei premettere che Trieste non può permettersi paralisi o il commissariamento, ma non vorrei nemmeno che il fantasma delle elezioni anticipate fosse strumentalizzato, considerato che a nostro avviso la scadenza naturale delle assemblee elettive è fissata nel 1987 e che dunque non è tanto lontana. Il superamento di queste alleanze non significa poi instabilità o appunto elezioni anticipate. Ripartendo da proposte concrete e confrontandosi sui programmi si può arrivare alla formazione di uno schieramento progressista capace di collegare tutte le energie presenti nella sinistra con quelle dei cattolici e di settori moderni e democratici della borghesia triestina».

«Se fino ad oggi — continua Poli — abbiamo avuto una crisi nell'amministrazione e nei servizi, in campo programmatico la prospettiva di grandi incompiute e una lacerazione nel clima della convivenza, ora bisogna cambiare rotta a nostro avviso lanciando una cultura della pace e della convivenza, promuovendo una riforma istituzionale che porti all'efficenza, all'unitarietà e alla trasparenza del governo dell'economia locale e attuando il decentramento di poteri della Regione agli enti locali».

Secondo il Pci la grande imputata, in particolare per quanto riguarda l'alleanza con la LpT, è la Democrazia cristiana.

«Non basta che la Dc — aggiunge anche Poli — si presenti a rapporto ai cittadini per illustrare programmi che vuole realizzare a costo di imporli, come nel caso della centrale Enel a carbone. Programmi adeguati e dettagliati per Trieste vanno costruiti con una consultazione profonda con i cittadini e con le loro organizzazioni».

Per concludere un giudizio sul Psi. I socialisti — continua Poli — hanno espresso come noi un giudizio negativo sulle attuali maggioranze.

F.C.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Simeone vescovo — Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 17.35; la luna cala all'2.53 e si leva alle 11.12.

Maree: oggi, alta alle 2.33 con cm 21 e alle 22.06 con cm 13 sopra il livello medio; bassa alle 12.59 con cm 29 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Prosecco e Aquilinia solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283. Prosecco, tel. 225141 e Aquilinia, tel. 274630 solo a chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche alle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8, via Belpoggio 4. Prosecco e Aquilinia solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666 - 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

IN DIRETTA SU RAIDUE (17.35) NELLA TRASMISSIONE «OGGI E DOMANI»

Anche «Il Piccolo» coinvolto in tv nella discussione sulla psichiatria

Ospiti nel nostro studio Richetti, Giuricin, Voghera, Dobrina, Dinelli e Bruna Cerni

Oggi, come annunciato, il Piccolo va in diretta su Raidue, a partire dalle 17.35, nel programma «Oggi e domani». Il programma è condotto dagli studi di Milano da Valerio Riva, giornalista e scrittore, per la regia di Carlo Massa e a cura di William Azzella. Si sviluppa nell'arco di due giorni su un tema di scottante attualità attorno al quale si dibatte anche vivacemente.

Oltre agli ospiti nello studio principale e in quello collegato, per il quale si sceglie sempre un quotidiano, Riva sollecita con domande anche il pubblico a casa che può rispondere tramite un sofisticato centralino telefonico computerizzato, Telephon Poll, chiamato familiarmente Mister TP. Questi riceve contemporaneamente chiamate su cinquanta linee.

Il telespettatore compone il numero 02-85003 (la spesa per una telefonata è di cento lire) e può rispondere alle domande di Riva dalla fine della trasmissione del lunedì fino alla fine della trasmissione odierna, in qualsiasi ora del giorno e della notte. È la prima volta che un tale centralino viene usato in Italia ed è estremamente interessante perché il telefono non viene preventivamente selezionato o filtrato. L'espressione del pubblico è quindi libera e genuina.

Il tema di questa settimana riguarda la chimica del cervello, la cura della depressione, la psicobiologia e la neurochirurgia, gli psicofarmaci. Il titolo delle due puntate è «Sono in buone mani i malati di mente, sì o no?».

Riva, per rispondere a quei quesiti si avvale di materiale filmato e di animazioni grafiche fornite dall'istituto Negri di Milano, dalla Fidia di Abano Terme, dall'Università di George Town-Washington. C'è stato ieri anche un collegamento in diretta con Firenze, dove è in corso il congresso di neurologia sulla demenza.

Ore 17.35 su RAIDUE

«Oggi e domani»

Si può telefonare sino al termine della trasmissione allo 02 - 85003

Gli ospiti di ieri sono stati il dott. Cesario Bellantuono, autore di «Gli psicofarmaci nella pratica terapeutica», edito da Il pensiero scientifico, il prof. Gino Toffolo, direttore del laboratorio di ricerca neurobiologica della Fidia di Abano Terme, il prof. Gessa, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Bari, Luigi Valzelli, caposezione della psicobiologia e psicofarmacologia dell'istituto Negri.

Oggi saranno invece presi in esame il funzionamento delle istituzioni psichiatriche e i servizi di salute mentale. A confronto i sostenitori della psichiatria tradizionale con studiosi che si rifanno alla scuola del prof. Basaglia. Ospiti negli studi di Milano il dott. Giuseppe Dell'Acqua, il dott. Crepet, consulente presso l'organizzazione mondiale della sanità, il dott. Alberto Giannelli, primario di psichiatria al Niguarda, il prof. Lorenzo Cazzullo, presidente della società italiana di psichiatria e il regista Gianni Bongiovanni che ha curato lo sceneggiato «Follia amore mio» in programma sulla Rai la prossima settimana.

Risponderà dallo studio allestito nella sala riunioni del nostro giornale un gruppo di ospiti coordinato dal capocronista Gualberto Niccolini.

Ci saranno il sindaco Franco Richetti, lo scrittore Giorgio Voghera, la signora Bruna Cerni, dell'Associazione nazionale dei genitori di malati di mente, Gianni Giuricin con il suo libro, in uscita in questi giorni, dedicato al problema della 180, una legge da rivedere, il dott. Danilo Dobrina, già direttore del neurologico e il dott. Umberto Dinelli, dirigente della casa di cura di Preganziol, presso Treviso.

Allo stesso argomento Riva dedicherà altre due tornate della trasmissione, il 24 e il 25 febbraio prossimi, mettendo in rilievo gli aspetti più propriamente psicoanalitici del problema.

FIRMATA LA CONVENZIONE FRA ENTE PORTO E CONSORZIO

Promotrieste ha «affittato» il Centro della Marittima

Due firme sotto un documento e da ieri la gestione del centro congressi della Marittima è passata ufficialmente dall'Ente Porto a Promotrieste. Protagonisti dell'avvenimento, il presidente dell'Ept Michele Zanetti, e quello del consorzio Lamberto Ariani che hanno sottoscritto la convenzione (27 articoli in vigore dal primo marzo) con la quale Promotrieste ha «affittato» i 3500 mq della Stazione Marittima, arredi compresi, per la somma di 65 milioni all'anno. «E' stato così risolto — è stato detto nella conferenza stampa che si è svolta pochi minuti dopo la stipula dell'accordo — un nodo essenziale per l'effettivo decollo del centro congressi triestino».

Il consorzio, formato da imprenditori economici e da numerose associazioni di categoria inizierà infatti subito la sua attività di promozione e coordinamento delle iniziative turistiche e congressuali.

L'Ente Porto passa dunque la mano dopo quasi due anni di gestione «onoraria»: dal 1984, quando il centro fu allestito a tempo di record per ospitare il «Prix Italia» fino a tutto il 1985. Un periodo durante il quale la Marittima ha accolto ben 87 manifestazioni, di cui 14 a carattere internazionale, 33 a livello nazionale, 16 regionali e 24 locali per un totale di 405 giornate. Anche l'86 lascia in eredità a Promotrieste una serie di convegni già acquisiti che occuperanno le sale del centro per 80 giorni sia su temi economici e giuridici che medici, culturali, turistici e scientifici.

«La gestione della Marittima — ha spiegato Zanetti — è stata uno dei contributi del porto alla città. Ve ne sono altri in programma, più attinenti al ruolo dell'ente, come una serie di conferenze sul tema della portualità e della nautica da diporto».

Zanetti ha citato poi l'attività crocieristica, in piena espansione. Quest'anno 19 navi da crociera battenti bandiera sovietica scaleranno al terminal passeggeri di Trieste a partire dal 5 aprile e fino all'8 novembre. E' previsto anche l'arrivo, in occasione del congresso mondiale del caffè, che si svolgerà nel mese di giugno, della prestigiosa nave passeggeri Eugenio C. dell'armamento Costa.

Ma tornando al turismo congressuale, come far sì che esso rappresenti effettivamente una delle carte vincenti nello sviluppo turistico della città? Il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison ha ricordato come esso sia uno dei settori trainanti dell'azienda Italia con 20 mila manifestazioni e un fatturato di molti miliardi in valuta estera.

La Marittima, considerata un vero gioiello «multisale» (lo ha dimostrato anche la presenza alla conferenza stampa di un uditore di Taormina dove si sta per realizzare un palacongressi) può rappresentare se ben sfruttata un trampolino di lancio. «Ma occorre — hanno ribadito più volte sia Zanetti che Ariani — attrezzarsi seriamente.

Il primo intervento è il completamento delle infrastrutture e dei servizi, indispensabili per fare della Marittima un centro polivalente e polifunzionale di tutto rispetto. Il primo blocco di lavori è stato realizzato con uno stanziamento di 3 miliardi della Regione. «Per le ultime opere — ha detto Zanetti — servirebbe la stessa somma. Una spesa di cui potrebbe farsi carico il Fondo Trieste».

Ma non è solo una questione di strutture alla Marittima. Anche Trieste e i triestini devono farsi partecipi del progetto.

M. Ne.

DI NUOVO IN ALLARME ACT E ANAS

È ritornata la neve in tutto il circondario

Non sembrano cessare i sussulti di questo strano inverno. Erano appena spariti dai bordi delle strade i rimasugli delle nevicate delle passate settimane, ed ecco arrivare una nuova ondata di maltempo. Nel primo pomeriggio di ieri abbondanti precipitazioni hanno cominciato ad interessare una vasta area compresa tra i valichi di confine di Fernetti e Pese, le estreme propaggini del Carso e le zone periferiche nella parte alta della città. In un primo momento non si era dato troppo bado al fenomeno, in quanto dal cielo cadeva un miscuglio di nevischio e pioggia che sembrava del tutto innocuo. Con l'abbassamento della temperatura i fiocchi hanno invece cominciato ad acquistare una certa consistenza.

Al valico di Fernetti in poco tempo la neve ha raggiunto i tre centimetri, anche se il traffico è andato avanti regolare. Maggiori difficoltà a Pese, a causa della temperatura più rigida (-2 nel tardo pomeriggio). Intoccato invece il valico di Rabuiese dove, come nel resto della città, è semplicemente continuato a piovere. Alle prime avvisaglie della perturbazione, l'Anas ha fatto uscire alcuni mezzi (un camion spargisale e quattro lame) dal deposito, indirizzandoli verso le zone dove di solito si creano le maggiori difficoltà per il traffico, a incominciare dalla statale 202. Una decisione preventiva, visto che lungo quasi tutto il percorso della camionale le macchine e i mezzi pesanti procedevano in tutta sicurezza.

L'Act ha provveduto prontamente ad attrezzare gli autobus che collegano la città all'altipiano, limitando al minimo i disagi per gli utenti. Solo sulle linee 3, 35 e 38 è stato disposto, a metà percorso, il trasbordo dei passeggeri su dei minibus-navetta muniti di catene, indispensabili soprattutto nella parte alta di via Bonomea. In serata, a causa del graduale abbassamento della temperatura, era interessata alla nevicata anche la zona di San Luigi, a partire dall'area dell'ospedale di Cattinara.

UNA COPPIA DI MALDESTRI LADRI JUGOSLAVI

Volevano due maglioni e finiscono al Coroneo

Due maglioni gemelli, per due fratelli. Questa in estrema sintesi, la storia — finita male (per i fratelli) — accaduta sabato pomeriggio in un negozio del centro cittadino, a due passi dalla Questura centrale.

I due fratelli, Vlado e Nikola Saso, rispettivamente di 33 e di 31 anni, entrambi cittadini jugoslavi di passaggio per la nostra città, sono entrati nel negozio di abbigliamento di largo Riborgo 1 ed hanno chiesto di poter vedere alcuni maglioncini. Ne hanno provati diversi ma nessuno sembrava essere di loro gradimento. Poi hanno notato due maglioni gemelli del costo di 119 mila lire l'uno. Li hanno controllati bene, palpati con la mano e indossati.

Con il capo nuovo addosso si sono pavoneggiati davanti allo specchio e poi entrambi, con uno scatto hanno raggiunto la porta e stavano guadagnando l'uscita, quando una commessa, molto accorta e veloce li ha bloccati prima che prendessero il volo.

Dalla vicina Questura è accorsa subito una pattuglia della squadra Volante e i due fratelli jugoslavi con i maglioni gemelli ancora addosso, sono stati invitati a restituire i pullover al proprietario del negozio e a seguire gli agenti in Questura. I fratelli jugoslavi sono stati dichiarati in stato di arresto.

Si esibisce la «Show Band»

In occasione dell'arrivo a Trieste della portaerei statunitense Saratoga è giunta nella nostra città anche la notissima «Show Band», il complesso della Sesta Flotta Usa

La «Show Band» ha raggiunto Trieste con un volo aereo proveniente da Nizza, città nella quale il complesso americano ha partecipato come ospite d'onore alle manifestazioni per il Carnevale. Domani alle 18 si esibirà al Palazzo dello Sport di Chiarbola.

GIORNALE DI TRIESTE

IL PROGRAMMA DEL CORSO PER PRESIDI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

Con conferenze, dibattiti e filmati l'industria si presenta alla scuola

Le giornate di lavoro saranno quattro: da martedì 25 a venerdì 28 febbraio

È stato messo a punto e definito il programma del corso di aggiornamento per presidi e insegnanti delle scuole secondarie, che significativamente si intitola: «Un sapere minimo sull'industria e l'innovazione tecnologica». La manifestazione è promossa dall'Associazione degli industriali, assieme alla Fondazione Giovanni Agnelli di Torino ed alla Cassa di Risparmio di Trieste, in collaborazione con il Provveditorato agli studi e alle Assicurazioni Generali. Quattro saranno le giornate del corso, da martedì 25 a venerdì 28 febbraio, con riunioni a Palazzo Ralli, sede degli industriali (piazza Scorcola 1) e nella «Sala Baroncini» delle Generali (via Trento 8), con un'articolazione dei temi, la proiezione di filmati e dibattiti a conclusione.

Il programma sottolinea le finalità dell'iniziativa: «Le innovazioni tecnologiche che caratterizzano il mondo del lavoro, pongono a tutti una complessità di problemi e soprattutto l'esigenza di conoscenze e riflessioni, per i molteplici cambiamenti che il continuo avanzamento della tecnologia determina.

Il corso si aprirà la mattina del 25 febbraio, alle 9, con una prima riunione a Palazzo Ralli. Agli interventi introduttivi del presidente dell'Associazione industriali, Federico Pacorini, del Provveditore agli studi, Luigi de Rosa e del presidente della Cassa di Risparmio, Aldo Terpin, farà seguito la presentazione del corso, da parte di Sergio Antonucci, responsabile del programma scuola della Fondazione Agnelli. Completeranno il programma della mattina la proiezione del filmato «Storia dell'industria italiana» e la relazione del prof. Giovanni Paniek, docente di storia economica presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste.

Nel pomeriggio di martedì, seconda riunione, con inizio alle 16, nella sala Baroncini delle Generali: il tema sarà «Industria, società e scuola di fronte all'innovazione tecnologica e culturale», relatore il responsabile del progetto ricerca della Fondazione Agnelli, Corrado Paracone, che parlerà su «Scenario dell'innovazione e prospettive occupazionali». Seguirà la proiezione del filmato «Come nasce il fire 1000», quindi un altro docente della nostra Università, Giovanbattista Bozzola, parlerà su «Innovazione tecnologica, organizzazione del lavoro e professionalità». Altra relazione ancora, del responsabile del programma scuola della Fondazione Agnelli, Sergio Antonucci, sul tema: «Una scuola che educhi al cambiamento».

Mercoledì, seconda giornata, con riunioni antimeridiana e pomeridiana a Palazzo Ralli. Alle 9 sarà trattato il tema: «Concetti, realtà e problemi del sistema economico e del sistema impresa», con proiezione del filmato «Imprese italiane: grandi, piccole e medie» e relazione del preside della Facoltà di economia e commercio dell'università di Venezia, Maurizio Rispoli. Nel pomeriggio, alle 15.30 il corso sarà incentrato su Trieste. Tema: «La realtà industriale triestina e prospettive dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica», con proiezione del filmato: «Incontro con l'industria» e relazioni del presidente degli industriali, Pacorini, e del coordinatore del comitato per la realizzazione del Centro Unido nell'Area di ricerca, Domenico Romeo.

Duplice tema per la terza giornata, che si aprirà ancora a Palazzo Ralli giovedì alle 9, con relazioni su «Industria e ambiente»: ne parleranno Paolo Schmidt di Friedberg del Touring Club Italiano e Antonio Dario Martegani, docente di macchine della Facoltà di ingegneria dell'università di Udine. Nel pomeriggio, alle 16, nella Sala Baroncini «tavola rotonda» su «Realtà, vincoli e tradizioni dell'economia triestina». Moderatore il direttore dell'Associazione industriali, Roberto Ferretti, ne parleranno il direttore generale dell'Intersind, Giuseppe Capo; il direttore dell'Isdee Tito Favaretto, il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, il direttore dell'Istituto studi assicurativi, Carlo Ulcigrai e il dirigente della Cassa di Risparmio, Luigi Milazzi.

Manifestazione conclusiva venerdì 28 febbraio a Palazzo Ralli, con inizio alle 9, dedicata a «Una cultura per lo sviluppo della società». Presiederà Arduino Agnelli, docente universitario di dottrine politiche, al cui intervento farà seguito un esame dei problemi emersi durante il corso, da parte del rappresentante della Confindustria nel Consiglio nazionale scolastico, Enrico Paoletti, del Provveditore agli studi, de Rosa, del preside dell'Istituto tecnico industriale «Volta», mentre le conclusioni saranno tratte dal presidente del Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali, Alessandro Janousek.

UN POMERIGGIO DI DIAPOSITIVE SULLE VICENDE DELLA ANTICA FERROVIA «PARENZANA»

Quando la bora rovesciava i treni



Il convoglio capovolto dalle violentissime raffiche nel marzo del 1910. La sciagura, nei pressi della stazione di Muggia, causò tre morti e 15 feriti

La bora violenta che a Trieste il 31 marzo 1910 aveva causato danni gravissimi a navi, carri, tetti e alberi non risparmiò neppure la ferrovia «Parenzana». In uno dei punti più battuti dalle raffiche, calcolate di oltre 150 km orari, a 200 metri dalla stazione di Muggia il treno fu rovesciato (come in parte si vede nella fotografia) con la locomotiva uscita dai binari e rimasta di traverso, il bagagliaio coricato su un fianco, la prima carrozza schiacciata, le altre semirovesciate e poi puntellate da operai del cantiere San Rocco, in coda, il carro-merci non deragliato.

Dalla prima carrozza furono estratti tre morti e quindici feriti. I risarcimenti furono rapidi e cospicui, tanto che un insegnante capodistriano con l'importo percepito per due dita di una mano perdute potè poi aprire il primo cinematografo della sua città.

Altro grave incidente, attribuito a sabotaggio di prigionieri russi adibiti alla manutenzione della linea, avvenne durante la guerra mondiale, nel 1917, nel tratto fra Tribano e Grisignana: un lungo treno militare carico di merci si rovesciò causando la morte dei due macchinisti entrambi buiesi. Incidenti minori, senza vittime, si ebbero nel 1923 fra Portole e Levade, nel 1926 a Zaule con alcune carrozze poco zavorrate rovesciate dalla bora, nel 1934 nei pressi di Grisignana a causa di una frana. Non erano giustificate le forti critiche che venivano fatte alla «Parenzana» soprattutto in conseguenza di tali incidenti, invero pochi proporzionalmente a quelli di altre ferrovie e tutti dovuti a cause esterne, prima che si provvedesse a costruire palizzate frangivento.

Questi e altri particolari, paesaggistici, tecnici e anche umoristici, saranno illustrati attraverso diapositive tratte da testi di Giulio Roselli a cura di Rino Tagliapietra, con accompagnamento di musica del maestro Ernesto Samsa, venerdì alle 18.30, nella sede del centro culturale «Gian Rinaldo Carli» (via Pellico 2), dove sarà esposto il plastico di una stazione della «Parenzana».

A Trieste la ferrovia «Parenzana» non era vista di buon occhio da molta gente che in essa vedeva quasi una menomazione di prestigio del grande emporio collegato alle altre linee a scartamento normale dell'impero austro-ungarico e del resto d'Europa. Eppure nei suoi 33 anni d'esercizio quella ferrovia si era dimostrata molto utile, così come lo sono tuttora quelle ugualmente a scartamento ridotto di Stati vicini all'Italia.

La partenza del treno inaugurale avvenne il 1.o aprile 1902 dalla stazione di Trieste-Sant'Andrea, ma da molti la notizia fu ritenuta un «pesce d'aprile», tanto che i cittadini di Capodistria si recarono in folla soltanto il pomeriggio alla loro stazione pavesata a festa. Alla stazione di Trieste, dal 1923 denominata Campo Marzio, arrivò l'ultimo treno la sera del 31 agosto 1935.

INAUGURATA L'AULABUS DELL'AZIENDA TRASPORTI E DELLA CRT

Prima lezione sulle quattroruote



Sono stati gli alunni della quinta elementare della «Nazario Sauro» a inaugurare ieri le lezioni in autobus. Ha preso così il via l'iniziativa della Cassa di Risparmio e dell'Azienda consorziale trasporti (Act) per far conoscere dal vivo agli alunni delle elementari la storia della città. L'autobus è stato adattato per questa iniziativa e trasformato in una specie di aula scolastica con un telone per proiettare diapositive e le fiancate dotate di pannelli per evitare il disturbo dei rumori. Il giro della città è durato quasi tre ore. Lo scuolabus sarà a disposizione delle quinte elementari triestine tutti i lunedì, mercoledì e venerdì fino alla fine dell'anno scolastico *(Italfoto)*

LA SAGA DI UNA VESPA 125

Motore rubato: due a giudizio

Da un'annosa vicenda incentrata sul motore di uno scooter discese su Edi Cergol, 29 anni, via Conti 42, l'imputazione di furto, e su Albino Smilovich, 25 anni, via Scarlicchio 20/2, quella di ricettazione. Assistiti dall'avv. Fornasaro, vengono processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Marinella Bertossi, che assolve Smilovich per insufficienza di prove e condanna Cergol a sei mesi di reclusione interamente condonati.

Tutto ebbe inizio nel 1979 quando venne fermato un ciclomotore dotato del motore di una Vespa 125. Le indagini furono affidate al brigadiere Dellia dei vigili urbani, il quale avrebbe stabilito che il motore era stato rubato nel 1973 e tre anni dopo lo avrebbe acquistato Smilovich, il quale lo montò su un veicolo che vendette a un tale scomparso ormai dalla scena della vita.

Secondo la tesi dell'Accusa la Vespa 125 sarebbe stata rubata a Francesco Cavassa e autore del colpo sarebbe stato Cergol.

Gli indiziati vennero interrogati da un sostituto procuratore della Repubblica ed entrambi negarono qualsiasi loro responsabilità nella saga del diabolico motore. Cergol dichiarò di avere avuto lo scooter da un conoscente al quale aveva prestato del denaro e che lo saldò con quel mezzo.

Smilovich, dal canto suo, precisò di avere comperato la motoretta sinistrata da un conoscente senza minimamente sospettare che avesse un motore improprio. La rimise in sesto e poi la vendette.

La didattica della storia

Giovedì alle 16.30 nell'aula magna del liceo «Petrarca» si svolgerà il secondo incontro del corso d'aggiornamento per insegnanti promosso dall'Istituto regionale per la Storia del movimento di Liberazione in collaborazione con l'Irrsae su: «Le fonti per la Storia contemporanea e la didattica della Storia». Relatore il prof. Paolo Sema.

Trouver Trieste anche in fotografia

La manifestazione Trouver Trieste, che dallo scorso novembre ha impegnato a Parigi numerosi spazi di prestigio per costruire dinanzi a un pubblico attento e partecipe una visione d'insieme su Trieste, propone un nuovo appuntamento: l'inaugurazione oggi della mostra fotografica «Visages, paysages. Hier et aujourd'hui», curata da Italo Zannier e promossa dalla Mairie de Paris e dalla Societé nouvelle d'exploitation de la Tour Eiffel insieme, naturalmente, al Comune di Trieste.

La mostra propone le intuizioni artistiche che Trieste ha ispirato ad alcuni fotografi di fama internazionale: per la Francia Bernard Descamps, per l'Austria Branko Lenart, per la Jugoslavia Damian Gale e per l'Italia, Gabriele Basilico, Gianni Berengo-Gardin, Mario Cresci, Franco Fontana, Luigi Ghiri, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Fulvio Roiter, Marialba Russo, Roberto Salbitani.

Incidente spettacolare in via Battisti

Spettacolare incidente notturno in via Battisti: nell'urto tra due veicoli, avvenuto all'incrocio con la via Palestrina, uno di essi è finito sul marciapiede. Dopo aver abbattuto alcuni paletti reggicatene, ha sfondato con il muso un cristallo del bar «Para due».

Lo scontro rilevato dai carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria, è avvenuto con il semaforo funzionante; tutti e due i conducenti dei veicoli coinvolti hanno dichiarato di essere passati con il verde.

Proveniente da largo Piave e diretto verso il viale XX Settembre, Virgilio Zerial (54 anni, via Pietà 5) alla guida della propria «128» è sbucato in via Battisti, quando è stato speronato nella parte posteriore dalla «Citroen» diretta verso i Portici. La «128» è stata deviata verso destra ed è finita sul marciapiede opposto mentre la «Citroen» si è arrestata sulla sinistra della carreggiata.

Il conducente della vettura investitrice Vincenzo Porchi (29 anni) è rimasto illeso; ha riportato invece lesioni giudicate guaribili in 15 giorni lo Zerial che è stato accompagnato all'ospedale.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Ambrosi nel VI anniversario (18.2) dalla figlia 50.000 lire pro Pro Senectute.

In memoria di Rosa Blasutto ved. Volonterio nell'VIII anniv. (13.2) dalla sorella Ina e cognato Giovanni 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gino Carbonaro (18.2) dalle famiglie Gino e Ruggero Tironi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del II anniv. (18.2) Maria ved. Gullin dalle fam. Duilio ed Enzo Gullin 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Lanza nel V anniv. (16.2) dalla moglie e figlia 40.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Carlo Marigonda nell'VIII anniversario (18.2) dalla moglie e figli 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa San Vincenzo de' Paoli).

In memoria Riccardo Morin nel VI anniversario dalla moglie 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anteo Parovel (18.2) da Anita, Marcella e Luciano 30.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Serafino Petracco nell'XI anniversario (17.2) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Virgilio Pipani per il compleanno (18.2) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Poletti nel 40.o anniversario dalla figlia Dinora e Nino 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Poggi nel IX anni. (18.2) e Bruno Poggi nel V ann. (17.2) figlia Thea 30.000 pro Assoc. volontari ospedalieri; da Sergio Battigelli 15.000 pro Cri.

In memoria di Maria Rossi nel XIII anniversario (18/2)) dai familiari 15.000 pro Centro tumori Lovenati e 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Teodoro Sala nel XIX anniv. dalla moglie e dai figli 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Tentor nel III anniversario (16.2) dai nipoti e pronipoti Bratina 50.000 pro Rettoria N.S. di Sion.

In memoria di Emilia Trevi nel VI anniversario (18.2) dalla figlia Olga 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romano Ursini per il compleanno (16.2) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Villa del fanciullo, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Giorgina Merlo dai condomini di Strada per Longera 4 e 4/1 130.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Gemma Mihalic ved. Baldini da Corinna, Frida e Laura 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Giorgina e Giovanni Carlovatti (Monfalcone) 30.000 pro casa Serena; da Giorgio e Beatrice Badalotti 10.000 pro Lega Nazionale.

Il memoria di G. F. Monti da Ella e Lalli Morpurgo 100.000 pro Università degli studi borsa di studio «G. F. Monti».

Da Tobia 50.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori sezione di Trieste G. Nanni; 50.000 pro Lega antivivisezionista lombarda (sez. di Trieste).

In memoria dei propri cari defunti da Mia Maccorsi ved. Prelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati; 10.000 pro Pro Senectute; 10.000 pro Ass. Amici del cuore; 10.000 pro Astad.

Da N. N. 20.000 pro A.n.f.a.a.

Da Fernanda Muheli 25.000 pro Astad.

In memoria di papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Erminio Parovel dalla famiglia 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nicolò Petronio da Lina e Ada Marinelli 20.000 pro Lega nazionale; da Alceste Cosulich 20.000 pro Fondo Banelli; da Gilda Fegitz 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciano Petronio dalle famiglie Cobau-Pausich 70.000 pro Ass. Ist. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Pulcheria Panizzon ved. Carlon da Argelia e Nino Zanus 30.000 pro Lega italiana contro i tumori (Manni).

In memoria di Verdiana ved. Pastrovicchio dal reparto M/CLSU Sip Ag. Trieste 111.000 pro Casa di riposo Stuparich.

In memoria di Marinella Primani dai nipoti Flavio e Paulette 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Pietro De Privitellio 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gigliola Rochini dalle cugine Lorenzini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Cristiano Romita da Nora Morpurgo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno, Loredana, Donatella, Michela 20.000 pro Astad.

In memoria di Mario Rossi dalla nipote Ersilia 10.000 pro Astad.

In memoria di p.i. Guido Rossit da Giovanni Sgurdéos, Silvana e Nora Giuricin 100.000 pro Astad.

In memoria di Vittoria ved. Segala da Francesco e Maria Sciolis 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Sandalj da Dal Mazio e Livia Sauli 50.000 pro divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ella Segre Melzi da Ella e Lalli Morpurgo 50.000 pro Cri sez. femminile, 50.000 pro Airc (Comitato F.-V.G.); da Marisa e Pino Klugmann 30.000 pro Università degli studi (Borsa di studio prof. Monti).

In memoria di Mirando Sergas da Patrizio e Serena Brusoni 50.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (Milano); da Dario e Adriana Chirassi 30.000 pro Centro Emodialisi.

In memoria di Ettore Sostero da Silva Sostero 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Claudio e Marisa Slavich 200.000 pro A.I.R.C. (sez. F.-V.G.), 200.000 pro Cri (sez. femm.), 100.000 pro Uildm; da Giulio e Annamaria Petrucco 50.000 pro Agmen.

In memoria di Uccia Spetti ved. Dominicini da Luciana Umani e figli 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Tina e Ferruccio Stoppani da Giuliana 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alessandro Stuppar da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Tolusso da Marcella e Maria Cuzzi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Neffat dai cugini Iaut 20.000 pro scuola materna SS. Giovanni e Paolo (Muggia).

In memoria di Concetta Tomat dalla famiglia Tomat 40.000 pro Enpa.

In memoria di Oscar Valenzin da Aldo e Mirella Macchi 50.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Nino Loly 50.000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Giuseppe Vecchiet da Rina e Annamaria Ceglar 30.000 pro Chiesa S. Marco evangelista.

In memoria di Elisabetta Virgilio ved. Milani dalla figlia Irene Milani e del personale della I Chirurgica 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Vodiscka dalla figlia Siliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Fozzer da Elisabetta Fozzer e figlie 15.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria dell'avv. Edoardo Gasser da Nino Loly 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Pro Senectute; da Lia e Fulvio Tuvo 30.000 pro Pro Senectute; da Vittorio e Gianna Sepuka 20.000 pro Croce rossa italiana; dall'avv. Fabio Gioseffi 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonia Gasperini ved. Tomasini dalle famiglie Biante, Gina, Elda, Dario Paoluzzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Lampe ved. Ronchi da Guido e Carmen Cappuccio, Mario e Annamaria Nicoloso 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ada Luciani da Ferruccio e Renata Genel 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Paolo e A. Maria Loser 30.000 pro Biblioteca Loser; dal dott. Franco e Gianna Gropaiz 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria Giovanni Lugli dalla moglie e la figlia 50.000 pro Anffas (Casa famiglia).

FESTA «AL COPERTO» ALLA STAZIONE MARITTIMA

Il Carnevale dei ricreatori



Hanno festeggiato egualmente, anche se la parte migliore del loro lavoro non si è potuta ammirare. Anche i ragazzi dei ricreatori triestini hanno dovuto pagare pedaggio al maltempo e ripiegare, per il loro Carnevale, sulla più confortevole Stazione marittima.

La decisione è stata presa dall'amministrazione comunale d'intesa con i direttori dei ricreatori e ha creato qualche dispiacere nei ragazzi, che avevano lavorato per lungo tempo sulle loro realizzazione di cartone e gommapiuma. Le maschere migliori, quelle di grandi dimensioni già pronte per la sfilata sono quindi dovute rimanere nei magazzini. Originariamente avrebbero dovuto far parte del corteo organizzato dai rioni triestini più «carnascialeschi» (San Giovanni, Servola, San Luigi) ma, come detto, le cattive condizioni del tempo non lo hanno permesso. Circa 100 ragazzi si sono così trovati sabato scorso alla «Marittima», assieme ai loro maestri, per un pomeriggio comunque eccitante. In mezzo a giochi e balli, e a costumi riuscitissimi si sono dimenticati la delusione per l'esibizione mancata.

Le maschere, quelle rimaste nei laboratori, verranno buone egualmente. Magari l'anno prossimo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Mega-garage sotto San Giusto

In tema di parcheggi intendo riproporre un'idea che avevo già proposto a questa rubrica una ventina d'anni or sono e che allora non era stata presa in considerazione.

Ritengo, che oggi, vista l'urgenza con cui il problema si pone e la mancanza di soluzioni veramente innovative, sia un'idea da esaminare anche perché è già stata realizzata a Salisburgo.

Si tratta di realizzare sotto il colle di San Giusto un'enorme garage sotterraneo collegato con il centro da passaggi pedonali. L'autorimessa, con doppio accesso in via del Teatro Romano e in Galleria Sandrinelli, si svilupperebbe attorno alla attuale galleria pedonale in direzione Corso Italia dove ci sarebbero le uscite. Il garage potrebbe, inoltre, essere collegato alla cima del colle con un ascensore, per cui si creerebbe un'osmosi fra il Parco della Rimembranza, anche questa zona di parcheggio, e il centro, senza percorsi gravosi per il cittadino e, non dimentichiamolo, per il turista.

Lo stesso progetto potrebbe andar bene anche per il colle di Scorcola (con accesso dalla galleria di via Fabio Severo) e per il colle di San Giacomo (con ingresso dalla galleria di Viale d'Annunzio).

Tali opere, oltre che essere fattibili, risolverebbero in maniera veramente decisiva e non traumatica i problemi di parcheggio del centro storico, senza creare gravi disagi alla cittadinanza durante la costruzione.

Sempre in tema di parcheggi, un notevole contributo a risolvere tale problema durante gli incontri di calcio potrebbe esser costituito da due ampie zone private già disponibili: l'area ex Ingros, di proprietà delle Cooperative operaie, e la zona antistante la Ditta Domenichelli autotrasporti, il tutto per un totale di almeno 500 posti macchina.

Probabilmente ad una tale richiesta gli interessati risponderebbero negativamente, ma potrebbero anche accettarla soprattutto se ne trovassero un certo tornaconto e se il Comune facesse da garante coinvolgendo magari una compagnia di sorveglianza.

Essendo queste aree private a capienza limitata potrebbero esser date in abbonamento per tutta la stagione calcistica a un numero chiuso di autovetture garantendo la sicurezza del bene privato, ma soprattutto al tifoso la possibilità di arrivare allo stadio senza l'affanno del parcheggio. Ho solo esposto delle idee, forse discutibili, spetta ai politici e ai tecnici, se le ritengono valide, renderle realizzabili.

Giorgio Zorzin

Piccole attività da non sottovalutare

Care Segnalazioni, si parla di disoccupazione eppure ci sono tante piccole attività che si stanno sviluppando con successo in Italia.

Nella nostra provincia si potrebbe, a esempio, allevare piccoli animali da pelliccia, lombrichi, lumache (sia in gabbia che su terreno) e coltivare il tartufo.

A queste attività ci si può dedicare sia a tempo pieno sia parzialmente e possono essere svolte senza limite di età. Sarebbe veramente interessante dedicare proprio una fiera a questi settori per farli conoscere a più persone possibile.

Inizialmente, o per piccole produzioni, serve pochissimo spazio e investimenti miniminissimi e ci si può ingrandire come e quando si vuole, permettendo ricavi già dopo il primo anno di attività.

Naturalmente sarebbe opportuno che qualche ente segua e coordini tutti gli interessati. Mi auguro che qualcuno si faccia carico di organizzare questa iniziativa che permetterebbe realmente a parecchie famiglie di avere magari un secondo reddito.

M. E.

«Non sono dottore»

Care Segnalazioni, nel ringraziare per la cortesia dimostrata nell'aver pubblicato in data odierna la mia segnalazione, desidero evidenziare che mi è stato attribuito il titolo di dottore che non mi compete, essendo soltanto ed unicamente il presidente «protempore» della Commissione amministratrice dell'Act.

Paolo de Gavardo

Carnevale all'Itis

Il segretario generale delle Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza ci scrive:

L'Itis intende esprimere — anche a nome degli anziani ospiti del gerocomio e del centro diurno di via Pascoli — un sentito ringraziamento a tutti gli artisti che si sono avvicendati nei vari spazi dell'Istituto ad allietare il periodo di Carnevale.

Un sincero grazie, quindi, per la sensibilità dimostrata, al maestro Roberto Tramontini ed ai validi esecutori del complesso bandistico dei ricreatori «Gentilli e Toti», alla poetessa Gea Nesbeda, alla spigliata cabarettista Mara Sardi ed al suo gruppo «Fantasia», a Luciano Del Mestri e a Livio Cecchelin spiritosi interpreti di un «giovedì grasso», al cantautore Giorgio Kriegsch che ha dedicato agli anziani un pomeriggio di entusiasmante poesia ed al complesso mandolinistico d'arte varia «Tergeste» che ha rallegrato le due feste mascherate di chiusura.

Lettera firmata

Burocrazia e pensioni

Care Segnalazioni, è dal 1.o gennaio 1979 che sono in attesa della liquidazione definitiva della pensione e solo dopo innumerevoli solleciti rivolti anche al ministro del Tesoro, finalmente il 28 ottobre scorso mi è stato consegnato il decreto di pensione definitiva del ministro del Tesoro — Cassa pensioni ai dipendenti enti locali — presso cui sono obbligatoriamente assicurato.

Tale atto, però, non ha affatto sbloccato l'attesa e infatti non mi è stato pagato né il conguaglio né tanto meno ragguagliata la misura alle determinazioni ministeriali, per cui continuo a percepire l'acconto, inferiore del 30% rispetto al dovuto.

Da contatti avuti con gli uffici della Direzione provinciale del Tesoro di Trieste, a cui spetta l'onere della liquidazione effettiva, ho saputo che se tutto va bene, se la situazione non peggiorerà a causa della carenza di personale, forse verso la fine dell'anno potrò sperare che tutto sarà regolarizzato.

Questo naturalmente mi rende, a dir poco, perplesso in quanto per la mia, come per le altre pensioni è stato versato un cospicuo capitale — 25% di tutto il trattamento economico — per cui ho diritto alla giusta rendita, che non è, come molti burocrati pensano, graziosa elargizione

Dott. Daniele Strani

Manutenzione ascensori: il parere dell'Aiaci

Dal presidente dell'Associazione italiana amministratori condominii e immobili riceviamo:

In relazione alla segnalazione comparsa l'11 febbraio sui costi e sugli aumenti della manutenzione degli ascensori non possiamo che condividere la sottile ironia e le conclusioni del lettore.

L'Aiaci, comunque, si è già dichiarata disponibile a trattare l'argomento con le ditte manutentrici, purché la trattativa sia globale e le coinvolga tutte. Allo stato attuale ciò sembra estremamente difficile data la disparità delle posizioni assunte dalle varie ditte, anche in contrasto tra di loro.

Nel frattempo non possiamo che consigliare tutti gli amministratori di premunirsi per il futuro inviando disdetta ad ogni scadenza contrattuale e ciò per poter poi trattare liberamente il rinnovo e le relative condizioni economiche.

Rag. Gaetano Oliva

«Starcam»: la città vuole una risposta

Ho letto l'articolo di Lino Carpinteri sul «Piccolo» del 2 febbraio. Penso sia ora di mettere le cose in chiaro. La Starcam doveva essere sistemata e inaugurata il 10 settembre 1985: leggo invece che la pratica appena il 7 gennaio è stata trasmessa al Comitato di controllo di Udine per poi ritornare all'assessore Renzulli il quale dovrà rimandarla al capoluogo friulano.

Chiedo una chiara risposta — e penso di interpretare la volontà della maggioranza dei concittadini — del presidente dell'Unità sanitaria, e dell'assessore Renzulli sul come e sul quando intendono chiudere la pratica e sul perché dei palleggiamenti che si sono susseguiti e che forse si susseguono ancora.

Dott. Giorgio Trevisini

Un'ecografia «difficile»

Sono una mastectomizzata che si sottopone da quasi cinque anni a visite periodiche per controllare l'eventuale, paventato insorgere di ulteriori manifestazioni tumorali.

Per queste verifiche mi rivolgo al Centro tumori di via della Pietà, al quale — detto per inciso — vanno le mie espressioni di riconoscenza, unitamente all'apprezzamento per l'alta efficienza. Il Centro provvede ad espletare tali verifiche sia direttamente, sia inviando le pazienti ai reparti specializzati, dotati di apparecchiature particolari.

Verso la fine del 1985 mi sono sottoposta al solito controllo periodico dal quale sono uscita con formula dubitativa: per completare il quadro diagnostico occorreva un ulteriore accertamento, l'ecografia.

Il Centro provvedeva allora, in data 3 gennaio 1986, a fissare un appuntamento per detto esame per il 20 successivo all'ospedale di Cattinara. Pochi giorni prima di tale data, l'appuntamento veniva rinviato per «guasti tecnici», al 12 febbraio. Presentatami in quella data mi è stato detto che l'appuntamento veniva ancora rinviato per i soliti «guasti tecnici».

Ora, come tutti ben sanno, i tumori non presentano pericoli gravi se diagnosticati per tempo. In questo caso sono trascorsi inultimente due mesi. Per avere una diagnosi tempestiva, quanto mai necessaria, dovrò rivolgermi ad ambulatori privati.

Mi domando, a questo punto, quanto funziona la struttura sanitaria pubblica, o quantomeno quale è la logica delle disposizioni vigenti in materia che non prevedono — come per una normale analisi del sangue — una accessibilità «in franchigia» agli ambulatori privati in caso di indisponibilità di quelli pubblici.

Lettera firmata

Cittadino amareggiato


FOTOGRAFIA DEL TITOLARE

GENERALITÀ

Signor [redacted]

nato a Momiano di Buie d'Istria

provincia di Jugoslavia

il 2.5.909

dimorante a Trieste

via le XX settembre [redacted]

Rilasciato a Trieste il 5.10.1981

Il Questore

Agganciandomi ad analoghe lettere pubblicate nelle Segnalazioni vi invio la fotocopia di un porto d'armi per uso di caccia: su tale documento appare che sono nato a Buie d'Istria, provincia di Jugoslavia, il 12 maggio 1909.

Nell'esercizio della mia attività sportiva, magari fuori regione ove queste cose non si conoscono chiaramente, passo tranquillamente per cittadino jugoslavo o quantomeno per oriundo e la cosa — senza malevoli intenti verso chicchessia — non mi è assolutamente gradita.

Sono nato nel 1909 e pertanto ancora sotto la dominazione dell'impero austro-ungarico ma ho fatto scuole italiane perché tale era l'identità della mia famiglia nonché tale la mia scelta d'italiano quando dovetti abbandonare la mia terra e stabilirmi a Trieste: appare pertanto più che comprensibile come un documento redatto in questo modo dalle nostre autorità mi amareggi.

Poiché questo documento mi sta per scadere vorrei sapere se in luogo di «Jugoslavia» può essere semplicemente indicato Pola (ex capoluogo di provincia), oppure Istria oppure Ex Italia ma assolutamente non Jugoslavia. Ho del resto visto una carta d'identità ove nella colonna provincia sta indicato solo Istria.

Lettera firmata

Un quarto posto quello della «Lampo» molto ingeneroso

Per un errore di trascrizione, nell'articolo «Muggia ha rinnovato il suo spettacolo», pubblicato ieri 17 febbraio, parlando della Compagnia Lampo è stato scritto: «un quarto posto comunque generoso». Andava invece inteso «ingeneroso» in quanto, come si evinceva dal contesto, la Lampo avrebbe meritato di più.

L. Mi.

Tante telefonate a un numero privato

Sono un utente privato e da quattro mesi circa abito a Santa Maria Maddalena Inferiore, proveniente da Opicina. Appena ho avuto il telefono a disposizione è stata mia premura avvertire parenti, amici e coloro che in un modo o nell'altro potevano avere bisogno di comunicare con me.

Con questa lettera mi rivolgo alla Sas, Concessionaria di dolciumi «Nossal», dalla quale per mia sfortuna ho ereditato il suo precedente numero di telefono. Tutti i pomeriggi (momento in cui sono in casa) ricevo decine di telefonate e devo sempre spiegare che il mio è un numero privato. Secondo me, e questa è la richiesta, anche la «Nossal» dovrebbe provvedere con cortese urgenza ad informare i suoi clienti della variazione del numero di utenza. Così facendo contribuirebbe a rendere tranquilla una famiglia che pretende molto poco.

Lettera firmata

Piccolo albo

Nella zona piazza Hortis-Sant'Antonio è stato smarrito, sabato 8 febbraio, un anello d'oro con brillante. È un caro ricordo di famiglia. Chi l'avesse ritorvato è cortesemente pregato di telefonare al numero 722878 o 744789.

Un portachiavi in cuoio, con due chiavi, e con stampato il nome Roby, è stato trovato mercoledì 12 febbraio in via Manzoni. Il proprietario telefoni al numero 749689.

Chi avesse notizie utili al ritrovamento di un motoscafo in plastica bianco, lungo 3,80 metri, che a causa del maltempo dei giorni scorsi ha rotto gli ormeggi nel porticciolo di Stramare, è cortesemente pregato di telefonare al numero 231148. Ricompensa.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'università della terza età nella sala del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Roberto Della Loggia («Farmacologia delle piante medicinali»); alle 17.30 Sergio Kaisel (Proiezione di due film-documentari: «Le Maldive» e «Nelle terre di Toraja»).

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, con la partecipazione delle signore, nella consueta sede si terrà la riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord. Tema: «Venezuela: reportage di un'artista», incontro con la pittrice Annamaria Ducaton.

Rotaract club

Questa sera, con inizio alle 21.15, nella sede del Circolo italo-austriaco si terrà una riunione informale del Rotaract nel corso della quale verranno proiettate delle diapositive.

Corso musicale Orff

Al Centro pedagogico della Regione (via Mazzini 25), avrà inizio venerdì 21 febbraio, alle 17, un corso musicale Orff di secondo grado dedicato agli adulti e, in particolare, agli insegnanti della scuola dell'obbligo. Il programma prevede improvvisazione e concertazione vocale e strumentale in ambito elementare, animazione e danze per l'infanzia. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 65586) dalle 16 alle 18.30 (escluso il sabato).

Gita sul Nevegal

Domenica 23. Informazioni Ski Club via Valdirivo 30, 17-19, tel. 61011.

Tutti in tuta!

Da Guina e G. Baby: mamma, papà e bambino con le felpe e le tute jogging più colorate più divertenti e... più convenienti. Fino alla fine di febbraio tutte le tute a prezzi scontati: approfittatene! Da Guina e G. Baby in via Genova 12-23. Com. eff.

Vog 2

Vi ricorda che è in atto, ancora per pochi giorni, la vendita promozionale con sconti interessantissimi (10-50 e anche più), via delle Torri 2. Com. eff.

È il momento ideale

...per pensare alla tua pelliccia di visone: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pellicceria Beltrame di corso Italia 25 propone i suoi prestigiosi modelli a prezzo promozionale.

Baby Shop

via Palestrina 3. Sconti fino al 30%. In particolare lettini e seggiolini-auto a prezzi di fabbrica. (Com. eff.).

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Elezioni francesi

In occasione delle elezioni legislative francesi del 16 marzo il consolato generale di Francia a Venezia informa che il viceconsole R. Gerusel sarà a Trieste al consolato onorario di Francia, via Einaudi 3, giovedì 20 febbraio, dalle 10 alle 12, per consentire le operazioni di procure del voto.

I graffiti del Sahara

Il dott. Cino Boccazzi, medico-scrittore-esploratore, terrà domani, mercoledì, alle 18, al Circolo cultura e arti, una conversazione su «I graffiti del Sahara», tema del suo ultimo libro. La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive.

«Club 41»

Questa sera, alle 20.30, nella consueta sede, conviviale del «Club 41» aperta alle signore. Ospite il prof. Veronese che, con l'apporto di diapositive, presenterà alcuni aspetti inediti della nostra città.

Nostra Signora di Sion

Riprendono oggi, alle 17, nella Rettoria di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 5), i consueti incontri di catechesi per adulti. Questa settimana sarà trattato il tema «Natura della Chiesa».

Circolo austriaco

Al Circolo austriaco di Trieste (via San Nicolò 21) funziona un servizio di biblioteca con volumi aggiornati di narrativa, storia, letteratura moderna ecc. La biblioteca è aperta a soci e simpatizzanti tutti i venerdì dalle 16 alle 18.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Incontri culturali

«El cantonzin» venerdì al Cds

Venerdì 21 febbraio, alle 18.30, sarà presentato al Circolo della stampa (corso Italia 12) il nuovo volume di poesie di Liliana Bamboschek «El cantonzin - Il nostro angolo», illustrato dal pittore Paolo Molesti.

Il libro, ispirato a Trieste, ha una prefazione del prof. Marcello Fraulini scritta poco tempo prima della sua scomparsa ed è stato a lui dedicato.

Presenterà il critico Sergio Brossi con interventi di Bruno Natti, segretario del Gruppo giuliano cronisti, e dello scrittore Livio Grassi. L'attore Luciano Delmestri leggerà alcune liriche insieme con l'autrice.

Società di scienze

Oggi alle 18 nella saletta del Circolo della cultura e delle arti (via del Teatro 2), per la Società adriatica di scienze, il prof. Piero Comin Chiramonti parlerà sul tema: «Note di viaggio sul plateau basaltico del Paranà».

Conferenza su Manzoni

Promossa dalla Scuola diocesana di Teologia, una conferenza su Alessandro Manzoni sarà tenuta domani alle 17.30, nel Seminario vescovile (via Besenghi 16). Il prof. Gianni Martinolli parlerà su: «Il senso del divino nelle opere del Manzoni». Ingresso libero.

Separati e divorziati

Nella sede dell'A.S. di Trieste (Associazione separati e divorziati) di via Moreri 10, tel. 417193, stasera alle 20.30, la psicologa Laura Mullich terrà una conferenza-dibattito sul tema «L'identificazione sessuale come base del ruolo all'interno della coppia».

Assemblea Usl

Oggi, dalle 13 alle 14, nella sala delle riunioni del padiglione del primo lungodegenti, si terrà un'assemblea generale di tutto il personale Usl triestina in servizio nel presidio di San Giovanni.

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» (via San Nicolò 22), mons. Luigi Parentin parlerà su «Introduzione alle lettere pastorali di San Paolo».

Medicina naturale

Sabato 22 febbraio, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) si terrà la «Giornata sulla medicina naturale», parlerà il dott. Corrado Fermo.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12, la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides: interverrà il professor Ettore Campailla.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% ultimi giorni (Com. eff.).

Video 8

Videocassette Sony vergini 8 mm. Videocassette a noleggio 600 film a partire da L. 5000 per 5 giorni. Noleggio videoregistratori. Passaggio da film Super 8, 8, 16 in videocassetta. Fotostudio Emmeti, via Settefontane 11, tel. 767312.

Rassegna delle gallerie

Grafici alla Cartesius e alla Rettori Tribbio

Due belle mostre di grafica sono state aperte ad un paio di giorni di distanza l'una dall'altra. Prima quella della «Cartesius» che propone 35 acqueforti. All'interno, fra i vari itinerari che allacciano i 16 artisti presenti, ne suggeriamo il seguente che parte dal profondo del Veneto di terraferma e giunge in Istria.

Zancanaro avvampa di sensualità il nitido segno fiorito sulle sponde della Sicilia greca. Magnolato accresce di turbamenti l'umile paesaggio delle casupole in pianura. Pizzinato fa vivere quel paesaggio per la plastica e drammatica evidenza della folla. Zigaina distilla la quintessenza della terra friulana nel nodo che congiunge vita e morte. Barbisan aspira a pieni polmoni l'afrore del bosco e lo alita sui funghi, creature anch'esse viventi. Tramontin si distacca, invece, dalle cose, le rimira di lontano, su un campo lungo dove rintracci la finezza musicale dei minimi particolari. Torniamo al mito greco, ma con quanta inquietudine triestina, quando Mascherini inalbera a simbolo il suonatore di flauto. Pacchietto, infine, accomuna i ricordi di Capodistria alla riscoperta di Venezia.

Gli altri incisori meritano pari attenzione. Soprattutto due maestri solitari — Corrado Cagli e Leonardo Castellani — per visitare poi Corrado Balest, Mariano Fracalossi, Nino Franchina, Federica Galli, Enrico Paulucci e Walter Piacesi.

* * *

Alla galleria dei Rettori la grafica ha ospitalità in tutte le accezioni tecniche esperite da 45 artisti. L'occasione è favorevole alla rivalutazione dei maestri italiani, partendo dal classicismo di Annigoni, per attraversare i teneri spessori del nudino di Ajmone ed approdare al futurismo di Crali.

L'incantesimo dei rossi cavalli di Sassu è sostanziato di compattezza, mentre Treccani frammenta i vibratili segni dispersi nell'aria che sarà densa per la rabbiosa protesta civile di Brindisi. Ma ci rassereneranno le armoniose geometrie astratte di Reggiani e di Radice.

Anche in questa circostanza la nostra non vuole essere una scelta di valori o di preferenze, soltanto un avvio alla lettura che, seguendo l'ordine dell'esposizione, coinvolge tutti: Migneco, Ciuha, Mascherini, Minguzzi, Cantatore, Fiume, Carà, Dova, Cazzaniga, Rosignano, Brumatti, Murer, Guttuso, Cernigoj, Spacal, Righi, Tamburi, Cassinari, Bodini, Gentilini, Zhou Zhi-Wei, Sormani, Bueno, Conversano, Michele Cascella, Tavagnacco, Cerne, Devetta, Bomben, Pittino, Kravos, Sbisà, Sutherland, Vespignani, Scanavino, Plattner, Darko.

G. M.

Quindici «cercatori d'arte» al Bassanese

Una mostra collettiva con un taglio particolare si svolge in questi giorni allo Studio d'arte Bassanese, dedicata generosamente ad artisti giovanissimi ed esordienti, a quindici studenti americani e italiani uniti dalla ricerca comune di un proprio modo di fare arte, che scaturisce dalla loro capacità di misurarsi criticamente con l'ambiente culturale e artistico di provenienza.

Gli americani studiano alla Visual art school di New York, un istituto che forma gli artisti dopo gli studi superiori; gli italiani, più giovani, hanno frequentato tutti il liceo artistico di Milano. Qualcuno di loro ha proseguito gli studi all'Accademia di Brera, altri hanno continuato da soli il cammino. Di tutti sono esposte una o due opere, talora molto diverse tra di loro come lo sono spesso le esperienze dei più giovani, mèsse a confronto sulle pareti della galleria.

È questa una delle caratteristiche della mostra: gli studenti non fanno parte di una «scuola» né portano l'impronta immediatamente riconoscibile dei loro insegnanti se non nella disponibilità verso certe aree artistiche.

Anna Pitscheider presenta una testura gestuale, dal colore abbondante e veloce accanto a due disegni delicatissimi, degli studi di nudo che dimostrano una grande sensibilità del segno, mentre Angelo Tacchinardi accosta disinvoltamente un dipinto su stoffa con colori vivaci a un semi-monocromo, un grigio argenteo effuso con discrezione sul bianco del foglio. Antonio Ribatti contrappone alla sua «Penetrazione» nella tela nera un autoritratto elegante, rosso e blu.

L'astrazione è un linguaggio comune, divenuto ormai una lingua «franca» di questi artisti, con la quale comunicano agevolmente tra di loro, anche se con risultati diversi. Maria Morganti oscilla sui toni del giallo e dell'arancio, Roberto Rizzo stende i suoi rosa, azzurri e neri su di una grande superficie, dilatando al massimo il campo e il ruolo del colore.

Aurelio Sartorio rinchiude i colori puri e violenti entro contorni irregolari, combinando come un collage le forme geometriche. Nel suo «Quattro» Carlo Suzzani ripropva con ironia esperienze futuriste; al futurismo sembra guardare anche Carin Barbanel, che unisce abilmente le stesure materiche alle linee in movimento nello spazio, costruendo uno dei dipinti più interessanti.

Alla ricerca di una nuova figurazione, passando per i territori della trasavanguardia, si muovono Michaelann Velicky con la sua azzurra portatrice di canestri, e Robert Laraque, che accosta elementi eterogenei e fantastici trasfiguranti dal colore allusivo.

Yvonne Menard disegna con impeto e allo stesso tempo con misura e rigore; anche Alicia Dwyer lavora sul segno, impegnandosi ostinatamente su di un tema unico, l'angolo dello studio entro il quale ha costruito una movimentata installazione e da cui ricava doviziosamente lo spunto e lo stimolo per le sue immagini espressioniste.

Francesca Appiani appende liberamente i suoi fogli di plastica e di carta sui quali il colore ha lasciato tracce informali, una pittura da produrre rapidamente e da stendere come un panno ad asciugare, per poi magari vestirsene con disinvoltura. Hamid Irbouh, in una grande immagine in bianco e nero piena di tensione e di pathos, racconta antiche storie di violenza e di oppressione. E Gregg Curry scombina il corpo nello spazio, ricomponendolo poi in un collage pittorico intenso e fortemente espressivo.

«Art-diggers», cercatori d'arte, è il titolo di questa mostra: alla ricerca dell'arte quindi, e non solo della fortuna che auguriamo comunque a questi giovani artisti. Una mostra da visitare da parte di coloro che «imparano» l'arte ma anche da parte di chi ha già fatto le proprie scelte, per una salutare verifica.

L. S.

Mostre d'arte

Il Rinoceronte
Martiri della Libertà 7
MARJAN KRAVOS

Galleria Cartesius
PEDRA ZANDEGIACOMO

DALLA REGIONE

È STATO ILLUSTRATO LO STUDIO DI FATTIBILITÀ SULL'IMPIANTO

La centrale a carbone si può fare però solo a determinate condizioni

«L'Enel - dicono gli esperti - deve impegnarsi a dare precise garanzie riguardo alla tutela ambientale»

«Questo rapporto è come quel bicchiere colmo a metà: a seconda di come lo si giudica, si può dire che è mezzo pieno oppure mezzo vuoto. Dipende dai punti di vista. E questo vale anche per questo documento: per me, che sono sostanzialmente contrario alla centrale a carbone, questo rapporto conferma le perplessità che nutrivo: ma per i miei colleghi di giunta che sono tendenzialmente favorevoli alla centrale questo studio conferma che l'impianto, a certe condizioni, si può fare».

Così Gianfranco Carbone, assessore regionale al bilancio e programmazione, ha introdotto ieri il discorso sulla centrale a carbone che l'Enel vorrebbe costruire nel Friuli-Venezia Giulia, presentando alla stampa il rapporto finale redatto dalla commissione tecnico-scientifica.

Per la precisione si tratta dello studio di fattibilità commissionato dalla stessa giunta regionale un paio di anni fa da un'apposita commissione presieduta dal professor Antonio Brambati, geologo, assistito da uno staff di altri esperti (chimici ambientalisti ed esperti di chimica applicata agli impianti, ingegneri esperti in problemi sanitari, urbanistici, tecnici esperti in impianti industriali).

In tutto nove persone che hanno lavorato sodo per 24 mesi, per consegnare un volume di quasi trecento pagine con il quale hanno cercato di dare un giudizio «ponderato, sofferto, approfondito», per dirla come lo stesso Brambati. Ma prima di addentrarci nei problemi tecnici, torniamo all'aspetto più squisitamente politico della delicata vicenda.

Anzitutto è emerso chiaro un dato: se la centrale si fà, si fà solo nella Valle delle Noghere, nel comune di Muggia. Carbone ha citato solo l'antica (e subito scartata) opzione di Porto Nogaro, ma non ha mai nominato né Monfalcone né tanto meno Trieste (che pareva candidarsi con l'area dell'ex Esso).

La Regione comunque, ha detto l'assessore, non ha ancora detto né sì né no all'Enel, né lo farà in tempi brevi. Di immediato c'è solo una prima consultazione informale: entro tre settimane la giunta regionale vorrebbe ricevere una risposta di massima dagli enti locali interessati, e cioè dai cinque comuni della Provincia in primo luogo.

Non è — si badi bene — il parere (solo consultivo) voluto dalla legge, ma solo un'opinione informale. La Regione — ha detto Carbone — in base alle leggi vigenti è l'unico ente autorizzato a decidere, anche in contrasto con gli enti territoriali sottostanti. «Ma se chiediamo un parere ai comuni lo facciamo, ovviamente, per tenerne conto», ha precisato.

A questo proposito il neo-assessore al bilancio è stato molto esplicito: per arrivare a un eventuale sì devono verificarsi due condizioni. Primo: ci vuole «una sorta di consenso da parte delle realtà locali, contro cui è difficile pensare di poter andare». Secondo: L'Enel deve impegnarsi ad accettare tutte le prescrizioni sulle garanzie ambientali e sulle ricadute economiche che la centrale comporterà.

E qui la parola passa ai tecnici. «Il progetto dell'Enel — ha detto dunque da parte sua il professor Brambati — ci è parso insufficiente per rispettare le garanzie imposte dalla legge per quanto concerne l'acqua e l'aria». Vediamo.

L'acqua. L'attuale progetto prevede di scaricare l'acqua di mare impiegata per raffreddare la centrale dentro il vallone di Muggia. Troppo poco: i 50 metri cubi al secondo di acqua riscaldata (che avrà sempre 8° in più) devono essere scaricati al largo, fuori delle dighe foranee, pena la morte biologica del vallone.

L'aria. Il carbonile progettato attualmente è a cielo aperto, e questo potrà andar bene in altre città ma non dove tira la bora. La centrale dovrebbe bruciare circa due milioni e mezzo di tonnellate di carbone all'anno, di cui un 40% andrebbe stoccato in modo da avere sempre una riserva sufficiente per 4-5 mesi. Il che significa un milione di tonnellate — chilo più, chilo meno — di carbone esposto al vento. E il carbone sotto questa azione, si sgretola sprigionando il micidiale polverino. Dunque, dice la commissione, ci vuole un carbonile completamente chiuso.



L'assessore Carbone

Queste sono le due pregiudiziali che lo studio di fattibilità pone a monte di ogni altro aspetto. «Ci rendiamo conto — ha detto Brambati — che tutto ciò comporterà un aggravio di costi, ma sono aumenti ampiamente ricompresi nelle disponibilità finanziarie dell'Enel».

In cifre, a fronte di un costo valutato (ai prezzi '84) di circa mille e settecento miliardi (1.500 per la centrale e 200 per il carboporto), si tratterebbe di far fronte a un aumento — secondo le stime di Brambati — del 5-6%.

«Noi comunque — ha precisato il presidente della commissione — non abbiamo ragionato tenendo conto del problema costi: questo è un calcolo che abbiamo fatto a posteriori, dopo aver indicato i provvedimenti necessari pensando solo ai problemi ambientali, non a quelli economici».

Se dunque l'Enel fosse disposta a soddisfare queste due esigenze fondamentali, dovrebbe poi — secondo lo studio — ritoccare ancora il suo progetto in varie parti. E non sono rilievi da poco, come ha riconosciuto lo stesso Brambati. Vediamo i più importanti.

Anzitutto l'emissione di anidride solforosa va ulteriormente ridotta rispetto ai tassi previsti dal progetto Enel. Come? Lo studio dà qualche consiglio ma Brambati ha specificato che questo non era compito loro: «Abbiamo voluto lasciare liberi i progettisti dell'Enel di ricercare le soluzioni più idonee, indicando solo certi livelli di sicurezza tutt'altro che utopistici».

E gli impianti di desolforazione? Lo studio ne fa cenno, invitando l'Enel a costruire un impianto che domani possa adottarli, anche perché in futuro — è parso di capire — diventeranno obbligatori in mezzo mondo. Ma per ora comporterebbero solo problemi in più (ci sarebbero da smaltire ad esempio, un milione e mezzo di tonnellate di fanghi gessosi tossici all'anno, mentre l'Enel non ha indicato finora neppure cosa intende fare delle ceneri prodotte dalla combustione del carbone).

Altro problema: gli ossidi di azoto e le polveri da camino. Anche qui i valori dell'Enel sono stati giudicati troppo elevati. Per le ceneri, in particolare, lo studio prescrive un filtraggio che trattenga il 99,7% del prodotto contro il 99,5% garantito finora dall'Enel. Uno 0,2 che però, secondo gli esperti, non è una cosa da poco.

Ancora. La commissione comanda di impiegare il metano anziché l'olio combustibile nella fase di avviamento e come combustibile di riserva. Oggi costa di più, (ma un domani con il prezzo di sostituzione, la differenza dovrebbe cadere), però in compenso non sporca e quindi perdonerebbe gli eventuali errori nella fase critica, quella dell'avviamento della centrale, e consentirebbe di far funzionare l'impianto anche nelle giornate critiche.

Infine il camino. L'Enel ne ha progettato uno di 200 metri, gli esperti della regione ne vorrebbero uno alto 240. Questo per restare agli aspetti più salienti. Accetterà l'Enel tutto questo? «Finora — ha detto Brambati — mi pare che all'Enel non sia mancato il buon senso anche se il suo progetto è lacunoso. se il buon senso non verrà meno, non vedo come potrebbero rifiutare i nostri consigli».

Fin qui gli aspetti ambientali del problema. Poi c'è la questione economica. Scontate le raccomandazioni affinché la ricaduta economica (leggi: assunzioni e appalti) avvengano in blocco. E non sarebbe un affare da poco, indubbiamente.

Ma quello che ha già fatto rizzare le antenne agli interessati è un capoverso in cui è detto senza tanti giri di parole che dove si fanno centrali non c'è posto per altre industrie, specie se lo spazio è poco. E di turismo poi neanche a parlare.

Il sasso è lanciato, adesso si aprirà il dibattito che si preannuncia acceso. La centrale si può fare, questo in sostanza il succo del discorso, ma le condizioni sono rigide e i sacrifici, almeno per qualcuno, non mancheranno.

Livio Missio

LO HA CONFERMATO L'ASSESSORE RINALDI

Bilancio regionale: sarà ristrutturato dal prossimo anno

Una parte ai programmi e un'altra ai progetti

«A partire del 1987, sarà completato il processo di ristrutturazione e riforma del bilancio regionale che sarà anche dal punto di vista formale, articolato per programmi e per progetti». Lo ha confermato l'assessore regionale alle finanze Rinaldi, riprendendo un impegno e una previsione già contenute in una relazione al bilancio pluriennale 1986-88, approvato dal consiglio regionale prima di Natale ed entrato in vigore a fine gennaio.

«Si tratta — ha osservato — di una innovazione di rilevante significato politico e di notevole portata amministrativa, perché destinata non soltanto a rendere più comprensibile il bilancio stesso, ma soprattutto perché consentirà di evidenziare, in modo organico e immediato, i settori e gli interventi, ordinati per programmi e progetti specifici che la Regione si propone di attuare e vincolandola alla loro puntuale attuazione.

«Per questi motivi — ha sottolineato l'assessore Rinaldi — una siffatta impostazione della politica del bilancio e della spesa regionale si colloca nello sforzo più generale per un migliore grado di efficienza dell'amministrazione regionale e soprattutto una finalizzazione sempre più precisa delle risorse disponibili. Infatti questo processo di revisione e di ristrutturazione del bilancio regionale viene temporalmente a coincidere, e non a caso, con la piena attuazione del nuovo ordinamento finanziario della Regione, definito con la legge n. 157 del 1984, ma entrato a regime appena con il 1986.

PRESENTATO A UDINE UN VOLUME SUL TEMA A CURA DELLA COMUNITÀ ALPE ADRIA

I centri storici vanno recuperati anche per dare ossigeno alle città

«Recuperare i centri storici significa non soltanto svolgere un intervento di tipo urbanistico, ma anche fare un'azione sociale: il recupero di tali nuclei è, infatti, un passo verso una migliore qualità della vita. I centri storici delle città e dei paesi hanno non soltanto un grande valore monumentale, ma anche sociale e ambientale».

Con queste parole l'assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben ha presentato ieri mattina nella sede di rappresentanza della Regione a Udine il volume «Primo rapporto comune sui centri storici», redatto dalla speciale sottocommissione della Comunità di lavoro Alpe Adria. Con Bomben hanno presentato il lavoro l'assessore regionale all'istruzione Dario Barnaba, il direttore del servizio regionale di pianificazione architetto Venier e la direttrice dell'assessorato all'istruzione dott. Illiori.

Sull'argomento dei centri storici quindi le regioni che compongono la comunità di lavoro (Baviera, Carinzia, Alta Austria, Salisburgo, Stiria, Croazia, Slovenia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) si sono confrontate, partendo da una ridefinizione del concetto stesso di «centro storico»: «insediamenti nei quali, al di là di ogni giudizio di qualità o quantità, emergono tracce evidenti della struttura più antica e indicazioni apprezzabili dell'originaria funzione economica, politica, culturale, religiosa e sociale».

«Abbiamo assistito — ha spiegato l'architetto Venier — negli anni dal dopoguerra in poi a una fuga dal cuore delle città verso le periferie: oggi la tendenza è opposta e il problema è quello di recuperare i centri storici, anima e cuore di un nuovo modo di concepire il territorio».

Il volume presenta quindi a raffronto un quadro completo e armonioso della situazione nei territori della comunità Alpe Adria soffermandosi sulla legislazionee in materia, sull'idoneità, consistenza e distribuzione sul territorio, sulle iniziative promozionali e culturali e sugli interventi di salvaguardia e recupero.

Per quel che riguarda la nostra regione vengono così ricordati i numerosi convegni svolti su questo tema oltre a iniziative concrete, quali la scuola di restauro che ha aperto una sezione dedicata alla pietra che affiancherà così quella dedicata alla scultura lignea, o l'iniziativa dell'Irfop che ha organizzato un corso di formazione professionale destinato alla specializzazione degli artigiani.

Fra gli esempi di intervento citati nel volume nella parte riguardante il Friuli - Venezia Giulia ci sono Trieste, Grado, Andreis (Pordenone). Ed è particolarmente significativo l'inserimento di quest'ultimo centro: non si può infatti parlare di centro storico in senso stretto, quanto piuttosto di un nucleo abitativo di interesse ambientale.

Un paese poi, Andreis, che ha particolarmente subito le conseguenze del terremoto e che è stato ricostruito rispettando l'impostazione precedente. Il volume (realizzato sotto il coordinamento della Regione Veneto e stampato in tedesco, sloveno e croato, oltre che in italiano) è destinato a tutti gli enti pubblici, alle amministrazioni locali e agli ordini professionali.

«La conoscenza delle caratteristiche dei complessi urbanistici di valore storico e il confronto delle diverse legislazioni vigenti — scrive il presidente della Regione Biasutti nella presentazione — costituiscono la base per qualsiasi attività di tutela e valorizzazione di questo grande patrimonio territoriale e culturale». **Guido Barella**

RISULTANZE DEL CONVEGNO SVOLTOSI IERI A UDINE

La giunta Biasutti pronta a esaminare i problemi connessi alle costruzioni

«La Regione vuole continuare a guardare alle problematiche del settore delle costruzioni con un atteggiamento di estrema disponibilità e apertura, pronta a cogliere le esigenze nuove poste da una società in rapida evoluzione e a contribuire attivamente a delineare prospettive di sviluppo favorevoli per una costante rivitalizzazione di un patrimonio di conoscenze ed esperienze che ha già dato buona prova di sé».

Con queste parole il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha assicurato agli intervenuti al convegno sui problemi del settore delle costruzioni, svoltosi a Udine, l'interessamento dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia per i problemi di un comparto in crisi, anche in seguito al completamento della ricostruzione fisica delle zone terremotate.

«I temi trattati al convegno — secondo Biasutti — non riguardano solamente le prospettive di sviluppo del mondo cooperativo, ma concernono pure un disegno più ampio di crescita complessiva dell'intero territorio, e occorre dare atto all'associazione delle cooperative di avere fornito, attraverso il dibattito, un contributo di notevole portata di idee sulle linee da seguire in futuro nella politica degli interventi».

La regione è impegnata in un processo di crescita e di riequilibrio territoriale, che grazie alla valorizzazione delle singole specificità potrà dirigersi verso un nuovo ruolo per il Friuli-Venezia Giulia nell'ambito internazionale.

Biasutti si è quindi soffermato sulle prospettive aperte dalle provvidenze della legge finanziaria, che mettono a disposizione ulteriori mezzi per un'adeguata valorizzazione della nostra regione di confine, accennando alle iniziative in atto presso il ministero degli esteri finalizzate agli stessi scopi. Il presidente ha quindi parlato delle grandi opere viarie e di servizio attualmente in corso di realizzazione, e di tutte le iniziative in programma che potranno portare beneficio al settore délle costruzioni.

A ciò si aggiungono il completamento della ricostruzione e la creazione delle strutture per la metanizzazione, che porteranno un ulteriore contributo anche all'economia delle imprese cooperative. Come pure una serie di impianti in programma a cura dell'Enel potrà fornire ulteriori garanzie finanziarie ed occupazionali. «Occorre in questo contesto — ha detto Biasutti — muoversi con molte responsabilità, ma al pari di quanto avviene in altri paesi, anche molto rapidamente, per non perdere irrimediabilmente irripetibili occasioni di sviluppo».

UFFICIO DI PROGETTAZIONE ALL'AREA

Luce di sincrotrone: primo atto operativo

Primo atto operativo per la costruzione del sincrotrone. A pochi giorni dall'insediamento del comitato scientifico diretto dal premio Nobel Carlo Rubbia, l'Area di ricerca ha stanziato 50 milioni per avviare l'attività connessa con la costruzione della «macchina di luce» che sorgerà nel comprensorio di Padriciano.

Se la progettazione dell'acceleratore di elettroni avverrà a Frascati a opera di un apposito «sottocomitato macchina» che fa capo al prof. Sergio Tazzari,, direttore dei locali laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, qui a Trieste il «sottocomitato utenza e strumentazione», guidato dal prof. Renzo Rosei della nostra Università, avrà invece il compito di mettere a punto la parte strumentale connessa con gli esperimenti.

Questo ufficio di progettazione è stato insediato in una palazzina dell'Area e dovrà disporre di terminali collegati con il computer del Dipartimento di fisica, in modo da consentire di disporre di una sufficiente capacità di calcolo ai consulenti italiani e stranieri che vi lavoreranno.

La prima riunione del comitato scientifico della «luce di sincrotrone» si svolgerà a Trieste all'inizio di marzo, allo scopo di pianificare il lavoro dei prossimi mesi. Orientativamente, il progetto di massima della parte strumentale del laboratorio potrebbe essere pronto entro giugno, mentre in settembre potrebbe essere già disponibile il progetto finale.

■ INAIL — Le informazioni riguardanti gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché i dati anagrafici delle ditte assicurate presso l'Inail dovranno essere comunicati annualmente dall'Istituto assicuratore al ministero della Sanità che provvederà, a sua volta, a trasmetterli alle Regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano che li faranno pervenire alle Unità sanitarie locali.

Lavori sulla linea ferroviaria Udine-Trieste

Per il completamento dei lavori di rinnovamento del binario a Gorizia e regolazione della lunga rotaia saldata nel tratto Cormons-Redipuglia, dal giorno 21 febbraio e, presumibilmente, per otto giornate lavorative, i seguenti treni viaggiatori saranno sostituiti con autocorse — dal lunedì al venerdì — nei tratti sottoindicati: treno rapido 855 da Udine (p. 10.21) a Trieste C.; treno locale 4545 da Cormons (p. 10.46) a Redipuglia; treno locale 4544 da Redipuglia (p. 10.54) a Cormons.

LA CORTE D'APPELLO RIDUCE LA PENA A DUE DEI CINQUE IMPUTATI E ASSOLVE UN TERZO

Storie di droga, evasioni e calunnie: riformata parzialmente la sentenza

Riformata parzialmente la sentenza su un'aggrovigliata vicenda di droga, evasioni, falso e calunnia al recluso Alberto Zocca, 38 anni, da Verona, per essersi arbitrariamente allontanato dal carcere di Verona, dov'era in regime di semilibertà in espiazione di una condanna per bancarotta fraudolenta, calunnia e cessioni di modiche quantità di eroina, il 5 giugno scorso, il Tribunale di Udine gli inflisse dieci anni e un mese di reclusione e 50 milioni di multa; al detenuto Ezio Pascoli, 35 anni, da Udine, Via Forni di Sotto 67, per favoreggiamento personale a Zocca e assieme a lui per detenzione e cessione di stupefacenti 7 anni e 40 milioni di multa: Giuseppe Sacchi, 31 anni, da Udine, via della Vigna 21, per falsa testimonianza 7 mesi di reclusione; Roberto Rocchi, 22 anni, da Cologna di Tavagnacco, via Adige 9/6, per minaccia un anno di reclusione; e a Liviana Pezzan, di 35 anni, da Udine, viale Palmanova 73/4, per aver acquistato e ceduto piccole quantità di eroina, un anno e 6 mesi di reclusione e 250 mila di multa, e gli ultimi due ottennero i benefici di legge.

Zocca ricorse con l'avv. Francesco Veritti di Udine e l'avv. Beniamino Antonini di Trieste; Pascoli con gli avvocati Cacciatore e Bugliani di Udine; Sacchi con l'avv. Franz dello stesso Foro; Rocchi con l'avv. Cacciatore e la Pezzan con l'avv. Valentinis pure di Udine.

La Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich, assolve Zocca dalla calunnia e gli riduce la condanna a 7 anni e 38 milioni di multa; scagiona Pascoli dal favoreggiamento e determina la pena residua in 5 anni, 8 mesi e 36 milioni; assolve Sacchi e conferma per Rocchi e la Pezzan il pronunciamento dei primi giudici.

La complessa vicenda incominciò nel gennaio dell'85 con il fermo di Zocca, il quale sarebbe stato noto nell'ambiente dei tossicodipendenti come Paolo. Gli agenti perquisirono l'appartamento dove si era rifugiato dopo il mancato rientro in carcere e vi trovarono 180 grammi di hashish e 47 milioni di lire, celate in una stufa a gas. Interrogato in merito al gruzzolo, l'indiziato sostenne di averlo vinto al Totocalcio e scommettendo sui cavalli e avrebbe aggiunto che, duranta la perquisizione, i poliziotti si sarebbero impadroniti di 10 milioni di lire.

L'accusa era ovviamente infondata. Gli agenti rintracciarono poi Pascoli, che si sarebbe interessato per trovare a Zocca un tetto e, assieme a lui, avrebbe detenuto mille grammi di eroina. Terzo a entrare in scena fu Sacchi, il quale interrogato in istruttoria, avrebbe sostenuto di avere visto una volta soltanto Zocca, di non averlo frequentato e di non avere mai consegnato né a lui né a Pascoli rilevanti importi di denaro. Rocchi si mise, invece, nei pasticci perché avrebbe minacciato la madre di una giovane drogata per indurla a ritrattare quanto aveva detto sul conto di Pascoli in sede di escussione testimoniale in Questura.

■ FILLEA-CGIL — Il segretario regionale della Fillea Cgil (sindacato dei lavoratori del legno), Gino Dorigo, e Renato Cinelli, Gianni Zannier, Sergio Donda e Enzo Venuti sono stati eletti nel nuovo consiglio generale nazionale Fillea-Cgil al termine dell'undicesimo congresso del sindacato conclusosi a Firenze.

Protezionisti da Solimbergo

Oggi alle 16.30 le associazioni protezionistiche si incontreranno con il presidente del Consiglio della Regione Solimberto. Lo rende noto il Comitato contro l'insediamento di cavie da laboratorio in Azzida «San Pietro al Natisone».

Durante il colloquio saranno presentate le 30765 firme di cittadini alla petizione che chiede al Consiglio regionale l'apertura di un dibattito sull'insediamento delle cavie.

CONSIGLIABILI LE CATENE PER CHI SALE IN MONTAGNA

Neve su tutto il Friuli-Venezia Giulia Qualche disagio per gli automobilisti

E' ripreso a nevicare su tutto il Friuli-Venezia Giulia. Dal primo pomeriggio la precipitazione si è estesa dalla Carnia e dal Tarvisiano a Udine, al basso Friuli e a Grado e Lignano. Anche sul Carso triestino la neve ha fatto la sua ricomparsa dopo la tregua dei giorni scorsi. A Trieste città, invece, è caduto un leggero nevischio misto a pioggia che non ha causato particolari disagi al traffico. Strade percorribili anche nel resto della regione.

Su Udine i primi fiocchi bianchi hanno iniziato a cadere in mattinata, ma la precipitazione nevosa ha assunto caretteristiche di intensità soltanto nel pomeriggio.

Analogamente rallentamenti si sono registrati su tutte le strade della provincia e principalmente su quelle che conducono verso Nord. Tutte le arterie comunque, almeno fino a ieri sera, erano aperte al traffico e tutte le strade erano percorribili anche senza catene.

Rimangono quindi chiusi al traffico soltanto il passo di Monte Croce Carnico (la strada è bloccata sul versante austriaco) e quella cha da Pradibosco conduce in Cadore, per pericolo di slavine. A Pradibosco, invece, si arriva montando le catene dopo Pesariis. Percorribili con catene sono la Pontebba Pramollo e le strade che da Chiusaforte e da Cave del Predil salgono a Sella Nevea. Ma nella fascia montana ha iniziato a nevicare soltanto nel pomeriggio di ieri.

Anche la Destra Tagliamento è stata interessata ieri dal fenomeno nevoso. In mattinata è caduto del nevischio misto a pioggia mentre la precipitazione ha assunto connotati molto più marcati nel primo pomeriggio imbiancando presto tutta la provincia, dalla pianura alla pedemontana, dalla Bassa ai rilievi prealpini. Nessun disagio tuttavia viene segnalato nella circolazione del traffico che ovviamente ha subito notevoli rallentamenti. Obbligo di catene per chi sale a Piancavallo dalla località Bornass verso la Conca dell'Avianese.

A Gorizia, a distanza di una decina di giorni dalla prima precipitazione dell'anno (ne erano caduti cinque centimetri), la neve è ricomparsa ieri in tutto l'Isontino. I primi fiocchi sono caduti nella tarda mattinata ma essendo rari non hanno lasciato traccia.

A metà pomeriggio, invece, un'abbondante precipitazione in meno di mezz'ora ha coperto un po' tutto. Verso sera la neve aveva raggiunto l'altezza di 4-5 centimetri. La circolazione si è svolta a rilento anche se le arterie erano abbastanza pulite. Nonostante i disagi non si sono registrati incidenti di una certa gravità. Poi è venuta la pioggia.

Fitta nevicata nel pomeriggio di ieri in tutto il Monfalconese e a Grado. I primi fiocchi di neve hanno iniziato a cadere poco prima delle 14, misti a pioggia. Dopo le 15, la neve ha cominciato a cadere molto fitta, per un paio d'ore, tanto che dopo le 16 ha iniziato a fare presa sui tetti. Il traffico non ha subito intralci, dato che il manto non si è formato sull'asfalto. Alle 17 è ripreso a piovere: è perciò stato fugato il rischio di una chiusura dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari.

ATTUALITÀ

PER AVERE ACCESSO ALLE TECNOLOGIE

La Russia ha tentato di comprare banche

È stato un agente della Cia a mandare a monte l'operazione

WASHINGTON — L'Unione Sovietica ha cercato di acquistare tre banche americane e di assicurarsi una partecipazione in una quarta per avere accesso alle tecnologie avanzate. Lo rivela un rapporto della Cia alla Camera dei rappresentanti e al Pentagono. «Si tratta di una forma nuova di spionaggio. Non si rubano più i piani di costruzione, si comprano», dice il senatore Patrick Daniel Moynihan, democratico di New York, uno dei primi ad attirare sul problema l'attenzione del Congresso. Un altro democratico di New York, il deputato Charles E. Schumer, conferma: «Se volete sapere tutto, ma proprio tutto dell'industria americana, la via migliore e più a buon mercato è quella di entrare in una banca».

Il tentativo è andato a monte per il buon naso di un esperto della Cia, il controspionaggio americano. Le banche in questione erano la «First National» di Fresno, la «Peninsula National» di Burlingame, la «Tahoe National» di South Lake Tahoe e la «Camino California» di San Francisco. La prime tre sono dislocate nel Nord della California, non lontane da quella Silicon Valley che, con le sue migliaia di imprese elettroniche, rappresenta il futuro tecnologico.

Molte di queste imprese figuravano e figurano nella lista dei clienti delle quattro banche. I prestiti vengono condizionati ad attendibili informazioni sull'affidabilità scientifica ed economica dei progetti per i quali vengono chiesti. Aprono una finestra unica sul campo della high technology.

A questa finestra ha cercato di affacciarsi, per conto del suo governo, la «Norodny Bank», la Banca nazionale di Mosca. «Non avevamo alcuna ragione di sospettare che dietro ci fossero i russi — dice Robert Haggen, della "Central Bank of California", proprietaria degli istituti di Fresno, Tahoe e Burlingame —. Noi abbiamo trattato con un affarista di Singapore che offriva tutte le garanzie».

Le garanzie richieste dalla legge americana sono esclusivamente di natura finanziaria (capacità, integrità, competenza). Ottenute le assicurazioni, nulla si oppone alla vendita. Frederick R. Dahl, direttore dell'ufficio federale per la supervisione e la regolamentazione del sistema bancario, dice: «Chiunque nel nostro paese può comprare una banca. Basta che abbia denaro sufficiente e una buona reputazione».

Ragioni di sicurezza, militari, strategiche non costituiscono alcun impedimento legale. Nessuno può impedire legalmente ai sovietici di mettere piede nel sistema bancario americano. «Colpa di una legislazione inadeguata», giudica Richard N. Perle, vicesegretario della difesa per le questioni di sicurezza.

Il mancato affare risale alla seconda metà degli anni Settanta. Venne avviato da Amos Dawe, noto finanziere di Singapore. Fu lui a effettuare i primi parziali pagamenti per l'acquisto delle tre banche. I fondi gli erano stati messi a disposizione dalla «Norodny» e, prima di arrivare in California, avevano fatto il seguente giro: «Norodny» di Mosca, «Norodny» di Singapore, «Pacific Atlantic Bank» di Panama, «Commerce Union Bank» di Nashville, Tennessee e finalmente con lettera di credito al signor Dawe di San Francisco.

I particolari si debbono allo stesso signor Dawe «pentitosi» quando, sfumata la transazione, preferì collaborare con la Cia anziché rischiare la prigione per bancarotta a Hong Kong. La «Norodny» gli aveva ritirato la linea di credito di cinquanta milioni di dollari.

«La cosa che più mi sorprendeva nei miei contatti con i banchieri sovietici era la loro perfetta conoscenza dei dettagli. Io credevo di essere dentro al mondo bancario americano. Loro lo erano di più. Sapevano tutto, a chi rivolgersi, chi aveva entrature al Congresso, su chi si potevano esercitare pressioni, chi era ricattabile e chi no».

A guastare l'affare fu uno della Cia con base a Singapore. Aveva lavorato in banca. Attraverso un'indiscrezione, annusò la cosa. «Puzza di spionaggio» comunicò a Washington. Si mise assieme a un giornalista di Hong Kong. Risalirono dal signor Dawe ai committenti sovietici. Il giornalista ne fece una «story». La «story» finì sui giornali e l'operazione saltò. La Central Bank della California mise il veto. La «Norodny» si tirò immediatamente indietro.

«Ci riproverà — dice Perle.

VENTISETTE LEADER A VERSAILLES

I francofoni in un vertice

PARIGI — Si è aperto al castello di Versailles il primo vertice mondiale dei paesi francofoni con l'obiettivo di rafforzare la concertazione politica, economica e culturale tra i centoventi milioni di francofoni. Nonostante l'aspetto estremamente composito dei quarantadue Stati partecipanti, che vanno dal Belgio al Vanuatu e dal Vietnam alla Costa d'Avorio, la Francia spera di avviare la formulazione attiva di un Commonwealth alla francese. Lo indica l'appellativo ufficiale dato al vertice: «Conferenza dei Capi di Stato e di governo dei paesi aventi in comune l'uso della lingua francese».

La paternità dell'iniziativa va all'ex presidente senegalese, Leopold Sedar Senghor, che ne lanciò l'idea negli anni Sessanta. Vent'anni sono stati necessari per dissipare la risonanza colonialistica attribuita al concetto di francofonia e per permettere al Canada e al Quebec di trovare un'intesa sulla loro rispettiva rappresentanza. Oggi i canadesi, sia anglofoni sia francofoni, aderiscono con grande interesse all'iniziativa del vertice. Il capo del governo di Ottawa, Brian Mulroney, ritiene che esso contribuirà alla «riconciliazione nazionale» nel quadro della federazione. Il Quebec ha già presentato la sua candidatura per ospitare il prossimo vertice della francofonia, fra due anni. Il lato politico dell'incontro interessa soprattutto gli Stati africani che vogliono poter disporre, come gli africani anglofoni, di un foro dove discutere i grandi problemi internazionali.

Sul piano economico i quindici Capi di Stato e i dodici capi di governo presenti parleranno del debito del Terzo mondo e in particolare di quello dell'Africa. Si chiederà ai paesi ricchi di aiutare maggiormente la formazione dei futuri quadri tecnici e dirigenti del Terzo mondo.

L'ANNO PROSSIMO CAMBIERÀ LA COMPOSIZIONE DELLA GIURIA DEL CARNEVALE

A Muggia non tutti erano convinti

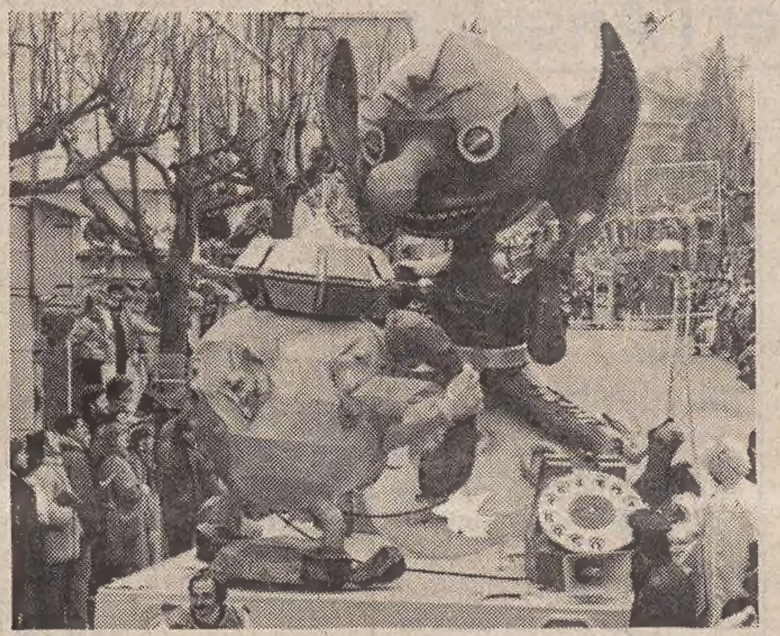


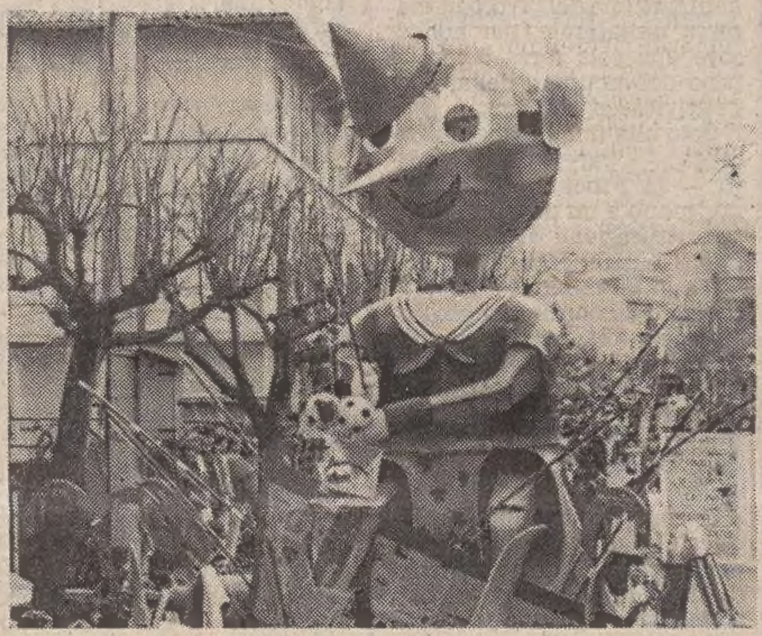






SERVIZIO DI ITALFOTO







I muggesani, forse mai come quest'anno, non hanno condiviso il responso ufficiale della giuria del Carnevale: al verdetto dei tredici giudici «togati» (si fa per dire) che avevano decretato la vittoria della «Bellezze naturali», si è infatti contrapposto ieri l'esito del referendum popolare organizzato da una rivista. E le migliaia di schede deposte nell'urna hanno decretato senza ombra di dubbio la vittoria dell'«Ongia», che con il suo «Bianco e nero» si era piazzata clamorosamente (e ingiustamente, diciamolo pure anche se col senno di poi), soltanto sesta.

E si parla, infatti, per l'anno prossimo, di rivedere la composizione della giuria: troppi giornalisti, pochi addetti ai lavori come costumisti, scenografi, registi e così via. Ma lasciamo le polemiche.

Ieri l'allegria ha ripreso il sopravvento quando centinaia di maschere si sono riversate in piazza Marconi, con contorno di bande, per la premiazione dei migliori gruppi. L'ultima pazzia prima di riprendere la Quaresima interrotta.

Ricordarli tutti è impossibile. Ma come dimenticare già i pesci rossi (Bulli e pupe), o la famiglia Adams dell'Ongia, come pure il Maradona della Spasimo o la Filumena Marturano (ancora Spasimo)?

Per non parlare dei Condor (Bellezze naturali), o delle formiche della Brivido, ecc., ecc.

Proprio la Brivido (seconda per pochi punti) si è ripresa ieri una bella soddisfazione aggiudicandosi le targhe del Comune e dell'Azienda di soggiorno (che con l'infaticabile Adriano Sorgo si sobbarca buona parte dell'organizzazione assieme allo staff comunale), per aver conseguito la più alta votazione nelle singole voci «effetto coreografico» e «allestimento carri».

Le «Bellezze» invece si sono aggiudicate due targhe per l'originalità dei costumi e lo spirito carnevalesco. Filomena Marturano (Spasimo) e Joe Carioca (Più che cisti) sono stati sorteggiati invece per una vacanza premio a Sebenico. Accoppiata perfetta, con tanti auguri a Joe perché le gambe di Filomena erano pelose in modo sospetto.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL «PACCHETTO ALTISSIMO»

L'Isontino si lamenta

Un'analisi della segreteria goriziana della Uil

GORIZIA — La segreteria provinciale della Uil di Gorizia si è riunita per esaminare la situazione della vertenza per l'area giuliana alla luce del recente incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, onorevole Giuliano Amato, e con il presidente dell'Iri Romano Prodi, nonché per valutare i contenuti del pacchetto Trieste-Gorizia di recente approvato in via definitiva dalla commissione bilancio del Senato. La Uil, in entrambi i casi, parte, nel suo giudizio di merito globale, da una premessa negativa e fortemente critica: «Non si può infatti ignorare — afferma il sindacato — la differente considerazione in cui vengono tenute le province di Trieste e Gorizia dagli organi di governo, dall'Iri, dall'Amministrazione regionale ed anche all'interno delle organizzazioni sindacali».

«Per tutti vale l'esempio — afferma la segreteria isontina della Uil — della sperequazione nella ripartizione dei benefici previsti dal «pacchetto Altissimo» secondo il quale, escludendo il Frie che opera indistintamente nei due territori, nel decennio di validità della legge, la suddivisione procapite agli appartenenti alla forza lavoro considerati all'aprile scorso, vede per Trieste l'assegnazione di oltre 4 milioni contro il milione e 665 mila per Gorizia, con un rapporto di 1 a 2,7».

Anche l'atteggiamento dell'Iri è fonte di preoccupazione: secondo la Uil le assegnazioni di pur importanti commesse al cantiere navale di Monfalcone e la leggera apertura sul problema della Meteor di Ronchi possono far ritenere esaurita la funzione delle Partecipazioni statali nell'Isontino. «Non possono essere infatti giudicate altrimenti le recenti privatizzazioni della Safog e delle Omg di Gorizia, la posta in vendita della "Bulloneria" di Monfalcone e il silenzio di Prodi e dei suoi collaboratori sulle sorti dell'Ansaldo».

«A proposito del cantiere — dice la Uil — concordando con Prodi sulla concreta possibilità di rilancio e qualificazione di questa attività, non si può condividere una politica di investimenti che non preveda un sostanziale ammodernamento tecnologico mentre è fuorviante pensare che si possano conseguire obiettivi di competitività e di presenza sul mercato mondiale solo mediante l'inserimento di nuovi tecnici prescindendo dalla valorizzazione e da una maggiore autonomia dell'attuale quadro dello stabilimento».

Anche sul cosiddetto «militare» la Uil è perplessa: «Non possiamo concordare con le risposte fornite dalla Finanziaria sia sul mantenimento della produzione delle grandi navi di superficie sia sulle progettazioni, per cui il problema rimane aperto; proprio per questo la Uil organizzerà a Gorizia, entro marzo, un convegno che dovrà approfondire ulteriormente tutte le tematiche e le ricadute economiche delle lavorazioni legate al "militare".

Vi è quindi un'esigenza — conclude la nota della Uil — che non si perda alcuna occasione per rilanciare l'economia isontina e offrire risposte concrete sulla grave disoccupazione provinciale, giovanile e non, all'interno di un quadro più equilibrato in seno all'area giuliana.

UN INCONTRO CON GLI IMPRENDITORI

Iva: anche spiegata è sempre complessa

Le innovazioni con le percentuali stabilite per legge

Si è tenuto presso la sala convegni della Stazione Marittima di Trieste, un incontro illustrativo della problematica relativa alla nuova disciplina che regola la dichiarazione IvA. L'organizzazione è stata curata dalla Cassa di Risparmio di Trieste in collaborazione con l'Ipsoa scuola d'impresa.

La ragione di questa iniziativa, ha specificato l'avvocato Terpin, presidente dell'istituto di credito cittadino, va ricercata nell'interesse con cui la Cassa segue i problemi di carattere generale, specialmente quando toccano nel concreto le attività economiche nel cui ambito essa svolge la sua attività di intermediazione.

Obiettivo dell'incontro è stato quello di fornire un quadro generale degli adempimenti connessi alla presentazione della prossima dichiarazione I.V.A., con particolare riguardo alle problematiche che investono i contribuenti in regime forfettario.

Com'è noto, il decreto legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, ha introdotto rilevanti innovazioni in tema di imposizione diretta e indiretta concernente gli esercenti imprese commerciali — ammessi alla tenuta della contabilità semplificata — e gli esercenti arti e professioni.

Le innovazioni riguardanti l'imposta sul valore aggiunto prevedono, in sostanza, per gli anzidetti contribuenti la sostituzione del criterio generale di determinazione del tributo detraibile, di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72, con un altro, consistente nell'applicazione di apposite percentuali all'Iva afferente alle operazioni imponibili effettuate nel periodo d'imposta.

In relazione alla particolarità della nuova disciplina è stato adottato, ai fini della dichiarazione, un modello ad hoc, denominato 11 bis, per la cui corretta compilazione il ministero delle finanze ha diramato in data primo febbraio un'apposita circolare esplicativa, la quale però non è riuscita del tutto a far luce sui nuovi precetti fiscali, essendo la materia complessa e spesso di difficile interpretazione.

Il dottor Renato Portale e il ragionier Gianpaolo Tosoni in qualità di esperti dell'Ipsoa, istituto di cui è ben nota la competenza e la puntualità nell'affrontare le problematiche fiscali, hanno esposto i tratti salienti della normativa in questione, soffermandosi in particolare sui nuovi adempimenti.

Subforniture regionali a Pordenone

Una sezione speciale del Samumetal '86, la mostra nazionale di macchine utensili che si terrà a Pordenone dal 19 al 23 marzo, sarà dedicata quest'anno alle subforniture. Grazie all'intesa raggiunta tra l'agenzia regionale subforniture, l'Ente fiera e l'Ucimu (Unione costruttori italiani macchine utensili) di Milano che sovrintende all'iniziativa, il padiglione F sarà interamente riservato alle produzioni e lavorazioni per conto terzi, con particolare riguardo al settore meccanico, degli stampaggi in plastica e degli accessori.

Hanno già aderito all'iniziativa oltre venti imprese della regione Friuli-Venezia Giulia; si prevede anche la partecipazione di subfornitori da altre regioni. Quella di Pordenone verrà dunque a rappresentare nell'86 una delle più significative rassegne italiane di subfornitura, e verrà visitata anche da esponenti industriali di altri Paesi (è già preannunciata per il 21 marzo la visita di un dirigente della Khd di Colonia, importante Gruppo tedesco produttore di motori Diesel). Eventuali ulteriori adesioni possono essere comunicate alla segreteria dell'Agenzia (Camera di Commercio di Trieste) entro domani.

TRA ITALIA E JUGOSLAVIA NEL 1985

Scambi di frontiera Evoluzione negativa

I rilievi del presidente della Camera di commercio tra i due paesi

GORIZIA — L'andamento degli scambi di frontiera tra Italia e Jugoslavia registrato nel 1985 sembra preludere a una ulteriore involuzione negativa che potrebbe assumere aspetti e dimensioni preoccupanti. Ciò tanto più vale per gli scambi regolati dal cosiddetto conto autonomo di compensazione, lo strumento che regola l'interscambio «bilanciato» tra le zone di confine italo-jugoslave di Gorizia e Trieste, che pure lo scorso anno è stato siglato da una vistosa contrazione. Lo ha rilevato il presidente della delegazione isontina della Camera di commercio italo-jugoslava, Adriano Corsi, aprendo i lavori dell'ultima riunione del comitato direttivo dell'organismo.

In particolare, Corsi ha sottolineato che le remore valutarie e procedurali imposte dal governo di Belgrado, oltre a essere incompatibili con lo spirito e la lettera degli accordi vigenti, stanno producendo distorsioni che minacciano di alterare i rapporti tra gli operatori economici delle zone contermini. La tendenza a «pilotare» gli affari — ha rilevato Corsi — ossia a concentrare le transazioni presso un ristretto numero di aziende del versante triestino e goriziano, e la brevità del termine assegnato agli importatori del versante jugoslavo (60 giorni circa dalla data di rilascio delle licenze governative) per l'utilizzo delle disponibilità valutarie acquisite attraverso precedenti esportazioni in Italia, costituiscono, infatti, altrettanti motivi di allarme e preoccupazione; tutto ciò — ha ribadito il presidente della delegazione della Camera mista — impone la necessità di un pronto intervento.

Il comitato della Camera di commercio italo-jugoslava ha anche affrontato il problema, sollevato nei giorni scorsi dalle categorie interessate, dell'autotrasporto merci, settore fondamentale nell'economia isontina. A questo proposito, in vista dell'imminente incontro a Belgrado tra i ministri dei trasporti italiano e jugoslavo, è stata ravvisata la necessità che il governo italiano sia tempestivamente aggiornato sullo stato di estremo disagio in cui versano i vettori isontini per il continuo inasprimento delle misure protezionistiche adottate oltre confine per limitare l'attività in territorio jugoslavo degli autotrasportatori stranieri.

La delegazione isontina della Camera di commercio italo-jugoslava è stata istituita lo scorso anno e ha raccolto — come è stato rilevato nel corso della riunione — già una cinquantina di adesioni che si sono aggiunte a quelle dei soci fondatori: dopo il periodo di «rodaggio», quindi, il Comitato direttivo ha deciso di convocare per il 7 marzo l'assemblea generale dei soci per dare all'organismo l'assetto statutario e programmare l'attività a medio e lungo termine. All'assemblea, che si terrà a Gorizia nella sede della Camera di commercio, interverrà anche il presidente della «casa madre», la Camera mista italo-jugoslava di Milano, Aldo Romoli.

To. Ba.

SU PRODUTTIVITÀ E RINNOVAMENTO TECNOLOGICO DEGLI STABILIMENTI

La sfida alla Fincantieri delle tre confederazioni

MONFALCONE — Il sindacato intende lanciare al gruppo dirigente della Fincantieri una sfida su uno dei terreni più delicati e difficili, quello dell'aumento della produttività e del rinnovamento tecnologico degli stabilimenti. Sono iniziati infatti ieri mattina, e proseguiranno per tutta la settimana, assemblee di reparto nel cantiere navale di Monfalcone, per discutere la bozza di documento messa a punto dal coordinamento sindacale nazionale della navalmeccanica, la quale dovrebbe costituire la base per aprire una vertenza con la Fincantieri.

Nel momento in cui i cantieri italiani, dopo un lungo periodo di difficoltà, stanno gradualmente uscendo dalla crisi grazie all'acquisizione di nuove commesse, le organizzazioni sindacali aprono dunque una vertenza, che si svolgerà sia a livello centrale, sia stabilimento per stabilimento.

Quali i motivi? Nel documento del coordinamento nazionale, attualmente in discussione, si afferma che la Fincantieri intende utilizzare il carico di lavoro acquisito di recente per ridurre ulteriormente gli organici, per rivoluzionare alcuni aspetti dell'organizzazione del lavoro in maniera unilaterale, per addossare alla sola forza lavoro il peso del recupero della competitività ed efficienza.

Solo alla fine degli anni Ottanta — a parere del sindacato — la Fincantieri intende por mano a un programma di ristrutturazione degli stabilimenti navalmeccanici.

Ma in tal modo si rischia — secondo il coordinamento nazionale — di arrivare troppo tardi, di determinare le premesse per un ridimensionamento del settore o per continuare a concepirlo secondo una logica di tipo assistenziale.

Occorre dunque fin d'ora — queste le proposte contenute nella bozza di documento in discussione — cercare tutti gli elementi in grado di ridare competitività ai cantieri. Un processo nel quale indubbiamente la forza lavoro deve fare la sua parte, ma accanto ad altri importanti fattori, in primo luogo un piano di investimenti per aggiornare i vecchi impianti e introdurre nuove tecnologie.

I sindacati chiedono all'azienda, inoltre, di definire un programma per la ricerca e lo sviluppo

P. Fr.

Vertenza per l'Ansaldo

MONFALCONE — Il consiglio dei delegati dello stabilimento elettromeccanico Ansaldo di Monfalcone, la seconda industria della città dopo i cantieri navali, intende aprire una vertenza regionale, in accordo con le segreterie territoriali della Fim, della Fiom e della Uilm, per chiarire quale sarà il destino dell'azienda nell'ambito delle strategie del gruppo a partecipazione statale omonimo.

Nel piano strategico per gli anni dal 1986 al 1990, di recente presentato dalla direzione del gruppo, si tiene conto — afferma il consiglio dei delegati — solo delle aree più importanti in cui si trovano stabilimenti del gruppo (Milano, Genova, Napoli), con il rischio che Monfalcone, data la sua collocazione marginale, subisca pesanti conseguenze.

L'organismo sindacale di fabbrica sta preparando un documento con delle proposte, che saranno illustrate lunedì 10 marzo nel corso di un'assemblea aperta.

A parere del sindacato, nella vertenza dovrà essere coinvolta la stessa giunta regionale, assieme al gruppo dirigente non solo locale, ma anche nazionale del gruppo a partecipazione statale Ansaldo.

Compagnie portuali: calano gli addetti

GENOVA — Il numero dei lavoratori delle compagnie dei 144 porti italiani si ridurrà entro il 1986 a poco meno di 11 mila unità. Gli organi in eccedenza risultano complessivamente di 5.477, dei quali 2.850 saranno collocati in cassa integrazione guadagni e 1.118 andranno in prepensionamento anticipato.

Il porto di Genova annovera 2.716 addetti (gli eccedenti sono 1.034). Degli altri scali italiani, Napoli ha 574 portuali in organico (431 eccedenti); Trieste 682 addetti (gli eccedenti sono 510); Venezia 627 (435 eccedenti); Livorno ha 1.054 lavoratori in organico (703 eccedenti); Ravenna 757 (323 eccedenti).

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/2	15.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
17/2	17.00	TIEPOLO	Zara	26
17/2	17.00	ADRIA	Pireo	46
17/2	23.30	MOBIL VANGUARD	Fos	rada
18/2	6.00	TAPUZ	Haifa	35
18/2	6.30	JASMINE	Haifa	49
18/2	6.30	IVAN KOROTEEV	Tripoli	49 (9)
18/2	matt.	KAIROS	Fiume	Italcem.
18/2	10.00	AGAMENNON	Augusta	Siot 4
18/2	sera	RAB	Capodistria	Scalo L. (A)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/2	12.00	FLORIDA	Siot 4	ordini
17/2	14.00	ESSIDRA	Siot 3	ordini
17/2	sera	RABUNION V	3	ordini
17/2	sera	AQUARIUS	49 (9)	Salerno
17/2	sera	TRSAT	36	Venezia
17/2	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
18/2	6.30	SOCARTRE	54	Monfalcone
18/2	pom.	ESSO GENOVA	S.S.2	Venezia
18/2	sera	LEPETANE	32	ordini
18/2	sera	SIRT	14	ordini
18/2	sera	HAEWOO FRONTIER	39	ordini
18/2	sera	WOLWOL	40	Massaua
18/2	sera	ANDREA MERZARIO	50	ordini
18/2	sera	IVAN KOROTEEV	49 (9)	ordini
17/2	pom.	TUGUR REIS	rada	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/2	6.30	MOBIL VANGUARD	rada	Siot 1
18/2	8.00	SOCARCINQUE	56	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION V (inoperoso).
SIRT (imb. legname)
RABUNION VI (inoperoso)
Porto doganale
HUXTERTOR (frigorifero)
Punto franco nuovo
LEPETANE (sbarca cromo)
TRSAT (imb. soda c.)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
WOLWOL (imb. varie)
AGOUNALLAH (inoperoso)
AQUARIUS (sb./imb. cont.)
ANDREA MERZARIO (sb./imb. cont.)
TAGELUS (sbarca carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)
Siot 3
ESSIDRA
Siot 4
FLORIDA
Frigomar
HISOKAZE MARU (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 9
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
TURGUR REIS (bunker)
HAEWOO FRONTIER (in movimento)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

Nessuna.

NAVI IN PARTENZA

KAVO MATAPAS (Grecia), dest. Ravenna; SAN BARTOLOME (Spagna), dest. Taranto.

NAVI ALL'ORMEGGIO

ANGELIKA (Grecia), ag. Cattaruzza, imbarco cemento, Portorosega; ANTOINE (Libano), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

Agrumi bestiame e carbone

Agrumi, legname, bestiame e carbone sono i settori che questa settimana movimenteranno maggiormente il porto di Trieste.

I pompelmi continuano a giungere da Israele a seguito dell'accordo firmato dagli esportatori di quel paese che hanno scelto Trieste quale principale terminal per l'inoltro verso i paesi dell'Europa centrale.

Nell'ambito del traffico di esportazione di legname austriaco, una nave ha caricato essenze destinate al porto libico di Bengasi.

Al molo settimo è continuato il trasporto di carbone da una nave carboniera per la centrale Enel di Monfalcone. Oggi hanno operato anche una portacontenitori e una nave traghetto dell'armatore Merzario.

ECONOMIA E FINANZA

LE CIFRE PRESENTATE DA MARISA BELLISARIO, AMMINISTRATORE DELEGATO

Cresce ancora l'utile Italtel L'azienda quotata in Borsa?

Da 25 a 40 miliardi il «guadagno» – La riduzione degli organici – Investimenti nella ricerca

MILANO — Il risanamento della Italtel poggia su solide basi e ha riportato l'azienda in condizioni di piena vitalità: dopo il pareggio dei conti nell'83 e l'utile di 25 miliardi nell'84, lo scorso anno l'utile netto consolidato è cresciuto di un altro 60 per cento, toccando così i 40 miliardi di lire, pari al dieci per cento del capitale. In sostanza, tali risultati pongono le premesse tecniche per portare alla quotazione il titolo Italtel, «una opportunità che l'azionista Iri-Stet dovrà attentamente valutare» nell'ambito delle più ampie intese che interessano la società.

Queste le principali indicazioni fornite da Marisa Bellisario, amministratore delegato della Italtel, nel corso di una conferenza stampa dedicata ad illustrare l'andamento della società.

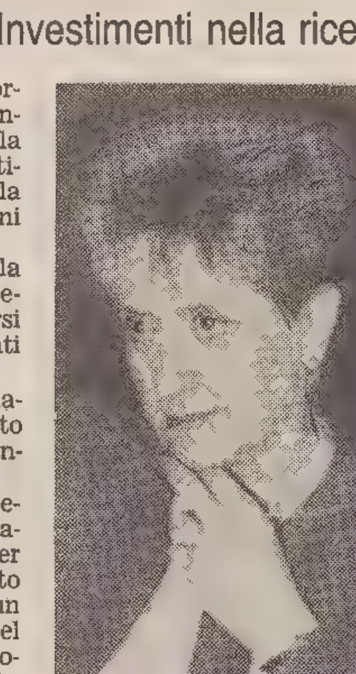
La Italtel (che si accinge ad investire nel quinquennio 86-90 circa 1.100 miliardi di lire in spese per ricerca e sviluppo) lo scorso anno — come ha detto Marisa Bellisario — ha conseguito un fatturato di gruppo di 1230 miliardi, stazionario rispetto ai 1.199 miliardi dell'84 a causa della staticità degli investimenti per le telecomunicazioni pubbliche e del calo dei prezzi dei prodotti elettronici; significativi progressi sono stati però conseguiti in alcuni dei settori più avanzati, come la telematica (da 173 a 220 miliardi di lire) e le centrali della linea u.t. (da 36 a 160 miliardi).

Sempre lo scorso anno, la Italtel — ha ancora osservato l'amministratore delegato — ha incrementato del 15,5 per cento il fatturato pro-capitale dei dipendenti in attività; un progresso reso possibile dal ridimensionamento degli organici, concordato con il sindacato, scesi dalle 29 mila unità dell'80 a 19 mila e destinati a contrarsi a circa 15 mila unità entro la fine degli anni Novanta.

Un piano — ha precisato la Bellisario — che sarà conseguito, come già per gli scorsi anni, senza l'uso di strumenti traumatici.

Dal punto di vista finanziario, la Italtel ha conseguito nell'85 una eccedenza finanziaria di 65 miliardi di lire.

«Nel complesso — ha proseguito Marisa Bellisario — sarebbe un momento felice per valutare, una volta approvato il bilancio 85, l'ipotesi di un programma che porti Italtel in Borsa. Tale iniziativa dovrebbe essere inoltre valutato alla luce delle compatibilità delle intese allo studio tra Stet e Fiat.



Marisa Bellisario

LE PROCEDURE DI ACCESSO ALL'IMI

Una guida al fondo di ricerca applicata

Finora erogati a tale scopo già 1772 miliardi

ROMA — L'Istituto mobiliare italiano (Imi) ha redatto un opuscolo che chiarisce le procedure di accesso al fondo speciale per la ricerca applicata, che la legge ha affidato in gestione allo stesso Imi. Al 31 dicembre 1985 l'Istituto aveva già erogato 1.772 miliardi a questo titolo.

Il contributo viene concesso a fronte di ricerche commissionate ad uno dei laboratori inseriti in un apposito albo con decreto del ministro per la Ricerca scientifica. L'Imi eroga il finanziamento quando la ricerca ha raggiunto risultati definitivi. Ciò agevola il compito dell'Istituto nel valutare l'ammissibilità delle domande.

Alla snellezza e alla rapidità delle procedure si accompagna l'attivazione di un'efficace rete di servizi ad alto valore aggiunto, volta a rafforzare il legame tra la realtà dell'impresa e quella dei laboratori di ricerca. Come ampliamente dimostrato dall'esperienza di paesi a più elevato livello di industrializzazione, i risultati più significativi in termini di innovazione industriale e di miglioramento della competitività sono sempre il frutto di una feconda interazione tra ricerca di base e ricerca industriale.

L'opuscolo dell'Imi, che fornisce anche una guida per redigere la domanda di finanziamento, e che contiene l'elenco completo dei laboratori autorizzati dal ministro per la Ricerca scientifica, può essere richiesto presso la sede centrale di Roma (Viale dell'Arte 25), o presso le sedi regionali dell'Imi situate a Milano, Torino, Genova, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Catania.

PARI A UN QUARTO DEL CAPITALE

Tutte già acquistate le azioni in offerta dell'Editoriale S.p.A.

MILANO — E' stato chiuso anticipatamente il collocamento per l'offerta al pubblico di 3,75 milioni di azioni (pari al 25 per cento del capitale) della Editoriale Spa, la finanziaria del gruppo Monti di cui fanno parte i quotidiani «Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo».

La Banca commerciale italiana, in qualità di capofila del consorzio di collocamento, ha comunicato che le richieste di acquisto pervenute nel primo giorno di offerta hanno largamente superato il quantitativo disponibile. E' per questo motivo che è stato chiuso anticipatamente il collocamento.

I titoli erano stati offerti — in vista della quotazione in Borsa — al prezzo unitario di 7.250 lire.

Faema: iniziata quotazione in Borsa

MILANO — Presenti il presidente Paolo Gamboni e altri rappresentanti del vertice della società Faema, è iniziata ieri in Borsa la quotazione ufficiale del titolo della stessa società.

Dopo una fitta e laboriosa contrattazione, la prima quotazione è avvenuta a 3.490 lire, contro una assegnazione per riparto a seguito di asta a 3 mila lire, per un totale di 3 milioni di azioni ai sottoscrittori privati e istituzionali.

CAUTO PESSIMISMO SULLE PROSPETTIVE DI RAPIDA APPROVAZIONE

Nomine bancarie: riprenderà domani l'«iter» alla Camera

ROMA — Domani torna a riunirsi il comitato ristretto della commissione Finanza e Tesoro della Camera per continuare l'esame della proposta di legge n. 2917 sulle nomine negli enti pubblici e nelle banche.

L'indipendente di sinistra Minervini, primo firmatario della proposta, presentata il 28 maggio dello scorso anno, valuta con cauto pessimismo le prospettive di rapida approvazione del provvedimento. «Per il momento — sostiene — si registra una situazione di stallo», che non sarà facile superare «finché prevarranno logiche di lottizzazione o peggio di spartizione».

Sul piano degli schieramenti, i liberali sono vicini alla «linea Minervini», così pure i repubblicani. La posizione dei socialisti, invece, secondo l'esponente della sinistra indipendente — «non è molto chiara», mentre la Dc fiancheggerebbe le posizioni governative.

Una notevole accelerazione dell'esame della proposta di legge potrebbe però registrarsi proprio mercoledì prossimo, se troveranno conferma le voci circolate nei giorni scorsi in merito alla volontà del governo di chiedere in commissione — attraverso il responsabile del Tesoro — la discussione in sede legislativa, eliminando con ciò il successivo dibattito in assemblea.

Il voto favorevole in commissione consentirebbe infatti il passaggio della proposta di legge all'altro ramo del Parlamento. È una ipotesi da verificare, perché ancora divergenti appaiono le posizioni dei partiti in merito al problema della funzionalità dei vertici delle banche scaduti una volta eliminata la «prorogatio» e, quindi, l'attuale regime di pienezza dei poteri anche a mandato scaduto.

Sulla proposta di legge n. 2917 si è inserito un emendamento del governo in sette articoli e una raffica di subemendamenti, che introducono modifiche sui termini e sulle procedure di nomina degli istituti di credito.

Questi i punti salienti del nuovo testo, secondo la ricostruzione che ne fa il parlamentare: «Almeno 60 giorni prima della scadenza delle cariche da rinnovare viene convocato il Cicr, che deve decidere entro 60 giorni. Qualora non dovesse provvedere, la nomina è disposta dal ministro del Tesoro che ha 30 giorni per decidere».

E se neanche il ministro del Tesoro provvede? «Si configura una responsabilità politica — commenta Minervini — né più, né meno che nella situazione attuale». Ovvero, se non lo impedisse la lottizzazione, «anche ora il ministro potrebbe decidere».

La sinistra indipendente ha presentato un subemendamento all'emendamento governativo a firma degli on. Minervini e Vincenzo Visco. Con lo scopo — precisa Minervini — «di fare un passo ulteriore, prevedendo una soluzione istituzionale». Ovvero — se il ministro del Tesoro non provvede — il potere di nomina passerebbe al governatore della Banca d'Italia, mentre come «estrema ratio» viene mantenuta l'ipotesi di scioglimento dell'ente.

Italiatour: nuova società per promozione turistica

ROMA — Italiatour è la nuova società per azioni costituita ieri e che dedicherà la sua attività allo sviluppo, alla promozione e alla commercializzazione all'estero del prodotto turistico «Italia».

All'atto costitutivo hanno preso parte i legali rappresentanti dell'Alitalia, dell'Appian Line, dell'Aviatour, della Barberini Tour, della Bourke e Novi, del Cipar (consorzio imprese private autopullman Roma), della Tourist Romea e della Valtour finanziaria.

A far parte della nuova società, entreranno nei prossimi giorni anche altre organizzazioni, come l'Ata Hotels, Center Hotel New System, Interhotel e Semi, che non hanno potuto partecipare all'atto costitutivo.

Prevista anche la partecipazione di altre associazioni e organizzazioni del settore turistico e alberghiero, fino a ridurre la partecipazione Alitalia al 51% del capitale sociale, rispetto all'attuale 74%.

Il consiglio di amministrazione della nuova società risulta così composto: Mario Doria, Alfredo Mesina, Carlo Morelli, Ugo Pambianchi, Vincenzo Poli, Carlo Ricci, Luigi Romi, Giuseppe Sebasti e Giorgio Vernengo. Il consiglio sindacale risulta così composto: Luigi Villa (presidente), Pierpaolo Cotone e Giorgio Potsius (sindaci effettivi), Mario Napotano e Francesco Mauro (sindaci supplenti).

CONTINUA IL RITORNO DI ORDINI DALL'ESTERO

Un nuovo balzo-record per gli indici di Borsa

MILANO — La Borsa ha iniziato la settimana con un altro balzo record: tutti gli indici hanno infatti segnato nuovi massimi, in particolare, quello Comit ha guadagnato il 2,54 per cento a 528,53 e il Mib è migliorato del 2,48% a 1158, dopo aver toccato il 3,5%.

Anche ieri il mercato è stato caratterizzato da un'attività estremamente vivace e da consistenti interessi all'acquisto, anche di origine estera. Questo ulteriore progresso, che porta il rialzo di Borsa dall'inizio dell'anno al 15%, inizia a creare un certo nervosismo tra gli operatori.

«In particolare ci preoccupa — ha commentato Leonida Gaudenzi, del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano — il modo in cui avviene questo spostamento di prezzi che non si ferma mai. La Borsa oggi è in una zona di rischio e bisogna chiedersi cosa succederebbe se ci fosse una repentina inversione di tendenza».

I progressi delle ultime riunioni — rilevano ambienti finanziari — sono stati determinati non solo dal diffuso denaro che ha interessato larga parte del mercato, ma anche dal ritorno di consistenti ordini dall'estero.

Gli operatori stranieri — precisano gli stessi ambienti — erano stati presenti sul mercato fino a novembre, poi avevano iniziato a vendere, forse a causa delle tensioni politiche in Italia e del calo del dollaro: ora, invece, si ripresentano con forte interesse.

D'altro canto, è da segnalare il comportamento più cauto dei fondi di investimento, che stanno limitando i loro acquisti. Anche ieri la domanda si è incentrata in particolare sulle Fiat e i valori del gruppo, alcuni assicurativi, Mediobanca, Pirellina, Olivetti e Iniziativa Me.T.A.

Le Fiat hanno toccato i nuovi massimi di 7979 lire con le ordinarie (+7,2%) e di 6985 (+7,5%) con le privilegiate, mentre le Ifil, dopo essere state rinviate al rialzo, hanno guadagnato il 13,7% con il titolo ordinario e il 10,4% con quello di risparmio.

Il gruppo Agnelli, nel pomeriggio di ieri, ha smentito qualsiasi interessamento per il gruppo bonifiche Siele-Bna, che in mattinata erano circolate in Borsa. Sotto la spinta di tali voci, le azioni ord. della Bna — dopo il rinvio della chiamata di chiusura per eccessivo rialzo — avevano messo a segno un balzo del 13,4% col titolo ordinario e del 10% con quello privilegiato, mentre la Controllante Bonifiche Siele aveva toccato il nuovo massimo di 52.500 (+19,3%).

Le Mediobanca hanno proseguito il movimento rivalutativo, portandosi al nuovo massimo di 164.975 lire (+3,1%), mentre, sempre tra i bancari, ha preso il via positivamente l'aumento di capitale del Credito Italiano.

I PROGRAMMI ARMATORIALI PREVISTI PER IL 1986

«Samer», rilancio dell'attività

La nuova Samer e Co Shipping Ltd

La notissima agenzia marittima Ellerman and Wilson, sorta a Trieste nel 1919 operando senza soluzione di continuità, ha mutato la ragione sociale in «Samer e Co. Shipping Ltd», senza modificare la propria attività e il personale direttivo ed esecutivo. Pertanto la nuova impresa svolgerà le stesse funzioni espletate da circa 60 anni.

Attualmente l'impresa è raccomandataria di grandi gruppi armatoriali, quali l'argentina «Lineas Maritimas Argentinas», l'impresa turca «D. B. Deniz Nakliyati T. A. S.», la «Ethiopian Shipping Lines» e l'inglese «P. and O. Cruises», nonché rappresentante dei principali «P. and I. Clubs» operanti in campo marittimo, e nella qualità di agente dei Lloyd's e del «The Institute of London Underwriters». Con il cambiamento della denominazione sociale, la «Ellerman and Wilson» è diventata legalmente ditta italiana e triestina.

La Empresa Argentinas

La Elma di Buenos Aires — secondo quanto riferisce la «Samer and Co. Shipping» collega i bacini economici dell'Argentina e del Sud America mensilmente con il nostro porto. Le navi applicate sono di varie tipologie: classe «Tucuman» (5 navi da 14.990 tpl; capacità 138 contenitori da 20 piedi; carichi liquidi per 1.230 mc; celle frigorifere per 1.240 mc); classe «Rio Olivia» (3 navi da 10.070 tpl; liquidi per 843 mc e celle frigorifere per 2.548 mc); classe «Corientens II» (6 navi da 20.717 tpl; full-container da 314 Teu).

Linea diretta etiopica per il Mar Rosso

La «Samer» rappresenta la «The Ethiopian Shipping Lines Cor.» di Addis Abeba. Le navi in linea sono delle seguenti classi: classe «Key Kokeb» (capacità di 4.105 tpl, con possibilità di 138 contenitori); classe «Karamara Ro/Ro» (240 tpl, 82 Teu); classe «Net/Sanet» (14.895 tpl; 367 Teu); due unità della classe «Abyout» (10.420 tpl; 363 Teu). Le navi etiopiche toccano direttamente, partendo da Trieste, i porti di Assab, Massaua e Gibuti.

Servizi turchi della Deniz

Da molti anni per la «Samer» operano i servizi turchi della «Deniz Nakliyati» di Istanbul. La motonave «Preveze» (11.882 tpl/2.658) scala i più importanti porti turchi del Mar di Marmara e del Mar Nero, con una partenza ogni 15 giorni dal nostro porto; vi sono poi le partenze settimanali con navi Ro/Ro (2.712 tpl) che toccano Izmir e Mersina, con polizze dirette anche per l'Iran e l'Iraq.

Servizi crocieristici

La nuova agenzia «Samer and Co.» è presente anche nel campo crocieristico come agenti di operatori tedeschi, nonché come noleggiatori di navi da crociera che faranno scalo nel nostro porto: per l'anno in corso sono previste ben 16 toccate.

I servizi della «Edgar H. Greenham and Co.»

L'impresa «Samer» espleta pure i servizi regolari mensili per i porti libici di Misurata, Mersa El Brega, Tripoli e Bengasi.

D. Lun

Brevi di finanza

Sangemini: maxi-investimento

ROMA — Il gruppo Sangemini, il più grande d'Italia nel settore delle acque minerali, investirà in tre anni (1986-88) tra i 20 e i 30 miliardi di lire per un piano di aggiornamento e di innovazione tecnologica destinato in gran parte allo studio e alla commercializzazione di acque in contenitori alternativi al vetro (plastica e cartone). Lo ha annunciato il presidente del gruppo Carlo Violati, illustrando alla stampa alcuni risultati raggiunti dalla «Sangemini finanziaria», che nel 1985 ha avuto un incremento di fatturato del 27 per cento, passando da 120 a 151 miliardi di lire. Il gruppo, che possiede alcune delle più note acque minerali italiane (Ferrarelle, Boario, Fabia Sangemini, San Paolo, Nepi, Santagata), copre una quota del mercato nazionale compresa tra il 16 e il 20 per cento, con circa 600 milioni di litri su 3 miliardi-3,5 miliardi di litri al consumo. Il gruppo sta attrezzandosi in vista di un'espansione dei consumi verso acque e bibite in bottiglie e bicchieri di plastica o di cartone.

Buitoni acquisisce Berni

PERUGIA — La Buitoni Spa ha acquisito l'80 per cento della Berni di Scandiano (Reggio Emilia) e delle società di distribuzione collegate, specializzata in prodotti alimentari sottovetro e di cui è leader nel settore delle forniture alle comunità e ai centri di ristorazione (catering). «L'operazione, che segue di poco l'acquisizione della Curtiriso — è detto in un comunicato — rientra nella strategia di ampliamento della presenza del gruppo Buitoni nel mercato dell'alimentazione, con prodotti di alta qualità, attraverso acquisizioni sinergiche, sia nell'area italiana sia in quella internazionale». Il gruppo Buitoni ha realizzato nel 1985 un fatturato consolidato di 1.180 miliardi di lire (+14% rispetto all'anno precedente).

Asta Sme: Cofima

ROMA — Precisazione della Cofima sulla decisione del Consiglio di Stato, che ha respinto l'appello contro l'ordinanza del Tar di rigetto della sospensione della delibera Iri sui termini per la presentazione delle offerte definitive di acquisto del gruppo alimentare e delle relative fidejussioni. La società campana rileva che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso «per mancanza di danno per la Cofima»; «per mancanza cioè — è detto nella nota — della nostra decadenza dal negoziato tuttora aperto tra le offerenti ammesse per l'acquisto Sme-Sidalm». «Con ciò è risultato ancora pienamente in vigore a tutti gli effetti il decreto del ministero delle Ppss del 25 giugno 85 sulla parità nella trattativa tra le offerenti, compresa la Cofima e anche la Buitoni».

Finlandia: petrolio sovietico

STOCCOLMA — L'ente petrolifero finlandese Neste Oy ha concluso un accordo con l'Unione Sovietica per l'acquisto di 62,3 milioni di barili di greggio durante il 1986. La Neste non ha annunciato i termini dell'accordo, ma ha precisato che — negli scambi petroliferi — Finlandia e Urss faranno riferimento ai prezzi del mercato mondiale. «Il prezzo concordato — ha detto un portavoce — rispecchia il pesante calo verificatosi ultimamente sui mercati mondiali». La settimana scorsa, il presidente della Neste, Ihamoutila, aveva detto di sperare in un prezzo intorno ai 20 dollari a barile. La Finlandia paga gran parte dell'import petrolifero dall'Urss con prodotti industriali e servizi.

Turchia: gas naturale dall'Urss

ANKARA — È stato firmato un accordo tra la Turchia e l'Unione Sovietica per la fornitura di gas naturale siberiano attraverso un gasdotto. L'accordo è stato raggiunto dopo due anni di negoziati sulle modalità di pagamento. La Turchia pagherà in valuta, ma i sovietici si sono impegnati a spendere il 70% degli introiti in beni d'esportazione turchi per i primi tre anni. Trascorso tale termine, l'accordo andrà rinegoziato. Non è stato deciso quali saranno le merci turche che i sovietici compreranno. Nulla è trapelato sul prezzo del gas. Per la costruzione del gasdotto sarà indetta un'asta internazionale nel prossimo futuro. Il gasdotto sarà l'estensione dell'attuale impianto che porta il gas siberiano in Bulgaria. Esso sarà lungo 842 km dalla Bulgaria ad Ankara, e si pensa possa essere completato nel 1987. La fornitura sarà di 750 milioni di metri cubi nel 1987 e aumenterà gradualmente fino a 4 miliardi di metri cubi nel 1992.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	17/2	14/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6750	6790
Bonifiche ferraresi	30350	30600
Buitoni	4900	4900
Buitoni risp.	3970	4100
Buitoni priv.	4610	4600
Buitoni risp. priv.	3230	3369
Eridania	14460	14450
Perugina	4200	4200
Perugina risp.	2915	2915
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	52500	51600
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass Milano	29700	29000
C. Ass. Milano risp.	24500	24300
Comp. Latina	6480	6500
Comp. Latina priv.	4750	4800
Firs	3929	3930
Firs risp	2480	2410
Generali	86990	84900
Italia Assicurazioni	9200	9200
L'Abeille Italiana	75990	75890
La Fondiaria	59940	59300
Previdente	41950	40990
Lloyd Adriatico	15060	15010
Ras	181800	178000
Sai	38500	37850
Sai priv.	38100	37990
Toro Assicurazioni	34600	32500
Toro priv.	26110	25200
Bancarie		
Banca agric.	7150	6300
Banca agric. priv.	4630	4210
Banca Comm. Ital.	22400	22400
Banca Catt. Veneto	7240	7180
Banco di Roma	16000	15999
Banco Lariano	5450	5450
Credito Italiano	3180	3600
Credito Varesino	4025	4000
Interbanca priv.	30010	29480
Mediobanca	164975	159975
NBA	4250	4189
NBA risp.	3151	3155
Cartarie editoriali		
Burgo	8890	8790
Burgo priv.	7210	7200
Burgo risp.	8625	8500
De Medici	3950	3860
Espresso	14700	14700
Mondadori	8215	8300
Mondadori priv.	5400	5250
Mondadori pr	8000	8000
Mondadori priv. pr	5045	4990
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2682	2670
Pozzi	445	425
Pozzi risp.	414	400
Italcementi	53400	53000
Italcementi risp.	36500	36850
Unicem	23500	22900
Unicem risp.	15000	14700
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6540	6380
Caffaro	1585	1584
Caffaro risp.	1569	1515
Fmc	5011	5010
Farmit C. Erba	19600	19180
Fidenza Vetr.	8505	8430
Italgas	2560	2550
Manuli	4160	4110
Mira Lanza	43200	43200
Montedison	3005	2982
Perlier	8901	8990
Pierrel	4580	4730
Pierrel risp.	3340	3600
Pirelli spa	4610	4540
Pirelli risp.	4520	4500
Recordati	13400	13300
Rol	3810	3560
Saffa	9070	8905
Saffa risp.	8860	8845
Siossigeno	26000	25590
Snia Bpd	6310	6250
Snia Bpd risp.	6280	6145
Uce	2348	2319
Sorin	17130	17050
Commercio		
Rinascente	1050	1002
Rinascente priv.	749	730
Rinascente risp.	743	730
Silos di Genova	2690	2610
Standa	14980	14800
Standa risp.	15800	14600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1340	1331
Ausiliare	5300	5400
Aut. Torino-Milano	7250	7200
Italcable	19410	19300
Italcable risp.	19000	18999
Nord Milano	30000	27700
Sip	2870	2890
Sip risp.	2900	2929
Sip Warrant	2995	2985
Sirti	8399	8160
Ausiliare priv.	5350	5350
Elettrotecniche		
Selm	4238	4175
Selm risp.	4150	4120
Tecnomasio	1910	1900
Finanziarie		
Acqua Marcia	5480	5330
Agricola	3930	3910
Bastogi	545	544,75
Bon Siele	52500	44000
Brioschi	1390	1350

	17/2	14/2
Buton	3150	2950
Caboto	15701	15205
Caboto risp.	10500	10300
Cir	7630	7670
Cir risp.	7790	7800
Cir risp. n.c	4510	4550
Cofide	3900	3900
Cr. Fondiario	29900	7650
Eurogest	2160	2165
Eurogest risp.	1830	1835
Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Euromobiliare	6350	6800
Euromobil risp.	4120	4065
Fidis	14850	14280
Breda	8150	8110
Finrex	1399	1400
Fiscambi	7600	7500
Fiscambi risp.	5180	5180
Gemina	2100	2005
Gemina risp.	1930	1900
Gim	7300	7300
Gim risp.	4050	4285
Ifi priv.	18810	18495
Ifil	15000	13190
Ifil risp.	11000	9950
Iniz. Edilizia	62000	58590
Italmobiliare	106250	104800
Mittel	4480	4480
Part. Finan.	5310	5580
Pirelli Co.	7348	7000
Pirelli Co. risp.	5000	4701
Rejna	12240	12240
Rejna risp.	12390	12390
Riva	10280	10250
Sabaudia	2285	2290
Schiapparelli	903	893
Serfi	4280	4249
Sifa	4899	4900
Sme	1300	1329
Smi metalli	4150	4130
Smi metalli risp.	3399	3330
Sopaf	2570	2645
Stet	3949	3892
Stet risp.	4116	4090
Terme Acqui	3950	3899
Tripcovich	7450	6520
Sopaf risp.	1520	1611
In Meta Ris cv	61500	55100
In Meta Ris nc	39360	37000
Meta Ris cv pr	59500	56600
Agricola pr.	3630	—
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12400	12100
Attività imm.	6150	6130
Cogefar	6950	6880
De Angeli Frua	—	—
Inv. Imm. It.	3060	3050
Inv. Imm It. risp.	2960	2950
Risanamento	12550	12530
Risanamento risp.	8580	8700
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4010	4050
Danieli	8699	8795
Fiar	15050	14800
Fiat	7979	7440
Fiat priv.	6985	6492
Fiat Warrant	6500	6100
Fiat Warrant priv.	6020	5080
Fochi	4600	4520
Gilardini	26950	25000
Franco Tosi	24600	25200
Magneti	4100	4095
Magneti risp.	3999	3980
Necchi	4400	4200
Necchi risp.	4350	4210
Olivetti	11200	10925
Olivetti priv.	8700	7750
Olivetti risp.	11020	11030
Olivetti risp. n.c.	7790	7600
Saipem	4695	4780
Sasib	9250	9190
Sasib priv.	8850	8770
Sasib risp. n.c.	6190	6190
Westinghouse	30700	30900
Worthington	2130	2230
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5608	5449
Dalmine	720	720
Falck	12600	12480
Falck risp.	11400	11200
Ilssa Viola	2150	2080
Magona	9960	9990
Trafilerie	3670	3600
Falck risp. priv.	10650	10650
Tessili		
Cantoni	7800	7600
Cucirini	2510	2680
Cascami Seta	8160	8000
Eliolona	2610	2400
Fisac	8190	8100
Fisac risp.	—	—
Linificio	2858	2869
Linificio risp.	2415	2415
Marzotto	5020	5000
Marzotto risp.	5020	5020
Olcese	315,25	310
Rotondi	14050	13600
Zucchi	4750	4650
Diverse		
Acq. De Ferrari	2200	2161
Acq. De Ferrari risp.	1900	1874
Condotte To	3750	3750
Ciga	11320	12930
Jolly Hotels	9020	9050
Jolly risp.	8960	8950
Pacchetti	181	181

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1594,75	1595,—	1594,97
» USA TP	—,—	1570,—	—,—
Marco tedesco	680,01	678,50	680,10
Franco francese	221,71	221,50	221,70
Fiorino olandese	602,30	601,—	602,29
Franco belga	33,22	32,60	33,22
Lira sterlina	2261,95	2265,—	2262,17
Lira irlandese	2059,20	2050,—	2059,35
Corona danese	184,56	183,50	184,56
Ecu	1471,—	—,—	1471,10
Dollaro canadese	1143,60	1130,—	1143,85
Yen giapponese	8,82	8,69	8,82
Franco svizzero	823,93	820,—	823,96
Scellino austriaco	96,80	97,50	96,97
Corona norvegese	217,99	218,—	218,04
Corona svedese	215,10	215,75	215,14
Marco finlandese	303,16	300,—	303,25
Escudo portoghese	10,46	9,80	10,46
Peseta spagnola	10,81	10,65	10,80
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,90	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,90	—,—
» (Roma)	—,—	3,25-3,75	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-4,10	—,—
Dracma greca TG	11,07	8,—	11,07
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1115,50	1080,—	1115,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,81 (63,77); delle valute Cee 61,77 (61,79); di tutte le valute 62.85 (62,85).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17100-17300; argento 300000-310000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 530000-580000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 730000-780000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 130000-140000.

Reti d'acciaio negli Usa

WASHINGTON — La commissione americana per il commercio internazionale (Itc) ha stabilito che le importazioni di rete in filo d'acciaio da Italia, Messico e Venezuela non sono tali da danneggiare, o aver la probabilità di danneggiare, i produttori statunitensi di questo tipo di materiale. La decisione dell'organo federale significa che la richiesta di dazi punitivi avanzata dal wire reinforcement institute, in rappresentanza dei produttori americani, non avrà seguito.

Biotecnologie: accordo Volvo

STOCCOLMA — Smentendo le voci che in proposito si erano diffuse in giornata, la Volvo ha diramato un comunicato nel quale rileva che «è rimasto invariato il suo interesse a partecipare alla ristrutturazione dell'industria svedese delle biotecnologie», dando attuazione pratica all'intesa massima con la Fermenta firmata l'8 gennaio.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	17/2	14/2
Generali*	86 700	85.290
Ras	182.000	178.000
Montedison*	3007	2968
Pirelli	4610	4550
Pirelli risp.	4520	4500
Snia BPD*	6440	6260
Snia BPD risp.*	6445	6180
La Rinascente	1040	1000
La Rinascente priv.	750	730
La Rinascente risp.	740	725
Gerolimich e Comp.	178	178
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2910	2930
Sip risp.*	2950	2910
Warrant Sip*	2975	2955
Bastogi Irbs	550	550
Fidis	14300	14250
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1328	1310
Stet*	3950	3935
Stet risp.*	4100	4050
D. Tripcovich	7650	6400
Attività immobil.	6200	6200
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	7999	7502
Warrant Fiat ord.*	6430	6120
Fiat priv.*	7040	6540
Warrant Fiat priv.*	5700	5290
Dalmine	730	730
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	5050	4950
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17500	17500
Camica Ass.	8000	8000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,—
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,25
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,10
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,05
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,15
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,80
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,35
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,10
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,10
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,50
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,45
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,45
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,65
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,45
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,45
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,40
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,45
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,05
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	112,90
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	109,80
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	108,55

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,95
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,80
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	99,95
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,25
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,05
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,95
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	97,90
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,25

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	623,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	321,—
Tripcovich 84/89 14%	155,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	46,38	—
Interfund	»	23,92	—
Int. Sec. Fund.	»	17,25	—
Italfortune	»	22,93	24,31
Italunion	»	15,71	16,45
Multinvest	»	28,94	—
Capital Italia	»	22,22	–
Mediolanum	»	27,32	29,63
Rominvest	»	25,30	26,82
Robeco	fior.	85,30	—
Rolinco	»	73,30	—
Rasfund	lire	31.364	—
Fondo Tre R	lire	30.796	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 273,93 (+0,57% rispetto alla giornata precedente e +55,75% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.834
Arca BB	16.345
Arca RR	11.122
Aureo	12.360
Azzurro	13.915
BN Multifondo	10.665
BN Rendifondo	10.231
Capitalfit	10.232
Capitalgest	11.829
Cash Management Fund	10.000
Euro Andromeda	13.381
Euro Antares	11.789
Euro Vega	10.972
Fiorino	14.635
Fondattivo	12.888
Fondersel	20.194
Fondicri 1°	10.556
Fondinvest 1°	10.767
Fondinvest 2°	12.180
Fondo centrale	11.501
Fondo Professionale	21.051
Genercomit	14.110
Gestiras	n.d.
Imicapital	19.586
Imirend	13.424
Interb. Azionario	15.548
Interb. Obbligaz.	11.789
Interb. Rendita	11.413
Libra	13.851
Multiras	n.d.
Nagracapital	11.997
Nagrarend	10.566
Nordfondo	12.085
Primecash	11.298
Primerend	15.755
Primecapital	20.603
Rendifit	10.572
Risparmio Italia bilanc.	13.770
Risparmio Italia reddito	11.294
Redditosette	11.976
Sforzesco	10.951
Visconteo	13.722
Verde	11.357
Fondo Ina	1.638,564

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	150,81	(– 0,03%)
Azionari	176,22	(– 0,02%)
Bilanciati	154,24	(– 0,07%)
Obbligazionari	121,96	(—,—)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	334,09	(+ 3,21)
Hong Kong	334,05	(+ 0,85)
New York	chiuso	(—,—)
Londra	333,00	(+ 1,75)
Milano	337,91	(+ 3,54)
Parigi	334,56	(+ 2,73)
Zurigo	333,50	(+ 3,00)

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1.600-1.610; franco svizzero 815-825; marco tedesco 675-682; sterlina 2.260-2.270; franco 220-223.

DALL'ESTERO

A LUSSEMBURGO

Firmato in sordina l'Atto europeo

LUSSEMBURGO — Nove paesi della Comunità europea hanno sottoscritto, ieri a Lussemburgo, la riforma della Cee, scaturita in dicembre dalla conferenza fra i governi dei «Dodici».

Con motivazioni diverse, l'Italia, la Grecia e la Danimarca hanno, per il momento, sospeso l'adesione ai nuovi testi che modificano e integrano il trattato di Roma del 1957, la costituzione della Comunità.

La cerimonia di Lussemburgo si è svolta senza particolare solennità, con i discorsi di rito del presidente di turno del consiglio della Cee, il ministro olandese Hans van Den Broek, e del presidente della conferenza per la riforma, il ministro lussemburghese Jacques Poos.

I presidenti del Parlamento europeo e della commissione europea, Pierre Pflimlin e Jacques Delors, non hanno fatto atto di presenza alla firma, e vi hanno delegato loro «vice». Nei circoli comunitari, le assenze di Pflimlin e di Delors vengono considerate un segnale di insoddisfazione per la modesta portata delle modifiche ai trattati Cee.

Anche alcuni ministri erano assenti alla cerimonia: quelli di Grecia e di Danimarca, oltre al britannico Geoffrey Howe, in viaggio in Nepal con la Regina Elisabetta.

Il ministro italiano Giulio Andreotti, ha invece ritenuto di dover essere presente: «L'Italia — ha detto — non si colloca sull'Aventino della Comunità, ma è anzi disposta a percorrerne tutti i colli verso l'Unione europea».

L'astensione, dalla firma di tre paesi, sia pure temporanea, e le espressioni di moderata soddisfazione formulate anche da quanti aderiscono alla riforma sono sintomi della consapevolezza dei limiti dei risultati della conferenza tra i governi dei «12», lanciata dal vertice di Milano del giugno scorso con grosse ambizioni.

Ai colleghi, il ministro Andreotti ha spiegato la posizione italiana che, — ha detto — «è stata capita dagli altri paesi e non ha sollevato alcuna obiezione».

Ai giornalisti, il ministro ha ricordato che «lo sforzo del governo italiano di mantenere l'unanimità dei partiti intorno alle conclusioni della riforma è finora riuscito». «La Camera — ha aggiunto Andreotti — non si è discostata nella sostanza dal Senato ("firmiamo, ma protestiamo e ci impegnamo a continuare la battaglia per l'Unione europea"), ma ha ritenuto che la firma italiana debba avvenire solo se e dopo che tutti gli altri stati abbiano deciso di aderire».

Se la Danimarca dirà «no» alla riforma con il referendum del 27 febbraio, «si verrà a creare una situazione nuova», ha osservato il ministro Andreotti, «nella quale firmare gli attuali accordi non avrebbe più senso, perché essi vanno approvati all'unanimità». Se la Danimarca dovesse, poi, decidere di uscire dalla Cee, ci sarebbe forse spazio per ridiscutere una riforma più avanzata della Comunità europea.

Il presidente di turno olandese Van den Broek ha affermato che le conclusioni della conferenza fra i «12» «rappresentano un netto passo avanti, nonostante limiti e imperfezioni». Per Van Den Broek, la riforma «è il frutto di una ricerca di equilibrio difficile fra il possibile e l'auspicabile, fra aspirazioni contraddittorie. Essere europei significa anche accettare l'Europa nelle sue contraddizioni e nei suoi contrasti».

Lynda Chalker, responsabile britannico per gli affari europei, ha parlato ai giornalisti di «buon accordo».

CHIARO MESSAGGIO INVIATO A MANILA TRAMITE PHILIP HABIB

Pressioni americane su Marcos Reagan per la «grande coalizione»

Il potere – secondo Washington – dovrebbe andare al vice Tolentino affiancato da Cory

WASHINGTON — Il Presidente americano Reagan fa sapere a Marcos, Presidente filippino, di non credere alla sua rielezione e di non avere amici a Washington. Segue con attenzione la missione del suo inviato a Manila, Philip Habib, prima di decidere passi ulteriori.

Questi passi ulteriori, come si esprimono fonti del dipartimento di stato, andrebbero da tagli agli aiuti economici a pressioni sui principali collaboratori di Marcos per dimissioni. Uno, il generale Ver, capo delle forze armate e dei servizi segreti, coinvolto nell'assassinio di Benigno Aquino, ha già detto che se ne andrà: non subito, però, ma il 1.o marzo dopo l'insediamento di Marcos previsto per il 25 febbraio.

Reagan non intende, per ora, calcare la mano e, dunque, difficilmente accederà alle raccomandazioni di autorevoli membri del Congresso che gli chiedono un invito esplicito a Marcos ad andarsene. Prima Habib, che ieri ha parlato con il Presidente filippino e con Corazon Aquino, leader dell'opposizione, dovrà disegnare un quadro di soluzioni praticabili senza ripetere gli errori del passato.

Gli errori — per intendersi — compiuti in Vietnam, Iran, Nicaragua, quando si favorì l'abbattimento di regimi autoritari o dittatoriali e non ci si preoccupò del dopo. Il «dopo» vietnamita, iraniano e nicaraguense è sotto gli occhi di tutti, anche di coloro che, a suo tempo, applaudirono ai rovesciamenti: altre dittature, più opprimenti, e per di più anti-occidentali.

La soluzione preferita a Washington sembra: isolamento di Marcos e suo ritiro a vantaggio dell'onesto (ma debole) Tolentino, 75 anni, vice di Marcos ma suo critico da sempre, considerato uomo di pacificazione.

Con Tolentino potrebbe collaborare «Cory» Aquino, che fatica però a tenere a bada gli estremisti infiltrati dai comunisti. L'obiettivo è una grande coalizione, apertamente appoggiata da George Shultz, capo del dipartimento di stato.

Fonti ufficiali del dipartimento di stato insistono sulla insostenibilità dell'anziano, malato e screditato Presidente filippino. «Indipendentemente dalle questioni di principio, nulla garantisce che sia in grado di controllare la piazza. Non lasciamo che la situazione si deteriori». Ne approfitterebbe la guerriglia comunista. Trasformerebbe in violenta una protesta che, nelle intenzioni della Aquino violenta non dovrebbe essere, ma imperniata sulle forme di disobbedienza civile.

Shultz condivide questa analisi sul rischio filippino. Ne ha parlato sàbato per telefono con Reagan, che si trova a Santa Barbara, in California, per il lungo weekend dovuto all'anniversario della nascita di George Washington. Qualche ora dopo — come si sa — è venuta la forte condanna di Reagan per le «frodi e violenze perpetrate soprattutto dal partito di governo». Quattro giorni prima, alla conferenza stampa, la formulazione era stata diversa: frodi da entrambe le parti.

Ieri a Manila, incontrando Habib, Marcos ha replicato: Il Presidente Reagan è stato male informato, gli farò arrivare io le informazioni giuste, il partito dell'Aquino, non il mio, ha fatto i brogli. In una successiva intervista alla «Cbs», ha aggiunto: «Dimettermi? perché dovrei? Ho un mandato del popolo, non sono un dittatore».

La veemenza della reazione è rivelatrice delle pressioni crescenti che gli vengono dall'alleato americano. Habib ha parlato chiaro. Washington è «insoddisfatta» per come si sono svolte le elezioni «compreso il Presidente Reagan e i suoi consiglieri».

Marcos «non può non avere colto il senso del messaggio del Presidente Reagan», notano anche le fonti, come vengono citate dal «New York Times».

Ma Marcos non manifesta segni di cedimento. Dalle contro-accuse passa alle minacce all'alleato americano. Attenzione — dice — se il congresso americano taglierà gli aiuti, sarò costretto a rinegoziare la permanenza delle basi militari. Significherà che non ci vogliono più come alleati. L'equilibrio militare è più importante di ogni chiacchiera sulla regolarità delle elezioni.

Cesare De Carlo

MESSA A PUNTO DI UN FASCIO A PARTICELLE

Scudo stellare Usa: contratto con Londra

Giscard d'Estaing per una difesa spaziale europea

LONDRA — La collaborazione tra Stati Uniti e Gran Bretagna nel progetto americano dello «scudo stellare» è diventata una realtà: una compagnia britannica ha ricevuto l'incarico di progettare, entro i prossimi quattro anni, un'arma in grado di abbattere missili nucleari nello spazio.

Si tratta, rivela il «Financial Times», di uno dei primi contratti del progetto di difesa spaziale Sdi assegnati all'esterno degli Stati Uniti. I laboratori di ricerche «Culham» di Oxford riceveranno un milione e mezzo di sterline l'anno, per i prossimi quattro anni, per mettere a punto un fascio di particelle in grado di essere usato come arma spaziale.

Il contratto sarà annunciato ufficialmente oggi a Londra dal generale americano James Abrahamson (direttore del progetto «scudo stellare») e dal ministro della difesa britannico George Younger, a quanto scrive il giornale.

I laboratori Culham sono all'avanguardia nel settore degli acceleratori di particelle ad alto voltaggio. La ricerca sarà effettuata in cooperazione con i laboratori «Los Alamos National» nel New Mexico.

Gli esperti ritengono che il fascio di particelle possa rivelarsi un'arma micidiale nello spazio per la sua azione a lungo raggio.

«A differenza del raggio laser, che attacca termicamente il suo bersaglio dall'esterno, il fascio a particelle penetra all'interno agendo poi dal centro verso l'esterno — spiega il prof. Gerold Yonas, responsabile scientifico del progetto — È un'arma praticamente impossibile da controbattere».

Secondo Yonas, un esperimento con tale arma potrebbe essere eseguito nello spazio, usando un traghetto spaziale, entro il 1990.

Da registrare intanto una significativa presa di posizione francese: la sicurezza dell'Europa, per l'ex presidente Giscard d'Estaing, riposa sulla bomba neutronica e sulla difesa antimissilistica, secondo quanto scrive nella prefazione al libro «Rédresser la défense de la France», opera di un gruppo di politici, diplomatici e militari vicini all'«Udf» (il partito giscardiano).

Ritenendo che l'Europa è vulnerabile ad alcuni tipi di armi sovietiche quali i missili a media e breve gittata o i bombardieri strategici, Giscard d'Estaing suggerisce che la Francia dia l'avvio a un programma di ricerca ed esperimentazione dei mezzi d'intercettazione delle armi puntate contro l'Europa dell'Ovest.

PRIMA DELEGAZIONE PARLAMENTARE A LONDRA DOPO LE FALKLAND

Passo anglo-argentino verso la riconciliazione

LONDRA — *La prima visita di una delegazione parlamentare argentina in Gran Bretagna dopo il conflitto delle Falkland è cominciata ieri a Londra come primo passo verso una riconciliazione tra i due paesi.*

I quattro visitatori sono esponenti altamente qualificati dei due rami del Parlamento di Buenos Aires: Adolfo Gass, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, Julio Amodeo, presidente della commissione senatoriale per gli affari interparlamentari, Federico Storani e Julio Bordo, rispettivamente presidente e membro della commissione esteri della Camera dei deputati.

Il viaggio è stato organizzato dal Consiglio parlamentare britannico per il Sud Atlantico, che si sta adoperando per promuovere il riavvicinamento tra Londra e Buenos Aires dopo le sanguinose ostilità del 1982.

Ufficialmente, lo stato di guerra derivante dall'invasione argentina dell'arcipelago non è cessato e, finora, Buenos Aires non ha dato l'impressione di voler raccogliere alcuni gesti distensivi di Londra, quali la rimozione delle restrizioni vigenti sui commerci e sulle transazioni finanziarie bilaterali, e l'offerta di un ripristino degli interrotti collegamenti aerei.

Questo atteggiamento di chiusura non ha scoraggiato i deputati britannici del South Atlantic Council, i quali si mostrano convinti che il rafforzamento dell'amministrazione civile, guidata dal Presidente Alfinsin, possa consentire una progressiva normalizzazione dei rapporti tra l'Argentina e la Gran Bretagna. Un'iniziativa concreta dovrebbe comportare in via preliminare, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

Il «Times» dedica alla visita un editoriale dal titolo significativo: «Una delegazione benvenuta». Il giornale sottolinea la differenza esistente tra l'attuale regime democratico argentino e la giunta militare che perpetrò l'aggressione contro le isole Falkland.

Due dei visitatori, Gass e Storani, sono membri dello stesso partito radicale da cui è emerso il presidente Alfonsin, mentre gli altri due sono di estrazione peronista, il che assicura una vasta rappresentatività politica alla missione in atto.

Dopo il fallimento di un incontro bilaterale tentato a Berna nel 1984, è questa la prima occasione di un ampio e approfondito scambio di opinioni tra le due parti in causa. Oltre ad incontrarsi come esponenti dei partiti rappresentati alla Camera dei Comuni, i visitatori argentini saranno ricevuti, in settimana, da un sottosegretario del Foreign Office.

Questo colloquio viene presentato dai portavoce governativi londinesi come un atto di cortesia e un gesto di buona volontà cui sarebbe erroneo attribuire eccessiva importanza sul piano politico.

In particolare, a Londra viene ripetuto che il governo britannico non è disposto a trattare sulla sovranità dell'arcipelago conteso.

Come noto, la giunta Galtieri occupò militarmente le Falkland (denominate in spagnolo Malvine) con l'intento di annetterle all'Argentina.

La mancanza di comunicazioni dirette costituisce sempre la premessa di errate impostazioni politiche: Buenos Aires deve convincersi che l'inflessibilità spinta ad oltranza non serve a risolvere il problema, mentre Londra deve cominciare a prendere atto che il ricorso alla forza non costituisce la soluzione definitiva.

Luigi Forni

FINANZIAMENTI SEGRETI AI PARTITI TEDESCHI

Inchiesta aperta su Kohl per falsa testimonianza

BONN — La procura di Coblenza ha deciso ieri di aprire un'inchiesta nei confronti del cancelliere federale Helmut Kohl nell'ipotesi che questi abbia fatto dichiarazioni non veritiere davanti alla commissione d'inchiesta del parlamento regionale della Renania-Palatinato sui finanziamenti segreti ai partiti politici tedeschi.

La procura ha precisato che, entro questa settimana, informerà ufficialmente della sua decisione il presidente del Bundestag, Philipp Jenninger. In base alle disposizioni che regolano in Germania l'immunità parlamentare e la messa in stato d'accusa dei membri del governo, se entro 48 ore dall'invio di questa comunicazione il Bundestag non avrà respinto la richiesta di inchiesta, la procura di Coblenza sarà libera di cominciarla.

La procura di Coblenza, competente per le inchieste sui finanziamenti illeciti ai partiti politici nella regione Renania-Palatinato, ha agito sulla base di una denuncia del deputato dei «verdi» avvocato Otto Schily, il quale ha ravvisato discrepanze tra quanto ha affermato il cancelliere Kohl l'estate scorsa in una deposizione davanti alla commissione del parlamento regionale e le risultanze dell'inchiesta stessa.

Un'analoga denuncia è stata presentata da Schily alla procura di Bonn per le contraddizioni ravvisate tra la deposizione fatta da Kohl, sempre nel 1985, davanti alla commissione d'inchiesta del Bundestag sui rapporti tra il gruppo finanziario Flick e i partiti politici, e alcuni dei documenti agli atti della commissione. La procura di Bonn non ha ancora preso una decisione in merito.

Secondo la denuncia di Schily, le ipotesi di falsa testimonianza a carico di Kohl sono due. La prima è che egli non abbia detto il vero quando negò di conoscere l'esistenza e il funzionamento di un comitato di iniziativa civica denominato «Staatsbuergerliche Vereinigung 1954», che, secondo gli accertamenti fatti dagli inquirenti del parlamento di Magonza, funzionava da centro di riciclaggio del denaro fatto giungere segretamente dai finanziatori.

La seconda è che egli non abbia detto il vero quando, davanti alla commissione del Bundestag, negò di aver ricevuto due finanziamenti diretti dall'ex amministratore del gruppo industriale — finanziario Flick.

La mancanza di comunicazioni ufficiali dirette era stata invocata dallo stesso Kohl la settimana scorsa per rifiutarsi di rispondere alle domande che gli erano state fatte, in una conferenza stampa televisiva, sulle conseguenze che avrebbe tratto da un'eventuale decisione della magistratura di aprire contro di lui un'inchiesta per falsa testimonianza.

NEI CENTRI NEGRI

Sud Africa: violenze a catena con 13 morti

JOHANNESBURG — Nuove violenze in Sud Africa: i disordini scoppiati durante il weekend hanno provocato la morte di almeno 13 persone.

Epicentro degli incidenti sono state, tra sabato e domenica, le città-satelliti negre di Alexandra e Witsbank, presso Johannesburg. Tra gli altri episodi, l'uccisione di un poliziotto di colore, l'intervento della polizia per disperdere una manifestazione illegale, l'assalto da parte di estremisti alle abitazioni e agli uffici di consiglieri municipali, e agenti di colore.

In particolare, a Umasizakhe, vicino a Graaff Reinet, nella provincia del Capo, una donna negra è morta e un'altra è rimasta ferita dopo che la polizia ha sparato con pistole su un gruppo di circa 250 persone che avevano preso a sassate gli agenti e tentavano di marciare sulla zona residenziale bianca della città.

Il capo della polizia, generale Johann Coetzee, ha annunciato che due terroristi del movimento «African national congress» (Anc) sono morti in scontri con gli agenti nella zona di Port Elizabeth.

Un ufficiale e un agente di polizia sono rimasti feriti da proiettili di fucile automatico «Ak 47» e da schegge di una bomba a mano, ma le loro condizioni sono state descritte come «soddisfacenti».

L'operazione è scattata dopo l'arresto a Zwide, una «township» vicino a Port Elizabeth, di un uomo armato di una bomba a mano e di una pistola di fabbricazione sovietica «Makarov».

Gli altri terroristi dell'Anc sono stati trovati in alcune capanne e hanno aperto il fuoco non appena hanno visto gli agenti.

La portavoce del Partito federale progressista (opposizione) per la legge e l'ordine, Helen Suzman, si è recata a visitare Alexandra ieri mattina con il consigliere municipale di Sandton per il suo stesso partito, Rick Valente. «Ci siamo recati alla stazione di polizia per assicurarci che la polizia avesse usato il minimo della forza e fornito protezione alla gente».

La parlamentare, una veterana dell'opposizione, ha rivolto un appello alle forze di difesa — che spesso aiutano la polizia — a star lontane da Alexandra. «Lì è proprio come un acciarino», ha commentato la Suzman.

SOSTITUZIONE ALLA NASA DOPO LA TRAGEDIA DEL CHALLENGER

Esonerato il responsabile dei progetti spaziali Usa

WASHINGTON — Philip E. Culbertson, direttore generale della Nasa, responsabile operativo dell'ente spaziale americano, è stato rimosso dall'incarico e le sue incombenze sono state delegate al facente funzioni di direttore, William Graham.

«Il provvedimente va posto in relazione all'esplosione dello Shuttle» ha ammesso il portavoce della Nasa, Charles Redmond.

Culbertson era il responsabile della conduzione operativa giornaliera dell'ente spaziale. Redmond ha soggiunto che gli saranno affidate altre mansioni, senza peraltro specificare quali.

A seguito del provvedimento William Graham diventa a tutti gli effetti il «numero uno» dell'ente spaziale americano, come ha spiegato lo stesso portavoce della Nasa Charles Redmond. «Era ora, la Nasa ha bisogno di un unico responsabile» è stato il commento di William Graham.

Nella sua qualità di facente funzioni di amministratore della Nasa, William Graham sostituisce dallo scorso dicembre James Beggs che fu costretto a mettersi in aspettativa perché coinvolto in una vicenda giudiziaria del tutto estrane alla conduzione dell'ente spaziale americano.

Philip Culbertson che è nella Nasa da vent'anni, prima d'essere nominato direttore generale era stato il responsabile del programma per la realizzazione della stazione spaziale.

Charles Redmond, portavoce della Nasa, ha spiegato che l'«allontanamento» di Culbertson non avrà alcuna ripercussione sull'inchiesta per far piena luce sulla tragedia del Challenger.

Le indagini in corso potrebbero portare in settimana a rivelazioni determinanti sulle cause che hanno determinato lo scoppio della navicella aerospaziale.

Infatti, per le ricerche, è stato deciso di utilizzare un sottomarino nucleare in grado di scendere fino a 800 metri di profondità, il cui equipaggio di sette persone avrà la possibilità di scandagliare e perlustrare accuratamente, vista la grande autonomia del mezzo subacqueo, tutta la zona nella quale sono caduti i resti dello Shuttle.

La Nasa ha finora recuperato 13 tonnellate tra frammenti metallici, pannelli termici e altre parti del Challenger.

Colloqui di Natta a Belgrado

BELGRADO — Il segretario generale del Pci Alessandro Natta e il presidente collegiale della Lega dei comunisti jugoslavi, Vidoje Zarkovic, si sono incontrati ieri mattina nel «grattacielo del partito» a Belgrado per i previsti colloqui politici allargati alle due delegazioni.

AVVIATA UN'INDAGINE SULLA VICENDA DELLA «MIKHAIL LERMONTOV»

Prima del naufragio in Nuova Zelanda il capitano russo rifiutò i soccorsi

WELLINGTON — È minimo il bilancio di vite umane perdute nel naufragio della nave da crociera sovietica Mikhail Lermontov di ventimila tonnellate, affondata domenica nel mare in burrasca in un fondale di 30 metri un miglio e mezzo dalla costa neozelandese ieri. Un solo uomo dell'equipaggio risulta disperso e le autorità ritengono che sia affogato. Benché abbiano dovuto lottare contro le avverse condizioni meteorologiche, i soccorritori sono riusciti a trarre in salvo i 409 passeggeri, per la maggior parte turisti australiani, e 329 uomini dell'equipaggio.

Considerata la situazione — ore notturne, mare in tempesta, pioggia battente e vento — il primo ministro neozelandese David Lange ha definito l'operazione di soccorso «una vera e propria impresa conclusasi con successo».

All'operazione di soccorso hanno partecipato numerose imbarcazioni di tutti i tipi, accorse al segnale di «Sos» lanciato dal marconista della nave subito dopo che questa aveva urtato violentemente contro le scogliere e la sua chiglia era rimasta squarciata.

Tutti i naufraghi sono stati portati nella città di Port Gore. Da qui un traghetto e una petroliera hanno provveduto a trasferirli a Wellington.

Tutti i turisti e la maggior parte dei marinai potranno essere rimpatriati al più presto, mentre alcuni componenti dell'equipaggio, in particolare gli ufficiali di plancia e il comandante, dovranno rimanere per testimoniare nella fase istruttoria dell'inchiesta che il ministro dei trasporti Eixhard Prebble ha ordinato, per chiarire alcuni aspetti inquietanti della vicenda. Sembra che il naufragio sia avvenuto per una incomprensione tra il pilota neozelandese che era a bordo della «Lermontov» e il capitano della nave.

Il comandante della capitaneria di porto ha riferito che il capitano sovietico rifiutò per tre volte d'esser soccorso prima di consentire ai passeggeri di abbandonare la «Lermontov» e sottovalutò l'entità dei danni, a quanto sembra nella speranza di riuscire a farla arenare.

Gli inquirenti cercheranno anche di determinare le cause per le quali la nave da crociera, con un pilota qualificato, sia uscita fuori rotta. I sommozzatori della polizia hanno in programma di compiere immersioni per esaminare il relitto, che giace su un fianco a 33 metri di profondità.

Bill Porritt, un dirigente della compagnia cui appartiene la nave cisterna «Tarihiko», che ha tratto in salvo la maggior parte dei passeggeri, ha detto che la nave sovietica lanciò un «Sos» alle 18.30 di domenica. Porritt ha soggiunto che la «Tarihiko» offrì ripetutamente aiuto, ma il capitano sovietico non insistette nella richiesta di soccorsi e cercò di sdrammatizzare.

Messina: pista israeliana?

NEW YORK — Furono agenti dei servizi segreti israeliani a provocare l'affondamento delle due navi-traghetto di proprietà palestinese nel porto di Messina, il 30 gennaio scorso. Lo riporta nel suo ultimo numero il settimanale americano «Time», il quale cita fonti non meglio precisate dei servizi segreti di Israele.

Gli israeliani pensavano che le unità si trovassero nel porto di Messina per essere dotate di armamento e di corazzatura ed essere quindi impiegate per trasferire guerriglieri di Al Fatah nei campi palestinesi in Libano durante le ore notturne.

CRONACHE DELLO SPORT

La Roma esplode, la Juve rallenta, l'Udinese spera

IN EXTREMIS IL PAREGGIO GRANATA

Zaccarelli ha spezzato l'illusione bianconera

ROMA — All'imboscata del derby torinese la Juventus ha sacrificato un altro punto alla Roma. La fiondata di Renato Zaccarelli — classe di ferro 1951 — è arrivata quando Roberto Pruzzo — cinque gol — aveva ormai preso di mira la porta avellinese con sadico furore. Il campionato ha avuto un improvviso sussulto e ora rivive le su epiù incandescenti giornate con la sorpresa sempre dietro l'angolo.

La Juve assassina è ormai soltanto un pallido ricordo e la sua trasformazione è oggetto di studio in laboratorio, per capire come una squadra così ben dotata abbia potuto perdere progressivamente in questo mese e mezzo del nuovo anno, cinque dei suoi otto punti di vantaggio accumulati sulla Roma che, al contrario, ha infilato sei successi di seguito, compresi due ottenuti fuori casa (a Udine e a Torino contro i granata). La sorpresa più grossa è forse data dal fatto che i bianconeri in questi ultimi sei turni di campionato, al di là della vittoria piena sul Verona, sono incorsi in cinque imprevedibili pareggi, a testimonianza della scarsa vena produttiva del trio Platini-Serena-Laudrup, impressionante macchina-gol fino agli ultimi giorni del 1985.

I collegamenti tra lo stadio Comunale torinese e l'Olimpico hanno creato momenti di grande tensione, soprattutto quando Pruzzo ha trasformato il suo primo rigore e quando al gol di Laudrup ha fatto seguito quello di Diaz per il momentaneo pareggio avellinese.

La grande sfida Juve-Roma prendeva di petto le grandi platee anche degli altri stadi e continuava a impegnare occhi e orecchie per un altro quarto d'ora circa, finché Pruzzo non riaccendeva le sue micce per regalare la decima cinquina da incorniciare tra le più celebri della storia calcistica italiana. Ora le menti potrebbero sbizzarrirsi in tanti voli pindarici. Sarà bene comunque che Trapattoni, una volta scacciato l'incubo di Eriksson, ricomponga l'assetto tattico della sua squadra, per riconciliarsi con la vittoria e presentarsi il 16 marzo all'Olimpico almeno con il vantaggio dei tre punti intatto.

Negli altri campi non è stato ugualmente così facile trovare la via della rete a eccezione di qualche tentativo isolato. In uno di questi il sempre più «appetibile» Borgonovo col suo golletto scacciapensieri ha tenuto in apprensione il nuovo staff dirigenziale del Milan per oltre un'ora, fino a che Icardi non ha indovinato il pareggio a due minuti dalla fine, per ripagare anche Liedholm di tanta sofferenza.

Al San Paolo, invece, la crisi tecnica ed esistenziale di Maradona ha contagiato non solo i compagni di squadra ma anche i giocatori della Fiorentina, per cui lo 0-0 è stato salutato alla fine come il giusto corollario di una partita che ha esaltato soltanto le virtù acrobatiche del portiere gigliato Giovanni Galli, il più votato insieme con Passarella.

Altobelli ha finalmente rotto il suo incantesimo e sia pure affidandosi al suo repertorio acrobatico ha ritrovato il gol dopo due mesi e mezzo di astinenza.

Un ritorno che i baresi non hanno gradito, perché ora si ritrovano nel bel mezzo dei guai dopo aver pregustato per 69 minuti un punto in più in classifica, che li avrebbe protetti meglio dalle insidie della retrocessione. Anche perché l'Udinese di Giancarlo De Sisti ha fatto un altro passetto avanti, inchiodando il Pisa in un nulla di fatto che il pubblico dell'Arena Garibaldi ha bollato con asprezza. Più teneri si sono, al contrario, dimostrati i due allenatori che hanno accettato il risultato come una promessa per un futuro più roseo.

La serie degli 0-0 si è chiusa, dove i blucerchiati, quasi per un ordine di scuderia, hanno scoperto le loro armi offensive soltanto nella ripresa, cioè quando i campioni d'Italia avevano ormai eretto una muraglia invalicabile, contro cui si sono infranti i sogni di gloria di Mancini.

L'ultima nota, la più patetica, riguarda le meravigliose imprese del Lecce, tornato a sognare sia pure tenendo i piedi in terra. Stromberg aveva fatto di tutto per affossare definitivamente i giallorossi salentini, ma Pasculli con i due gol ha allontanato per il momento il pericolo, coinvolgendo anzi altre squadre in questo gioco disperato.

Franco Enrico

Sospesa la causa fra Bologna e Recchia

BOLOGNA — La causa civile che vede opposti l'ex direttore sportivo del Bologna Ferruccio Recchia e la società rossoblù è stata sospesa. Il pretore del lavoro Guido Stanzani ha infatti accolto il ricorso dei legali del Bologna e dell'attuale presidente Luigi Corioni che avevano chiesto la sospensione in attesa degli esiti dell'inchiesta penale nell'ambito della quale lo stesso Recchia e l'ex presidente della società Giuseppe Brizzi hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per i reati di falso in bilancio, appropriazione indebita e truffa.

Recchia reclama dal Bologna altri 180 milioni (cento li ha già incassati) a saldo del contratto per la sua attività, stipulato prima che Brizzi vendesse il pacchetto di maggioranza della società.

DA PISA PUNTO PREZIOSO E INIEZIONE DI FIDUCIA PER I FRIULANI

De Sisti respinge i panni del mago ma ora la squadra è più tranquilla

UDINE — Un punto prezioso per la salvezza? Non c'è dubbio alcuno. Un pareggio in grado di galvanizzare ulteriormente il morale, che sembra già essere alto, dei bianconeri? Anche su questo non c'è dubbio. L'Udinese insomma è rientrata da Pisa con un pizzico di speranza in più, ma soprattutto con maggiore convinzione di poter raggiungere l'obiettivo della permanenza in serie A. Che poi la prestazione, ma da parte di entrambe le contendenti, non sia stata proprio eccelsa, alla luce del giorno dopo diventa un fatto quasi irrilevante.

Da un certo punto di vista si potrebbe lamentare una rinuncia troppo faticosa da parte dei bianconeri al raggiungimento della vittoria, che sarebbe stata eclatante e di grande effetto. Da un altro punto di vista quasi ci si stupisce che il Pisa non abbia osato qualche cosina in più. La conclusione è che entrambe le contendenti hanno soprattutto avuto paura di perdere: per gli uomini di Guerini una sconfitta casalinga, a opera per di più di una diretta concorrente nella lotta-salvezza, avrebbe potuto tagliare le gambe ai giocatori, e forse non solo a loro. Per i bianconeri di De Sisti perdere avrebbe significato riporre nel cassetto buona parte delle speranze e senza dubbio avrebbe di molto ridimensionato entusiasmo, convinzione, determinazione, che sembrano essere le armi più affilate alle quali i friulani possono ormai affidarsi.

La scelta finale non è stata dunque delle più coraggiose, ma la più opportunistica, ed è tornata a maggior vantaggio dell'Udinese, ora a ridosso del gruppetto di squadre che appena due domeniche fa sembrava irraggiungibile. Un programma-rinascita, dunque quello di De Sisti, che sta procedendo esattamente secondo i piani. Ma può davvero un allenatore nuovo arrivare a tanto? È proprio vero che chi rileva la guida di una squadra il posto di un predecessore defenestrato abbia poteri neppure tanto occulti ma così efficaci?

De Sisti, ovviamente non ci sta a indossare i panni del «mago», ma è altrettanto evidente che non può esimersi dal trarre alcune considerazioni da questo primo periodo di conduzione della squadra bianconera verso un'impresa che adesso appare molto meno disperata, rispetto ad appena nove giorni fa.

«L'aspetto che mi conforta di più anche dopo la gara di Pisa — afferma l'allenatore bianconero — è quello della tranquillità che i giocatori hanno ricominciato ad assaporare. Quando difesa e centrocampo adottano ormai come manovra del tutto usuale quella di uscrire con grande naturalezza anche da situazioni delicate, di impaccio, senza farsi prendere dall'affanno, e alle volte persino in maniera elegante, mi sembra di poter dire che qualche risultato è stato raggiunto».

— Tutto sta a continuare su questa strada dunque, non le pare?

«Certamente, il problema è proprio questo, ma non mi sembra il caso di avere delle perplessità in proposito. Si vede chiaramente sul terreno di gioco, e io in particolare lo avverto anche in altre situazioni e circostanze, che c'è una nuova atmosfera e che i giocatori hanno acquisito nuova fiducia nei propri mezzi, nelle capacità singole e di squadra, e reputo questo stato d'animo di grande importanza».

— Domenica c'è il Como...

«Altro turno, altra battaglia, altro risultato da conquistare a ogni costo. Sarà così fino all'ultima giornata di campionato, resto sempre di questa opinione».

— Anche in dipendenza dei risultati che faranno registrare le dirette concorrenti nella lotta per non retrocedere?

«Per forza di cose i propri punti aumentano o diminuiscono di importanza a seconda dei risultati delle altre squadre. Ma è un discorso di fondo, solo di fondo, dal momento che non possiamo certo noi incidere in alcun modo sull'andamento delle partite delle altre squadre. Per questo motivo io preferisco fare corsa in proprio, nel senso di cercare in ogni occasione di trarre il massimo vantaggio possibile. I conti, ripeto, si faranno a fine campionato e a quel punto sarà molto più importante aver fatto dei punti noi piuttosto che stare attenti a quanti saranno riusciti a conquistarne le altre squadre».

Giorgio Verbi

L'ASSOCIAZIONE CALCIATORI E I PARAMETRI

Campana minaccia: sosta il 23 marzo

MILANO — La revisione dei parametri per gli indennizzi è stata al centro della riunione del consiglio direttivo dell'Associazione calciatori. «Una revisione per la quale dovevamo incontrarci entro la fine dello scorso anno per renderla applicabile nella stagione 1986-87. Niente di tutto questo è avvenuto. C'è una macroscopica inadempienza delle Leghe, che tra l'altro non accettano di incontrarci prima di vedersi con il governo».

Questa l'accusa di Sergio Campana, presidente dell'Aic. E poi una minaccia: «Noi poniamo il termine del 15 marzo. In caso contrario prenderemo iniziative di protesta per il 23 marzo». Campana ha fatto capire che non sarebbe una protesta dimostrativa (il quarto d'ora di ritardo all'inizio) ma un vero e proprio blocco. «Così — ha aggiunto — se dopo l'incontro con il governo le società decidessero di fermarsi il 16 marzo, e noi il 23, considerato che il campionato è già fermo il 30, restiamo a riposo venti giorni».

Campana si è soffermato a lungo sulle proposte di riduzione, sull'abbattimento progressivo del parametro correlato all'inattività, sul tetto degli emolumenti, il cosiddetto «massimale», una sorta di blocco degli ingaggi mascherato. «Perché non abbiamo difficoltà a denunciare che ci sono emolumenti a giocatori che non trovano giustificazione tecnica, morale ed economica».

Il tutto, osserva l'Aic, per far lievitare le componenti dell'indennizzo. Le ipotesi di lavoro sono per un tetto diversificato a seconda delle serie: 200 milioni di lire per la «A», 150 per la «B», 80 per la «C/1», 50 per la C/2».

Il direttivo dell'Aic ha trattato anche l'argomento premi e tasse della nazionale.

Triestina: o ti metti a correre o la «A» scappa...

ANCORA CRISI DI SEGNATURE IN UNA SQUADRA DAI RANGHI BLOCCATI

La classifica piange ma il tifoso di più

La classifica della Trieste piange, ma il tifoso alabardato piange più della classifica. Questa sconfitta con il Cagliari è inaccettabile in assoluto, anche se il verdetto del campo è stato ineccepibile. Abbiamo sempre sostenuto, nella buona e nella cattiva sorte: sono le reti che contano. Ed il responso dei gol dà torto alla Triestina, ragione al Cagliari. Stiamo ricordando da tempo che la Triestina non sa segnare su azione. Due reti al Pescara, una al Cesena... Per il retso una scorpacciata di tiri dal dischetto, tutti puliti, sul piano della legittimità, ma incapaci di legittimare da soli le velleità promozionali della Triestina.

Velleità? No, sono ambizioni e non immotivate. La squadra c'è, sono stati fatti sforzi notevoli, reiterati, per rinforzarla nei punti più carenti. De Falco non ha una spalla? Arriva Cinello. Manca un libero? Arriva Menichini. Non c'è un difensore tuttofare di rincalzo? Arriva Miele. Occorre un uomo di propulsione, un giocatore che sappia pennellare palloni su palloni per Cinello, in mezzo all'area? Arriva Iachini. Con tutti questi arrivi, il meno che dovrebbe arrivare è la promozione. Avrebbe dovuto già arrivare un primo posto in compagnia dell'Ascoli, ma davanti a tutte le altre. Davanti al Brescia e al Vicenza neopromosse, davanti al Cesena afflitto dalla panchina corta, davanti all'Empoli che poveretto è già tanto se gioca in serie B. Invece tutte queste squadre da domenica sera sono davanti alla Triestina, che sente inoltre al suo fianco il respiro di Genoa e Cremonese, arrivatele addosso dopo lunga rincorsa.

Siamo alla quarta di ritorno, con 25 punti in classifica. In quattro partite sono stati ottenuti tre punti, ed è bottino magro magro. La sconfitta in casa, dopo il pareggio interno con il Campobasso (primo segnale di allarme, e pareva solo frutto di distrazione) ha indubbiamente di colpo peggiorato la situazione. Fuori casa la Triestina non è capace di vincere, neanche quando trova avversari smorti come il Monza, che la domenica successiva ne becca tre a San Benedetto. Giocare bene, certo è importante, ma non fa classifica. Al diavolo i dialoghetti a centro campo, manovre interminabili che determinano il possesso di palla.

Quando si ha il possesso di palla, dicono i saggi tecnici, l'avversario è alla tua mercè. Ma poi questa benedetta palla bisogna anche mandarla nel sacco, affinché tutto non risulti sterile. Certi pareggi fuori casa stanno bene, altri sono poca cosa, indicano debolezza, non forza. Così ad Arezzo, così a Monza. Debolezza, cioè impotenza, incapacità di segnare. Un discorso che dura dall'inizio del campionato, quando l'arrivo di Iachini ci ha fatto vedere che si può fare risultato anche trasformando i calci di rigore. Prima della sua venuta non si segnavano neanche quelli, o quasi. Adesso si è riprovato De Falco e gli è andata bene. Speriamo che il suo ritorno al gol sia propizio per la squadra, in un futuro prossimo.

La tradizione ha avuto il suo peso, con il cambio dell'allenatore fra gli avversari? Baggianate, che comunque hanno avuto la riprova dal campo. Tanto inaspettata quella vittoria del Cagliari da far arricchire (inflazione o no, 168 milioni non sono certo poca cosa) chi aveva dimostrato fiducia in questo cambio, o in ogni caso nel Cagliari. Probabilmente a Trieste nessuno ha fatto «13», perché nessuno aveva osato pensare un risultato di quel tipo al «Grezar».

Triestina proiettata in avanti, Triestina scoperta alle spalle, infilata in contropiede. Passi per il gol del 2-0, con la squadra impegnata nel forcing della disperazione; ma il primo gol è gemello di quello segnato dal molisano Perrone. Se gli errori di una partita non insegnano niente, allora è inutile continuare. Buttiamoci allo sbaraglio ogni volta, e che il cielo ci protegga. Ma questo non è calcio avveduto.

Azzardando una ipotesi sulla tattica della partita di domenica, avevamo parlato di una «Triestina aggressiva ma non imprudente, un Cagliari prudente ma non rinunciatario». Il contropiede, poiché è stato il Cagliari a segnare, è rimasto al Cagliari quale arma di offesa, mentre la Triestina si è vanamente votata all'assalto in massa, cocciuto, impetuoso, sterile. Sorrentino e Pappalardo hanno fatto il loro dovere, senza strafare. I tiri arrivati nello specchio della loro porta non erano del genere «imparabili», ma più semplicemente «addomesticabili». Certo, con un po' di fortuna alle volte un bel tiro diventa brutto ma va in gol. Ma la fortuna e la sfortuna non bisogna mai tirarle in ballo seriamente, per non rischiare la ghettizzazione del calcio, che deve trovare le sue motivazioni soprattutto al di fuori della buona e della cattiva sorte. E poi non è vero che la fortuna aiuta gli audaci?

Difesa un po' allegra, attacco svanito: sul piatto della bilancia i due pesi non si equilibrano, ma rafforzano l'idea della giustezza di un risultato che condanna la Triestina per le sue libere uscite difensive e per avere marcato visita all'attacco. Così al rancio non c'era in fila nessun alabardato e quando è venuto il turno di De Falco, ha dovuto accontentarsi di un rigorino ininfluente sul risultato.

La rabbia dei tifosi, questa volta espressa in maniera ineccepibile, si è acutizzata quando è stato effettuato il primo cambio. L'uscita di Orlando ha indispettito, perché il ragazzo stava giocando bene. Altri, si è detto, avrebbero dovuto cedere il posto, per rendimento insufficiente. E senza stendere veli pietosi, diciamo che nel giudizio sommario del pubblico la testa che doveva cadere era quella di Cinello. Ferrari ha ragionato diversamente. Cinello gli stava ancora bene come elemento di disturbo, Scaglia avrebbe avuto più di Orlando il «guizzo» avanzato, in un'area affollata. Non c'è controprova, però forse in questa partita era proprio il caso di tentare qualcosa di diverso, visto che la coppia De Falco-Cinello per l'ennesima volta si rivelava inconsistente, quanto a capacità realizzatrici. Tanto valeva cercare soluzioni alternative, da tenere buone anche per altre occasioni. Gli inamovibili, quando le cose non vanno bene, non possono esistere.

In un mondo dove tutti si sentono tecnici, questa è una opinione che in fondo catalizza il pensiero di molti osservatori, più o meno patentati. La Triestina non può perdere questo campionato, dopo gli sforzi fatti dal presidente De Riù e dalla società tutta per tentare di vincerlo. Cagliari può essere stata una buccia di banana, dalle conseguenze immediate abbastanza serie. Facciamo in modo che non resti per questo campionato ciò che era stato il rigore sbagliato da De Giorgis in quello precedente.

Dante di Ragogna



Una occasione non sfruttata da Dal Prà: il suo colpo di testa ha mancato il bersaglio; ne è scaturito solo un calcio d'angolo *(Italfoto)*

IL CAGLIARI HA RESO MILIONARI 48 GIOCATORI DEL TOTOCALCIO

Malinteso De Falco-Iachini...

«Solo chi cade può risorgere»: Giampiero Marchetti, diesse alabardato, commenta con filosofica rassegnazione la sconfitta con il Cagliari. Per tanti che hanno pianto a Trieste, in 48 hanno sicuramente gioito per quella sconfitta, grazie ai 168 milioni arrivati con una schedina che recava il «2» per la partita del «Grezar». Si è interrotta alla decima giornata la serie di partite utili degli alabardati. Adesso, dopo l'inarrestabile Ascoli, è il Palermo con la serie più lunga: dieci risultati, una vittoria e nove pareggi consecutivi.

* * *

Ancora 18 reti, ed è la quarta volta di fila che si raggiunge tale entità, nella cadetteria. Punteggi piuttosto modesti, una doppietta di Ginelli, quattro rigori messi a segno, uno sbagliato, due autoreti. Ginelli non figura fra i cannonieri. Gritti è al suo quarto



centro su rigore. Le altre realizzazioni dal dischetto sono state di Beccalossi e di De Falco. Le autoreti di Tei e Sanguin.

* * *

Suonano le campane a festa, per De Falco ritornato al gol, per la prima volta in questo campionato. Mercoledì scorso, parlando con Iachini, gli avevo accennato, un po' scherzando, un po' sul serio: «Sul 2-0, lasceresti tirare il rigore a Franco? Purché si sblocchi, mi pare indispensabile». La risposta era stata affermativa, ovviamente. È andata così. Soltanto c'è stato un malinteso: il 2-0 doveva essere a favore della Triestina...

* * *

Il Cagliari, vincendo a Trieste, ha azzeccato la seconda vittoria in trasferta: sotto questo profilo è dunque più bravo degli alabardati. L'altra affermazione in trasferta era stata ottenuta a Bologna. Due i successi pieni delle viaggianti, perché anche la Cremonese ha vinto fuori casa, a Catanzaro, «castigato» sveltamente dopo l'inopinata affermazione ottenuta a Brescia. Tre pareggi senza reti, altri tre con una rete per parte. Il bottino per le viaggianti è stato di dieci punti: la metà esatta.

* * *

Media inglese: giornata nera per Catanzaro e Triestina, azzurra per Cremonese e Cagliari. Hanno perso un punto Bologna, Brescia, Catania, Empoli, Palermo, Pescara. Brutto il salto all'indietro della Triestina, scesa a −10.

* * *

Cannonieri. Garlini ha sbagliato un rigore ed è rimasto a secco. Ha segnato ancora Gibellini (33 anni, ma non li dimostra) che così si è portato in prima posizione, grazie anche allo stop di Barbuti. Passo avanti di Gritti, come già segnalato, e di Ugolotti, che è arrivato a quota 6.

* * *

Facciamo un po' i conti in tasca alla Triestina. Nel girone di ritorno in quattro partite ha ottenuto 3 punti; nell'andata ne aveva realizzati 7. Lo scorso campionato nell'andata aveva conquistato 6 punti nelle prime quattro partite, sei anche nelle quattro del ritorno. In classifica a questo punto la Triestina era a quota 26, contro i 25 attuali.

* * *

Espulsi. Costantini e Giancamilli hanno conosciuto il cartellino rosso a Trieste, Ermini e Dell'Anno ad Arezzo. Molti ancora gli ammoniti, con un cartellino giallo anche per gli alabardati Iachini e De Falco.

* * *

Spettatori. A Trieste il minimo stagionale: 4107 paganti, 9596 in tutto. Sugli altri campi: Bologna 14 mila, Pescara 5 mila, Palermo 10 mila, Arezzo 7 mila, San Benedetto 6 mila, Catania 7 mila, Empoli 6 mila, Brescia 14 mila, Catanzaro 6 mila. Il numero è ancora calato. Dovrà pur arrivare la primavera...

D. d. R.

Anche Ispiro segnò una cinquina

A proposito dell'impresa di Roberto Pruzzo, che contro l'Avellino ha segnato cinque gol per la Roma (tutto il bottino), va ricordato che anche l'alabardato Bruno Ispiro aveva realizzato una cinquina in un memorabile incontro fra Triestina e Padova, nel campionato 1948-49. La Triestina aveva dominato, il Padova era alla mercè degli alabardati. Si ricorda un episodio singolare: il patavino Vitali, marcato da Ivano Blason, aveva chiesto di lasciare il campo, impaurito e deluso.

Questi gli autori di «cinquine» nella storia del massimo campionato di calcio:

1929-30: Rossi (Pro Patria-Roma 6-1)
1937-38: Meazza (Inter-Bari 9-2)
1939-40: Gabetto (Juve-Bari 6-2)
1948-49: Mike (Bologna-Livorno 6-2)
1948-49: Ispiro (Triestina-Padova 9-1)
1957-58: Galli (Milan-Lazio 6-1)
1958-59: Angelillo (Inter-Spal 8-0)
1963-64: Hamrin (Atalanta-Fiorentina 1-7)
1985-86: Pruzzo (Roma-Avellino 5-1)

IL PORDENONE BEFFATO DALL'OMEGNA

Vittoria rifiutata

PORDENONE — Pordenone-Omegna il giorno dopo. Nemmeno l'allenatore Cancian sa darsi una spiegazione dell'incredibile vittoria gettata al vento dalla sua squadra. «Quando si sbagliano tante occasioni — ha detto — come abbiamo fatto noi nell'arco dei 90' di gioco, si viene sempre puniti. Dispiace per il punto perso, ma nello stesso tempo abbiamo compiuto un altro piccolo passo verso la salvezza».

Trovare scusanti sarebbe assurdo e fuori luogo. Il Pordenone deve solo recriminare sugli errori commessi e sul fatto di non aver saputo sfruttare la superiorità numerica dal 58', quando per somma di ammonizioni l'arbitro ha mandato anzitempo negli spogliatoi Garritano, l'unica punta vera dell'Omegna.

Solo per una ventina di minuti, nel primo tempo, i neroverdi hanno dato l'impressione di poter finalmente ritornare alla vittoria dopo un digiuno che dura ormai dalla dodicesima giornata e di bissare così il successo ottenuto all'andata, che è rimasto l'unico in trasferta. Con il passare dei minuti, invece, la manovra pordenonese si è fatta sempre più caotica. Con Zuccheri, che si è intestardito a cercare l'azione personale, con Sasso, che si è visto ben poco, con Franca a fasi alterne e con il solo Canzian che si è dannato l'anima, la squadra piemontese è riuscita, anche se con molta fortuna, a difendersi a oltranza e a non subire il ko. Demerito anche delle punte neroverdi, Vrech e Benetti, che non hanno saputo sfruttare la dozzina di grosse occasioni avute.

La sterilità dell'attacco pordenonese è ormai un male cronico e gli sbagli commessi domenica lo hanno evidenziato una volta di più. Errori, che non si possono imputare assolutamente a Cancian, come sta cercando di fare qualcuno (per questo è scoppiata prima della partita una diatriba tra il tecnico e un rappresentante del club neroverde, che ora sembra sedata), ma che sono esclusivamente da individuare nei mezzi limitati della squadra.

R.C.

CON PESCANTINA QUARTO SUCCESSO CONSECUTIVO

Nuovo corso a Gorizia

GORIZIA — Nella sesta di ritorno le «stecche» le hanno tirate i rigoristi. Se il goriziano Grop aveva tra i piedi la sfera del «gol sicurezza» a una quindicina di minuti dalla fine, capitan Petrello del Trivignano, a una manciata di minuti dal triplice fischio avrebbe potuto, invece, far collezionare all'undici bianconero la terza vittoria. Ai goriziani, tutto sommato, è andata bene, mentre i trivignanesi si son dovuti accontentare del terzo pareggio casalingo.

Ai fini della classifica, però, il Gorizia sta lentamente guadando in zona salvezza e la posizione di centroclassifica fa sperare in qualcosa di più. Il Trivignano, invece, con la divisione del bottino nel derby della verità con il Fontanafredda, è ancora avvolto dalla ragnatela della retrocessione. Un brutto quarto d'ora lo sta attraversando anche la Manzanese che, dopo sei risultati utili consecutivi, si è dovuta inchinare davanti al capolista Chievo.

Gorizia, dunque, ha sbancato il Pescantina impegnato, sul proprio tappeto verde e rimediando, così, al pareggio a occhiali del turno di andata. Per gli uomini dell'allenatore Fedele si tratta della quarta vittoria consecutiva.

In terra scaligera i goriziani si erano portati con la convinzione di fare risultato. E hanno mantenuto le promesse. Anzi, è successo qualcosa di più. Mancando l'appuntamento con il gol la coppia «Grop-Volic», ci hanno pensato Beltrame e Fierro, un terzino con la propensione allo sganciamento.

Nel derby della paura tra Trivignano e Fontanafredda i 90 minuti sono stati archiviati con un nulla di fatto. I bianconeri, pur sbagliando la realizzazione dal dischetto, sono riusciti a interrompere la «tripletta negativa» senza però uscire dalle secche del fondo classifica. Gli ospiti hanno potuto collezionare il quarto pareggio esterno e da matricola terribile siedono tranquilli a centroclassifica.

Brutto capitombolo della Manzanese, incappata nella terza sconfitta esterna sul rettangolo del solitario capolista Chievo.

Luigi Turel

Regionali giovanili

Campionato regionale «allievi» girone A: 7.a giornata di ritorno: Pro Cervignano-Portuale 2-3, Donatello-Prodolonese 2-1, Udinese-Juniors 2-0, Aurora-Pieris 1-4, Itala San Marco-Bearzi 1-1, Liventina-Tarcentina 4-2, Sangiorgina Udine-Chiarbola 1-0, Fincantieri-San Sergio 0-0.

Campionato regionale «allievi» girone B: San Luigi-Triestina 0-4, San Gottardo-Ponziana 1-0, San Giovanni-Fiumeveneto 0-1, Zaule-Aquileia 0-0, Don Bosco-Cussignacco 4-3, Centro Mobile-Porcia 0-0, Visinale-Morsano 0-1, Manzanese-Sacilese 2-1.

Campionato regionale «giovanissimi», girone A: Morsano-Manzanese 1-2, Porcia-Visinale 2-2, San Lorenzo-Centro Mobile 0-4, Sacilese-Don Bosco 3-1, Cordenonese-Udinese 1-2, Fiumeveneto-Spilimbergo 0-1, Prodolonese-Donatello 0-0, Fontanafredda-Aurora Pn 2-0.

Campionato regionale «giovanissimi» girone B: Chiarbola-Fincantieri sospesa, Sangiorgina-Sangiorgina Udine 0-4, Bearzi-Sant'Andrea 2-1, Asso-Itala San Marco 0-1, Chiavris-Pieris 1-1, Ponziana-Opicina Supercaffè 1-0, Fortitudo-Cormonese 3-1, Triestina-Zaule sospesa.

Classifica «allievi» girone A: Udinese 41, Itala San Marco 33, Liventina 33, Bearzi 29, Sangiorgina Ud 29, Fincantieri 26, Donatello 23, San Sergio 21, Chiarbola 20, Pieris 19, Portuale 16, Prodolonese 13, Juniors 13, Aurora 10, Tarcentina 10, Pro Cervignano 7.

Classifica «allievi» girone B: Triestina 39, Aquileia 35, Centro Mobile 35, Manzanese 29, San Giovanni 29, Sacilese 28, Porcia 22, Morsano 20, Zaule 20, Visinale 17, San Luigi 15, Don Bosco 13, Cussignacco 12, Fiumeveneto 12, San Gottardo 11, Ponziana 7.

Classifica «giovanissimi» girone A: Udinese 39, Centro Mobile 36, Fontanafredda 33, Manzanese 33, Spilimbergo 30, Donatello 24, Don Bosco 24, Cordenonese 23, Aurora 19, Fiumeveneto 19, Morsano 16, Sacilese 16, Visinale 15, San Lorenzo 11, Porcia 9, Prodolonese 5.

Classifica «giovanissimi» girone B: Triestina 42, Sangiorgina Udine 32, Cormonese 28, Pieris 28, Fincantieri 26, Sangiorgina 25, Ponziana 23, Chiarbola 20, Bearzi 18, Itala San Marco 17, Fortitudo 15, Chiavris 14, Asso 13, Opicina Supercaffè 12, Zaule 11, Sant'Andrea 8.

Condannati quattro tifosi laziali

SAN GIOVANNI VALDARNO — Processo, con rito direttissimo, alla pretura di San Giovanni Valdarno, per i quattro tifosi laziali arrestati domenica, per detenzione di sostanze stupefacenti (hashish) e di coltelli di genere proibito, mentre si recavano ad assistere all'incontro di calcio Arezzo-Lazio.

Anche Orlando nella Under 21

MILANO — Per un raduno di selezione della nazionale under 21 di serie B, in preparazione alla partita del 22 marzo con la Jugoslavia, sono stati convocati questi 32 calciatori: Agostini e Angelini (Cesena), Argentesi e Lupo (Campobasso), Barone e Benedetti (Palermo), Benetti (Catanzaro), Bertoneri, Brunetti e Rondini (Perugia), Bertozzi (L. Vicenza), Branca e Valentini (Cagliari), Calcaterra (Lazio), Carrera (Pescara), Cecconi e Drago (Empoli), Chierichi (Brescia), Cimmino e Jachini (Ascoli), Di Fabio e Ginelli (Sambenedettese), Di Mauro (Arezzo), Laureri e Pinato (Monza), Lombardo e Rampulla (Cremonese), Luppi (Bologna), Marulla e Policano (Genoa), Orlando (Triestina), Pellegrini (Catania).

Sono stati inoltre convocati: Brighenti (allenatore), Resina (medico), Selvi (massaggiatore) e Leali (assistente allenatore).

■ REGGINA — Il giornalista Aldo Sgroj, di 65 anni, ex dirigente della «Mangiatorella» (la squadra di Reggio Calabria di volley che milita nella A1 femminile) è il nuovo presidente dell'associazione sportiva Reggina. La Reggina, che guida la classifica del girone D della serie C2, attraversa, da mesi, un periodo di crisi societaria.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: oggi a Pesaro semifinale di coppa Coppe

E DOMANI C'È SIMAC-CIBONA

Silvester e soci contro Badalona

MILANO — Il campionato passa il testimone alle Coppe internazionali. Sono rimaste in corsa cinque squadre italiane e questa settimana può già dire quante sono le loro possibilità di agganciare il gran rodeo finale.

La Scavolini è la prima a scendere in campo oggi a Pesaro, prima semifinale di coppa delle Coppe con la Ron Negrita Badalona; domani le due semifinali di coppa Korac: a Varese quella «all'italiana» fra Di Varese e Mobilgirgi, poi Antibes-Bancoroma. Giovedì, poi, semifinale di coppa Europa con la Primigi a Mosca contro l'Armata rossa.

E' una settimana importante anche se non proprio decisiva come sarà invece la prossima, quando i giochi saranno veramente fatti. La Scavolini deve comunque cercare di mettere fra sé e il Badalona un buon margine perché nell'infuocato campo alle porte di Barcellona, otto giorni più tardi, vedrà sicuramente, come si suol dire, i sorci verdi.

E la Simac si gioca buona parte del futuro, se non proprio tutto, contro quel Cibona che è poi... Drazen Petrovic, l'imprendibile folletto jugoslavo. Spazzare via l'ostacolo-Cibona vorrebbe dire per la Simac presentarsi a Madrid, il 27 febbraio, senza avere proprio l'acqua alla gola.

Proprio mentre la Simac tenterà un'altra impresa di grosso valore, Di Varese e Mobilgirgi daranno vita al primo atto di questa semifinale tutta italiana. Invano il presidente varesino Bulgheroni ha chiesto alla Fiba lo spostamento a giovedì per evitare la concomitanza con il big-match di Milano. Ha ricevuto un netto rifiuto. Se la partita di Varese è senza pronostico, quella di Antibes dovrebbe offrire al Bancoroma la possibilità di continuare l'operazione-riscatto avviata domenica.

L'Antibes è tutt'altro che una squadra imbattibile, ha arraffato la qualificazione in qualche modo — accusa la Berloni — vincendo con l'intimidazione in casa contro i torinesi e «passando» a Salonicco contro un Paok che, due settimane più tardi, le ha ceduto il suo americano.

STEFANEL NUOVAMENTE PRIVA DI ORGOGLIO, RABBIA E AMOR PROPRIO

Contro Caserta un'altra puntata della serie «Le grandi batoste»

CASERTA — *Della serie «Le grandi batoste». Anche in Campania la Stefanel ha ribadito il suo arido passismo arrendendosi senza combattere, minimamente fiduciosa nei propri mezzi, alle prime difficoltà di fronte a un avversario pur sicuramente più forte. Come dire, tanto con questo in giornata di grazia non ce la possiamo fare mai e allora tanto vale...*

Così la Stefanel si è subito disunita, ha smesso subito di ragionare e di lottare e inevitabilmente Oscar e compagni sono dilagati. Tanto da sfiorare i quaranta punti di vantaggio, da segnarne lungamente una trentina di distacco, fino a un paio di minuti dalla fine, quando la Stefanel contro gli juniores di Tanjevic, ha recuperato qualche punticino. Un'ennesima disfatta soprattutto se si considera che Oscar ha potuto fare 44 punti in un tempo e sette minuti soltanto e che l'altro straniero di Caserta, Lopez, 21 punti, ha giocato solo un minuto più di lui complessivamente.

Si potrebbe discutere a lungo sui contenuti etici di simile condotta di gara, di un atteggiamento che porta i neroarancio a buttare in partita neanche un briciolo in più di orgoglio, di rabbia, di amor proprio, all'insegna del più cinico scetticismo in se stessi al momento di opporsi ad avversari più titolati, più forti.

Il capire bene questo approccio di natura psicologica tipo dell'impegno profuso, certo aiuterebbe a definire la più efficace terapia nei confronti di questa latitanza di carattere dei neroarancio, latitanza che sembra essere il loro limite meno accettabile e più compromettente.

Perché non si limita a esaurire i suoi effetti nefasti nell'arco di una gara ma si ripercuote inevitabilmente sugli stati d'animo nell'arco dell'intera settimana, influenzando anche la vigilia della gara successiva generando insicurezze, timori, paure, molti dei quali legittimi e fondati ma anche molti altri inesistenti o pericolosamente ingigantiti.

E trasponendo le sensazioni sul piano pratico dove trovano inevitabile sintesi, tutto ciò individua un elemento unificante nelle drammatiche batoste di Caserta, di Milano, di Brescia, con la Berloni, con l'Arexons; tante quante in una sola stagione Trieste non ne ha mai accumulate, tante da regalargli una differenza canestri che solo Napoli derelitta ne accusa una peggiore.

L'elemento unificatore è una paurosa carenza difensiva, una grande leggerezza, un debolissimo impegno nel marcamento individuale, la negligenza, la distrazione nell'applicare la difesa a zona. È la difesa che fissa il tono di una squadra, che testimonia della sua voglia di imporre il proprio timbro, la propria personalità, la propria voglia di vincere.

Ed è particolarmente importante in una squadra come la Stefanel che non dispone neanche di grandi potenziali di tiro per cui, senza una difesa ferrea, dura, arcigna, che le consenta di non dover segnare troppo per sperare di vincere, non c'è niente da fare. E la Stefanel difende poco e male.

«Non è possibile che ci lasciamo mettere così i piedi in testa — ha detto Puglisi ai suoi durante l'intervallo —. Andiamo magari tutti quanti fuori per falli, ma non facciamoci travolgere in questa maniera». Shelton, per la statistica, l'uomo che sarebbe il nostro miglior marcatore e che nel primo tempo aveva l'incarico di marcare Oscar (22 punti in quattordici minuti in campo nella frazione, tre falli a carico) ha terminato gravato solo di due personali addirittura.

Scuote la testa anche Ezio Riva, lo spirito guerriero — seppur ne ha uno — di questa squadra, l'uomo che fino all'altro giorno nutriva sicura fiducia nella salvezza. «Se non difendiamo più duro, con maggior concentrazione, determinazione, se non ci aiutiamo di più in difesa, non c'è niente da fare». Riva anche ieri — ecco un'altra costante che avvalora queste tesi — per la terza volta dopo Reggio Calabria e Milano è stato gravato di tre falli appena dopo cinque minuti di gioco. Da lì il crollo.

«In trasferta ovviamente siamo meno tutelati che in casa — dice Riva —. Io difendo sempre allo stesso modo, con la medesima intensità, ma con diverse attenzioni da parte degli arbitri quando si gioca in casa o in trasferta. È che ormai ci siamo costruiti la fama di squadra che non difende bene — continua Riva — i nostri interventi diventano poco credibili. Purtroppo è così. Se la durezza, la ruvidezza, fossero la costante del nostro gioco difensivo, tutti dovrebbero tenerne conto». Avversari ma soprattutto gli arbitri, intende dire Riva.

La salvezza, al di là della grave situazione di classifica della Stefanel, al di là delle apparenze, è ancora possibile. Ma, attenzione, il cerchio si stringe. Domenica arriva la Divarese, una squadra non certo inarrivabile ma che proprio della difesa fa una delle sue armi più potenti.

Poi ci sarà Brescia.

Piero Trebiciani

BRUTTO COLPO IL K.O. CON RIETI

Gorizia, la A 1 ora si allontana

GORIZIA — La Segafredo non è riuscita a salire sull'autobus per la promozione, facendosi sbattere bruscamente le porte in faccia quando ormai era con un piede sul predellino. Vincendo il match spareggio con i goriziani, la Ippo-Bryant si è forse assicurata l'unico biglietto per la A/1 rimasto a disposizione.

Prima di arrivare al capolinea ci sono ancora otto fermate, ma è estremamente improbabile (anche se matematicamente non impossibile) che, dopo aver perso l'occasione della... vita, la formazione isontina riesca a recuperare i quattro punti persi nel confronto diretto con la squadra di Rieti, e i due di ritardo che accusa adesso su Giomo e Filanto che non sono invece mancate all'appuntamento con la vittoria.

Le due trasferte consecutive da giocare nell'immediato su campi caldi come quelli di Brindisi e Pavia non sembrano ideali per agevolare un ritorno di fiamma della compagine di Medeot che tuttavia non può e soprattutto non deve, anche per un rispetto verso se stessa e i suoi sostenitori, arrendersi anzitempo.

Certo la sconfitta contro Bryant-Woods e i loro palafrenieri, rivelatisi peraltro (guarda Scarnati e Tolotti) qualcosa di più che dei semplici mozzi di scuderia, ha lasciato dell'amaro in bocca.

Non ci pare però assolutamente il caso di imbastire processi e cercare imputati per una sconfitta che non deve essere considerata una tragedia.

Sportivamente, prima di tutto, bisogna rendere il dovuto onore ai vincitori, che per aggiudicarsi il risultato hanno profuso tanto impegno quanto quello, sfortunatamente non ripagato, degli sconfitti. La Ippodromi, è chiaro, non ha rubato niente, ha fatto la sua partita, come doveva fare, e l'ha vinta. La Segafredo ha anch'essa giocato la sua partita, sia pure con molti limiti, e l'ha persa, inciampando in un avversario che, onestamente, in campo è apparso più forte.

Giancarlo Bulfoni

ORA IL LATTE CARSO PUÒ RADDRIZZARE IL CAMPIONATO

Mule, il digiuno è rotto Crisman, la prima volta

Finalmente il Latte Carso ritorna a vincere. E a convincere. Dopo cinque sconfitte consecutive le mule sono ritornate da Schio con i due punti. Analizziamo il risultato con l'allenatore Bruno Crisman.

— Per lei è la prima volta sulla panchina del Latte Carso.

«Sì, è stato un mese di sole sconfitte, alle quali non ho mai cercato di dare giustificazioni, anche se è stato un periodo particolarmente sfortunato. Questa vittoria è merito proprio delle ragazze perché quando le cose vanno male, e non solo per i risultati, è difficile creare le condizioni per la vittoria che è invece venuta su un campo difficilissimo espugnato, per il momento, solo dal Bata Viterbo».

— La Harris non è la Pollard, ma anche lei è stata determinante, come sempre, nella prestazione delle ragazze.

«Domenica ha giocato molto bene in difesa e in attacco molto vicina al canestro, ma il merito va in primo luogo alle compagne che le hanno fornito molti palloni giocabili. La sua potenza in campo fisico è poi nota a tutti».

— Una vittoria di squadra, dunque?

«Sicuramente. Tutto il pacchetto delle italiane è stato all'altezza della situazione: dalla Trampus alla Gori, dalla Colomban alla Huez, alla Pavone».

Una panchina cortissima, mancava anche la Meucci, ma le sei ragazze hanno dato affidamento per tutta la durata dell'incontro, quanto a concentrazione e a disposizione tattica, anche se il punteggio è stato piuttosto basso.

«La percentuale nei tiri non è stata eccezionale, ma la disposizione era stata studiata: in questo momento, in trasferta puntiamo molto sulla concentrazione in difesa (la zona 3-2 è stata efficacissima, n.d.r.), e sull'umiltà e intelligenza in attacco: pochi palloni giocati bene».

— Anche la zona press l'avete sofferta meno delle altre volte.

«Erano molto forti nelle esterne che abbiamo ben bloccato in difesa, e anche il pressing questa volta non ci ha trovati impreparati.

— Il futuro prossimo vedrà a Chiarbola l'Ibici di Busto Arsizio, e quello più lontano?

«Quello di sabato prossimo è l'incontro più importante di questa seconda fase, perché molto probabilmente dovremmo ripeterlo nel primo turno eliminatorio e contano gli scontri diretti. L'incontro di andata è stato vinto dalle avversarie. Vincere la partita di ritorno vorrebbe dire riportarci in condizione di parità e disputare un eventuale spareggio davanti al nostro pubblico».

«Per il futuro un po' più lontano, questa vittoria, anche se dobbiamo tenere sempre i piedi per terra, avvicina la possibilità di aggancio in classifica alle vicentine al settimo posto, il che vorrebbe dire non incontrare l'imbattibile Primigi nei primi turni dei play-off, ma la seconda della A1».

Stefano Cesca

Ciclismo: oggi il «Laigueglia»

LAIGUEGLIA — Vigilia col fiato sospeso a causa delle avverse condizioni meteorologiche che minacciano il regolare svolgimento della 23.ma edizione del «Trofeo Laigueglia», gara ciclistica di apertura della stagione internazionale dei professionisti. Il direttore di corsa ha già predisposto un tracciato alternativo che si limita all'Aurelia, poco distante dal mare. Nell'entroterra, infatti, quest'anno sembra che la neve sia di casa.

Panorama dello sci zonale

Atleti e società dello sci regionale impegnatissimi sui campi di gara nello scorso fine settimana. Tra gli appuntamenti più attesi, la sesta edizione del **Memorial Fulvio Amodeo, slalom gigante per la categoria seniores** che lo Sci Cai Trieste organizza da qualche anno per ricordare un suo giovane atleta precocemente scomparso.

Lo slalom è stato disputato sabato a **Piancavallo,** sulla pista Salomon, con un tracciato molto lungo ed impegnativo. Foltissima la partecipazione, anche da fuori regione, con ben 130 iscritti.

Quanto ai risultati, da rilevare la «doppietta» della squadra della V Legione Guardia di Finanza, che ha conquistato i primi due posti con Lucio Rosi e Giovanni Tach. Terzo Giuseppe Nacci (Cus Padova), seguito da Daniele Pesamosca (Brigata Julia) e da Francesco Zaya, anch'egli della società patavina. Non molto bene gli atleti triestini, il primo dei quali è Paolo Altadonna (Sci Cai Trieste), trentesimo, seguito al trentaduesimo posto da Adriano Tosoni (Cus Trieste) e al quarantaduesimo da Maurizio Delmestre (Sci Cai XXX Ottobre).

La classifica per società vede al primo posto la V Legione Guardia di Finanza, seguita dal Cus Padova e dalla Brigata Julia.

* * *

Domenica allo **Zoncolan** si è svolta la **fase provinciale per Trieste del Trofeo delle Regioni; slalom gigante** che era stato rimandato due settimane fa a causa delle eccezionali nevicate.

La gara, organizzata anche quest'anno dallo Sci Club 70, era valida per il trofeo Ciao Crem, mentre le premiazioni erano sponsorizzate dalla Fornirad di Trieste. I risultati femminili. Classifica finale: prima Manuela Sinigoi (Sci Cai XXX Ottobre) seguita da Antonella Tellini (Sci Club 70), Renata Sgubin (Sci Club 70), Tiziana Tramarin (Sci Cai Trieste), Olimpia Donda (Dopolavoro Ferroviario) e Caludia Fonda (Sci Club 70). Nella categoria seniores ha vinto Manuela Sinigoi, mentre Renata Sgubin è risultata prima nella categoria Dame A; nella Dame B, vittoria di Olimpia Donda.

La classifica finale maschile registra una doppietta della Sci Cai XXX Ottobre, con al primo posto Massimiliano Ferluga e al secondo Cristian Bonivento; terzo Paolo Altadonna (Sci Cai Trieste).

Nella categoria seniores ha vinto Massimiliano Ferluga, mentre tra i Veterani A1 si è imposto Franco Sisti (Cral Eapt). Renato Fonda (Sci Club 70) è primo nei Veterani A2/A3 e Giovanni Blasco (Dopolavoro Ferroviario) nei Veterani A4/B1; Ernesto Marchesi (Sci Cai Trieste) ha vinto poi tra i Veterani B2/B3.

La classifica per società vede al primo posto lo Sci Club 70, seguito dallo Sci Cai Trieste e dal Dopolavoro Ferroviario. Le prime due società si sono qualificate per la fase regionale, e il 9 marzo si contenderanno con gli altri sci club della regione l'ammissione alla fase nazionale.

Domenica a **Claut, Trofeo Città di Maniago, slalom speciale** organizzato dallo Sci Club Maniago ed aperto alle **categorie allievi e ragazzi** delle circoscrizioni uno e due. Vittoria in campo femminile dello Sci Club Alpe 2000 con Marzia Fellet, seguita da Marianna Taucer (Sci Club 70) e da Maria Stella Guglielmini (Sci Club Sacile).

In campo maschile ha vinto lo Sci Club 70 con Stefano Spadaro; la società triestina ha poi completato il successo con il terzo posto di Roberto Lago; al secondo posto Stefano Romanelli dello Sci Cai Monte Canin.

* * *

Altro recupero di una gara non disputata due settimane fa, sabato a **Tarvisio,** con il **Trofeo Birra Steffl; slalom gigante** per le categorie **allievi e ragazzi** delle quattro circoscrizioni regionali, valido per il Trofeo Ciao Crem.

Tra gli allievi ha vinto Dino Brayadan (S.S. Ravascletto), al quale hanno dato battaglia Alessandro Tognolli e Stefano Spadaro, entrambi dello Sci Club 70, che hanno conquistato la seconda e la terza posizione a meno di un secondo dal vincitore; quarto Mario Beltrame (S.C. Monte Zoncolan) e quinto Lorenzo Martinis (Sci Club 70).

Dominio, tra le allieve, dello Sci Cai Monte Lussari, che ha piazzato tre atlete ai primi tre posti: nell'ordine, Cristina Piccini, Sabrina Toscan e Federica Fant. Al decimo posto troviamo Marianna Taucer e al tredicesimo Serena Facco, entrambe dello Sci Club 70.

Dominio dello Sci Club Monte Lussari anche nella categoria ragazzi, con tre atleti sul podio: primo Gino Kaidisch, seguito da Furio Grandellis e Massimiliano Strozzi.

Più variata la classifica finale della categoria ragazze: al primo posto Olivia Andreussi (S.S. Ravascletto), seconda Giorgia Vuerich (Sci Cai Monte Lussari) e terza Roberta Selenati (Sci Club Monte Zoncolan).

* * *

Domenica, **allo Zoncolan,** l'omonimo Centro Sportivo, con la collaborazione tecnica dello Sci Club 70, ha organizzato la **seconda fase del Carosello Biberon, slalom gigante** promozionale per la categoria **cucciolissimi** (nati negli anni 1977-78-79).

Questa la classifica femminile finale: al primo posto Ursula Nussdorfer (Sci Club 70), seguita da Lara Lazzaro (S.C. Sella Nevea) e da Carolina Ceballos (Sci Club 70).

Passiamo alle vincitrici delle singole categorie. Femminile anno 1977: Ursula Nussdorfer; femminile anno 1978: Federica Riolino; femminile anno 1979: Lara Lazzaro.

La classifica finale maschile, che comprende una quarantina di concorrenti, registra una doppietta dello S.C. Monte Zoncolan con al primo posto Cristiano Matiz, seguito da Patrick Selenati; terzo Davide Ruzzier (Sci Club 70).

Questi infine i vincitori delle singole categorie. Maschile anno 1977: Cristiano Matiz; maschile anno 1978: Patrick Selenati; maschile anno 1979: Ivan De Crignis.

Giuseppe Palladini

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI
Qualificazioni

Autorizzazione concessa con D.M. 4288138

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Piancavallo** il **23.2.1986**

COGNOME ______ NOME ______

LUOGO DI NASCITA ______ DATA DI NASCITA ______

INDIRIZZO ______ CAP ______ CITTA ______

SCI CLUB DI APPARTENENZA ______ TESSERA F.I.S.I. N° ______

Categoria di appartenenza ______ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. FIRMA (se minore firma del genitore)

N° punti ______
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.
Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000
a: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO - 33081 PIANCAVALLO - COMUNE DI AVIANO (PN)
Tel. 0434/655191

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.



CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: si è ripresentata la solita Cividin

PISCHIANZ ANCORA FUORI, SENZA SCROPETTA, SI RISCOPRE BOZZOLA

Col Conversano tutto bene ma attenzione per il futuro

E tutti risero. Rideva sotto i baffi Lo Duca sabato sera dopo la partita con il Conversano per aver ritrovato un collettivo funzionale alla ripresa del campionato. Rideva il viceallenatore Pisani diventato padre di un bel maschietto di nome Luca. Ridevano infine i giocatori per essere riusciti a demolire la compagine avversaria senza doversi spremere come limoni.

Piangeva solo il Conversano che a dire il vero non gli era mai passato per la testa di usare violenza alla Cividin, ma che certo sperava in cuor suo di fare una fine meno ingloriosa. La squadra di Fanelli è invece uscita da Chiarbola un po' ingobbita, sotto il peso di 27 reti.

In vetta comunque non è mutato niente. Cividin, Gasser Speck e Scafati formano una sorta di trio Lescano della pallamano. Il «prof», come dicevamo, era piuttosto soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi soprattutto per il gioco che hanno espresso nel secondo tempo. «Nella prima frazione di gioco — ha detto — la mia squadra non mi è piaciuta granché; si è concessa qualche sbandamento di troppo in difesa e neanche in fase offensiva è stata irresistibile».

«Nella ripresa la squadra si è data però una regolata e ha giocato come voglio io. E i risultati si sono subito visti. Oveglia si è proiettato in avanti come dovrebbe fare sempre un terzino e Marion, quando ha rilevato Nims, ha fatto vedere belle cose tra i pali».

Ma la spallate più robuste al Conversano le ha date un rigenerato Marco Bozzola, il quale dopo un periodo non troppo felice, è tornato a essere il vero motore della formazione verdeblù o meglio ancora quella forza della natura che riesce a mettere scompiglio in mezzo a qualsiasi difesa avversaria. Per tenere testa alle sue antagoniste, la Cividin ha proprio bisogno d'un Bozzola tuttofare, capace di risolvere le situazioni più scabrose.

Sabato non c'era Scropetta. In un primo momento sembrava che il giocatore dovesse dare una mano ai compagni fino al ritorno di Pischianz, ma invece Lo Duca ha precisato che Furio ha fatto uno strappo alla regola in gennaio e che potrebbe essere riciclato soltanto per eventuali emergenze. Certo che la Cividin senza il suo «pistolero» e senza un valido sostituto rischia grosso, perché qualora una delle sette pedine dello scacchiere verdeblù si facesse male, la panchina non offrirebbe al momento attuale soddisfacenti alternative al baffuto tecnico.

I campioni d'Italia, nonostante la convincente prova di sabato non possono tirare avanti per molto tempo in queste condizioni. Già nel prossimo turno in casa del Marianelli la Cividin dovrà stare attenta a dove metterà i piedi.

Malgrado alcune traversie che hanno caratterizzato finora il suo cammino, la formazione triestina potrebbe conquistare lo scudetto pur perdendo all'ultima giornata a Scafati a patto però che non si semini più punti per strada.

I campani infatti devono passare per Bressanone e Gaeta, due campi su cui rischiano di andare in bianco. Naturalmente il discorso-scudetto è subordinato anche al rientro di Pischianz senza il quale in certe partite la Cividin viene inevitabilmente a trovarsi a malpartito, perché non tutte le difese si possono scardinare senza un vero tiratore.

In fin dei conti quella di quest'anno, sotto il profilo tecnico, non è una compagine supercorazzata. I verdeblù riescono a rimanere in auge in virtù d'un collettivo affiatatissimo che dispone di giocatori che possono passarsi la palla anche a occhi chiusi e che vanno d'accordo dentro e fuori del campo. Ma la Cividin non è più la schiacciasassi di tre anni fa, ha ormai le sue rughe e ha perso pure alcuni validi elementi.

Ed è proprio per questo motivo che gli scudettati non sono più in condizione di fare regali come quello di Rimini all'andata. Non avendo la capacità di recupero di una volta, un'eventuale rimonta potrebbe risultare problematica. In trasferta dunque la Cividin non può permettersi di scherzare con il fuoco perché rischierebbe di scottarsi. Tocchiamo comunque ferro e guardiamo avanti con fiducia. La via da percorrere che porta al titolo è ancora molto lunga.

Maurizio Cattaruzza

Premiazioni al Mc Bora

Si sono svolte le premiazioni al Moto club Bora. Il sodalizio triestino oltre a riaffermare il suo impegno nel settore turistico per la prossima stagione, sta ricostituendo con nuovi elementi la sezione fuoristrada. Ben dodici amazzoni sono state premiate per la loro passione per le due ruote. Immancabile la coppa al «nonno» del club Enrico Ferfoglia che con la Vespa ha partecipato al maggior numero di raduni. Fra gli altri premiati ricordiamo l'organizzatore del viaggio in Ungheria Sergio Zacutti, il socio friulano Ezio Pacco che ha partecipato al Rally Fim al Nuerburgring, Roberto Nobile per l'enduro e Paolo Pertot che ha lasciato il direttivo per motivi di lavoro.

DOPO TRENTA ANNI LO SCIATORE PIÙ FAMOSO DEL MONDO FESTEGGIATO A CORTINA

Toni Sailer, campione senza sponsor

Ha trovato la «sua» pista sulle Tofane «troppo levigata, troppo facile»



CORTINA D'AMPEZZO — *Il re è tornato sul campo delle sue battaglie vittoriose, dico di Toni Sailer acclamato a gran voce qui a Cortina d'Ampezzo dove trent'anni orsono aveva stupito il mondo intero vincendo, primo nella storia delle nevi, le tre medaglie d'oro nelle tre gare alpine. Era un bel ragazzo di venti anni, forte, fiero e sciava come un ciclone. Dominò soprattutto lo slalom gigante, prova in cui distaccò il secondo, il pur fortissimo Andrea Molterer, di ben sei secondi.*

Il mondo intero lo acclamò, lo voleva. Andò negli Stati Uniti per delle gare di fine stagione, lo portarono su un campo di baseball, gli fecero lanciare la pallina, gli proposero subito un contratto. Naturalmente non accettò. Continuò invece a correre per altre due stagioni.

Chiuse bottega a ventidue anni perché, ha ripetuto ancora oggi, «non avevo più motivazioni». Cosa poteva infatti ancora chiedere alle nevi? Trent'anni fa gli sponsor non esistevano e per guadagnare sfruttò giustamente la sua immagine e accettò di interpretare un paio di film. Il primo fu un mezzo disastro, il secondo, ambientato in Giappone, ebbe più fortuna.

L'uomo era comunque intelligente e adattò subito la sua «figura» allo sci didattico (ancora oggi è direttore della scuola di sci dei bambini a Kitzbühel, il suo paese natale) e alla vendita della sua immagine come consulente di alcune ditte di sci e scarponi.

Il paese in cui è più popolare è oggi il Giappone, dove si reca ancora adesso almeno quattro volte all'anno a istruire — ahimé senza molto successo — gli allenatori di quella terra. È anche testimone per il mondo intero di una nota fabbrica di sci americana. È sposato con un'amabile signora germanica di nome Gaby, hanno un bambino, Florian, che proprio oggi ha compiuto l'undicesimo anno.

A riportare Sailer a Cortina per i campionati italiani di sci, che si sono disputati in questi giorni, è stato un personaggio fra i più noti e amati dello sci italiano, il nostro collaboratore Rolly Marchi che nello sci ha fatto tutto, il discesista, il trascinatore dei bambini, il fondatore dei sci club, l'inventore di gare di successo come la 3-tre e il trofeo Topolino, per dire soltanto le due di maggior notorietà. Marchi è sempre rimasto amico di Sailer (era lui ad annunciare ai microfoni le sue vittorie olimpiche nel '56) e poiché fra le sue «stravaganti» attività c'è anche quella di pubblicitario e venditore di idee, in questa occasione ha affiancato lo sponsor dei campionati proponendo di festeggiare Sailer nel trentennale dei suoi successi.

Il campionissimo ha accettato ed è arrivato ieri sera a Cortina accompagnato dai familiari, fra i quali, commossi come lo sanno essere i vecchietti, il papà ottantaduenne e la mamma.

Sailer è stato festeggiato in casa Marzotto dalla contessa Marta. Gastronomia veneta delle grandi occasioni e una breve, calda e applaudita cerimonia di «bonvenuto» e due doni, un Guttuso raffigurante uno scorpione, il segno zodiacale del campione (Sailer è nato il 17 novembre 1935) e un profumo alla consorte Gaby.

Il giorno dopo, Sailer, accompagnato da moglie e bambino, e da un gruppo di amici è salito fino a lambire le rocce delle Tofane per poi scendere sulla pista che lo aveva visto trionfatore. Come l'ha trovata? gli è stato chiesto. «Sempre stupenda — ha risposto il campione — ma il progresso l'ha troppo lisciata, troppo facile. Però mi sono divertito moltissimo».

Carlo Mattioli

A Kokorovec il premio Ussi

TRIESTE — Il campione europeo cadetti di pattinaggio artistico Samo Kokorovec, 15 anni, della società Polet di Opicina, è stato giudicato il migliore giovane atleta dell'anno 1985 del Friuli-Venezia Giulia dai giornalisti del gruppo regionale dell'Unione stampa sportiva italiana e riceverà il premio Juventu.s.s.i. di un milione di lire, offerto dalla Cassa di risparmio di Trieste.

Dal referendum, promosso fra tutti gli iscritti all'Ussi, seconda è risultata la giocatrice di tennistavolo Marina Cergol, di 20 anni, della società Kras di Sgonico, vincitrice di quattro titoli italiani della specialità (squadra, individuale, doppio femminile, doppio misto).

Notizie in breve

Thoeni e Klammer contro il Super G

MILANO — «Basta con il Supergigante: è una disciplina indefinita, che crea problemi di preparazione ma è di scarso rilievo tecnico. Forse era buona come idea, ma è stata attuata male». Questo il parere, più o meno all'unisono, di due grandissimi ex dello sci mondiale, Gustavo Thoeni e Franz Klammer, che hanno tenuto una breve conferenza stampa al Mias di Milano, in occasione dell'apertura del mercato dell'articolo sportivo.

Entrambi erano presenti come operatori (sia Thoeni che Klammer hanno aziende di abbigliamento sportivo), ma mentre l'ex leader della valanga azzurra è rimasto nell'agonismo come allenatore, l'austriaco è diventato un piccolo imprenditore al cento per cento. D'accordo sull'inutilità del Super G («al limite — dice Thoeni — sarebbe interessante su pendii molto tecnici, ma è ridicolo così come lo si è visto a Crans Montana»), i due sciatori sono per una sostanziale modifica della Coppa del Mondo: «Le gare sono troppe, e il pubblico perde interesse — ha detto Klammer —. Meno gare, e magari una settimana di finali tipo playoff, con i migliori».

Thoeni reclama innanzitutto sistemi più semplici di punteggio, non è contrario ai playoff e gli piacerebbe un ritorno al parallelo per la finale. Nessun dubbio, per tutti e due, che l'inversione delle partenze nella seconda manche favorisce lo spettacolo: «Ed è questo che conta, anche se gli atleti storcono il naso».

A Kankkunen il rally di Svezia

KARLSTAD — Il finlandese Juha Kankkunen, su Peugeot 205 Turbo 16, ha vinto il rally automobilistico di Svezia, seconda prova del campionato del mondo, con 1'54" di vantaggio sul connazionale Markku Alen (Lancia Martini Delta S4) e 6'16" sullo svedese Kalle Grundel sulla debuttante Ford RS 200.

Con questa vittoria Kankkunen, 27 anni, prende il primo posto della classifica del campionato del mondo piloti davanti ai connazionali Henri Toivonen e Timo Salonen. Peugeot e Lancia sono alla pari in testa alla classifica marche.

Dei 109 concorrenti partiti venerdì mattina, 54 vetture hanno concluso la gara lunga complessivamente 1670 chilometri con 30 prove speciali pari a 558 chilometri. Praticamente la corsa è vissuta sul duello tra le Lancia Delta Martini di Toivonen e Alen e le Peugeot di Salonen e Kankkunen. Fuori dalla lotta sono sempre state le due Austin Metro di Eklund e Wilson, ritiratesi per rottura del motore, e le due Citroen (Wambergue fuori per rottura del motore, Andruet staccatissimo e preceduto anche da vetture di categoria inferiore). Neanche la Ford ha brillato pur riuscendo a tenere il passo dei primi e accusando continui problemi di gioventù.

Lendl escluso dalla Coppa Davis

PRAGA — Ivan Lendl, numero 1 del tennis mondiale, è stato sostituito da Milan Srejber, praticamente sconosciuto in campo internazionale fino alla settimana scorsa, nell'incontro che la rappresentativa cecoslovacca sosterrà contro l'India il mese prossimo per la Coppa Davis, a Calcutta. Lo riferisce il quotidiano del Pc cecoslovacco «Rude Pravo». Gli altri membri della nazionale cecoslovacca saranno Tomas Smid, Pavel Slozil e Miroslav Mecir.

Il miglior risultato della carriera di Srejber è stato ottenuto dopo che era già stata presa la decisione di metterlo in squadra in sostituzione di Lendl: ha eliminato dal torneo Lipton, in Florida, il campione di Wimbledon, Boris Becker, con il punteggio di 7-6 6-3.

L'esclusione di Lendl non giunge inaspettata: erano già noti i suoi dissapori con la Federtennis cecoslovacca, e lui stesso aveva dichiarato, in una recente intervista, che non avrebbe giocato per i colori del suo paese, in questa stagione.

Due giovani fiorettisti sugli scudi

Ai campionati regionali di fioretto, organizzati dall'accademia schermistica Fiore dei Liberi e disputata a Cividale, ha conseguito una brillante posizione il triestino Francesco Mario Granbassi (Farit Scherma), piazzandosi al 2.o posto dopo Filippo Pesce (Asu-Bpu), neolaureato campione regionale di fioretto e uno dei più forti d'Italia nella categoria allievi. Filippo Pesce e Francesco Granbassi, in considerazione del bel risultato, sono stati ammessi — benché non abbiano ancora l'età minima — a partecipare al campionato regionale assoluto di fioretto maschile.

Anche in questa impegnativa prova, Pesce e Granbassi hanno conseguito posizioni onorevoli, entrando in finale e classificandosi rispettivamente al 6.o e all'8.o posto su una trentina di concorrenti tra i più validi, in quanto rappresentano le forze migliori della scherma regionale.

CAMPIONATO REGIONALE PER SOCIETÀ A CASARSA

Nei cross domina l'Azzanese grazie ai suoi giovanissimi

CASARSA — Esito a senso unico per i campionati regionali di società di cross riservati alle categorie ragazzi e ragazze svoltisi a Casarsa per l'organizzazione della Libertas Coop: il prof. Apicerni si è sobbarcato volentieri la duplice fatica di alzare al cielo i trofei maschile e femminile stravinti dalla Polisportiva Azzanese, giusto premio per un club che sta svolgendo un lavoro di base ammirevole per il numero di giovani avviati all'atletica, ma anche per la qualità dei risultati ottenuti nell'ultimo triennio.

In campo maschile Azzano si è imposto su Lodolo della Libertas Udine, classificata al posto d'onore per un solo punto davanti al Cral Act di Trieste, sfortunato anche per due importanti assenti dell'ultima ora.

Tra le femmine la vincitrice Poiani e la Plet hanno avviato la Ginnastica Goriziana a un secondo posto che rilancia clamorosamente il club nell'unico settore, il mezzofondo appunto, da anni latitante in un ricchissimo palmares. A un soffio si è piazzata terza la Libertas S. Vito davanti alle gemonesi mentre l'Act Trieste si è difesa bene con la Missi.

G. I.

Ragazzi: 1) Azzano (Azzanese); 2) Lodolo (Lib. Ud); 3) Rosset (Azzanese); 4) Santin (Azzanese); 5) De Agostin (Lib. S. Vito); 6) Covacevich (Act Ts); 7) Marchetta (Lib. Ud); 8) Iut (Lib. Coop Casarsa); 9) Colussi (Lib. Coop Casarsa); 10) Gasperini (Azzanese).

Classifica società: 1) Polisportiva Azzanese p. 18; 2) Libertas Udine 65; 3) Cral Act-Trieste 66; 4) Libertas S. Vito 70; 5) Libertas Coop Casarsa 77; 6) Jolly Campoformido 85; 7) Libertas Porcia 99; 8) Libertas Mereto 112; 9) S. Giacomo Trieste 157.

Ragazze: 1) Poiani Elena (Ugg-Carisp); 2) Lovato (Pol. Azzanese); 3) Nadir (Lib. S. Vito); 4) De Piccoli (Azzanese); 5) Plet (Ugg-Carisp); 6) Missi (Act Ts); 7) Martin (Azzanese); 8) Pippo (Lib. S. Vito); 9) Rossit (Lib. S. Vito); 10) Scarpa (Nuova Atl. Gemona).

Classifica società: 1) Polisportiva Azzanese p. 25; 2) Ugg-Cassa di risparmio Gorizia 42; 3) Libertas S. Vito 43; 4) Nuova Atletica Gemona 53; 5) Cral Act-Trieste 63; 6) Gs San Giacomo 102; 7) Libertas Coop Casarsa 118.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI AL ROSSETTI «IL DIAVOLO E IL BUON DIO»

Ricordando Brasseur e Vilar Lavia fa i conti con Sartre

Riproposto un testo non ancora consacrato del filosofo francese

«Il Diavolo e il buon Dio» di Jean Paul Sartre, uno dei testi più interessanti del nostro secolo, sarà in scena al Politeama Rossetti di Trieste da oggi a domenica prossima nell'allestimento del Teatro di Roma.

Regista e interprete principale nonché autore di traduzione e adattamento, Gabriele Lavia si trova così a contatto con un'opera drammaturgicamente complessa, densa di contenuti filosofici e culturali che fin dal debutto, nel 1951, con la regia di Jouvet e le interpretazioni di Brasseur e Vilar, non trovò definitivi consensi.

Ambientato nella Germania dell'epoca della guerra dei contadini, «Il Diavolo e il buon Dio» ha per protagonista il personaggio goethiano di Goetz von Berlichingen, che nel lavoro sartriano è un orgoglioso e vizioso condottiero che sceglie la strada del male quale unico motivo e modello di vita. Accortosi, a contatto con il prete spergiuro Heinrich, di non essere lui solo l'eroe negativo per eccellenza, decide di scegliere il bene, ma deve constatare che le sue azioni positive, si rivelano, in fondo, più nocive di quelle distruttrici.

«Il Diavolo e il buon Dio» è senz'altro un dramma a tutto tondo, e all'occhio contemporaneo appare interessante forse non tanto per i contenuti e la portata filosofica, quanto come esempio di quella ricerca drammaturgica e sul teatro in generale che fu portata avanti da Sartre come da altri grandi drammaturghi europei nel periodo seguente la seconda guerra mondiale.

In questa edizione di «Il Diavolo e il buon Dio», assieme a Gabriele Lavia, che interpreta la parte di Goetz, troviamo tra gli altri Monica Guerritore, Sergio Reggi, Gianni De Lellis, Sergio Doria, Giorgio Giacomin, Marcello Scuderi, Pietro Bartolini, Tarcisio Branca, Laura Visconti, Fabio Maraschi, Vincenzo Preziosa.

Le scene sono di Giovanni Agostinucci, i costumi di Andrea Viotti.

Poiché lo spettacolo, il decimo nel cartellone del Politeama Rossetti (tagliando 8 in alternativa) rimarrà in scena per una sola settimana, il consueto incontro dei «Giovedì del Teatro» avrà luogo dopodomani alle ore.

Si va a nozze



Daniela Mazzucato ed Elena Zilio in una scena di «Le nozze di Figaro» di Mozart da oggi al Teatro Verdi, diretta dal maestro Bruno Weil con la regia di Filippo Crivelli (Foto de Rota)

MENTRE LA PAROLA DEL FESTIVAL PASSA ALLE VENDITE DEI DISCHI

Video clip, figlio del rock e del cinema probabile salvagente di Sanremo domani

Anche se quest'anno è sopravvissuto il divismo, sogno di successo facile e improvviso

E adesso la parola passa al botteghino, ovvero alle vendite dei dischi. L'esperienza insegna infatti che a Sanremo, in definitiva, l'importante non è né vincere né partecipare, ma vendere. Vendere dischi, innanzitutto, ma anche serate, tournée, partecipazioni a programmi televisivi, sponsorizzazioni... Un giro d'affari, lo scorso anno, di circa cinquanta miliardi.

Quest'anno potrebbero essere di più. Ha vinto, come ormai tutti sanno, Eros Ramazzotti, l'ex-borgataro romano trasformatosi in appena due anni di carriera in protagonista di primo piano nel mondo della canzone. Come avevamo previsto, l'unico che è stato in grado di tenergli testa fino in fondo nel referendum Totip è stato sorprendentemente Renzo Arbore, al quale adesso si rimprovera da più parti di aver sfruttato una popolarità televisiva, lui cantante non «di professione», in una rassegna canora che vorrebbe esser seria.

Quest'anno non dovrebbero esserci sfasature fra il responso del Totip e quello delle classifiche di vendita: siamo convinti, infatti, che «Adesso tu» e «Il clarinetto» saranno entro breve in testa anche alle hit-parade. Magari seguiti dai mattacchioni Righeira, favoriti dai giovanissimi ma penalizzati dalle schedine-voto (si sono piazzati appena quindicesimi).

Abbiamo già scritto che il Festival di quest'anno — polemiche, pancioni e risse a parte... — è stato migliore delle edizioni precedenti, perché ha fornito un esauriente e rappresentativo spaccato della produzione canzonettistica italiana di questo periodo. Dal melodico tradizionale (Berti, Endrigo, Bongusto...) al melodico moderno (lo stesso Ramazzotti, ma anche Mango e Armani), dalla canzone d'autore (Ruggeri e Luca Barbarossa) ai tentativi di «new wave» di casa nostra (Scialpi), da garbate canzoncine retrò (Rossana Casale) agli esempi di rock-canzone (Loredana Bertè), dallo stile demenziale (Righeira) a quello goliardico-umoristico (Arbore), dal pop (Stadio e Zucchero) alla canzone napoletana (D'Angelo). Questo ci sembra un dato positivo, soprattutto in un momento in cui la musica italiana sta ormai uscendo dai confini nazionali con diverse proposte.

Ravera ha dichiarato che per l'anno prossimo pensa già a una manifestazione di «video clip». Quella che si è svolta nei giorni del Festival al «Cinema Sanremese», intitolata «Sanremo Video», ha suscitato notevole interesse fra gli addetti ai lavori. Sono stati proiettati otto video stranieri (la produzione italiana è per ora praticamente inesistente), alcuni dei quali sono delle piccole opere d'arte. Una di queste opere d'arte, «Absolute beginners» di David Bowie (regia di Julian Temple), ha vinto il primo premio ed è stata presentata sabato sera al Teatro Ariston durante la lunga kermesse finale.

Altri video in concorso erano assolutamente eccezionali («Hard woman» di Mick Jagger, «And she was» dei Talking Heads) e sono la miglior prova della bontà del progetto di Ravera.

In fondo una decina d'anni fa Sanremo rischiava di morire perché superato da un nuovo mondo e da una nuova musica che gli erano cresciuti intorno; da qualche anno è rinato anche perché ha astutamente ospitato le star straniere amate dai giovanissimi, e domani può ancora sopravvivere se «apre» ai nuovi mezzi di comunicazione e fruizione musicale. E il video, piccolo film musicale di tre minuti, figlio del rock, del cinema ma anche della pubblicità, è sicuramente fra questi.

Il resto, sul Festival di Sanremo di quest'anno, è già stato scritto, ed è divismo che nonostante tutto sopravvive, sogno del successo facile e improvviso, gusto della competitività in un Paese che canta praticamente una sola volta all'anno. Un capitolo della nostra storia, minore finché si vuole, ma sempre storia.

Carlo Muscatello

TAPPA MILANESE DELL'ATTORE-PRODUTTORE MICHAEL DOUGLAS

Ecco i vantaggi e gli svantaggi di essere figlio del grande Kirk

MILANO — «Un film da interpretare accanto a mio padre? È da anni che ci stiamo pensando. Ma non abbiamo ancora trovato un soggetto adatto. E soprattutto non ci siamo ancora messi d'accordo su chi farà il buono e chi il cattivo». Il figlio d'arte Michael Douglas sa ormai prevedere, replicando con l'humour dovuto, le inevitabile domandine sui rapporti padre-figlio, su analogie e specularità di due carriere cinematografiche, ormai ben differenziate ma sempre segnate da un'anagrafe gloriosa.

Venuto in Italia per il lancio del «Gioiello del Nilo», tra pochi giorni sui nostri schermi, spiritoso «continua» di «All'inseguimento della pietra verde», l'attore-produttore è stato subito sommerso, nei primi due incontri («Domenica in» e ieri mattina a Milano alla Terrazza Martini), da curiosità e sbirciatine indirizzate alle sue mura domestiche.

Con implacabile prevedibilità ecco dunque l'interrogatorio su vantaggi e svantaggi dell'essere figlio del grande Kirk Douglas: «Tra i vantaggi — elenca per l'ennesima volta il paziente Michael — quello di avere imparato fin da piccolo che il cinema è business, poi il fatto che ho visto e conosciuto mio padre come un essere umano con tutte le sue insicurezze, e infine la possibilità di affrontare con maggiore facilità successi e insuccessi, nella carriera se non nella vita. Fra gli svantaggi, il primo è che il pubblico non dà molto credito ai tuoi sforzi: poi, come attore, vieni sempre confrontato con l'immagine di tuo padre. Infine, non riesci mai a sfuggire alla domanda su vantaggi e svantaggi dell'essere figlio di un attore famoso».

Sempre in tema-famiglia qual è il suo primo ricordo cinematografico? E qual è il film di Kirk Douglas che le è rimasto più impresso?

«Uno dei primi film che mi hanno più colpito, anche perché l'ho rivisto otto volte, è "Lilly" — risponde Douglas jr., mettendosi a canticchiare il leit motiv "Ciao Lilly, ciao Lilly, amor" della deliziosa pellicola Anni '50 con Chevalier e Leslie Caron —. Tra i ricordi infantili del lavoro di mio padre c'è la stupefacente visita agli Studi Disney, dove si stava girando "Ventimila leghe sotto i mari": ciò che mi è rimasto più impresso è l'enorme piovra che in una scena avrebbe abbrancato il sottomarino. Altro ricordo della mia infanzia di figlio d'arte, l'ingresso un po' imbarazzante, assolutamente imprevisto, sul set, nel momento di una scena d'amore appassionata tra mio padre e Kim Novak, e lui a farmi con la mano: esci, esci! Tra i personaggi interpretati da mio padre, quel che mi ha più colpito è forse Van Gogh. Mio fratello lo vide a nove anni: alla scena in cui si taglia l'orecchio, è scappato via in lacrime».

Nella sua carriera di produttore, ha fatto salti acrobatici tra film opposti, nel tono e nell'impegno, da «Qualcuno volò sul nido del cuculo» alla «Pietra verde», da «Sindrome cinese» al neonato «Gioiello del Nilo». Qual è il suo ideale cinematografico?

«In una via di mezzo tra satira e impegno politico, tra sorriso e dramma. Un ideale modello è per me "Il dottor Stranamore" di Kubrik. Mi piacerebbe un giorno fare un film dotato di un così eccezionale equilibrio fra i due estremi: comico e politico».

Ogni film da lei prodotto è un grande successo commerciale, per non parlare degli Oscar del «Cuculo». Che cosa ha fruttato da box office e video cassette nei soli Stati Uniti la «Pietra verde», costata a suo tempo circa trenta miliardi?

«Attorno ai 250 miliardi. Duecento incassati nei cinema, cinquanta ricavati dalla vendita delle video-cassette».

Due domande a Michael Douglas produttore: «Il gioiello del Nilo», nuova pietra preziosa nella sua collezione cinematografica, quanto è costato? E quanto gli è costato il protagonista Michael Douglas?

«Il film mi è costato quasi 40 miliardi. Quanto al protagonista — scherza Douglas, raccogliendo la provocazione — il mio agente mi ha consigliato di non fare cenno ai compensi. Anche perché un giorno o l'altro potrei venire a lavorare in Italia.

Mario Serenellini

■ OTTO MILLIMETRI — Secondo Francis Ford Coppola «il futuro del cinema sta nella nuova videocamera a otto millimetri».

DISAPPROVATO E DERISO AL FILMFEST «INTERNO BERLINESE»

La Cavani non digerisce i fischi

BERLINO — Fischi, grida di disapprovazione e risate hanno accolto il film di Liliana Cavani «Interno berlinese», presentato ieri in concorso al Filmfest di Berlino nella versione inglese.

Il pubblico non ha gradito soprattutto alcuni momenti un po' enfatici della sceneggiatura che è tratta dal romanzo «La croce buddista» di Junishiro Tanizaki.

La curiosità dei giornalisti, che hanno incontrato la Cavani insieme alla protagonista del film Gudrun Landgrebe, si è rivolta soprattutto all'ambientazione del romanzo nella Berlino del 1938.

La regista — come aveva già fatto ampiamente in Italia — ha spiegato che le interessava mostrare l'incontro fra personaggi europei e giapponesi: la Germania del periodo dell'asse Roma-Berlino-Tokio, si prestava allo scopo.



L'attrice tedesca Gudrun Landgrebe, a destra, e la regista Liliana Cavani (Ap Wirephoto)

Commentando la reazione del pubblico ha affermato: «Mi riempie di stupore, è la reazione dell'idiota che ride perché non capisce o non vuole capire. Il film è stato accolto con favore ovunque è stato presentato fino a ora».

Un «groviglio mostruoso» la censura teatrale nell'Urss

MOSCA — Il «groviglio mostruoso» di censure e controlli, che si stringono intorno all'attività del teatro sovietico fino a soffocarlo, è denunciato sulla rivista «Sovietskaya Kultura» da Andrei Gonciarov, noto regista e direttore artistico del teatro «Majakovskij» di Mosca.

La voce di Gonciarov è l'ultima in ordine di tempo ad aggiungersi alle numerose prese di posizione di intellettuali sovietici, che recentemente hanno esposto senza mezzi termini la loro crescente insofferenza per censure e conformismi.

«Continuare a vivere come vive adesso il teatro sovietico non è più possibile — afferma Gonciarov — come non è più possibile parlarne in toni distaccati».

La denuncia assume quindi un tono circostanziato. «Per quanto riguarda la formazione del cartellone, che è la base di ogni attività teatrale — lamenta il regista — abbiamo accumulato una quantità di regolamenti assurdi e superati, tali da formare un groviglio mostruoso che stringe mani e piedi al teatro, impedendogli non soltanto i movimenti, ma anche il respiro».

■ COME MARLENE — Nella prossima stagione teatrale a Parigi la bionda cantante francese Sylvie Vartan impersonerà Marlene Dietrich in un musical americano ispirato alla sua vita, di cui il marito della Vartan, Tony Scott, ha acquistato i diritti.

Follia amore mio



Roma — Carlotta Witting è la protagonista del film «Follia amore mio» diretto da Gianni Bongiovanni che andrà in onda domani e venerdì 21 febbraio alle ore 20.30 su Raidue

MENTRE A PARIGI IMPAZZA IL CARNEVALE VENEZIANO

Mastroianni fa il dispettoso ignorando la cultura italiana

PARIGI — Si accendono le polemiche su «Venezia a Parigi», la fetta del Carnevale lagunare in tournée nella capitale transalpina fino al 3 marzo prossimo. Ad accendere la miccia è stato Marcello Mastroianni che, intervistato dalla televisione francese, ha esaltato la politica culturale del ministro Lang, e a proposito di quella italiana ha esclamato: «Non so che cosa sia».

I francesi hanno accolto con stupore la sortita dell'interprete di «Ginger e Fred» che a Parigi sta ottenendo un successo clamoroso.

I francesi non hanno capito perché Mastroianni se ne sia uscito con questa battuta mentre Parigi è invasa da una serie di spettacoli veneziani (ma con spessore nazionale e internazionale) di alto livello artistico, storico e culturale, organizzati dalla Fenice e dal Comune di Venezia.

Ha iniziato sabato scorso, la grande festa in maschera nei giardini del Palais Royal: ingresso rigorosamente riservato alle maschere, gran pienone con Place Concorde bloccata e conclusione alle 22, orario fatto energicamente rispettare dall'intervento della polizia. Oggi è la volta della mostra «Galanterie veneziane» di Gian Domenico Tiepolo, allestita al Louvre.

Pulcinella innamorato che insidia le grazie di una misteriosa dama mascherata o in villeggiatura che dorme e se la gode è il protagonista degli eccezionali affreschi dipinti da Gian Domenico Tiepolo nel 1791 a Villa Tiepolo a Zianigo, restaurati e staccati per essere oggi esposti all'Orangerie insieme agli altri capolavori del grande artista italiano custoditi al Louvre. Una mostra «preziosa» in cui il tema del Carnevale e delle «galanterie veneziane» svela al visitatore quella vena caricaturale tendente al grottesco tipica del pittore veneziano: una «vena satirica amarissima — ha scritto un critico francese — in cui serpeggia già la riscossa del Terzo stato e lo spirito borghese di Goya e Daumier».

C'è molta attesa anche per la mostra «Le Venezie possibili» che si aprirà il 24 prossimo all'Istituto italiano di cultura e per quella di Ugo Pratt il 3 marzo al Gran Palais.

La prima è una rassegna del «non esistente», scaturita dall'immaginazione e dal genio di pittori e architetti quali Canaletto, Guardi, Monsu Desiderio, Palladio, Le Corbusier. Oltre 200 fra disegni, dipinti, incisioni, plastici, documenti che illustrano il contesto architettonico utopico della città lagunare degli ultimi 5 secoli fino ad arrivare al recente progetto di un nuovo ponte dell'Accademia «schizzato» dal grande architetto Oscar Niemayer. La seconda tocca tutti i topoi, i luoghi principali, i tic e le manie di Ugo Pratt e del suo immaginario.

Prime visioni

«Yado» di Fleischer

«Yado». Regia: Richard Fleischer. Soggetto e sceneggiatura: Clive Exton e George MacDonald Fraser (basati sui personaggi di Robert E. Howard). Fotografia: Peppino Rotunno. Montaggio: Frank Jurioste. Interpreti principali: Arnold Schwarzenhegger, Brigitte Nielsen, Sandahl Bergman, Paul Smith, Ernie Ryes jr.

Il titolo è dedicato esclusivamente all'erculeo eroe maschile «Yado», ma questa nuova avventura cinematografica (targata De Laurentiis) tratta dalla mitica saga narrata da Robert E. Howard (l'autore di «Conan») ruota intorno a una protagonista femminile, Sonia la rossa.

La statuaria creatura (la fotomodella Brigitte Nielsen, neo-signora Stallone, al suo debutto sullo schermo) ha una storia che pare proprio la versione al femminile di «Conan il barbaro»: dopo che la sua famiglia è stata sterminata dalla malvagia regina Gedren, Sonia dedica la sua esistenza a preparare la sconfitta della perfida nemica. Ha imparato a combattere come e meglio di un uomo ed è pronta alla battaglia quando la sua avversaria si impadronisce di un potente talismano, capace di provocare disastri naturali, per intraprendere più agevolmente la conquista del mondo.

Partita da sola sulle tracce della malefica Gedren, la rossa eroina troverà sulla sua strada prima Yado (Arnold Schwarzenhegger), il granitico guerriero, paladino del Bene, e poi un principe in erba dagli occhi a mandorla, sovrano prepotente e fanciullescamente arrogante di un regno ormai in macerie, miracolosamente scampato, insieme a un fido soldato, alla furia distruttiva di Gedren.

L'impresa dell'insolito quartetto si svolge sullo sfondo di una natura selvaggia (splendidamente fotografata dal mago Rotunno), che può celare regni favolosi la cui architettura evoca atmosfere arcane (le spettacolari scenografie e i favolosi costumi sono di Danilo Donati).

Richard Fleischer (regista di Conan II) tralascia la morale misticheggiante e i toni magniloquenti di Howard e dà alla storia il ritmo serrato del film d'avventura e della commedia, approdando a una messa in scena molto agile, che riesce a non esser appesantita nemmeno dalla massiccia presenza di Schwarzenhegger, che appare più scaltrito nell'interpretazione del guerriero di rémote e favoleggiate epoche del ferro.

S. Ra.

Cinema scientifico: ha vinto un sovietico

BELGRADO — Il film sovietico «Il mistero dei vortici atmosferici» ha vinto il gran premio del 14.o Festival internazionale del cinema scientifico svoltosi a Belgrado.

Nel corso della manifestazione sono stati presentati 108 film provenienti da 19 paesi. Per la categoria «Programmi scientifici per la televisione» il primo premio è andato al programma tedesco federale «L'Icaro contemporaneo».

Il film francese «Gli enzimi immobilizzati» ha vinto la Placca d'oro per i «film di ricerca scientifica», mentre l'americano «Il mare, ricerche per il futuro» e il britannico «La fusione nucleare» sono stati scelti come i migliori nelle categorie, rispettivamente, dei «documentari scientifici» e dei «film scientifico-popolari».

QUESTA SETTIMANA SU RAIDUE

Quanti scacchi d'autore con il cinema di notte!

ROMA — Per quale motivo tutti i film proposti questa settimana dall'appuntamento di Raidue con il «Cinema di notte» (da oggi a venerdì intorno alle 24) hanno in comune soprattutto il fatto di essere pressoché sconosciuti al grande pubblico? Si potrebbe rispondere che, indipendentemente dalla notorietà dei loro autori, sono altrettanti esempi di quegli «scacchi d'autore» che la critica più recente tende a esaltare e riscoprire.

Si potrebbe anche dire che il motivo viene invece dalle pecche della distribuzione, poco propensa a offrire una «chance» a titoli che non hanno incontrato un immediato favore popolare. Comunque sia la proposta televisiva è utile (almeno per i cinefili sofferenti d'insonnia) per esprimere un ultimo giudizio e se del caso, «archiviare la pratica».

Oggi ci si imbatte così in una delle prime apparizioni di Louis de Funes (oggi ingiustamente dimenticato) cui dà la replica un bonario Jean Gabin sul viale del tramonto. Il film è «Amici per la pelle» di Denys de La Patelliere e racconta gli strani casi di un Modigliani disegnato sulla pelle di un conte, ex ufficiale della Legione straniera.

Mercoledì si passa invece per «Prima della lunga notte», titolo definitivo di quel l'«Ebreo fascista» che segnò la sola apparizione come regista di Franco Molè. Tratto dal romanzo di Luigi Preti, è una riflessione sui piccoli casi delle persone coinvolte dalla guerra. Nel «cast» una curiosità: Enrica Bonaccorti.

Il giovedì, come sempre, è l'occasione per la migliore sorpresa. Si tratta di un'anteprima televisiva di origine francese, ovvero di una delle prime prove di quel Michel Deville che oggi il pubblico cinematografico applaude per «Pericolo nella dimora». La pellicola che si vedrà su Raidue è invece «Questa sera o mai».

UNA NUOVA STAGIONE CONCERTISTICA

Nomi prestigiosi al Cca accanto a giovani talenti

Dopo il successo della prima edizione del concorso internazionale «Sergio Lorenzi» per l'esecuzione di musica da camera con pianoforte, l'Associazione Musicisti Giuliani propone a Trieste la sua prima stagione concertistica, nell'intento di offrire alla vita musicale una rassegna dalle scelte raffinate quale corollario al concorso.

Il primo ciclo di concerti pubblici in abbonamento si aprirà venerdì prossimo 21 febbraio alle ore 18.45 nel Ridotto del Teatro Verdi (via San Carlo), sede del Cca.

La stagione di primavera 1986 prevede otto concerti: dopo la serata inaugurale del violinista Pierre Hommage (astro nascente del concertismo francese, secondo gli autorevoli auspici di Olivier Messiaen e Bernard Gavoty) in duo con la pianista Giuliana Gulli, suoneranno il Duo Craglietto-Serra (pianoforte a quattro mani), la chitarrista udinese Carla Minen, il violista Bruno Giuranna con il pianista Giorgio Sacchetti, il pianista Derek Han, il Trio Fauré, il pianista Bruno Canino, e il nuovo Trio Italiano d'archi.

Ai concerti promossi dall'Associazione Musicisti Giuliani si accede per abbonamento, che il pubblico potrà sottoscrivere telefonando al n. 912092, o direttamente all'ingresso del Cca. a partire dalle ore 18 di venerdì 21 febbraio, prima del concerto del Duo Hommage-Gulli.

La rassegna alterna giovani solisti di recente affermazione (come i due giovanissimi veneziani Craglietto-Serra o come la formazione che rinnova le gloriose tradizioni del Trio Gulli-Giuranna-Baldovino) a interpreti di grande esperienza e prestigio come lo stesso Giuranna.

■ DÜRRENMATT — Friedrich Dürrenmatt, 65 anni, sta scrivendo un nuovo testo teatrale, il ventesimo, per ora intitolato «La morte di Socrate».

Appuntamenti

Oggi

«Sulle tracce di Hemingway» su Raitre

Oggi alle ore 19.30 sulla Terza rete Tv va in onda la prima parte del documentario «Sulle tracce di Hemingway», curato da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani e Fabio Malusà (che è pure autore del testo) e dedicato al grande scrittore americano.

Nella trasmissione si cerca di condurre un'«inchiesta impossibile» attraverso luoghi e persone della nostra regione che hanno visto e conosciuto Hemingway.

Prendono parte alla trasmissione Fernanda Pivano e Goffredo Párise. Luisa e Roberta Kechler, Gianfranco Ivancich, Fiorindo Silotto, Adamo Desimon, Giovanni e Maria Mondolo, ospiti e testimoni dei soggiorni di Hemingway in Friuli, compariranno nella seconda puntata che sarà trasmessa il 25 febbraio.

L'arpista Falcao in S. Silvestro

Oggi alle ore 20.30 nella Basilica di S. Silvestro si terrà un concerto dell'arpista Mario Falcao. In programma musiche di Respighi, Vivaldi, Albeniz, Hindemith, de Falla.

Prossimamente

«Ricorda con rabbia» al Cristallo

Da giovedì 20 a domenica 23 febbraio al teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada la compagnia della Loggetta del Centro teatrale bresciano presenterà «Ricorda con rabbia» di John Osborne con la regia di Nanni Garella.

Il Clemencic Consort a Monfalcone

MONFALCONE — Giovedì 20 febbraio alle ore 20.30 al Teatro Comunale nell'ambito della stagione concertistica 1985/'86, si esibirà il Clemencic Consort, diretto da René Clemencic.

L'Arena porterà «Aida» in Egitto

VERONA — L'Arena di Verona proporrà a Luxor in Egitto una decina di rappresentazioni di «Aida» di Giuseppe Verdi. La trasferta avverrà nel maggio 1987.

L'ipotesi di contratto, portata avanti in queste settimane dal sovrintendente dell'Ente Arena Renzo Giacchieri e dal segretario generale Francesco Ernani, è stata ratificata il 16 febbraio dal consiglio di amministrazione dell'ente presieduto dal sindaco di Verona Gabriele Sboarina.

«Aida» sarà proposta nello spazio del tempio di Luxor, a Tebe, dove Verdi aveva immaginato lo svolgimento della vicenda.

Il prossimo 27 febbraio le parti impegnate nella realizzazione della trasferta si troveranno a Vienna dove, alla presenza delle autorità diplomatiche italiane ed egiziane, presenteranno il progetto completo dell'importante trasferta.

Il consiglio di amministrazione ha anche ratificato il contratto per la trasferta di Vienna, prevista tra la fine di novembre e i primi di dicembre del 1986. Nella capitale austriaca l'ente presenterà 6 recite di «Aida».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. «La sconosciuta» Sceneggiatura di Enrico Roda, con Olga Bisera, Jacques Sernas, Martine Brochard. Regia di Daniele D'Anza.
11.40 Taxi. Telefilm. Campione suo malgrado.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi giova? L'ultima telefonata.
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. Di Piero Angela.
15.00 Laguеglia: Ciclismo «Trofeo Laigueglia».
15.30 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore malattia sociale, a cura di Francesca De Vita.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre. «La ballata di 4 ragazzi». 2.a parte. Programma di Tom Robertson.
16.30 Magic 1.a parte. Braccio di ferro, con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic. 2.a parte.
17.55 Dse: Dizionario. Un programma di Giulio Massignan «Vitamine».
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2.8.80: «Giustizia e verità».
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Spot - Uomini, storie, avventure, settimanale del Tg 1 - Raiuno con Enzo Biagi a cura di Franco Iseppi, Achille Rinieri.
21.50 Telegiornale.
22.00 La Rai presenta notturno: 3.a punt. Giallo in 7 puntate di Giorgio Bontempi e Lucia Bruni. - Personaggi con Tony Musante, Claudio Cassinelli, Fiorenza Marchegiani, Omero Antonutti, Maurizio Merli, Pino Colizzi, regia di Giorgio Bontempi.
23.05 I concerti di sotto le stelle, presenta Giorgio Verdelli, regai di P. Raffini.
23.40 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Dse: Il primo anno di vita (7) «La scoperta del mondo circostante».

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 come noi. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Sigillo rosso.
16.00 Dse: Aspetti della vita del Nord Europa. Edizione italiana a cura di Anna Sessa.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi, regia di Marco Bazzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Non più innocenti. Con K. Walden e M. Douglas.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «CALIFORNIA SUITE», Film commedia. Regia di Herbert Ross. Con Jane Fonda, Alan Alda, Maggie Smith, Michael Caine, Walter Mathau.
22.10 Tg 2 Stasera.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 Tg 2 Dossier. Il documento della settimana a cura di Paolo Meucci.
22.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: L'arte del sorriso. «NEMICI PER LA PELLE» (1968). Film Regia di Denys De La Patelliere. Con Jean Gabin. Luis De Funes.

RAITRE

12.35 Conoscere Alpe Adria a cura di V. Boccardi.
13.05 «Le avventure del soldato Svejk». (7.a punt.). Sceneggiato in 13 puntate dal romanzo di Jaroslav Hasek. Con Fritz Muliar nel ruolo di Scejk. Regia di Worlgang Liebenelner.
14.05 Dse una lingua per tutti. Il russo. 33.a tras.
14.35 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 33 tras.
15.05 Da Bologna, Luciano Pavarotti in... Tre secoli di vocalità operistica e da camera, regia di G. Guiffrido.
16.10 Dse: Antiche genti italiche. Consulenza e testo di Sabatino Moscati. Regia di Isabella Genoese Incedaij. Latini e Volsci.
16.40 Il camino dell'Europa. 1 puntata. Programma di Donato Goffredo e Sandro Vota. Regia di Mario Procopio.
17.10 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Signore e signora».
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Schede - Demografia. Situazione e problemi dal congresso di Firenze. Testo di Dionisia Maffioli.
20.30 Aldo Rossi - Architettura, città, memoria, di E. Carpesi.
21.00 Exibit: Il tempo dell'informazione regia di Marcello Anbozzi.
21.20 Geo: L'avventura e la scoperta, di F. Quilici, a cura di Gigi Grillo, regia di F. Morbiato.
22.00 Tg 3.
22.35 Sonata a Kreutzer, dal racconto di Tolstoj, con G. C. Sbragia.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin - «Spiritualità e disciplina».
9.00 Novela: Destini (r.).
9.40 Telefilm: Lucy show - «Un imbarazzante equivoco».
10.00 Film: «DESTINAZIONE PARIGI» con Gene Kelly, Barbara Laage. Regia di Gene Kelly. (1957). Commedia.
11.45 «Magazine» - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Amanda - «Notte di luna piena». (1.a parte).
12.45 «Ciao ciao» - Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. - Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini, con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela Agua viva, con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «LA SPOSA DEL MARE», con Joan Collins, Richard Burton. Regia di Bob McNaugt. (1957), drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show (r.).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: Arrivano i mostri «IL BESTIONE» con Giancarlo Giannini, Dalila Di Lazzaro, regia di Sergio Corbucci, commedia.
22.20 Telefilm: Tre cuori in affitto - «Eco illogica».
22.50 Telefilm: Mash - «Pazzi, suonati, svitati».
23.20 Telefilm: Arabesque - «La chiacchierona».
0.20 Telefilm: Ironside - «Il riscatto».
1.20 Telefilm: Mod squad - «I dottori».

BARBARA

13.30 Video hit, programma musicale.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Vultis 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nell», cartoni animati.
18.00 «Luisiana mia», telenovelas.
18.30 «Povera Clara», telenovelas.
20.30 «LA STORIA DI UN CACCIATORE DI TAGLIE», film avventuroso.

T V M

17.00 Telefilm: Capitan Lukner.
17.25 Film: «GIOVANE LUNGO AMORE».
19.00 Pentagramma.
20.05 Documentario.
20.30 Film: «FIUME ROSSO», con J. Wayne.
22.00 Film: «SUPER UOMINI SUPER DONNE SUPER BOTTE».
23.45 Telefilm: Squadra segreta.

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia», Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Mario Bianchi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Mario Bianchi.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Lino Procacci.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Lotta all'ultimo canestro».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro. Regia di Rinaldo Gaspari.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Con Enzo Liberti ed Elena Mattolini.
20.30 Telefilm: Dallas - «Il verdetto».
21.30 Telefilm: Falcon Crest - «Il prezzo delle colpa».
22.30 «Nonsolomoda», Settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport d'élite: Il grande golf di Canale 5, a cura di Mario Camicia.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York - «Fuoco».

VIDEOFRIULI

14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
18.10 Videogiornale.
19.30 Nero su bianco (trasmissione sportiva).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 Proposte di corredo.
23.15 Film.

PORDENONE

17.05 «Kamui», cartoni animati.
18.00 «TOTÒ, PEPPINO E IL FANATICO», film comico.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 Basket serie B.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Ieri, oggi e domani, diretta in studio.
23.45 «GLI AMICI DI MICHELLE», film drammatico.

ITALIA 1

12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari - «Il mostro di Venere» (prima parte).
13.20 Spettacolo: «Tutto per denaro», con I Gatti di Vicolo Miracoli.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Chips - «Traffico d'armi».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria - «Di nuovo a casa» (seconda parte).
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams - «Il cugino Itt va a trovare gli Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia - «Il compleanno di Andrea».
20.30 Spettacolo: W Sanremo, Dietro le quinte del festival con Red Ronnie.
22.30 Sport: Boxe - Differita da Reno nel Nevada dell'incontro per il campionato del mondo pesi massimi: Tyson-Fergusson - 10 riprese. - Al termine: Film: All'italiana - «LA RESA DEI CONTI».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Mobilgirgi Caserta-Stefanel.
18.00 33.o Carnevale muggesano: telecronaca del corso mascherato.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Triestina-Cagliari al termine: Fatti e commenti.

ANTENNA-TMC

18.50 Telenovela: Dancin' day.
19.45 News.
20.00 Sceneggiato: «L'isola del gabbiano».
21.00 Film: «COME IMPARI AD AMARE LE DONNE», commedia con Robert Hoffmann, Michele Mercier, Elsa Martinelli, regia Luciano Salce.
23.00 Rugby time, al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie.

telefriuli

18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovelas.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
21.45 Sintesi dell'incontro di calcio di serie B: Triestina-Cagliari.
22.45 Il salotto alabardato, rubrica sportiva.
23.30 Telefriuli notte. - In diretta via satellite: Gtx Music.

TELEPADOVA

14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «IL GIUSTIZIERE DEL PASSATO».
22.30 Telefilm: Operazione Tortugas.
23.30 Campionato italiano di serie A di basket: Segafredo Gorizia-Rieti.
1.00 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 «MICA SCEMA LA RAGAZZA», film.
18.55 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 Segreto diplomatico, III episodio: Carta bianca.
21.30 Il potere nelle società primitive, documentario.
22.40 Tg Tuttoggi.
22.50 La montagna incantata, sceneggiato.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io: canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita» di Dinc De Luca, dal romanzo di G. De Manpassant (13), regia di Mino Muller; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Oblò Radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: Spaziolibero, I programmi dell'accesso. Dall'Istituto Regina Elena: «I danni del fumo»; 18.30: Musica sera: musica dal Nord (7), regia di M. Manna; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox specus; 20: Ore venti, su il sipario: «Piccola storia dell'avanspettacolo»: I comici (5), di Carlo Di Stefano; 20.43: Lp musica; 21.03: Posti al microfono: Corrado Gavoni; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Nantas Salvalaggio; 23.28: chiusura.

STEREOUNO

15: Stereo city; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni, con P. Cimatti; 6.50: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse. Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» di De Martino, Piana, Taggi e Balduini (27), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Il taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Mulini a vento, di G. Durano e G. Gigliozzi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Discogame; 15-18.30: M. Grazia Sozzi presenta: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'operetta, di G. C. Castello; 18: Mastro don Gesualdo, di G. Verga, lettura integrale a più voci (31); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Conversazioni quaresimali; 21: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53; 6: Preludio; 7.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. Teatri d'Italia: I teatri della Lombardia (3); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura e critica; 21.10: Appuntamenti con la scienza; 21.40: A. Borodin; 22.10: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla; 23.58: chiusura.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dell'Italia e Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: Calabria una scommessa possibile; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 0.20: Intorno al giradischi; 1.06: Musica da camera; 1.36: Applauditissimi; 2.06: Un po' di jazz; 2.38: Per pochi intimi; 4.06: Complessi di musica leggera; 4.36: Musica sinfonica; 4.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30-7.55: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35-12.57: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto-Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45-14.57: Giornale radio; 18.30-18.57: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45-16.30: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20-8: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30-13: Pagine multicolori; Letture amene, Appuntamento alle 12, Musica leggera; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 15.45: Conversazione quaresimale; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia (replica), Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalla rassegna internazionale Premio Italia, Bruno Longhini: «Il più lungo giorno»; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 prima (turni A/C) de «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro. Domani alle 20 ottava (turni F/H) de «La donna del lago».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata 3 ore e 20 minuti) la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia-Monica Guerritore in «Il Diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre con Sergio Reggi, Gianni De Lellis, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa), sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco, con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Tra sogno e realtà il film-rivelazione dell'anno, campione d'incassi negli Usa, «Palma d'Oro» per il miglior attore a William Hurt al Festival di Cannes '85. Candidato a 3 Oscar '86 per il miglior film, la migliore regia, il miglior attore.
EDEN. 15.30, ult. 22: «Morbosamente vostra». L'unico film hard core interpretato da Karin Schubert. Severam. v. m. 18.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: «Plenty». Magistralmente interpretato da Meryl Streep. La magnifica storia di una donna che vuole rimanere se stessa in un mondo che sta cambiando.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Scaturito dalla roccia, forgiato nel fuoco, il suo nome è... «Yado» interpretato da Arnold Schwarzenegger.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15: Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Una delle più brillanti commedie americane, per la regia di Herbert Ross: «Quel giardino di aranci fatti in casa» del famoso autore e sceneggiatore Neil Simon con l'incomparabile Walter Matthau, la splendida Ann Margret e la bravissima Dinah Manoff. Apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico più esigente.
NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Silverado». In SuperDolby Stereo. Il ritorno del grande western in un film che ci fa ritrovare il grande cinema. Con Kevin Costner, Rosanna Arquette, Scott Glenn.
NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15: «Safari d'amore». Sensazionale luce rossa. Sever. v.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Arcobaleno selvaggio» con L. Collins. Dopo Rambo un altro grande film. Ultimi giorni. Da domani: «Supergirls in 3 D».

CAPITOL. 16, 18.50, 21.30. L'atteso ultimo capolavoro di D. Lean «Passaggio in India». Technicolor. Eccezionale successo. Visioni per le scuole: prenotazioni tel. 726813 (dalle 16.30 minimo 100 alunni).
VITTORIO VENETO. Chiusura straordinaria per lavori. Da domani proseguono le repliche del film: «La foresta di smeraldo».

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18.45, 21.30. Il capolavoro operistico di Bizet «Carmen» nella spettacolare versione cinematografica di Francesco Rosi. Con Placido Domingo. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Turk 182» di Bob Clark con Timothy Hutton, Kim Cattral e Robert Culp (Usa 1985). Un giovane ventenne cerca giustizia per il fratello e si trasforma in Turk 182 per colpire un sindaco disonesto. Una bella prova d'attore di Timothy Hutton, l'interprete di «Gente comune» e «Taps-squilli di rivolta». I visione.
RADIO. 15.30, 21.30: Piato forte regional xe la carne de maial se de porchete te vol far el pien vien a saziarte con «Piggy's for men»! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 20.30: stagione di prosa «Magnificat» diretto e interpretato da Paolo Poli. Turno A. Prevendita alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19. Domani turno B.
EXCELSIOR. 17.30: «Commando» con Arnold Schwarzenegger.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Movie in the movie».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Hotel privè».
ITALIA. 16: «Rambo 2 - La vendetta».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Yado».
VERDI. Oggi chiuso.
VITTORIA. 17.30, 22: «Pleasure sexy games».

La cittadinanza americana a Dith Pran

NEW YORK — Dith Pran, il fotografo cambogiano del New York Times la cui vicenda è stata raccontata nel film «Urla del silenzio», del britannico Roland Joffè, ha ottenuto la cittadinanza americana.

Dith Pran, che ha 44 anni, ha giurato fedeltà agli Stati Uniti con altri 400 stranieri davanti ad un giudice distrettuale a Brooklyn.

Dopo la cerimonia il fotografo si è unito ai parenti e agli amici presenti dicendo ad alta voce in cambogiano: «Viva la libertà».

Vicino a lui erano la moglie e i figli.

REBUS (4,2,2; 1,4 = 6,7)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Eva S IO neri usci TA = Evasione riuscita

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



Gli amici vi saranno vicini e risolveranno i vostri problemi. Notizie da una persona che sta lontana.



Giorno positivo pieno di successi nel campo del lavoro. Spese impreviste per una donna.



La Luna vi renderà irrequieti, insoddisfatti e forse anche taciturni, strana cosa per voi. Buone notizie in serata vi calmeranno.



Con tutti i pianeti che si muovono nell'emisfero occidentale sarete disponibili a creare rapporti positivi con gli altri.



La fortuna è vicina a voi e vi assiste durante tutta la giornata. Una donna vi renderà un favore.



Periodo buono per dedicarsi alla salute, alle cure estetiche o per iniziare una dieta disintossicante.



Favoriti i rapporti affettivi e gli amori sinceri, non i flirts. Fortuna al gioco.



Finalmente oggi risolverete dei problemi che riguardano la casa o la famiglia. Si prepara per voi un periodo sereno.



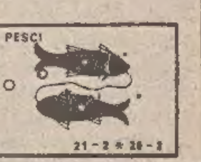
Saranno favoriti i rapporti affettivi e sociali. Dedicatevi alla corrispondenza.



Vantaggi in campo finanziario. Una persona a voi ostile non avrà molta fortuna.

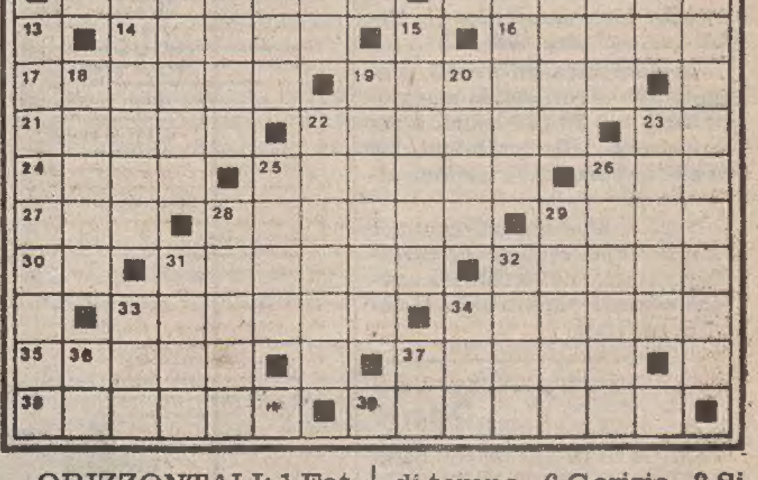


Sarete estroversi, brillanti e simpatici e molto ben visti dagli amici. serata in lieta compagnia del partner o di amici sinceri.



Questa sera alle 23 e 58 il Sole entrerà nel vostro segno portandovi energia, voglia di vivere, successi sociali e tante cose belle.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Fatti prigionieri a scopo di ricatto - 7 Se uno non ce l'ha, non fa niente - 14 Si corre a Siena - 16 Negozio di articoli vari - 17 Il contrario della superbia - 19 Separati - 21 Istituto di credito - 22 Un lato del triangolo rettangolo - 23 Le iniziali di Longanesi - 24 Pieno di sporgenze - 25 Il passaggio fra stomaco e duodeno - 26 Un uomo dalla proverbiale camicia - 27 Si sconta per punizione - 28 L'arma del cacciatore - 29 Banda di malviventi - 30 A fine lavoro - 31 Cittadino di Mogadiscio - 32 Diversi, non uguali - 33 Dà una farina indicata per i diabetici - 34 Un casotto in riva al mare - 35 Simboleggia il tradimento - 37 Sophia, attrice - 38 Annunciare solennemente - 39 Misurano l'energia necessaria all'organismo umano.

VERTICALI: 2 Inopportuno, sconveniente - 3 Polvere bianca usata in cosmetica - 4 Invidiata dalla nana - 5 Avverbio di tempo - 6 Gorizia - 8 Si indossa - 9 Ci sistemiamo i fiori - 10 Riposi assoluti - 11 Testa di rapa - 12 Riparano i cronometri - 13 Furiosi temporali - 15 L'intestazione del capitolo - 18 Il nome dello scrittore Soldati - 19 Il nome dell'attrice Di Lazzaro - 20 Fedi matrimoniali - 22 Canta una sola estate - 23 L'artefice della rivoluzione russa - 25 Felino americano - 26 Marino, scultore pistoiese - 28 Ambrogio, già navigatore solitario - 29 Giorgio, cantautore - 31 I domicilii delle persone giuridiche - 32 Una messa in onda... - 33 Meridione - 34 Insieme al - 36 Dentro - 37 Articolo e nota.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA in Trieste con bambini cerca coppia referenziata per servizi domestici. Offre abitazione autonoma, vitto e adeguato stipendio. Telefonare 568304. 52479/2

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREANDO economia si occuperebbe part-time presso studio professionale. Miti pretese. Pregasi telefonare ore ufficio 775793. 52525/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AUTOMUNITI minimo 25 anni, potrete guadagnare facilmente da 200 a 400 mila settimanali. Presentarsi martedì 18 febbraio 10-11.30 presso ufficio Alfa, viale Miramare 13 Trieste. Buono come dopo lavoro. 917/4

CERCANSI giovani ambosessi casalinghe pensionati liberi al mattino per distribuzione inviti. Assicurasi ottimo guadagno. Presentarsi mercoledì 19 febbraio alle ore 8.30 presso teatro via Ananian 5/2. Chiedere sig. Jeske. 905/4

CERCASI apprendista banconiera. Presentarsi martedì ore 12 Mini Pub 2, via Gatteri 23. 52580/4

CERCASI ventiseienne, bella presenza, preferibilmente bruna esperta conduzione bar. Telefonare ore 20 n. 0481-83565. 2/4

COMMERCIALISTA cerca signora espertissima contabilità, bilanci, partita Iva, tenuta libri. Part-time, orari flessibili, lavoro tranquillo. Non telefonare allo (0481) 72585 senza requisiti. 1/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 52500/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 52412/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Telefonare 43038-768102. 52452/11

VENDESI pianoforte verticale Mindorf, ottime condizioni. Telefonare 64524. 52583/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 713/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 665/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 841/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 921/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 45, tel. 54089 vende autovetture nuove e usate senza anticipo. Panda 750 Fire 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove di importazione 190 E, 190 Diesel, 200, 250 D, 300 E, 300 D, Serie 5 pronta consegna. Fiat 127 3 p. '81, 127 Sport '80, Ritmo 65 '80, Ritmo Targa oro '81, 131 1300 '79, 131 Panorama 1600 '79, Golf GL '80, R 5 TL '80, Bmw 315 '82, Giulietta 1600 '79, '81, Mercedes '200 d '75. 914/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre l'usato con la garanzia del nuovo su vetture d'ogni marca selezionate e controllate: Golf GTI 82 tetto apribile, Golf GLS 80-81, Panda 30 S 83-84, Panda 45 S 84, A 112 Junior 82, Fiat Ritmo CL 81-83, Renault 5 GTL 80, Citroen Visa 650 82-83, Citroen LN, Dyane 79. Permute e rateazioni. 826/14

MY CAR usato garantito con pagamento fino a 60 mesi. Porsche 924 Turbo, Golf Cabriolet, Fiesta 1100 S, Citroen Visa, A 112 Elite, LX, Alfasud 1200, 1500, 127 CL, 131 CL, Mini Clubman, Panda 30 S, Prisma 1600, Renault 5 TL, 5 TS, Seat Fura 5 p., Golf GTD. My Car, via Fabio Severo 122. 040-569119 sabato aperto. 898/14

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani autosufficienti e non in villa con giardino. Tel. 302051. 925/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI uso ufficio appartamenti da 80-100-170 mq palazzo decoroso centrale. 631792 BONZANINI. 923/19

ALPICASA piazza Garibaldi affittiamo mansarda arredata perfetta a non residenti. 733229. 25/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona HORTIS locale mq 139. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 836/19

NEGOZIO 45 mq via Rittmeyer affittasi. 766676 ore 10-17. 19/19

OFFRESI appartamenti decorosi ammobiliati a non residenti referenziati. Tel. 631815 9-11 16-18. 52567/19

ROMANS appartamento ammobiliato 2 camere + accessori completo ogni confort. Agenzia Italia S.a.s., Monfalcone 74404. 1/19

UFFICIO centrale signorile accessoriato 90 mq 600.000 mensili. 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

IMMOBILIARE CIVICA vende botteghino frutta-verdura centrale, avviato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 836/20

LICENZE commerciali osteria alimentari elettrodomestici materiale elettrico cedo. Tel. 631793. 920/20

NEGOZIO confezioni mercerie aviatissimo cedo. Tel. 422836 dalle 14-15. 52393/20

PIZZERIA avviatissima cedesi con arredamento nuovo. 766676 ore 10-17. 19/20

PRIVATO vende trattoria buffet zona S. Giacomo 95.000.000 trattabili. Tel. 631815 9-11 16-18. 52567/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privato casetta unifamiliare o appartamento con giardino periferico. Tel. 630120. 121/21

CERCO urgentemente contanti soggiorno due camere cucina servizi. Telefonare 763189.

PRIVATO acquista appartamento preferibilmente palazzina, 3 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 946269. 836/21

PRIVATO compra in Trieste casetta o villetta con giardino. 040-729233. 10/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. AL mare un posto al sole. Ecco la migliore occasione per utilizzare razionalmente propri risparmi; per vacanze tranquille, economiche, ideali per un agriturismo in comproprietà. A Ca' Laguna vendonsi frazionamenti terreno appositamente attrezzato. Scrivere Publied, cassetta n. 38/D, 34100 Trieste. 3/22

AFFITTASI vendesi box-posti auto Boschetto, Rossetti, Ippodromo. Occasioni. Spaziocasa 60125. 6/22

AGENZIA Gamba, 768702: Ospedale tristanze stanzetta cucina bagno riscaldamento; altro simile adatto ufficio. Crispi, corso Italia. 834/22

AGENZIA Meridiana, 733275: PICCARDI semvhqovo piano III soggiorno matrimoniale cucina bagno polriolo; altro simile via PETRONIO. 924/22

AGENZIA Meridiana, 733275: F. SEVERO epoca piano V ascensore 2 stanze stanzetta servizi separati cucina autoriscaldamento poggioli. 924/22

APPARTAMENTI occupati camera cucina wc 12.000.000, 2 camere cucina bagno, 15.000.000. 631793. 920/22

APPARTAMENTO Martiri Libertà epoca camera camerino salone cucina bagno riscaldamento. 631792, BONZANINI.

DONADONI recente signorile soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli, 82.000.000 vende Il Faro. 729824. 17/22

FABBRICATO rustico con due unità abitative libere mq 92 e 111 più magazzino mq 314 e ampio scoperto mq 2087 cedesi a Malisana di Torviscosa, L. 100.000.000. Tel. 0431-92371.

GORIZIA appartamento libero bicamere doppiservizi in casa d'epoca, 68.000.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

GORIZIA recentissimo circa 100 mq bicamere doppiservizi riscaldamento autonomo prezzo interessante. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

GORIZIA periferia villa da ristrutturare anche bifamiliare con parco. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIULIA recente, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 836/22

IMMOBILIARE CIVICA vende panoramicissimo FARO salone tre stanze cucina doppi servizi vasta terrazza riscaldamento ascensore. San Lazzaro 10, tel. 61712. 84/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona STADIO 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 836/22

MONFALCONE. ALFA: Staranzano appartamento 3 letto soggiorno cucina bagno garage orticello privato, 65.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE. ALFA: San Pier d'Isonzo casa ampliabile con 7000 mq terreno agricolo. 41807. 1/22

MONFALCONE. ALFA: appartamento recente in palazzina matrimoniale soggiorno cucina bagno ripostiglio garage, 45.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE. ALFA: San Canzian appartamento primo ingresso ultimo piano mq 85 abitabili cantina garage riscaldamento autonomo, 65.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE: favorevole opportunità zona Nuovo ospedale: 2 camere, soggiorno, cucina più accessori, 45.000.000. Agenzia Italia S.a.s., Monfalcone, 74404. 1/22

MONFALCONE. OCCASIONE: appartamento bicamere con posto macchina in palazzina con giardino. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE. CENTRO: cucina saloncino 3 camere ripostiglio terrazze garage. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

QUADRIFOGLIO. GARIBALDI pied-à-terre per studio-ufficio 2 vani servizio, 15.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO. BURLO vista mare saloncino cucina matrimoniale bagno poggiolo verandato. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO. MARCONI tranquillo cucina 3 stanze bagno autometano, 43.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO. XX Settembre mansarda 90 mq circa da ristrutturare con progetto. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO. S. VITO da ristrutturare 130 mq circa piano intermedio autometano. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO. PICCARDI decorosissimo cucina 2 stanze stanzino bagno. 631171. 12/22

STUDIO 4, 728334: via Udine 1.o piano luminosissimo, 130 mq, 42.000.000. 845/22

STUDIO 4, 728334: Rossetti casetta senza giardino parzialmente occupata 200 mq, 70.000.000. 845/22

STUDIO 4, 728334: Rossetti palazzina recente 1.o piano perfetto soggiorno due stanze cucina tinello biservizi terrazzi, ampie facilitazioni di pagamento. 845/22

STUDIO 4, 728334: Tor S. Piero epoca 90 mq casa signorile, 65.000.000. 845/22

STUDIO 4, S. Francesco epoca 200 mq ascensore adatto ufficio-ambulatorio. 845/22

VESTA vende libero zona Barriera piano secondo casa d'epoca tre stanze stanzetta cucina bagno. Tel. 730344. 829/22

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)